



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione
Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale**

**Dottorato in Comunicazione, Ricerca, Innovazione XXXI
Ciclo**

Dall'evento alla rappresentazione
Il framing delle migrazioni nell'infotainment
televisivo di Rai 3 e Rete 4

Candidata
Domenica Natasha Turano

Tutors
Prof. Marco Bruno
Prof. Mario Morcellini

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO I.....	11
MIGRAZIONI CONTEMPORANEE: DEFINIZIONI, PERCORSI E “RISCHI SOCIALI”	11
I.1 Lo straniero: definizioni e contesti dell’oggetto di studio	11
I.2 L’immigrazione come fattore di rischio sociale	25
I.3 Cultura e identità: chi sono «loro», chi siamo «noi»	31
CAPITOLO II	42
IL CONTESTO ITALIANO DELLE MIGRAZIONI	42
II.1 I “numeri” dell’immigrazione: tra percezione e realtà.....	42
II.2 Direzione Italia: cambiamento geopolitico e profili migratori.....	70
II.3 Politiche migratorie e d’integrazione in Europa.....	76
II.4 La regolamentazione dei flussi e il sistema di	

accoglienza in Italia	84
II.4.1 Le disposizioni normative dell'immigrazione	93
CAPITOLO III	101
LA COSTRUZIONE DELLE MIGRAZIONI COME "PROBLEMA" SOCIALE E DI COMUNICAZIONE	101
III.1 Media e migrazioni: il frame della narrazione	101
III.2 La ri-costruzione mediatica delle migrazioni: un problema di sicurezza?.....	111
III.3 Il linguaggio dei media: tra il dramma e gli stereotipi.....	117
III.4 La simbologia dei media: dal piccolo Aylan al trionfo delle immagini	123
III.5 L'immigrazione nella carta stampata.....	129
III.6 L'immigrazione nella programmazione televisiva.....	135
III.7 La Carta di Roma e l'informazione sui migranti	145
CAPITOLO IV	155
MEDIA, SFERA PUBBLICA E SPETTACOLARIZZAZIONE: NARRAZIONI E IMMAGINI DELLE MIGRAZIONI IN CONTESTI POP	156

IV. 1 Analisi di scenario: il pubblico della televisione	156
IV.2 La comunicazione politica in tv: tra informazione e intrattenimento	166
IV.3 Analisi dell'evoluzione di un genere: il talk show	173
IV.4 L'infotainment all'italiana: dal primo talk allo show attuale	180
CAPITOLO V	185
LA NOTA METODOLOGICA.....	185
V.1 L'oggetto di studio	185
V.2 Domande e ipotesi di ricerca	188
V.3 Obiettivi della ricerca	190
V.4 Metodo e costruzione degli strumenti di rilevazione	192
CAPITOLO VI.....	220
DALL'EVENTO ALLA RAPPRESENTAZIONE: UN CONFRONTO SULLE "STORIE DI REALTÀ" MIGRATORIE DI RAI 3 E RETE 4.....	220
VI.1 Programmi di infotainment: reti a confronto	220
VI.2 I programmi di Rai 3.....	222
VI.2.1 Access prime time: Gazebo Social News.....	227
VI.2.2 Prime time: Mi manda Rai Tre	238

VI.2.3 Prime time: Agorà Duemiladiciassette ...	245
VI.2.4 Prime time: #cartabianca	261
VI.3 I programmi di Rete 4	267
VI.3.1 Access prime time: Dalla Vostra Parte....	271
VI.3.2 Prime time: Quinta Colonna	303
VI.4 Rai 3 e Rete 4: un confronto	316
VI.5 Frame e (de)costruzioni del <i>problema</i> <i>immigrazione</i>	343
VI.6 Frame e controframe: punti di forza e criticità della rappresentazione delle migrazioni	348
CONCLUSIONI.....	355
BUONISTE O BAD NEWS? LE MIGRAZIONI SONO SOLO RACCONTATE MALE	355
Riferimenti bibliografici.....	373
Sitografia	391

INTRODUZIONE

Il fenomeno migratorio si presenta oggi come un universo frammentato di provenienze e soggettività, oltre che come un elemento agente di cambiamento politico, sociale ed economico. A differenza di altri paesi europei, l'Italia si è recentemente trasformata in Paese di immigrazione, divenendo meta di un numero sempre più consistente di migranti. L'approccio emergenziale, orientato all'accoglienza e alla gestione dei flussi, sembra non essere mai stato superato: il dibattito pubblico sulle migrazioni è arenato, ormai da anni, sul momento dell'arrivo. Eppure, i dati statistici ci dicono che si è diffusa nel tempo una certa tendenza alla stabilizzazione dei migranti che, con le loro famiglie e il loro lavoro, contribuiscono alla natalità e all'economia del nostro Paese. A fronte di una legislazione statica, che ancora fatica a riconoscere diritti e a tutelare le differenze culturali, i processi di integrazione nel tessuto dei territori sembra procedere, non senza l'emergere di conflittualità e diffidenze sociali. Storicamente la perdita di certezze è stata sempre fattore di mutamento, ma questo diventa più problematico all'interno di una società globale che si fonda sull'incertezza. A incidere profondamente sulla

differenza tra la percezione e la realtà dei fenomeni è il sistema dei mezzi di informazione: la centralità dei media in relazione all'integrazione è uno dei nodi della contemporaneità. L'analisi della rappresentazione mediale dei migranti e l'immagine pubblica restituita alla società civile italiana si rivela un punto di vista privilegiato per comprendere le tendenze in atto di quello che nel discorso politico e mediatico è stato a più riprese definito il "problema immigrazione". A partire da questa definizione, e adottando una prospettiva interdisciplinare, il seguente lavoro di ricerca analizza il "luogo" dove questi discorsi si incontrano con maggiore frequenza, ovvero i programmi televisivi di *infotainment*, un'arena mediale dove l'informazione è sottoposta a una continua spettacolarizzazione dei propri contenuti. Per comprendere l'incidenza degli elementi che contribuiscono alla costruzione/decostruzione del tema migratorio presso l'opinione pubblica, il lavoro è stato suddiviso in due parti.

La prima, teorica, propone una rassegna dei principali modelli che consentono di approfondire definizioni e contesto sociale in cui si realizza l'incontro con "lo straniero". Il primo capitolo propone, dunque, un excursus sociologico sui concetti che legano l'Altro, la cultura e l'identità: la "doppia assenza" del migrante,

dalla società di origine e da quella di arrivo, si traduce in una de-umanizzazione che comporta l'esclusione dalla vita sociale di entrambe, rafforzando l'idea di un *Noi* contrapposto al *Loro*. In seguito agli attentati di Parigi, infatti, l'insicurezza sociale determinata dalla presenza dello straniero è cresciuta notevolmente nei paesi europei. Il terrorismo internazionale e la minaccia di potenziali attentati, le rappresentazioni medialì e la crescente spinta del populismo hanno alimentato e dato voce a discorsi d'odio e paura che hanno messo in discussione non solo i rapporti con i migranti, ma anche la fiducia nelle istituzioni.

Da questo punto di vista, il 2017 ha costituito un anno di svolta poiché, iniziato con un numero di sbarchi record sulle nostre coste, essi si sono drasticamente ridotti in seguito agli accordi Italia-Libia. Nonostante questo, permane l'idea che essi siano tanti, troppi, e che costituiscano un problema, più che un'opportunità, per la condivisione di spazi e risorse. Il secondo capitolo propone pertanto, attraverso l'analisi e la rielaborazione di dati provenienti da fonti secondarie, il tema della percezione in relazione alla componente strettamente "numerica" delle migrazioni, oltre che un focus legislativo, per restituire al fenomeno le sue giuste dimensioni. I luoghi comuni, che cristallizzano la figura

del migrante e la sua storia, sono anche il risultato di un'informazione che indugia sugli aspetti più negativi e devianti del fenomeno, che ha fatto del binomio immigrazione – criminalità uno dei temi principali della propria *agenda*. Nel terzo capitolo, infatti, trova posto un'analisi delle parole e delle immagini che hanno raccontato le migrazioni verso/nel nostro Paese, tanto nella carta stampata quanto in televisione, influenzando nel tempo anche l'aumento della percezione di insicurezza da parte dei pubblici. Protocolli deontologici, quali la *Carta di Roma*, costituiscono oggi un importante strumento che, tuttavia, sembra non bastare nel garantire una rappresentazione dell'Altro che non sia parziale ed eccessivamente riduttiva.

Tra i mezzi di informazione, è comunque sempre la televisione a rappresentare il *medium* preferito dagli italiani: partendo da un'analisi di scenario del panorama televisivo, che fa leva sui dati di ascolto e sulla mission propria delle reti considerate mainstream, il quarto capitolo entra nel merito di quei programmi di approfondimento in cui la commistione tra informazione e spettacolo riguarda temi di attualità affrontati da persone *visibili* nel dibattito pubblico. L'invisibilità dei migranti prende così forma nel

discorso politico e giornalistico della programmazione di *infotainment*, campo di approfondimento empirico della seconda parte del lavoro di ricerca. Essi, infatti, possono presentare ai pubblici argomenti inediti oppure proporre dettagli maggiori sugli eventi dopo che l'informazione mainstream ne ha già dato notizia.

Dunque, *in che modo i programmi di infotainment contribuiscono ad alimentare il dibattito e la riflessione pubblica sul tema migratorio?* Per rispondere a questa domanda di ricerca, il quinto capitolo illustra la metodologia e la costruzione degli strumenti di rilevazione: attraverso la selezione di alcuni eventi del 2017, particolarmente significativi per le dimensioni che nella percezione dell'opinione pubblica e nell'agenda dei media sono state collegate direttamente o indirettamente al fenomeno migratorio, sono stati elaborati una scheda di analisi del contenuto e di analisi del frame applicati ai testi mediali. È stato così possibile indagare ed elaborare i risultati, esposti nel sesto capitolo, delle principali modalità espressive e delle cornici interpretative adottate da questi format nel parlare di migrazione. Al fine di condurre uno studio che tenesse in considerazione gli elementi propri delle trasmissioni, ma anche le linee editoriali delle reti di afferenza, la ricerca ha posto a confronto un canale

appartenente al servizio pubblico, Rai 3, e uno commerciale, Rete 4, per rilevare se e in che modo l'*infotainment* da essi proposto contribuisca alla costruzione/de-costruzione del "problema immigrazione" rispetto alle fonti di informazione tradizionali.

CAPITOLO I

MIGRAZIONI CONTEMPORANEE: DEFINIZIONI, PERCORSI E “RISCHI SOCIALI”

*Per questo il senso di insicurezza oggi,
rispetto al passato anche recente, appare tanto in-afferrabile.*

Perché non ha confini né tempi né luoghi pre-vedibili¹.

I.1 Lo straniero: definizioni e contesti dell’oggetto di studio

I flussi migratori costituiscono, in particolare negli ultimi anni, uno dei temi principali dell’agenda politica e del dibattito pubblico, a livello sia nazionale che internazionale. Possiamo definire le migrazioni come processi in costante evoluzione, determinati da un complesso sistema di relazioni e variabili che

¹ Diamanti, I., *Il commento. L’Europa sospesa tra inquietudine e speranza*, in “X Rapporto sulla sicurezza e l’insicurezza sociale in Italia e in Europa. Significati, immagini e realtà - Percezione, rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza”, Osservatorio sulla sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, febbraio 2017, p.9.

riguardano la società di origine, il migrante e la società di arrivo: ne derivano incontri, spesso sinergici, di molteplici fattori che coinvolgono elementi di ordine sociale, culturale, economico e psicologico. Ma un chiarimento è d'obbligo: il movimento dell'emigrazione fa riferimento all'uscita dal Paese di origine, quello dell'immigrazione, invece, riguarda a ben vedere l'ingresso nel Paese ricevente e, di conseguenza, risulta indispensabile una separazione, quantomeno semantica, fra l'espressione "emigranti" e "immigrati". Essi indicano, dunque, due stadi ben precisi. Tuttavia, il lavoro che segue utilizzerà i termini più ampi *migrazione* e *migranti* per far riferimento alle diverse fasi del trasferimento², non adottando il solo punto di vista del Paese di arrivo³.

Secondo la definizione del 1998 introdotta dalle Nazioni Unite un migrante è:

«una persona che si è spostata in un Paese diverso da quello di residenza

² Ambrosini, M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005.

³ Come indicato da A. Dal Lago (2009) i termini "immigrazione" e "immigrato" adottano il punto di vista della società di arrivo, mentre "emigrazione" ed "emigrati" quello della società di origine.

abituale e che vive in quel Paese da più di un anno».

Pur assumendo questa spiegazione come punto di partenza, oggi essa si presta solo parzialmente a indicare un fenomeno che è costituito da dimensioni più eterogenee e che riguardano, ad esempio, spostamenti interni ad un Paese o di durata inferiore a un anno⁴. Il contesto attuale si caratterizza, infatti, sempre più per la globalizzazione, velocizzazione, differenziazione e femminilizzazione delle migrazioni⁵, elementi che hanno portato, anche per effetto dell'adozione di specifiche politiche da parte degli Stati, a una graduale distinzione delle migrazioni in interne/internazionali e in regolari/irregolari, queste ultime caratterizzate dalla presenza o meno di individui autorizzati ad accedere, risiedere e lavorare nel Paese di arrivo⁶. Queste caratteristiche, lucidamente individuate da Zanfrini, permettono allora di identificare i cosiddetti *push factor* (fattori espulsivi) e i

⁴ Ambrosini, M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005.

⁵ Castles, S., Miller, M.J., *The age of migration: international population movements in the modern world*, Macmillan, London, 1993.

⁶ Zanfrini, L., *Sociologia delle migrazioni*, Laterza, Roma-Bari 2004 pp.29-30.

pull factor (fattori attrattivi)⁷, che costituiscono le motivazioni alla base dei processi migratori in grado di connotare, secondo una classificazione di Ambrosini, i migranti in: immigrati per lavoro (stagionali o lavoratori a contratto, qualificati e imprenditori), familiari al seguito (ricongiungimenti familiari), rifugiati e richiedenti asilo, di seconda generazione, di ritorno, minori stranieri non accompagnati, immigrati irregolari, “clandestini”, vittime del traffico di esseri umani. In riferimento alle ultime categorie, l'autore definisce: a) l'immigrato irregolare come colui che, entrato nel Paese di destinazione con un permesso regolare, alla sua scadenza continua a rimanere sul territorio; b) il clandestino come colui che accede al Paese ospitante senza o con documenti falsi oppure usando la corruzione; c) la vittima del traffico come colui costretto al trasferimento dietro inganno o minacce per svolgere attività finalizzate a un mercato illegale.

Ai fini del seguente lavoro, una categoria particolarmente interessante per comprendere su cosa

⁷ Con il termine *push factor* possiamo indicare quelle condizioni di difficoltà economiche, politiche o sociali che spingono i migranti a partire, mentre con *pull factor* l'attrazione esercitata parte dei sistemi economici più sviluppati.

si sia concentrato il dibattito pubblico europeo è quella dei rifugiati e richiedenti asilo che, identificabili per effetto della Convenzione di Ginevra⁸, indicano rispettivamente: le persone che risiedono al di fuori del Paese di origine e non possono farvi ritorno a causa del fondato timore di persecuzione (per razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale, opinione politica); coloro che si spostano in cerca di protezione, perché non possono dimostrare di essere il bersaglio di una persecuzione. L'instabilità internazionale ha determinato un numero crescente di persone in fuga da guerre, ma anche da catastrofi naturali e progetti di sviluppo nel loro Paese che li obbligano a trasferirsi, contribuendo ad alimentare il fenomeno delle cosiddette migrazioni forzate, che rende difficile distinguere i rifugiati politici da quelli economici. Il contesto di riferimento del seguente lavoro è quello delle migrazioni internazionali, che vedono l'Italia nella sua trasformazione da Paese di

⁸ La Convenzione sullo statuto dei rifugiati, conosciuta anche come Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, è un trattato delle Nazioni Unite che, oltre a dare una definizione allo status di queste persone, delinea i diritti di chi ha ottenuto l'asilo e le responsabilità delle nazioni che lo garantiscono. Cfr. <https://www.unhcr.it/chisiamo/storia/la-convenzione-sui-rifugiati-del-1951> (consultato il 20 agosto 2018).

emigrazione a Paese di immigrazione. Superando le spiegazioni macro e microsociologiche⁹ del fenomeno migratorio, l'impostazione è quella di adottare un approccio multicausale che tenga conto dei transmigranti come figure in grado di intrattenere molteplici relazioni sociali¹⁰ in luoghi diversi, superando le frontiere nazionali, per creare una continuità tra le loro società di origine e quelle di insediamento, contribuendo al loro sviluppo a diversi livelli. Un'ormai consolidata letteratura sociologica sulla figura dello straniero consente di definirne le caratteristiche nella società attuale che, proprio nel rapporto con l'Altro, proietta tutta la sua complessità.

⁹ Nello studio delle migrazioni, iniziato già nel XIX secolo, i sociologi hanno utilizzato approcci: macrosociologici che, sulla scia di studiosi come Durkheim e Marx, ricercano condizioni e norme differenzianti le aree di emigrazione da quelle di immigrazione (come lo schema push-pull) ma che relegano il migrante nella condizione di soggetto passivo; allo stesso modo, le teorie microsociologiche, sulla scia di sociologi come Tarde e Weber, basandosi sulle motivazioni individuali, non tengono conto della regolazione politica, ovvero il ruolo dei governi nell'iniziare, favorire, arrestare o prevenire i movimenti migratori (cfr. Ambrosini, M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005).

¹⁰ La prospettiva definita *meso-sociale* o *relazionale*, a partire dagli anni '70, ritiene il potenziale migrante influenzato nella sua decisione di migrare o meno dall'interazione con la rete di legami sociali e simbolici nella quale è immerso (cfr. Cesareo, V., *Società multietniche e multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano, 2000).

La definizione sociologica attuale di migrante trova un riscontro nella figura dello straniero delineata, già nel 1942, da Simmel, ovvero “colui che oggi viene e domani rimane”¹¹. Il migrante, indipendentemente dalle motivazioni soggiacenti il progetto migratorio, viene visto dalla cerchia sociale di arrivo nella duplice prospettiva della *vicinanza* e della *lontananza*: è vicino in quanto, seppure non in modo stabile, è inserito nella società che lo ospita, ma è contemporaneamente lontano, in quanto portatore di approcci culturali, relazionali e sociali differenti dalla comunità ospitante. Lo status dello straniero viene riconosciuto solo in quanto protagonista di una dimensione relazionale dell’identità e dell’alterità (il rapporto *alter/ego*) all’interno di uno spazio sociale ben definito, dove la *valutazione del sé* trova la sua ragione di esistere a partire dalla considerazione del *diverso da sé*. Lo straniero viene percepito dagli altri membri della cerchia sociale di arrivo come straniero di un *determinato tipo* piuttosto che come individuo dotato di tratti personali specifici¹² e le relazioni che egli instaura all’interno dello spazio sociale vengono interpretate in funzione della categoria

¹¹ Simmel, G., *Lo straniero*, Il Segnalibro, Torino, 2006, p.9.

¹² Pollini, G., Scidà, G., *Sociologia delle migrazioni e della società multietnica*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

interpretativa del confine, come principio di distinzione e, nello stesso tempo, di costruzione di nuove forme di società: lo straniero, infatti, collocato all'esterno del gruppo, ne determina simbolicamente il limite e ne rafforza le caratteristiche, assumendo la sembianza del nemico che minaccia l'unità interna e la sua stessa identità¹³. Il confine è un concetto con cui l'Europa ha familiarizzato sempre più negli ultimi anni, consolidando l'idea dello straniero come elemento esterno e di squilibrio per i paesi poiché, la modernizzazione dei paesi in via di sviluppo e delle crisi sociali e politiche di quelli di partenza, ha promosso un tipo di migrazione forzata che, sempre più spesso, non ha elementi di progettualità e che si caratterizza per una eterogeneità delle provenienze¹⁴: questi migranti, a differenza di quanto evidenziato da Simmel, non sono portatori di innovazione sociale, poiché privi dell'*obbiettività* e della *libertà*, né coincidono

¹³ Cotesta, V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

¹⁴ A partire dagli anni '90 si assiste a un incremento delle migrazioni e all'emergere di nuovi paesi di emigrazione (Europa dell'Est, Africa sub-sahariana) e nuove destinazioni dell'Europa meridionale da parte dei vecchi paesi di immigrazione (Brasile, Argentina, Ecuador, Cina Filippine, Senegal, Capo Verde, Mali, Mauritania, Sud Africa).

con la figura dello straniero di Sombart¹⁵, quella di colui che fino al XX secolo parte per il suo spirito d'indipendenza e la sua vitalità, un vero e proprio imprenditore che, a causa di difficoltà di varia natura nel Paese d'origine, decide di cercare occasioni di guadagno in posti meno sviluppati¹⁶. Quella che si configura è piuttosto un'idea di migrante legata allo sfruttamento di risorse presenti nel Paese, un'accezione negativa imperniata sulla sottrazione e non sull'accrescimento (culturale, economico, sociale etc).

Le reti sociali sviluppate dai migranti riflettono sia le caratteristiche della società ospitante sia del Paese di origine, per questo motivo gli stili di vita e i modelli culturali incidono sulla formulazione della nuova identità. Lo straniero tende a rappresentare, quindi, il conflitto tra due culture, la vecchia e la nuova, tra cui si trova in bilico. La difficoltà nell'integrazione è stata oggetto di studio di moltissima letteratura sulle migrazioni, la quale individua una varietà di processi specifici e differenziati in base ai contesti sociali di riferimento¹⁷. A partire dalle condizioni di

¹⁵ Cotesta, V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

¹⁶ Tabboni, S., *Lo straniero e l'altro*, Liguori Editore, Napoli, 2006.

¹⁷ Sciortino, G., *È possibile misurare l'integrazione degli immigrati? Lo stato dell'arte*, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

appartenenza reale o formale alla società in cui egli si trova, lo straniero per Michels può essere: *integrato*, quindi attuare un processo di adattamento individuale in cui recepisce i valori culturali del nuovo Paese e che lo porta a sviluppare un senso di appartenenza che lo affranca dalla condizione di straniero"; *marginale*, colui che continua a vivere conformemente alla propria cittadinanza originaria non inserendosi nel nuovo nucleo sociale; *diviso*, colui che nella nuova società continua a seguire i dettami della terra di origine per cui, in una condizione di confine tra due culture, lo straniero non riesce ad appartenere completamente a nessuna delle due; infine *l'escluso*, colui che non vede nella nuova società un'alternativa, pur non avvertendo una forte appartenenza alla terra d'origine e definiti dall'autore i "senza patria"¹⁸. La relazione che egli stabilisce con la società che lo ospita dipende principalmente dal sistema culturale di quest'ultima e dal processo di inserimento individuale, spesso ostacolato dal fatto che lo straniero è il simbolo di ciò che ancora non si conosce e porta con sé una tendenza

dell'Università degli Studi di Trento, Quaderno 63, marzo 2015, www.unitn.it/sociologia (consultato il 20 agosto 2018).

¹⁸ Bernabei, V., Ceccacci, L., Cipollini, R., Fraire, M., *Stranieri: percezione dello straniero e pregiudizio etnico*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

alla diffidenza. Questo atteggiamento, sotto la spinta di determinati stimoli, può essere trasmesso da un individuo all'altro, generando inquietudine e insoddisfazione di tipo sociale, soprattutto quando l'inserimento riguarda un'aggregazione collettiva e la percezione dello straniero come categoria e non in riferimento ai suoi tratti individuali¹⁹. Robert E. Park, riprendendo le riflessioni precedenti, sviluppa queste tematiche in rapporto al diverso contesto storico in cui lo straniero fa il suo ingresso in società. Il suo pensiero risente dell'impostazione teorica della sociologia delle *race relations* che ha i suoi albori negli studi della scuola di Chicago e si occupa principalmente dei processi di conflitto/integrazione. Park ritiene che la scelta individuale di migrare si traduce in uno stato di isolamento e in una dimensione psicologica fragile, in quanto l'uomo marginale è diviso tra due culture, la vecchia che ha abbandonato e la nuova che ha adottato, che non hanno soluzione di continuità²⁰.

Questa situazione di indeterminatezza nella definizione di un'identità personale è una fonte di

¹⁹ Bartholini, I., *Uno e nessuno. L'identità negata nella società globale*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

²⁰ Bernabei, V., Ceccacci, L., Cipollini, R., Fraire, M., *Stranieri: percezione dello straniero e pregiudizio etnico*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

sensibilità sociale e culturale che la società ospitante dovrebbe essere in grado di maturare per poter sviluppare una maggiore capacità di lettura delle nuove relazioni. L'uomo marginale non è, dunque, un individuo passivo che cerca faticosamente di adattarsi al nuovo contesto, quanto piuttosto un soggetto profondamente coinvolto nel confronto con la nuova società e la nuova cultura e che contribuisce a costruire nuove relazioni ed equilibri. In questa prospettiva le grandi migrazioni non rappresentano un'invasione, ma un fattore di civiltà, poiché innescano un processo di sviluppo e di innovazione culturale che travolge non solo la società nel suo complesso, ma la stessa personalità degli individui che partecipano all'interazione con lo straniero²¹.

Il concetto di marginalità si trova anche nelle analisi proposte da Elias e da Schütz che affrontano il tema del confronto tra lo straniero e la società ospitante. Con il termine *outsider* Elias²² non indica solo il migrante, ma anche colui che, cercando di inserirsi e stabilirsi in una certa area geografica o in una certa

²¹ Cotesta, V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

²² Elias, N., *Gli integrati e gli outsider*, in Tabboni, S., "Lontananza e vicinanza. Modelli e figure dello straniero come categoria sociologica", FrancoAngeli, Milano, 1986.

posizione sociale, determina la nascita di un antagonismo reciproco e inevitabile con il gruppo più antico. Nel riportare il caso del quartiere operaio di Winston Parva, nelle Midlands inglesi, egli evidenzia come la percezione di minaccia e competizione provata dai vecchi abitanti si tramuti da un lato in emarginazione dei nuovi operai e dall'altro in una distanza di questi ultimi, determinata dal rifiuto. La valorizzazione della propria identità dei primi comporta una svalorizzazione dell'identità dei secondi, a causa della mancanza di codici culturali condivisi che comportano anche l'esclusione dai ruoli di potere e una stigmatizzazione dell'altro per costruirne e/o confermarne l'inferiorità. Winston Parva diventa allora l'esempio su piccola scala di molte configurazioni di questo tipo, in cui il disprezzo e la negazione di identità compromettono l'aspetto relazionale e diventano un mezzo per realizzare l'esclusione²³.

Allo stesso modo Schütz, nel suo saggio *Lo straniero. Saggio di psicologia sociale*, descrive i momenti di contatto iniziale con la comunità ospitante che si percepisce come un Sé, ha una specifica forma di socialità e una sua prospettiva temporale e, per tutte

²³ Cotesta, V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

queste ragioni, è *difensiva*. Tutto ciò conduce all'esclusione a-priori dell'Altro, non si nasce stranieri, lo si diventa²⁴:

«[...] il termine "straniero" indica un individuo adulto del nostro tempo e della nostra civiltà che cerca di essere accettato permanentemente o per lo meno tollerato dal gruppo in cui entra. L'esempio più evidente della situazione sociale in esame è quello dell'immigrante»²⁵.

L'incertezza dello straniero, dovuta a una continua analisi dei nuovi modelli culturali con cui egli entra in contatto, viene interpretata dai membri del nuovo gruppo come una forma di ingratitudine e una mancanza di volontà nell'aderirvi²⁶. Infine, merita attenzione, la riflessione sullo straniero di Hannah Arendt che, partendo dalla definizione di due idealtipi, il *paria* e il *parvenu*, rappresenta da un lato ciò che la

²⁴ Bartholini, I., *Uno e nessuno. L'identità negata nella società globale*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

²⁵ Schütz, A., *Saggi sociologici*, a cura di A. Izzo, Utet, Torino, 1979, p.375.

²⁶ Cotesta, V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

società ha voluto allontanare da sé, dall'altro l'accoglienza che rafforza il già dato. Questi concetti raffigurano rispettivamente la difesa di un'identità - altra e l'accettazione di un'identità acquisita, quest'ultima resta agli occhi del paria comunque di seconda mano²⁷.

I.2 L'immigrazione come fattore di rischio sociale

La dimensione dinamica dei processi di inserimento dei migranti è individuabile nel concetto di "ciclo migratorio", ovvero il percorso che consente di passare dalla marginalità salariale del "lavoratore straniero" al matrimonio o al ricongiungimento familiare (tra i 5 e i 15 anni dal momento dell'arrivo) dell'"immigrato", fino alla stabilizzazione²⁸. Ovviamente il processo di inserimento, come dimostrato anche dalla ricognizione della letteratura sul tema, non è così lineare, soprattutto all'interno della società contemporanea, una «società del rischio» in cui le conseguenze sconosciute o non volute dell'agire

²⁷ Bartholini, I., *Uno e nessuno. L'identità negata nella società globale*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

²⁸ Dassetto, F., Bastenier, A., *Europa: nuova frontiera dell'Islam, Lavoro*, Roma, 1991.

diventano dominanti, fino a spingere il rapporto rischi/opportunità alle estreme conseguenze: «la produzione sociale di ricchezza va di pari passo con la produzione sociale di rischi»²⁹.

Il rischio di condividere gli spazi pubblici con individui che non vengono riconosciuti (per cultura, etnia o atteggiamenti) come appartenenti alla propria comunità caratterizza la complessità delle città contemporanee, in cui si innalza il grado di percezione di elementi problematici che vengono connotati come fattori di insicurezza sociale³⁰. Non a caso, essa è diventata il tema dominante nelle campagne elettorali e il *frame* entro cui diversi fenomeni sociali sono affrontati nel dibattito pubblico, come la criminalità e appunto l'immigrazione³¹, determinando una sempre maggiore privatizzazione dell'insicurezza³² che si traduce in solitudine e rinuncia della libertà individuale in favore della paura. Strumento di difesa e protezione dai pericoli, la paura è un'emozione innata che consente

²⁹, Beck, U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci Editore, Roma, 2000, p.25.

³⁰ Antonilli, A., *Insicurezza e paura oggi. Diritto, sicurezza e processi di vittimizzazione*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

³¹ Maneri, M., *Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza*, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 1, 2001.

³² Bauman, Z., *Babel*, Laterza, Roma, 2015.

all'individuo di valutare la positività o negatività degli stimoli esterni³³, tuttavia essa assume diverse forme in relazione alla cultura, alle fonti educative e all'immaginario personale³⁴. Anche la rappresentazione mediale, tema che sarà approfondito successivamente, fa sempre più riferimento ai concetti di sicurezza e insicurezza, determinando instabilità nella produzione delle soggettività moderne³⁵ e l'allentamento del legame sociale che trova nell'individuazione condivisa di un "nemico" un motivo di unione³⁶.

Infatti, tra le misure difensive che un individuo può attuare per contrastare la paura si possono individuare quelle dell'identificazione dei "nemici interni"³⁷, ovvero categorie di soggetti considerati pericolosi e colpevoli a prescindere. Lo straniero si presta perfettamente ad essere l'oggetto dell'ostilità, dell'indifferenza o della curiosità da parte degli autoctoni. Ciò accade principalmente a causa della

³³ Antonilli, A., *Insicurezza e paura oggi. Diritto, sicurezza e processi di vittimizzazione*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

³⁴ Cornelli, R., *Paura e ordine nella modernità*, Giuffrè Editore, Milano, 2008.

³⁵ Appadurai, A., *Sicuri da morire: la violenza nell'epoca della globalizzazione*, Meltemi, Roma, 2005.

³⁶ Cohen, S., *Folk Devils and Moral Panics. The creation of the Mods and Rockers*, Routledge, London and New York, 2002.

³⁷ Simmel, G., *Lo straniero*, Il Segnalibro, Torino, 2006.

presenza di un pregiudizio diffuso. Dal latino *prae-juditium*, il termine indica “il pensare male degli altri senza una ragione sufficiente”³⁸; infatti, se un concetto e un giudizio errato sono sempre possibili, tuttavia essi si trasformano in pregiudizio quando rimangono irreversibili nonostante nuovi dati conoscitivi. Anche le discipline sociali si sono interessate al pregiudizio, quando esso aveva già incorporato il significato aggiuntivo di idea errata ed ostacolo alla conoscenza, aggiungendovi ancora due specificazioni:

1. il fatto che il pregiudizio si riferisca soprattutto a gruppi sociali;
2. il fatto che sia di solito sfavorevole nei confronti di tali gruppi³⁹.

Nell’accezione comune i termini stereotipo⁴⁰ e pregiudizio vengono spesso associati, ma in realtà “lo stereotipo è l’anticamera del pregiudizio”, poiché costituisce un modello fisso di conoscenza e di

³⁸ Allport, G.W., *La natura del pregiudizio*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.

³⁹ Mazzara, B.M, *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, Bologna, 1997.

⁴⁰ Il termine stereotipo deriva dall’associazione delle parole greche *stereos*, che significa “rigido, stabile”, e *typos*, che significa “modello”.

rappresentazione della realtà di tipo prevalentemente cognitivo, ovvero ci dice quale concezione le persone hanno di un determinato gruppo, a differenza del pregiudizio che è un vero e proprio atteggiamento. La tendenza dell'uomo consiste nel classificare e controllare l'ambiente circostante per semplificare le conoscenze e limitare la paura o la preoccupazione per ciò che è ignoto; il processo di categorizzazione, naturale e che sembra impossibile evitare, dà così struttura e stabilità alla percezione umana, implicando uno sforzo minore poiché, generalmente, esso viene approvato e condiviso anche dalla cerchia di amici e conoscenti⁴¹. Si deve a Lippmann e alla pubblicazione del suo volume sui processi di formazione dell'opinione pubblica nel 1922, l'ingresso del termine stereotipo nelle scienze sociali: sostenendo che il rapporto conoscitivo con la realtà non è diretto, ma mediato dalle immagini mentali che di quella realtà ciascuno si forma, egli sottolinea anche il condizionamento della stampa, che stava assumendo in quegli anni i caratteri della comunicazione di massa. Incapace di cogliere la complessità del mondo, la mente umana elabora una semplificazione della realtà, spesso

⁴¹ Allport, G.W., *La natura del pregiudizio*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.

rigida, frutto di un processo culturale⁴². Come tale, lo stereotipo fa parte della cultura e, solo successivamente, viene acquisito dai singoli e da loro utilizzato per la comprensione della realtà, al fine del mantenimento di una determinata cultura ed organizzazione sociale: valutando i dati a partire dalla loro percezione ed in funzione degli stereotipi, questi ultimi si riproducono dal momento che le informazioni che li contraddicono vengono tralasciate⁴³. Poiché crea categorizzazione e semplificazione, lo stereotipo accentua le somiglianze intracategoriali ed enfatizza le differenze e le contrapposizioni tra le categorie. Il fenomeno migratorio porta in primo piano il tema della relazione tra i gruppi, all'interno del quale il pregiudizio ha funzione di ingigantire ed esaltare la differenza tra il *Noi* e il *Loro*⁴⁴. In questo senso, i media fungono da serbatoi di stereotipi, soprattutto quando l'esperienza mediata arriva prima o risulta essere addirittura esclusiva rispetto a quella diretta.

In particolare, negli ultimi anni, tra le società europee si è consolidata l'idea che il fenomeno migratorio costituisca, se non proprio una minaccia, un

⁴² Lippmann, W., *L'opinione pubblica*, Donzelli, Roma, 2004.

⁴³ Mazzara, B.M., *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, Bologna, 1997.

⁴⁴ Colombo, E., *Rappresentazioni dell'altro*, Guerini, Milano, 1999.

problema da gestire per i governi dei paesi membri dell'Unione. Questa idea contribuisce, almeno in parte, a influenzare quegli strati dell'opinione pubblica più sensibile alle tesi xenofobe e alla distinzione tra un *noi* e un *voi* rispetto all'accesso ai diritti, come il lavoro o la casa. Come già detto, a differenza di quanto teorizzato da Simmel, lo straniero non è più percepito come portatore di innovazione, colui che tende a occupare gli spazi sociali lasciati liberi per produrre un utile sociale⁴⁵, ma come qualcuno da cui difendersi, delimitando i confini e rafforzando i controlli. Queste riflessioni consentono di inquadrare sociologicamente il tema delle migrazioni, il rapporto *noi-altro* che lega tutti i loro contributi, nella relazione reciproca individuata alla base del contatto tra lo straniero e il nativo.

I.3 Cultura e identità: chi sono «loro», chi siamo «noi»

Le categorie nazionali e il “pensiero di stato”⁴⁶ attraverso cui si pensa all'immigrazione separano

⁴⁵ Bernabei, V., Ceccacci, L., Cipollini, R., Fraire, M., *Stranieri: percezione dello straniero e pregiudizio etnico*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

⁴⁶ Sayad, A., *La doppia assenza, Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002.

nettamente i “nazionali” dai “non nazionali”, adottando la prospettiva del Paese di arrivo e definendo i migranti per negazione: non-cittadini, non-europei, non persone. Se l’emigrazione è un diritto dell’uomo, l’immigrazione no, pertanto all’immigrato non spetta il riconoscimento di alcun diritto, ma rappresenta un ospite a cui si attribuiscono dei benefici immeritati: ne deriva implicitamente una de-umanizzazione dei migranti⁴⁷. Per Sayad essi diventano protagonisti di una “doppia assenza” poiché, lontani dalla società di origine, lo sono anche da quella di arrivo, essendo esclusi dalla vita politica e sociale di entrambi. Nell’epoca moderna, ma soprattutto a partire dai primi anni 2000, la distinzione tra un “noi” e un “loro”, il “gruppo” e gli “altri”, la “nostra civiltà” e la “loro barbarie”, è diventata una prospettiva di significato che si sovrappone alla dicotomia culturale, non ancora superata, del non-Occidente, il cosiddetto *Orientalismo* che, per riduzione, propone la differenza tra ciò che è familiare (l’Europa, l’Occidente, noi) e quello che è estraneo (l’Oriente, l’Est, loro)⁴⁸. L’idea di civiltà si

⁴⁷ Dal Lago, A., *Non-persone: l’esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

⁴⁸ Said, E.W., *Orientalismo: l’immagine europea dell’Oriente*, Feltrinelli, Milano, 2006.

struttura in opposizione alla barbarie, poiché la prima chiama in causa una serie di elementi, quali l'alfabetizzazione e l'urbanizzazione, che la rendono "buona", la seconda una insufficiente civilizzazione che, tendenzialmente, etichetta i non europei⁴⁹. Il tema dello scontro di civiltà riguarda quello dell'incontro/scontro tra culture. Le molteplici definizioni di cultura, a partire dalla prima definizione di Taylor, passando da Braudel e la coscienza collettiva teorizzata da Durkheim, ma anche da Linton e Parsons, fino ad arrivare a quella di Crespi⁵⁰, ci consentono di

⁴⁹ Huntington, S.P., *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*, Touchstone, 1998.

⁵⁰ L'antropologo britannico Tylor (1871) definì la cultura come "quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità acquisita dall'uomo come membro di una società", quindi in gran parte inconsapevolmente. Successivamente nella definizione rientrarono anche elementi della *cultura materiale* come la lingua, i comportamenti, la religione, etc. (Braudel, 1967/1977). Essa può essere identificata con la coscienza collettiva di Durkheim (1971), quella che rappresenta l'insieme delle credenze e dei sentimenti comuni alla media dei membri di una società, trasmessi grazie all'educazione e in grado di mantenere il *consenso sociale* e il *riconoscimento identitario*. Tuttavia, in una cultura possono coesistere più sistemi di valore, così che ognuno può viverla in modo diverso (Linton, 1945), ma consente agli individui di svolgere le proprie azioni favorendo l'integrazione nel sistema sociale (Parsons, 1951/1965).

individuare in essa una serie di possibilità e risorse tramutate in azioni in forme diverse. La socializzazione risulta, pertanto, un concetto strettamente correlato alla cultura, ma elaborato e rielaborato di generazione in generazione: gli individui interiorizzano valori e norme del contesto sociale, dando vita a una forma di comunicazione interculturale. Per Crespi⁵¹ gli attori sociali sono in parte un prodotto della cultura della loro società, ma nello stesso tempo la loro azione può trasformarla attivamente.

Il bisogno di “sentirsi parte” di un gruppo, al fine di costruire la propria identità, è tipico dell’uomo che, in questo modo, si concepisce all’interno di confini che lo rendono affine ad altri che con lui li condivide. La costruzione di una minaccia esterna e dell’estraneo⁵², attraverso differenze culturali che identificano limiti psichici e determinano diversi gradi di appartenenza, consente di stabilire una frontiera simbolica in cui gli individui si riconoscono come etnia culturalmente omogenea. Il processo di distinzione, dunque, poggia su elementi costruiti artificialmente, come abbiamo visto, sulla base di pregiudizi legati ad aspetti culturali:

⁵¹ Crespi, F., *Manuale di sociologia della cultura*, Laterza, Roma-Bari, 2003.

⁵² Simmel, G., *Lo straniero*, Il Segnalibro, Torino, 2006.

l'interpretazione del mondo si avvale di "contenitori" condivisi dai gruppi, pertanto dove l'insicurezza percepita è molto elevata troveremo un maggiore ripiegamento su questi elementi, come ad esempio la religione. Abbiamo fatto riferimento al concetto di identità, inteso come l'insieme delle caratteristiche specifiche di un individuo in relazione al *Sé in rapporto agli altri* (dimensione *intersoggettiva*), infatti, l'identità culturale si avvale delle narrazioni della cultura per operare una distinzione tra *Noi* e *Loro* e tracciare delle frontiere simboliche tra chi ritiene di condividere determinati contenuti e chi viene ritenuto non condividerli⁵³.

Attraverso l'identità l'individuo si colloca all'interno di un campo o definisce il campo in cui collocarsi, quindi traccia dei confini che delimitano i territori del *Sé*, selezionando le proprie preferenze. La letteratura sociologica in merito è molto ampia⁵⁴, l'identità infatti si configura come una *menzogna*

⁵³ Corradetti, C., Spreafico, A., *Oltre lo «scontro di civiltà»: compatibilità culturale e caso islamico*, Fondazione Adriano Olivetti, Roma 2005.

⁵⁴ In sociologia l'attenzione al concetto dell'identità si è posta principalmente nell'ambito di tre correnti teoriche: funzionalismo, interazionismo simbolico e fenomenologia. (Gianturco, 2007).

*identitaria*⁵⁵ in cui il Sé diviene un processo di idealtipizzazione da parte degli Altri e trae origine dalle interazioni sociali e dal tipo di struttura che si organizza intorno a esse⁵⁶. Tanto l'identità quanto la cultura, spesso erroneamente associate e cristallizzate in categorie troppo rigide, possono pertanto essere definite come il frutto di una continua negoziazione all'interno del contesto sociale. Come afferma Buckingham, il termine identità "implica al contempo similarità e differenza"⁵⁷. Del resto, già alcuni decenni prima, il filosofo francese Paul Ricoeur distingue tra *identità idem*, ossia ciò che in ciascun soggetto rimane sempre identico a se stesso, e *identità ipse*, ovvero ciò che si mantiene nel tempo attraverso la mutabilità ed è riconducibile al processo di autodescrizione⁵⁸. Con questo presupposto può essere spiegato il recupero dei riferimenti culturali, dei genitori o addirittura dei nonni, da parte delle seconde e terze generazioni di migranti che, nei momenti di difficoltà, cercano nel

⁵⁵ Goffman, E., *Asylums: le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Edizioni di Comunità, Torino, 2001.

⁵⁶ Bartholini, I., *Uno e nessuno. L'identità negata nella società globale*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

⁵⁷ Buckingham, D., *Youth, identity, and digital media*, MA: MIT Press, Cambridge, 2008.

⁵⁸ Ricoeur, P., *The function of fiction in shaping reality*, in "Man and World", 12 (2), 1979.

passato dei punti di appoggio per una nuova cultura⁵⁹. Uno degli aspetti più critici nel dibattito sulla globalizzazione⁶⁰ è quello relativo agli effetti che essa produce sulla costruzione dell'identità individuale e sulle tipologie di relazioni sociali. L'individualista postmoderno appare *estraneo* più che ostile all'altro.

La valenza socio-politica dell'identità risulta problematica soprattutto per gli Stati recentemente più interessati dai flussi migratori, poiché richiede il riconoscimento delle reciproche identità dei gruppi di nuovo insediamento⁶¹: se si considerano i migranti come appartenenti a sfere isolate sul territorio, si rischia di incorrere in quella forma di *tautologia della paura* prospettata da Dal Lago e che ha come effetto il rifiuto nell'instaurare un dialogo e azioni di reciprocità. L'autore ritiene infatti che il *loro* non coincida con la *razza* o la *cultura*, ma con la *loro* estraneità al *nostro* spazio legittimo, nazionale o sovranazionale. Ma, nello stesso tempo, questa figura sembra essere

⁵⁹ Corradetti, C., Spreafico, A., *Oltre lo «scontro di civiltà»: compatibilità culturale e caso islamico*, Fondazione Adriano Olivetti, Roma 2005.

⁶⁰ L'insieme di contatti, relazioni, scambi materiali e immateriali fra individui, al di là della rispettiva collocazione geografica, in Pollini, Scidà, 2002.

⁶¹ Bartholini, I., *Uno e nessuno. L'identità negata nella società globale*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

indispensabile per il funzionamento della società in quanto assume nella vita sociale una categoria di riferimento necessaria a distinguere e rafforzare l'identità di ogni gruppo⁶².

Concezioni troppo rigide di cultura o la convinzione che si generi a priori un conflitto nei rapporti interculturali costituiscono alcuni dei tratti che Stolcke ha definito *fondamentalismo culturale*, espressione tipica di molte forme di reazione alla globalizzazione⁶³. Sembra più semplice, in questi tipi di approccio, registrare la perdita delle tradizioni che non valutare l'emergere di nuove: la prospettiva di un'autenticità in pericolo, frutti puri che impazziscono sempre⁶⁴, suggerisce un futuro subito e non creato dall'uomo, in cui il processo d'integrazione si rivela di difficile attuazione. "L'integrazione consiste idealmente nel passare dall'alterità più radicale all'*identità* più totale (o pretesa tale)"⁶⁵.

⁶² Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

⁶³ Mezzadra, S., Petrillo, A., *I confini della globalizzazione. Lavoro, culture, cittadinanza*, Roma, 2000.

⁶⁴ Clifford, J., *I frutti puri impazziscono. Etnografia, letteratura e arte nel XX secolo*, Bollati Boringhieri, 1999.

⁶⁵ Sayad, A., *La doppia assenza, Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002, p. 287.

Tuttavia, nel dibattito sul multiculturalismo andrebbe restituito il significato più autentico delle definizioni, poiché se la multiethnicità, ovvero la condivisione di uno spazio fisico e/o relazionale di diversi gruppi etnici con diversi patrimoni culturali, implica la multiculturalità, non è vero sempre il contrario, poiché le diversità culturali riguardano anche diverse religioni, ideologie, status socio-economici⁶⁶. Dato che nell'immaginario sociale l'integrazione rappresenta ciò che assume un valore comune riducendo l'alterità, quindi un processo di accordo e consenso, si ritiene che essa possa avvenire senza conflitti, cosa che non corrisponde alla realtà: infatti l'integrazione presuppone, a differenza dell'assimilazione, l'integrità della persona, fusa ma non dissolta nel gruppo di arrivo⁶⁷.

La costruzione sociale dello scontro di culture risulta avere un effetto potenzialmente fuorviante, fino ad agire sulla realtà. Secondo il teorema di Thomas infatti: "se gli uomini definiscono reali le situazioni esse saranno reali nelle loro conseguenze"⁶⁸, inoltre "in

⁶⁶ Cesareo, V., *Società multiethniche e multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano, 2000.

⁶⁷ Sayad, A., *La doppia assenza, Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002.

⁶⁸ Il riferimento è al *Teorema di Thomas* in Thomas e Thomas 1928.

campo sociale come in quello psicologico, le idee false, non razionalmente fondate, non svaniscono quietamente quando sono messe a confronto con la realtà", ma al contrario rafforzano le credenze. Ne deriva che il modo in cui le persone definiscono una situazione sociale determina il modo in cui si comporteranno in essa⁶⁹. Alla base vi è l'idea che la cultura sia qualcosa di rigido, all'interno della quale le identità sociali sussistono solo attraverso un processo di semplificazione dato dall'attribuzione di etichette: concetti come quelli di nazione, comunità e civiltà, applicati a contesti specifici, esprimono infatti un valore metaforico, troppo generico per poter restituire il significato e il percorso di lunghe e complesse trasformazioni che hanno luogo fuori e dentro le singole unità culturali⁷⁰.

Assumendo questo punto di vista, la cultura dei migranti diviene una costruzione della società di immigrazione che non rileva le peculiarità dei singoli individui, ma che consolida differenze e diffidenze attraverso l'uso di parole che rappresentano e

⁶⁹ Merton, R.K., *Social Theory and Social Structure*, The Free Press of Glencoe, New York, 1949 (trad. it., Il Mulino, Bologna, 2000, p.771).

⁷⁰ Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

definiscono. Così i fenomeni migratori finiscono per assumere una funzione specchio, poiché rivelano chi siamo non solo nei discorsi, ma anche nel sapere che produciamo e in quell'identità che poi rivendichiamo: l'immigrazione è capace, dunque, di rivelare la vera natura della società che accoglie⁷¹. Le differenze, in uno scenario così ampio e complesso, possono pertanto essere anche il frutto di percezioni più o meno rispondenti alla realtà, ma che chiamano in causa i temi relativi al confronto tra culture, conoscenza e identità.

⁷¹Sayad, A., *La doppia assenza, Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002.

CAPITOLO II

IL CONTESTO ITALIANO DELLE MIGRAZIONI

II.1 I “numeri” dell’immigrazione: tra percezione e realtà

In seguito agli attentati di Parigi, l’insicurezza sociale determinata dalla presenza dello straniero è cresciuta notevolmente nei paesi europei. Il terrorismo internazionale ha messo in discussione non solo i rapporti con i migranti, determinando la nascita di una vera e propria “islamofobia”⁷², ma anche la fiducia nelle istituzioni e la loro capacità di proteggere i cittadini. La percezione del nesso tra migrazioni e terrorismo è stata acuita dal continuo afflusso di migranti. Gli italiani sovrastimano il ruolo degli immigrati irregolari o dei richiedenti asilo nel compiere attentati in Europa, infatti se solo l’11% di chi ha compiuto attacchi dal 2014 rientra in queste categorie, il 46% dell’opinione pubblica pensa che la quota sia superiore. Il 23% degli intervistati ritiene che sia addirittura oltre il 40%⁷³. Inoltre, la

⁷² Il termine *islamofobia* fa riferimento a un atteggiamento di chiusura nei confronti di immigrati di fede islamica.

⁷³ Vidino, L., Marone, F., Entenmann, E., *Jihadista della porta accanto*.

maggior parte degli attentati è stata compiuta da persone che avevano già la cittadinanza del Paese in cui hanno realizzato gli attacchi. Tuttavia, il 67% degli italiani vorrebbe blocco totale degli ingressi dei migranti (di questi il 45% è a favore del blocco totale degli sbarchi e il 22% del rimpatrio)⁷⁴. Il clima di paura ha investito quindi anche l'Italia, tanto che secondo uno studio del Censis⁷⁵ è il 65,4% ad aver modificato le proprie abitudini: la minaccia di potenziali attentati, le rappresentazioni mediatiche e la crescente spinta del populismo hanno alimentato e dato voce a paure profonde, tanto che rispetto ai cittadini degli altri paesi europei, gli italiani sono i più convinti che i migranti:

- siano un peso per il sistema previdenziale (63% contro il 56% di media UE);
- peggiorino i problemi legati alla criminalità (75% contro il 55% di media UE);

Radicalizzazione e attacchi jihadisti in Occidente, Ledizioni LediPublishing, Milano, 2017.

⁷⁴ Riso, E., *Migranti, stop sbarchi: l'Italia dice sì: 6 su 10 favorevoli per il blocco*, 8 luglio 2017

https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/il_67_degli_italiani_vuole_lo_stop_totale_agli_sbarchi-2550338.html (consultato il 25 agosto 2018).

⁷⁵ Censis, *50° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, 2016.

- sottraggano il lavoro agli italiani (58% contro il 39% di media Ue).

A evidenziare la generalizzata ostilità nei confronti di coloro che sbarcano sulle nostre coste anche il rapporto della Commissione Parlamentare Jo Cox che, in merito alla percezione sulla presenza di migranti, rivela che l'Italia risulta in cima alla classifica per la scarsa conoscenza del fenomeno migratorio, basata sui pregiudizi piuttosto che su dati oggettivi (Ignorance Index di IPSOS MORI).

Sovrastimando la presenza di immigrati e di musulmani e sottostimando invece il numero di cristiani, gli italiani hanno un margine di errore del 23%, ritenendo che gli immigrati costituiscano il 30% della popolazione (poco più dell'8% in realtà) e i musulmani il 20% di tutti coloro che vivono sul territorio nazionale (solo il 4% in realtà). Altre percezioni, abbastanza diffuse, riguardano: il lavoro, con un 48,7% che ritiene che i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani e un 35% convinto che gli immigrati tolgano il lavoro agli italiani; il degrado urbano, causa della presenza di molti immigrati in un quartiere per il 56,4% e che possono favorire anche il diffondersi del terrorismo e della

criminalità per il 52,4%; l'idea, confermata dal 65%, che i rifugiati siano un peso perché godono di benefits sociali e del lavoro degli abitanti e non una risorsa nel rendere il Paese più forte e competitivo, valida solo per il 31% degli intervistati; in riferimento all'islam il 40% degli italiani ritiene che le pratiche religiose dei musulmani possano arrivare a minacciare il nostro modo di vivere e il 41,1% non vorrebbe che vicino alla propria abitazione venisse autorizzata l'apertura di una moschea⁷⁶. A prevalere sono sempre preoccupazioni per l'ordine pubblico e la sicurezza, tanto che raggiunge l'80,8% la percentuale di coloro che ritengono l'integrazione di un immigrato nella nostra società un processo difficile e il 2,4% addirittura impossibile. Questo tema si collega direttamente al ruolo dell'Unione Europea nella gestione dei flussi migratori, infatti l'80% ritiene che si dovrebbe fare molto di più in questo senso.

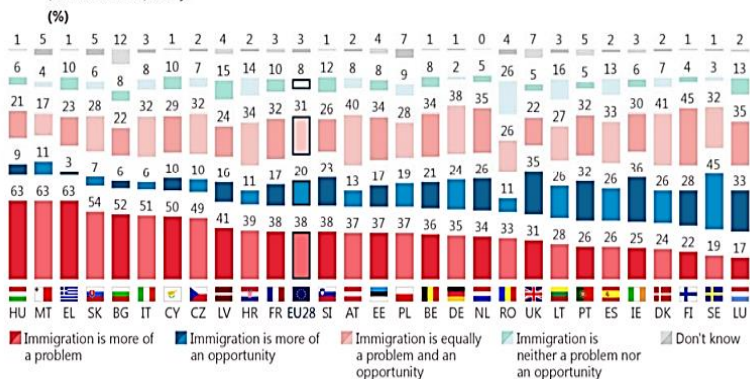
L'Italia risulta uno dei 7 Paesi dell'Unione europea in cui il fenomeno è maggiormente percepito come un problema dal 51% degli intervistati, "è tanto un problema quanto un'opportunità" per il 32%, mentre

⁷⁶ *Parliamentary Committee "Jo Cox" on hate, racism, xenophobia and intolerance phenomena. Ignorance Index, Final Relation, 6th July 2017.*

solo per il 6% rappresenta una opportunità.

Grafico n.1 Immigrazione: problema o opportunità?

QA2 Generally speaking, do you think immigration from outside the EU is more of a problem or more of an opportunity for (OUR COUNTRY) today?



Fonte: Eurobarometro, L'integrazione dei migranti nell'UE, aprile 2018

Questo focus sulla percezione consente di individuare la responsabilità dei media nella rappresentazione dell'Altro⁷⁷. Le ricadute si manifestano a più livelli, in particolare quello politico e sociale, poiché il migrante diventa sempre più simbolo di marginalizzazione, anche comunicativa, e di esclusione sociale: su questa figura si scaricano, in questo modo, tutte le contraddizioni della modernità.

⁷⁷ Silverstone, R., *Mediapolis. La responsabilità dei media nella civiltà globale*, Vita e Pensiero, Milano, 2009.

Ne è un esempio il dibattito scaturito attorno all'approvazione della legge sullo *ius soli*, al centro dello scontro politico per gran parte dell'anno 2017, su cui si è concentrato un sondaggio condotto da Ipsos che ha rilevato come:

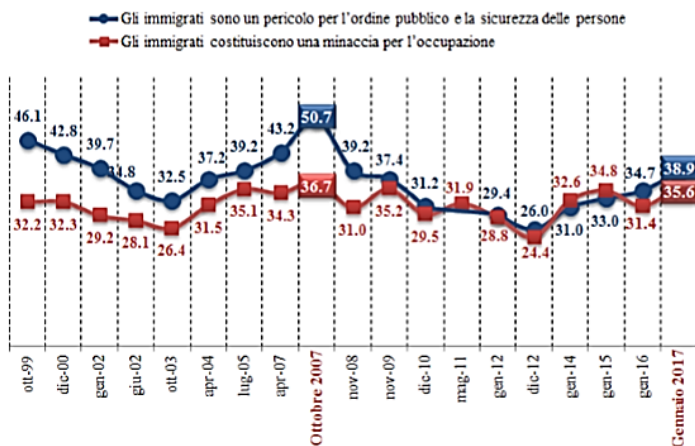
- oltre la metà degli italiani (il 54%) sia contraria al riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati stranieri nati in Italia e con almeno un genitore che abbia un permesso di soggiorno permanente in Italia, mentre solo il 44% si dichiara favorevole (nel 2011, appena sette anni fa, erano il 71%). Più consensi trova invece il cosiddetto *ius culturae*, ovvero l'ipotesi di riconoscere la cittadinanza a bambini e ragazzi figli di immigrati che abbiano frequentato per almeno 5 anni la scuola italiana, con i favorevoli (51%) che prevalgono sui contrari (47%);
- la presenza degli immigrati rappresenti una minaccia per il 50% degli italiani, mentre il 49% è di parere opposto, ritenendo il confronto tra le culture uno dei fattori di crescita del Paese;
- rispetto agli effetti positivi della presenza degli stranieri in termini di demografia, gettito fiscale e contributivo, crescita del PIL e dei consumi, il

54% non ritiene la loro presenza necessaria nel Paese.

A influenzare le opinioni è non soltanto l'orientamento politico, ma anche la condizione socio-culturale ed economica degli intervistati, poiché sono i ceti più in difficoltà, le persone meno istruite e quelle meno giovani a mostrare atteggiamenti di maggiore chiusura. Tendenzialmente, la paura dei migranti si è mantenuta stabile nel corso degli ultimi anni, registrando un incremento proprio nel 2017:

Grafico n.2 LA PAURA DEGLI STRANIERI: IL TREND

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori % di coloro che si dichiarano "moltissimo o molto" d'accordo - Serie storica)



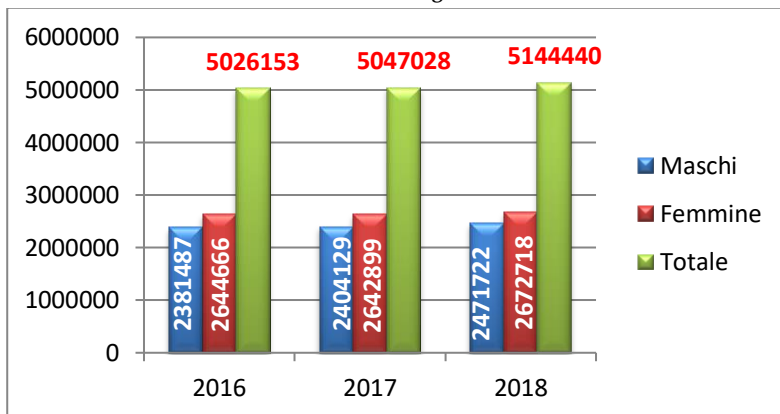
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2017 (N. Casi: 1.619)

Come è possibile osservare dal grafico, le

principali preoccupazioni degli italiani riguardano la sicurezza e la dimensione occupazionale. A fronte di queste percezioni, si può constatare che la realtà migratoria nel nostro Paese, come in parte già accennato, sia ben diversa. Si propone di seguito una veloce ricognizione dei dati più significativi del 2017, anno preso in considerazione per inquadrare statisticamente l'oggetto teorico del seguente lavoro.

a) **Presenza straniera in Italia.** Quantitativamente, l'immigrazione nel nostro Paese rimane un fenomeno limitato rispetto alla situazione degli altri paesi europei. Al 31 dicembre 2017 se la popolazione residente è pari a 60.483.973, i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese raggiungono i 5.144.440, pari all'8,5% dei residenti.

Grafico n.3 Stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2016-2018

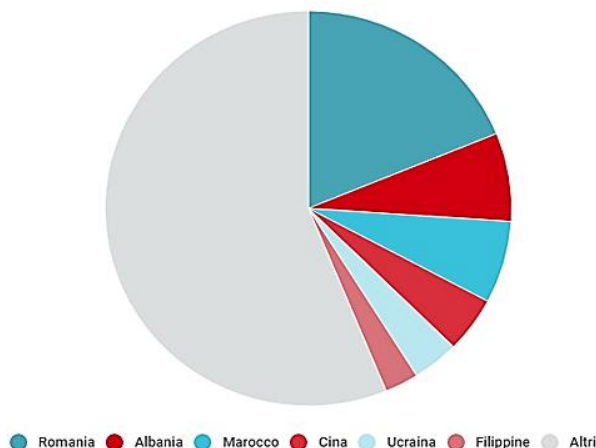


Fonte: elaborazione propria su dati Istat

Come è possibile vedere dal grafico, il numero di cittadini stranieri è variato solo di poche migliaia di unità dal 2016 al 2017, registrando un aumento a gennaio 2018. Inoltre, secondo le stime, contrariamente all'immagine generalmente maschile che viene data dei migranti, le donne costituiscono il 52,4% degli stranieri residenti in Italia. Tenendo in considerazione anche una parte di migranti in attesa di essere registrati come residenti, il *Dossier Statistico immigrazione 2017* individua una presenza regolare complessiva di 5 milioni e 359mila persone, mentre è più difficile stimare in modo attendibile quella irregolare. In questo quadro, bisogna considerare anche che il numero di cittadini italiani residenti all'estero ha superato i 5 milioni

(5.383.199). A fronte di una riduzione delle quote programmate per i nuovi ingressi di lavoratori, si registra una tendenza alla stabilità dei cittadini non comunitari, data dal crescente aumento dei titolari di un permesso di lungo periodo (pari al 63,0% di tutti i soggiornanti), come dal numero delle nuove nascite da genitori stranieri (69.379), dai visti richiesti per ricongiungimento familiare (49.013) e dall'incidenza complessiva dei minori (20,6%). Ad acquisire la cittadinanza italiana, dopo aver maturato 10 anni di residenza più che per matrimoni con italiani, sono 201.591 persone nel 2016 (in aumento rispetto agli anni precedenti). L'acquisizione della cittadinanza da parte dei genitori ha agevolato anche i minori nati in Italia ma con cittadinanza straniera. Complessivamente, sono presenti nel nostro Paese poco meno di 200 nazionalità: circa 1,5 milioni sono gli stranieri di altri paesi dell'Unione Europea, mentre i cosiddetti extra-comunitari sono 3,5 milioni circa (5,8% della popolazione). Tra le comunità nazionali straniere maggiormente presenti nel nostro Paese al 1° gennaio 2017 figura la comunità romena:

Grafico n.4 Principali nazionalità residenti in Italia (percentuale)

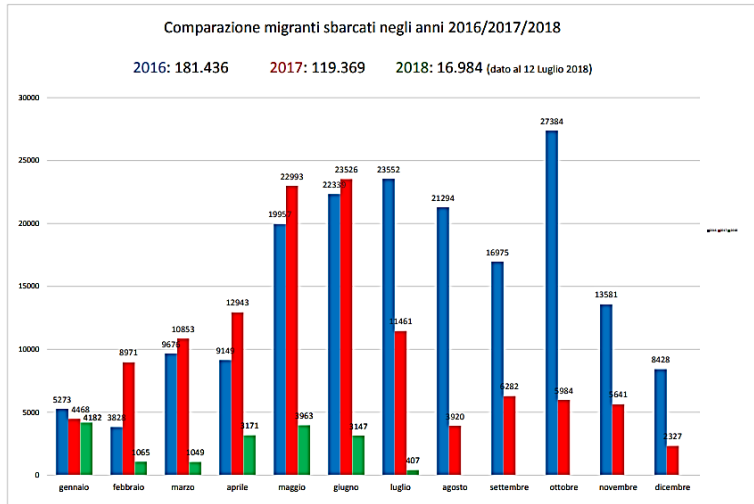


Fonte: elaborazione Carta di Roma su Dossier statistico Idos 2017

b) **Sbarchi e accoglienza.** Complessivamente, in Europa sono giunti via mare 171.635 migranti, di cui 119.369 sono sbarcati in Italia, 21.663 in Spagna, 29.595 in Grecia e 1.067 a Cipro. In particolare, in Italia si è passati dai 181.436 del 2016 ai 119.310 del 2017 (-34,2%)⁷⁸, un decremento molto più marcato nel secondo semestre dell'anno, dovuto a iniziative politiche nazionali ed europee (paragrafo II.2). Questo andamento è proseguito nel primo semestre del 2018, con 16.984 migranti giunti via mare.

⁷⁸ Ministero dell'Interno, Sbarchi e accoglienza dei migranti: tutti i dati, <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati> (consultato il 10 febbraio 2018)

Grafico n.5 Sbarchi in Italia 2016-2018



Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza

Allo stesso modo, anche il numero dei morti e dispersi in mare risulta in diminuzione, passando dai 5.143 del 2016, ai 1.764 del 2017.

Gli arrivi in Italia per nazionalità e genere, secondo i dati del Ministero dell'Interno aggiornati al 7 febbraio 2018, sono soprattutto dall'Eritrea (28%), Altre⁷⁹ (22%), Tunisia (16%), Pakistan (6%) e Nigeria (5%)⁸⁰. Mentre la Siria alimentava nel 2014 un quarto del

⁷⁹ Questo dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

⁸⁰ Ministero dell'Interno, Sbarchi e accoglienza dei migranti: tutti i dati, <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e->

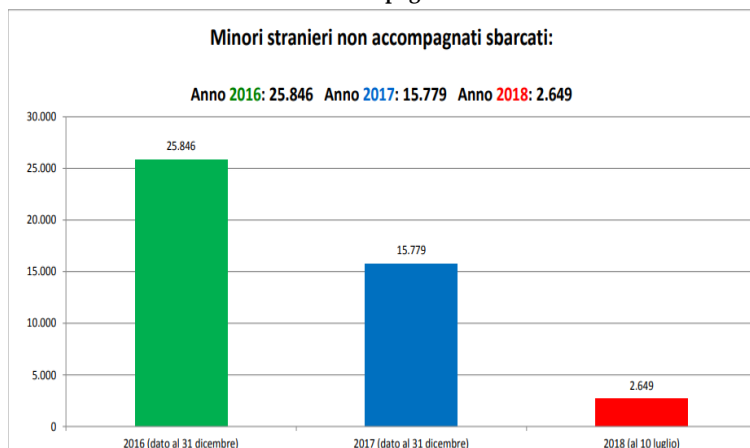
totale degli arrivi, è scesa al 5% nel 2015 e nei primi sette mesi del 2016 sembra essere scomparsa tra le principali nazionalità degli sbarcati. Si evince una più massiccia presenza della componente africana, frutto della combinazione di guerre, regimi persecutori e condizioni di estrema miseria. Secondo dati UNHCR aggiornati all'11 febbraio 2018, gli arrivi riguardano per il 74,2% uomini, 11,1% donne e 14,7% minori.

Un fenomeno diffuso, soprattutto negli ultimi anni, è infatti quello dell'arrivo dei minori stranieri non accompagnati, termine con cui la legislazione italiana indica il minore non avente cittadinanza italiana o dell'UE che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 2.1 Legge 7 aprile 2017)⁸¹:

statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati
(consultato il 10 febbraio 2018).

⁸¹ Lopresto, S., Giannotta, F., *I minori stranieri non accompagnati*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

Grafico n.6 I minori non accompagnati



Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza

Negli ultimi vent'anni, il numero di migranti forzati nel mondo è raddoppiato a causa della crisi siriana e degli oltre 40 conflitti armati in corso. La metà dei rifugiati si trova in Asia, il 32,2% in Africa, il 13,4% in Europa e il restante 4,4% tra Americhe e Oceania⁸².

Le domande di asilo in Italia sono state 130mila nel 2017, in aumento rispetto alle 123.600 del 2016, con una prevalenza di richieste inoltrate da persone provenienti dal Niger (oltre 25mila istanze). Le domande esaminate sono state 77.562, di cui il 60% respinte (46.176). La protezione internazionale è stata

⁸² Ricci, A., *I migranti forzati nel mondo e in Europa*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

accordata in oltre 12mila casi: a 6578 persone è stato riconosciuto lo status di rifugiato e a 5.680 la protezione sussidiaria. Mentre in circa 19mila casi è stato rilasciato il permesso di soggiorno per protezione umanitaria. Anche se le domande presentate in Italia sembrano moltissime, il *Dossier Statistico Immigrazione* rileva che il primato dell'accoglienza spetta a Germania, Stati Uniti, Turchia, Sud Africa: l'Italia dal 2016 si colloca, infatti, al quinto posto nel mondo e al secondo in Europa per domande ricevute. Questi dati consentono di contestualizzare la presenza e la regolarizzazione dei migranti in Italia nella corretta dimensione;

c) Il lavoro immigrato e il sostegno al welfare. Il 2017 si conferma un anno di svolta anche per l'integrazione lavorativa dei migranti. Se nel 2016 gli occupati con cittadinanza straniera erano 2.401.000 (+42.000 unità), al primo gennaio 2018, sono 2.422.864, con un aumento di 0,1 punti nel caso dei cittadini UE (+1.088 unità) e di 1,3 punti nel caso dei cittadini extra UE (+20.859 unità). Un dato significativo è rappresentato dal fatto che la crescita dell'occupazione straniera, nel corso degli anni, si mostra sincronica rispetto a quella dei cittadini italiani che, ad esempio, nel 2018 ha registrato un

incremento di 1,2 punti (+243.000 unità)⁸³. Questi dati ci permettono di contestualizzare uno degli argomenti più controversi, ovvero l'effettiva ricaduta positiva dell'immigrazione sull'economia del nostro Paese. Se da un lato è indubbio il contributo della popolazione straniera alla natalità, a fronte di un Paese che tende a invecchiare sempre più, dall'altro le posizioni sul sostegno al Pil e al sistema pensionistico vedono gli italiani discordanti. Tenendo sempre in considerazione il periodo di interesse di questo lavoro di ricerca, in merito al primo punto, i 5 milioni di "nuovi italiani" rappresentano l'8,9% del Pil, con un contributo di 130 miliardi di euro⁸⁴. Più giovani e in età lavorativa, agli stranieri si deve soprattutto la nascita di giovani imprese nel 2016 (+25,8%, 9,4% sul totale), con 570 mila aziende sparse in tutta Italia che hanno prodotto 102 miliardi di euro di Valore Aggiunto, pari al 6,9% della ricchezza complessiva⁸⁵. Inoltre, nel 2016 sono stati registrati 11,5 miliardi di contributi per la previdenza.

⁸³ Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ANPAL Servizi SPA, *Ottavo Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Roma, 6 luglio 2018.

⁸⁴ Fondazione Leone Moressa, *Rapporto 2017. La dimensione internazionale delle migrazioni*, 18 ottobre 2017.

⁸⁵ Camera di Commercio di Milano
<http://www.milomb.camcom.it/home>

Sulle pensioni, l'INPS ha indicato l'ingresso annuo di 140.000 lavoratori immigrati per garantire gli equilibri dell'attuale sistema, così come i bilanci economici stimano un saldo attivo derivato dallo squilibrio tra i contributi versati dagli stranieri e quello che effettivamente essi ricevono in termini di prestazioni dal Paese (versano ogni anno circa 8 miliardi di contributi sociali e ne ricevono 3) per sanità, scuola, servizi sociali etc.⁸⁶. Ci sono poi posizioni che evidenziano, all'opposto, che gli stessi contributi potrebbero essere versati dai giovani disoccupati o tra le donne inattive. In realtà "l'effetto di sostituzione"⁸⁷ nel lavoro sembra essersi concentrato nel settore del commercio e soprattutto in quello agricolo, occupazioni spesso poco appetibili per i lavoratori autoctoni e non adeguatamente retribuite⁸⁸. Secondo la Fondazione Leone Moressa, infatti, si tratta di un'occupazione

⁸⁶ De Santis, G., Strozza, S., *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2017.

⁸⁷ La teoria dualistica del mercato del lavoro di Priore evidenzia come la presenza di lavoratori stranieri soddisfi il fabbisogno di manodopera per i lavori più bassi nella gerarchia delle professioni da parte dei paesi industrializzati; si verifica pertanto un processo di sostituzione tra lavoratori italiani e stranieri solo nel mercato del lavoro secondario.

⁸⁸ Zanfrini, L., *Il lavoro*, in "Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017, Fondazione Ismu, FrancoAngeli, Milano, 2017.

“complementare”, poiché italiani e stranieri fanno lavori diversi, a prescindere dai titoli di studio: solo l’11% degli immigrati è laureato (contro il 31% degli italiani), anche per questo essi svolgono soprattutto lavori domestici (74%), come “badanti” (oltre il 56%) e venditori ambulanti (52%). Allo stesso modo, i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali confermano una distribuzione degli occupati stranieri nei settori: “Altri servizi collettivi e personali” (37,3%); “Alberghi e ristoranti” (18,5%); “Agricoltura” (16,9%) e, infine, “Costruzioni” (16,6%), quindi più del 70% dei cittadini stranieri svolge una mansione da operaio; inoltre, viene confermato anche che, nonostante il 47,5% dei cittadini non UE sia laureato in una disciplina STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics), l’impiego faccia leva su low skills, a fronte dell’1,8% degli italiani e del 21,9% dei comunitari⁸⁹. In realtà, infatti, oltre la laurea, spesso i migranti possiedono diverse competenze e specializzazioni lavorative ancor prima di arrivare. Una ricerca dal titolo *Study on Migrants’ Profiles, Drivers of*

⁸⁹ Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ANPAL Servizi SPA, *Ottavo Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Roma, 6 luglio 2018.

*Migration, and Migratory Trends*⁹⁰, condotta dall'Oim, ha raccolto informazioni sulle passate esperienze lavorative delle persone arrivate in Italia (soprattutto via mare), sul loro livello di educazione, sulle loro qualifiche professionali e sulle loro aspirazioni in termini occupazionali. Lo scopo è stato quello di delineare il profilo dei migranti giunti in Italia: le interviste hanno evidenziato come molti dei migranti abbiano avuto esperienze lavorative, a volte anche semi-qualificate, in vari campi, tra cui il settore della meccanica, dell'edilizia, dell'agricoltura e della pesca. Si conferma la dualità del mercato del lavoro straniero in Italia, con una domanda modesta di lavoratori altamente qualificati e una richiesta particolarmente elevata per quelle mansioni che ricadono all'interno del lavoro "delle 5 P": pesanti, pericolosi, precari, poco pagati e penalizzati socialmente"⁹¹. I dati e gli studi confermano che la maggiore concentrazione dei lavoratori stranieri in professioni non qualificate

⁹⁰ Condotta dall'Oim, in collaborazione con l'Istituto universitario europeo (EUI) di Fiesole, la ricerca è stata finanziata dal Ministero per lo Sviluppo Internazionale britannico (DfID) e presentata a Roma il 21 settembre 2016. Lo studio si è basato su 1031 interviste condotte dai ricercatori dell'EUI a migranti incontrati in numerose strutture recettive e insediamenti informali in Italia.

⁹¹ Perna, R., *L'immigrazione in Italia. Dinamiche e trasformazioni in tempo di crisi*, in *Politiche Sociali*, Fascicolo 1, gennaio-aprile 2015.

comporta una più lenta crescita economica: *l'overqualification*⁹² tra gli stranieri raggiunge infatti il 13,2%. Oltre alle difficoltà legate alla conoscenza della lingua, ad ostacolare la carriera lavorativa sono anche problematiche legate al riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Paesi esteri⁹³. Questo fenomeno indica la mancata assimilazione degli stranieri nel e dal mercato del lavoro: vantaggiosa dal punto di vista del suo impatto sulla spesa pubblica, poiché permette risparmi importanti pur avendo costi relativamente ridotti (bassa domanda di servizi), e dell'investimento in infrastrutture amministrative preposte alla determinazione, selezione e gestione dei flussi legali (fa leva su una condizione di irregolarità che subisce successive regolarizzazioni), essa si configura come un'immigrazione "low cost"⁹⁴. In tempo di crisi, questo modello interferisce sul piano lavorativo nei rapporti con i nativi, poiché i "lavori da immigrati" diventano

⁹² Il tasso di *overqualification* è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione con livello di istruzione universitaria che svolge un lavoro qualificato e il totale della popolazione che ha un titolo di studio di livello terziario.

⁹³ Censis, *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2017*, FrancoAngeli, Milano, 2017.

⁹⁴ Fieri, *Oltre l'immigrazione "low cost". Contributo alla definizione degli obiettivi di una nuova politica migratoria per l'Italia*, 19 giugno 2012.

potenzialmente attraenti. Sulla base di quanto rilevato, diviene chiaro che più veloce è il processo di assimilazione degli immigrati, con un impiego delle competenze riconnesso al mondo del lavoro e della formazione, minore sarà l'effetto negativo sulla crescita a lungo periodo. Infine, non bisogna dimenticare anche l'importanza delle rimesse inviate in patria (5,1 miliardi - 0,30% del PIL), che generano un flusso economico più consistente degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo investiti dall'Italia nel 2016 (2,9 miliardi - 0,17% del PIL);

d) **La religione islamica.** Altro tema che desta preoccupazione, come abbiamo visto, è quello relativo alla religione dei nuovi arrivati. Secondo le stime della Fondazione ISMU⁹⁵ i più numerosi sono i cristiani ortodossi (oltre 1,6 milioni), seguiti dai musulmani (1,4 milioni) e dai cattolici (poco più di un milione), mentre in misura quantitativamente minore, ci sono i buddisti (188mila), i cristiani evangelici (124mila), gli induisti (73mila), i sikh (72mila), i cristiani copti (19mila). Considerando anche cristiani di altre confessioni non comprese tra le principali (111mila), i cristiani (compresi i cattolici) stranieri residenti in Italia

⁹⁵ Fondazione Ismu, *Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017*, FrancoAngeli, Milano, 2017.

risultano in tutto 2,9 milioni. Come questi dati dimostrano, il panorama delle religioni professate dai migranti nel nostro Paese è piuttosto variegato, pertanto risulta infondato l'allarmismo generato dalla presenza islamica che, anche secondo i dati Istat, risulta al 32,6%, a fronte di una componente cristiana rappresentata dal 53% dei migranti. In Europa, invece, si registrano oltre 20milioni di musulmani, di cui molti nati e scolarizzati proprio nell'Unione, i cosiddetti "musulmani di seconda generazione"⁹⁶. I musulmani d'Italia si concentrano soprattutto in Lombardia (360mila), Emilia Romagna (178mila), Veneto (134mila), Lazio (120mila) e Piemonte (117mila) e la maggior parte di loro proviene dal Marocco. Allo stesso modo, è tuttavia da segnalare che la Lombardia risulta anche la regione dove si concentra il maggior numero di migranti cattolici, con ben 273mila presenze, seguita con numeri simili dalle altre regioni italiane⁹⁷. L'importanza data al credo religioso dei migranti, in particolare a quello islamico, è dovuta soprattutto all'associazione al terrorismo da parte dell'opinione

⁹⁶ Di Sciullo, L., *Portatori (sani) di altre religioni: differenziare e unire gli orizzonti di senso*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

⁹⁷ Fondazione Ismu, *Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017*, FrancoAngeli, Milano, 2017.

pubblica, nonostante siano molteplici le evidenze sul fatto che non si tratti di fenomeni congiunturali. Il concetto di radicalizzazione fa riferimento a un fenomeno complesso, che riguarda soprattutto quei giovani che, esclusi dalla partecipazione attiva alla società e con alle spalle vissuti difficili e di delinquenza, trovano nell'islam radicale un mezzo per trasformare il disprezzo verso se stessi in disprezzo verso gli altri o che, in assenza di riferimenti, cercano in una normativa sacralizzata la loro identità. Il sospetto che ha sempre avvolto le Moschee, come luoghi di reclutamento jihadista, si è ridimensionato grazie a diverse azioni politiche, come ad esempio il "Patto nazionale per un islam italiano", firmato dal Viminale il 1° febbraio 2017 e dalle principali associazioni islamiche in Italia⁹⁸, che punta all'integrazione e al contrasto del radicalismo, attraverso il rispetto di specifici impegni da parte delle associazioni e delle istituzioni⁹⁹.

⁹⁸ Tra queste, l'Unione delle comunità islamiche (Ucoii) la Comunità religiosa islamica (Coreis), la Confederazione islamica italiana (Cii) e il Centro islamico culturale d'Italia che gestisce la Grande moschea di Roma.

⁹⁹ Ministero dell'Interno, http://www.interno.gov.it/sites/default/files/patto_nazionale_per_un_islam_italiano_1.2.2017.pdf (consultato il 12 febbraio 2018).

e) **La criminalità immigrata.** La paura degli attentati terroristici e dei flussi migratori ha riportato il tema della sicurezza personale al centro, trasformandolo in una chiave interpretativa di molte nuove abitudini che i cittadini adottano per sentirsi più sicuri. Il binomio criminalità – immigrazione si presenta come una componente costante del discorso pubblico e politico in Italia: a fronte di una minaccia percepita in aumento, i dati rivelano invece che l'incidenza degli stranieri denunciati (dunque reati non accertati) è rimasta ferma al 31,4% negli ultimi sei anni¹⁰⁰. I detenuti stranieri nelle carceri italiane, a fine 2017, costituiscono il 34,3%, mentre i residenti il 9%¹⁰¹: una così elevata incidenza è dovuta non a una maggiore propensione dei migranti al crimine, bensì da fattori sociali e normativi determinati soprattutto dallo status di irregolarità, poiché scomponendo il dato gli stranieri regolari si rileva che essi hanno un tasso di delittuosità addirittura minore di quello degli italiani (meno del 5%)¹⁰². Da

¹⁰⁰ Lafrate, P., Pittau, F., *I dati di Eurostat sulla criminalità dei cittadini stranieri e nazionali*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

¹⁰¹ Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_12_3.wp (consultato il 12 febbraio 2018).

¹⁰² Gonnella, P., *La situazione detentiva degli immigrati*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

diversi studi condotti a partire dagli anni settanta emerge che l'85% dei furti viene commesso da migranti irregolari, così come il 70% delle lesioni volontarie e il 75% degli omicidi; oggi questi dati hanno subito un notevole ridimensionamento, soprattutto per quanto riguarda il numero degli omicidi, mentre la situazione è diversa per i reati contro il patrimonio¹⁰³. Per la legge Bossi-Fini del 2002, infatti, commette reato chiunque entri nel territorio italiano senza un incarico di lavoro e i requisiti per chiedere il diritto d'asilo o la protezione umanitaria; rientrano in questa categoria, dunque, i cosiddetti "migranti economici" e chi, in fuga da una persecuzione, non riesce a dimostrare la propria condizione di fronte alle commissioni territoriali. La maggior parte dei migranti non ha infatti la possibilità di potersi avvalere, al contrario degli italiani, di un avvocato diverso da quello d'ufficio, in grado di agevolare le misure alternative al carcere per reati di piccola entità. Nello specifico, gli stranieri sono l'1,1% dei detenuti in carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso e compongono il 31% del totale dei detenuti che hanno commesso delitti contro la persona, ma costituiscono il 38,9% dei detenuti in carcere per

¹⁰³ Barbagli, M., *Immigrazione e reati in Italia*, il Mulino Contemporanea, 2002.

violazione della legge sugli stupefacenti. Come rilevato dall'Associazione Antigone¹⁰⁴, un provvedimento di depenalizzazione ridurrebbe la presenza degli stranieri in carcere. Se un detenuto su tre è straniero, tra le nazionalità ritroviamo al primo posto i marocchini (3.703), seguiti da albanesi (2.598), rumeni (2.588), tunisini (2.112) e nigeriani (1.125)¹⁰⁵. Appare subito evidente, incrociando i dati sulla nazionalità dei detenuti stranieri con quelli sulla nazionalità degli immigrati sbarcati in maggior numero negli ultimi anni, che esse non coincidono: dunque non solo non è possibile parlare di allarme criminalità a fronte di una situazione tendenzialmente stabile, ma non è neanche possibile evidenziare un nesso con l'aumento dei flussi migratori verso l'Italia. Per quanto riguarda i rimpatri dei migranti irregolari, nel 2017 sono stati rimandati nei paesi di origine 6.340 persone: si tratta di una misura che ha costi elevati, circa 4mila euro a espulso per il volo, gli agenti e la predisposizione delle misure di sicurezza, e che presuppone accordi di riammissione con gli Stati di provenienza. Il numero apparentemente

¹⁰⁴ Associazione Antigone, *Un anno in carcere. XIV rapporto sulle condizioni di detenzione*, 19 aprile 2018.

¹⁰⁵ Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_12_3.wp (consultato il 12 febbraio 2018).

limitato si spiega, dunque, con il fatto che al momento l'Italia ha accordi solo con Egitto, Nigeria, Tunisia e Marocco;

f) **Proiezioni future.** Già dal 2015, la popolazione complessiva residente in Italia risulta in calo di 150mila unità, un dato all'interno del quale è necessario considerare che il numero degli italiani residenti, già da alcuni anni, ha subito una drastica diminuzione (sono quasi cinque milioni, infatti, gli italiani che vivono all'estero¹⁰⁶). Al riguardo, le proiezioni demografiche 2011-2065 dell'Istat prevedono una tendenza negativa per l'Italia che si attesta intorno a 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite e 40 milioni di decessi) e un fenomeno migratorio in crescita per 12 milioni (17,9 milioni di ingressi e 5,9 milioni di uscite). L'Istat ha ipotizzato, a partire dal 2011, un livello iniziale di migrazioni nette con l'estero superiore alle 300mila unità annue (livello superiore agli ingressi attuali), per discendere sotto le 250mila unità annue dopo il 2020, pervenendo ad un livello di 175mila unità annue nel 2065¹⁰⁷. Ogni anno si assiste a un aumento sempre più modesto di

¹⁰⁶ Rapporto Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2017*, Tau Editrice, Todi (PG), 2017.

¹⁰⁷ Istat, *Report Il futuro demografico del Paese*, 3 maggio 2018.

popolazione straniera residente in Italia, nonostante l'accresciuto numero di arrivi, soprattutto via mare. Si può trovare una risposta nel fatto che a fronte di un cospicuo numero di acquisizioni di cittadinanza, nello stesso periodo siano molti gli stranieri a lasciare il Paese, a causa delle difficoltà occupazionali e dell'impossibilità di rinnovare il permesso di soggiorno. Infatti, a partire dal 2011 e per effetto della crisi, si è lentamente iniziato a invertire il trend degli ingressi di presenze straniere in Italia. Su questi dati incidono non solo la questione dei rimpatri, 5.715 persone su oltre 32.000 provvedimenti di allontanamento emessi (pari al 18% contro una media europea del 50%)¹⁰⁸, ma anche quella dei rientri volontari, di cui assistiti solo 1.015 nel 2016, mentre la modalità più diffusa di rientro in patria è senza dubbio ancora quella della eventuale re-emigrazione autonoma e spontanea¹⁰⁹. È soprattutto dalle regioni d'Italia più ricche che i migranti decidono di ripartire per tornare in patria. L'immigrazione di ritorno è un fenomeno che

¹⁰⁸ Eurostat, <https://ec.europa.eu/eurostat> (consultato il 15 febbraio 2018).

¹⁰⁹ Ortensi, L., E., *Le migrazioni in Europa*, in "Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017, Fondazione Ismu, FrancoAngeli, Milano, 2017.

aumenta del 10-15% ogni anno¹¹⁰.

II.2 Direzione Italia: cambiamento geopolitico e profili migratori

Il seguente paragrafo si pone l'obiettivo di ricostruire le provenienze e le traiettorie dei flussi migratori che hanno come meta l'Europa e, in particolare, l'Italia. Le migrazioni internazionali degli ultimi anni non riguardano esclusivamente i Paesi a benessere diffuso, ma anche quelli più poveri.

Si possono così delineare due tipologie "estreme" di migrazione: la prima riguarda quei fenomeni di mobilità i cui attori possiedono un progetto definito e coerente di promozione sociale, tendenzialmente diretto verso l'Occidente industrializzato; la seconda, denominata anche della *deserrance* a sottolineare la duplice dimensione dell'erranza e della disperazione, si riferisce a un tipo di mobilità poco o per nulla strutturata da un punto di vista progettuale e determinata dal bisogno di trovare nuovi spazi di sopravvivenza. Quest'ultima forma di mobilità sembra

¹¹⁰ Istat, <http://www4.istat.it/it/immigrati?> (consultato il 15 febbraio 2018).

costituire una prerogativa esclusiva delle regioni povere del mondo e disegnare una rete di percorsi non prevedibili¹¹¹.

La crescita dei flussi migratori non ha subito battute d'arresto nonostante la crisi economica: a una crescita di intensità dell'immigrazione verso i Paesi europei fino al 2007, è seguita una diminuzione nel biennio 2008/2009 e la successiva ripresa negli ultimi anni. Spagna, Italia, Grecia e Portogallo costituiscono il cosiddetto "modello mediterraneo", paesi di emigrazione che, gradualmente, sono divenuti di immigrazione a partire dalla fine degli anni '70 e che, a differenza dei paesi europei di "vecchia immigrazione", si caratterizzano per una composizione interna dei flussi molto variegata¹¹².

Questi mutamenti, uniti al rischio di attentati terroristici, hanno determinato il maturare di un'attenzione crescente ai temi del controllo delle frontiere e della lotta all'immigrazione irregolare, aprendo anche la possibilità di aggiornare o sospendere Schengen. Allo stesso tempo, sono invece mancati dei

¹¹¹ Cocco, M., *Migrazioni, educazione solidale, percorsi di co-sviluppo*, FrancoAngeli, Milano, 2005.

¹¹² Pugliese, E., *Migrazioni e Mediterraneo*, in *Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo. Il mezzogiorno laboratorio di un'identità mediterranea*, a cura di Aymard M., Barca F., Rubbettino, 2002.

programmi efficaci di gestione dei flussi, oltre che delle vere e proprie politiche di integrazione, poco sviluppate e territorialmente frammentate. Thomas Nail, nel suo lavoro "The Figure of the Migrant"¹¹³, sostiene che la migrazione è il contrario della staticità e dell'immobilità politica: è impossibile limitarne lo spazio nella descrizione dei suoi luoghi o non luoghi. La figura del migrante, sostiene Nail, lontana dalla marginalità in cui era stata confinata, ha assunto un ruolo politico rilevante, come hanno dimostrato le recenti vicende di molti Paesi europei: dall'implosione Brexit al referendum in Ungheria. In seguito agli accordi UE-Turchia del marzo 2016 e all'introduzione di più stretti controlli nei Paesi dei Balcani Occidentali, gli ultimi anni hanno visto un consistente aumento degli sbarchi attraverso la rotta libica, ridimensionati solo dall'effetto dell'intesa Italia-Libia del febbraio 2017.

Tra le modalità di arrivo, infatti, quella che ha maggiormente attirato l'attenzione dell'opinione pubblica è stata certamente quella via mare, soprattutto in Italia dove i flussi migratori hanno registrato un cambiamento nella provenienza dei migranti: sono diminuiti gli arrivi dal Corno d'Africa e dal Medio

¹¹³ Nail, T., *The Figure of the Migrant*, Stanford University Press, 2015.

Oriente, mentre è aumentato il numero di persone originarie dell'Africa occidentale. L'Italia sembra sempre più strettamente collegata al panorama geopolitico dell'Africa sub-sahariana: Mali e Nigeria, ad esempio, sono Paesi solo formalmente democratici in quanto la politica è costruita su reti clientelari finanziate da attività criminali. Questa situazione ostruisce le opportunità di mobilità sociale dei giovani, contribuendo anche alla nascita di gruppi jihadisti nelle regioni più povere dei due paesi, a causa della guerra civile nella parte nord del Mali dal 2012 e la lotta contro Boko Haram in Nigeria che ha causato dal 2009 più di 2,4 milioni di sfollati e la morte di oltre 20.000 persone per la repressione delle forze dell'ordine. In questo scenario non va in ogni caso dimenticato che la meta prediletta delle migrazioni africane rimane pur sempre l'Africa stessa¹¹⁴. Non è un caso che i flussi migratori in Europa abbiano subito un aumento in concomitanza con l'anno 2013, quando la diminuzione dei prezzi di materie prime, come minerali e idrocarburi, ha

¹¹⁴ Secondo l'UNHCR circa l'85-90% delle circolazioni migratorie dei Paesi dell'Africa occidentale si svolge entro i confini del continente, gravitando soprattutto intorno ai poli di attrazione delle economie relativamente più avanzate della Nigeria, del Ghana e della Costa d'Avorio. La seconda destinazione prediletta è l'Africa del nord, quindi Libia o Algeria.

determinato una fuga di capitali che ha contratto l'economia e la capacità di assorbimento di manodopera: in molti casi, infatti, i flussi migratori coinvolgono vere e proprie organizzazioni criminali con un lucroso business che raggiunge cifre considerevoli¹¹⁵. I viaggi, in alcune rotte dell'Africa (soprattutto dell'ovest), possono durare anche anni: i migranti non sono presi in carico dall'inizio alla fine del loro tragitto, ma devono a ogni tappa ricreare i contatti e i soldi necessari alla prosecuzione del viaggio, spesso a bordo di camion di mercanti locali. Le testimonianze, base fondamentale per le ricerche degli ultimi anni, rivelano che la rotta principale percorsa dai migranti dall'Africa occidentale passa attraverso il Niger e la Libia, per poi arrivare in Italia attraverso il Canale di Sicilia (rotta occidentale-est)¹¹⁶. Altre rotte della migrazione sono quelle orientali, di cui la principale dal Corno d'Africa passa attraverso il Sudan e la Libia per raggiungere l'Italia attraverso il canale di Sicilia (rotta orientale-centro). Il costo del viaggio dal Sudan fino alla Libia varia da 1.000 a 1.500 dollari, tuttavia in Libia,

¹¹⁵ Raineri, L., *Geopolitica delle migrazioni africane verso l'Italia*, Il Mulino, Bologna, Fascicolo 3, maggio – giugno 2016.

¹¹⁶ Fermi, C., Moschochoritis, K., Visone, G., *La Libia, la rotta del Mediterraneo centrale e le politiche europee*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

Niger e Sudan i migranti non solo rischiano di essere sequestrati e messi in carcere, ma subiscono anche traumi estremi come la tortura e le violenze¹¹⁷.

Delicata è anche la situazione dei minori non accompagnati in quanto, se molti hanno proseguito nel loro progetto di viaggio verso altri paesi, per raggiungere amici e parenti, è difficile dire quanti siano i minori intercettati e sfruttati dalla criminalità nello spaccio e nella prostituzione. Spesso, inoltre, sulla testa di quei ragazzi che sono riusciti a sopravvivere al viaggio e raggiungere l'Europa pesa un "debito" contratto dalla famiglia con i trafficanti per pagare il viaggio. Si tratta di somme esorbitanti che, per essere restituite, privano i ragazzi della libertà sin dal primo momento in cui mettono piede sul territorio europeo: oppressi dal senso di colpa, infatti, rinunciano alla formazione per trovare al più presto uno o più lavori per mandare i soldi alle famiglie¹¹⁸. Questo veloce

¹¹⁷ Il 13 settembre a Roma l'organizzazione Medici per i diritti umani (Medu) ha presentato la mappa interattiva ESODI, realizzata attraverso le testimonianze di mille migranti provenienti dall'Africa (tra il 2014-2016): <https://www.meltingpot.org/Medici-per-i-Diritti-Umani-E-S-O-D-I-Dall-Africa-agli.html#.W4kM71Qza00> (consultato il 10 agosto 2018).

¹¹⁸ Attanasio, L., *Il bagaglio. Migranti minori non accompagnati: il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*, Albeggi Edizioni, 2016.

excursus sulle principali rotte seguite dai migranti consente di individuare le diverse cause della migrazione a partire dal Paese di origine, che possono riguardare di volta in volta la sfera economica o politica, possono essere determinate da guerre o da cause naturali e non sempre è possibile identificarle con certezza, essendo in molti casi anche sovrapposte.

II.3 Politiche migratorie e d'integrazione in Europa

In materia di politiche migratorie, la realtà italiana deve essere analizzata in funzione dell'evoluzione delle disposizioni normative comunitarie, considerando i cambiamenti dei flussi migratori da un punto di vista demografico, geografico e socioeconomico. Sono tre i grandi periodi di migrazioni in Europa e le relative risposte politiche e legislative:

1. la fase successiva alla seconda guerra mondiale, in cui l'immigrazione era intesa come un'opportunità di rilancio demografico, per la ricostruzione e per la crescita dopo la guerra. È un periodo in cui le migrazioni riguardano soprattutto le ex colonie e i Paesi devastati dalle guerre d'indipendenza, come Uganda, Tanzania e Kenya e in cui la risposta delle autorità

- politiche alla situazione è praticamente nulla;
2. l'inizio degli anni '70, quando la crisi economica e sociale inizia a evidenziare l'impossibilità di far fronte a ondate migratorie su larga scala senza controllo e azioni politiche efficaci. Si sperimentano così misure volte al contenimento del fenomeno, soprattutto da parte dei Paesi dell'Europa centro-settentrionale, determinando un progressivo spostamento dei flussi verso l'Europa Meridionale (in particolare Italia, Spagna e Grecia);
 3. dagli anni '90 fino ad oggi, con il manifestarsi di alcuni eventi epocali (la caduta del muro di Berlino, la Guerra del Golfo, le instabilità politico-sociali del Medio Oriente, la crisi dei Balcani, l'11 settembre, le guerre in Afghanistan e in Iraq ed infine la cosiddetta "Primavera Araba") che hanno determinato trasformazioni di carattere economico, politico e culturale riassunte nel termine "globalizzazione". Non riuscendo più ad affrontare in modo autonomo la situazione, gli Stati europei individuano nuove formule di collaborazione trasferendo la questione migratoria all'interno dell'agenda

comunitaria¹¹⁹.

Primo passo di questa cooperazione è stato il Trattato sull'Unione europea, firmato a Maastricht nel 1992, che sancisce il "terzo pilastro" per la libera circolazione delle persone, a cui segue la firma del Trattato di Amsterdam del 1997, entrato in vigore nel 1999, e che sancisce il passaggio dei temi relativi all'immigrazione e all'asilo dal terzo al primo pilastro, superando l'associazione del fenomeno al contrasto della criminalità. Tra le importanti novità introdotte dal Trattato di Amsterdam, l'integrazione degli Accordi di Schengen.

Nel 2003, con l'entrata in vigore del Trattato di Nizza e la Dichiarazione all'articolo 67 che istituisce la Comunità europea, viene stabilito che in alcuni casi, come immigrazione e soggiorno irregolare (compreso il rimpatrio, libertà di circolazione degli stranieri nella Comunità per un periodo inferiore a tre mesi), si applichi la procedura di co-decisione¹²⁰. A partire da

¹¹⁹ Sabatino, M., *L'Unione Europea e il fenomeno dell'immigrazione: scenario attuale e prospettive*, in Rivista elettronica del Centro di Documentazione Europea dell'Università Kore di Enna, numero 7/2015, pp. 142 – 204.

¹²⁰ Direttamente connessa al Trattato è la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, proclamata a Nizza il 7 dicembre

questa data, l'Europa affronta diverse questioni, dall'ammissione di migranti economici (con il *Libro verde sull'approccio dell'Unione europea alla gestione della migrazione economica* del 2005) al raggiungimento di una politica comune sull'immigrazione e sull'asilo (*Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo* del 2008). Su quest'ultimo versante, l'accordo intergovernativo non vincolante, punta a unire alla "logica della prevenzione" per alleviare la pressione migratoria, la "logica del cosviluppo" per favorire lo sviluppo economico dei Paesi terzi attraverso le migrazioni legali. Inoltre, il *Patto europeo* ha permesso al richiedente asilo di ottenere protezione sia nelle regioni di origine (programmi di protezione regionale) sia sul territorio dell'Unione (programma di re-insediamento), proponendo l'istituzione dell'UESA, l'ufficio europeo per il sostegno dell'asilo, al fine di agevolare le operazioni di re-insediamento nel territorio dell'UE di persone poste sotto la protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

2000 da Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, e che contiene alcune disposizioni che si applicano anche nei confronti degli stranieri. Inoltre, la Direttiva 109 del 2003 ha disposto il diritto al riconoscimento dello status di residente di lungo periodo allo straniero che abbia soggiornato regolarmente in qualunque Stato membro.

(ACNUR). Nel 2009 la firma del Trattato di Lisbona conferma l'impegno dell'Europa verso una comune politica migratoria, rendendo vincolante la Carta dei diritti fondamentali. Tuttavia, a essere privilegiato nell'attuazione delle normative è stato soprattutto l'aspetto securitario, potenziando strumenti operativi per il controllo, tra cui: l'EURODAC (European Dactyloscopie), il database europeo delle impronte digitali; FRONTEX, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea; il Codice Frontiere Schengen, per definire l'attraversamento delle frontiere esterne. Ma è con le "primavere arabe" del 2011 e il conseguente deterioramento del quadro geopolitico del Medio Oriente che si apre una nuova fase delle politiche migratorie comunitarie: accanto alla sicurezza, la Commissione ha concentrato i propri interventi anche sulla tutela dei diritti umani, sulla gestione dei flussi e sull'integrazione¹²¹. Si citano al riguardo le Comunicazioni della Commissione europea del marzo 2011 dal titolo *Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il mediterraneo meridionale*, per il

¹²¹ Fermi, C., Moschochoritis, K., Visone, G., *La Libia, la rotta del Mediterraneo centrale e le politiche europee*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

sostegno ai Paesi che manifestano il loro impegno per la democrazia, i diritti umani, la giustizia sociale, e *Strategia per l'eradicazione della tratta degli esseri umani* del 2012 che ha posto delle linee guida per contrastare le moderne forme di schiavitù che coinvolgono sempre più i migranti del vecchio continente¹²².

Attualmente la principale criticità è rappresentata dal fenomeno degli sbarchi, infatti per far fronte alla crisi del Mediterraneo, il 13 maggio 2015 la Commissione ha presentato un'Agenda europea sulle migrazioni volta a delineare le misure da adottare per gestire meglio i flussi. Nel 2015, infatti, le decisioni in materia di immigrazione a livello europeo hanno riguardato principalmente gli hotspot, per identificare rapidamente i migranti, e le decisioni sul loro ricollocamento in Italia e in Grecia. Importante è la proposta di istituire una nuova Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, la “nuova Frontex”, che ha preso ufficialmente vita nell'ottobre del 2016. Il 18 febbraio 2017 è invece entrato in vigore il Decreto legge n. 13, Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei

¹²² Sabatino, M., *L'Unione Europea e il fenomeno dell'immigrazione: scenario attuale e prospettive*, in *Rivista elettronica del Centro di Documentazione Europea dell'Università Kore di Enna*, numero 7/2015, pp. 142 – 204.

procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale¹²³. La ricollocazione, definita dal Trattato di Lisbona, si è tuttavia dimostrata inefficace poiché ha riguardato un numero di persone inferiore a quello previsto (il 18%). Le politiche europee risultano ancora dettate dallo "shock" dell'autunno 2015, quando 1,6 milioni di rifugiati hanno raggiunto l'Europa, determinando la "più grande crisi di rifugiati in Europa dopo la seconda guerra mondiale" (UNHCR). Da qui sono infatti scaturite una serie di decisioni che hanno portato all'Accordo con la Turchia, per impedire il passaggio di rifugiati siriani, iracheni, afgani e altri verso le isole greche e l'Accordo di cooperazione del febbraio 2017 tra il governo italiano e quello di Tripoli che prevede il sostegno alle attività di controllo delle frontiere libiche e di intercettazione di imbarcazioni di migranti nelle sue acque territoriali. L'Italia si è inoltre impegnata a fornire mezzi e strumenti alla Guardia costiera libica e alla polizia marittima¹²⁴.

¹²³ Commissione europea, https://ec.europa.eu/commission/index_it (consultato il 15 febbraio 2018).

¹²⁴ Hein, C., Pittau, F., *Le politiche sull'immigrazione e sull'asilo nell'Unione europea: risultati e discontinuità*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

Tuttavia resta ancora aperto il nodo della gestione dei flussi, poiché le persone tendono a emigrare per cause e bisogni molto differenti: ci sono le “migrazioni forzate”, ossia le migrazioni di profughi che scappano da condizioni di guerre e carestie e a cui spetta un’adeguata protezione (diritto d’asilo) mediante il riconoscimento dello status di “rifugiato politico”, e le “migrazioni economiche”, quelle di chi si sposta alla ricerca di un miglioramento economico o per altre motivazioni (studio, cure mediche, ricongiungimenti). A fronte di una crisi economica crescente e di norme nazionali particolarmente restrittive, sono molti i migranti che perdono la possibilità di rinnovare il “soggiorno”, così molti di loro, nell’impossibilità di fare ritorno in patria, cadono nell’irregolarità. È il paradosso delle politiche securitarie che generano condizioni di clandestinità piuttosto che garantire più ordine all’interno degli Stati. Dal 2010 i flussi migratori sono regolati dal Programma di Stoccolma, approvato dal Consiglio europeo, che in materia di asilo, ribadisce l’ineludibilità di un impegno comune tra gli Stati membri nell’applicazione delle Direttive ma, sin da subito, l’applicazione si è scontrata con i differenti approcci nazionali, condizionati anche dalla diversa esposizione ai flussi migratori.

II.4 La regolamentazione dei flussi e il sistema di accoglienza in Italia

Le numerose vittime del Mediterraneo hanno spinto l'Italia a essere tra i paesi promotori e aderenti alle missioni in mare finalizzate a salvare molte vite umane. Prima tra tutte va citata l'operazione *Mare Nostrum*, varata dal governo di Enrico Letta e nata a seguito della tragedia di Lampedusa, dove persero la vita, tra il 3 e l'11 ottobre 2013, ben 626 persone. Il programma vede i mezzi della Marina e dell'Aeronautica pattugliare il Mediterraneo Centrale per prestare soccorso ed evitare il ripetersi della tragedia. Criticata in Europa come *pull-factor*, fattore di spinta per i flussi migratori, Angelino Alfano, nuovo ministro dell'Interno per il governo Renzi, decide di ritirare la missione nell'ottobre 2014¹²⁵. Il nuovo aumento del tasso di mortalità in mare desta nuove preoccupazioni, spingendo l'Europa a dare il via alla

¹²⁵ Caprara, G., *L'operazione Mare Nostrum*, in Eurasia rivista di studi geopolitici, 4 novembre 2013 (<http://www.eurasia-rivista.org/>)

nuova missione *Triton* che, coordinata dall'agenzia di controllo delle frontiere Frontex con la partecipazione di 26 Paesi membri Ue, si concentra sul contrasto ai trafficanti e all'immigrazione irregolare, con una possibilità di intervento entro le 30 miglia dal litorale italiano (esteso successivamente a 138miglia), ma con un budget limitato a 3milioni di euro al mese. La Commissione europea decide di aggiungere ancora denaro, integrando la cifra inizialmente stanziata per *Triton* e *Poseidon*, missione analoga nell'Egeo, fino al termine del 2015, prevedendo di stanziare altri 38 milioni di euro in vista del 2016 per la sola *Triton*¹²⁶. Se nel 2014 i morti in mare sono stati 3.270, nel 2015 sono saliti a 3.771 di cui 2.892 nella sola rotta del mediterraneo centrale, dato che ha spinto diverse ONG, tra cui la prima è stata *Moas*, a intervenire nel Mediterraneo. Ma una missione veramente europea si ha solo nel giugno 2015 con l'operazione militare *EuNavForMed-Sophia* volta a individuare e catturare le navi e le attrezzature dei trafficanti e neutralizzare le rotte della tratta. La collaborazione tra ONG e navi militari di *Triton* ed *EuNavForMed-Sophia*, con il

¹²⁶ Nino Sergi, *Contronarrativa delle migrazioni: le Ong e i salvataggi in mare*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

coordinamento della Guardia costiera italiana, ha consentito di salvare 20.063 vite umane nel 2015 (13,3% dei salvataggi), 46.796 nel 2016 (26,2%), 12.646 nei soli primi 4 mesi del 2017 (34,7%)¹²⁷. Inoltre, la creazione della nuova *Agenzia della guardia di frontiera e costiera*, precedentemente nota come Frontex, ha rafforzato il proprio ruolo di gestione integrata dei confini esterni dell'UE. Il 2 febbraio 2017 il Presidente del Consiglio Gentiloni e il primo ministro del governo di conciliazione nazionale libico, al-Serraj, firmano un memorandum d'intesa che prevede un supporto operativo e finanziario alla Guardia costiera libica, per il controllo delle frontiere, l'accoglienza e il rimpatrio dei migranti nei paesi di origine. Il 3 febbraio il memorandum ottiene l'endorsement da parte dell'Ue attraverso la "Dichiarazione di Malta". Da qui scaturirà il Codice di condotta, presentato il 31 luglio e sottoscritto solo da una parte delle ONG, che prevede la presenza di agenti e il divieto di trasferire i migranti soccorsi su altre navi¹²⁸. Il 10 agosto la Marina libica annuncia la creazione di una propria area di ricerca e

¹²⁷ Ibidem.

¹²⁸ Ministero dell'Interno, <http://www.interno.gov.it/it/servizi-line/documenti/codice-condotta-ong-impegnate-nel-salvataggio-dei-migranti-mare> (consultato il 16 febbraio 2018).

salvataggio in mare (SAR) estesa oltre le 12 miglia delle acque territoriali vietando l'accesso a qualsiasi nave straniera¹²⁹.

A partire dal 2011, per far fronte agli arrivi, l'Italia ha predisposto un sistema di accoglienza straordinario, coordinato dalla Protezione Civile, che ha affiancato i Centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) e il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). Dal 2014, con l'aumento degli arrivi, il Ministero dell'Interno ha incaricato le Prefetture di attivare anche dei Centri di accoglienza straordinari (Cas) con il "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari" del 10 luglio 2014. Alcuni significativi interventi del Piano, utili poi nella fase di analisi del seguente lavoro, sono non solo una più stretta collaborazione tra Governo, Regioni, Province e Comuni, ma anche la strutturazione del sistema di accoglienza in tre livelli (primo soccorso e accoglienza, prima accoglienza e seconda accoglienza) e la promozione di una distribuzione dei migranti su tutto il territorio nazionale, secondo criteri di

¹²⁹ Fermi, C., Moschochoritis, K., Visone, G., *La Libia, la rotta del Mediterraneo centrale e le politiche europee*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

ripartizione regionale calcolati sul totale della popolazione e sulla quota di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali. Con l'Agenda europea sull'immigrazione, il sistema di accoglienza subisce ulteriori modifiche con l'introduzione di:

1. Centri di primo soccorso e assistenza (Cpsa) o hotspot (o punti di crisi), nelle zone di sbarco, che provvedono alla primissima accoglienza, un primo screening sanitario, le attività di pre-identificazione, fotosegnalamento e rilevazione delle impronte dei migranti. Con la legge Minniti-Orlando, agli hotspot spetta anche l'operazione di distinzione tra migranti irregolari e richiedenti la protezione internazionale¹³⁰;
2. Centri di prima accoglienza governativi per richiedenti asilo e rifugiati (Cara o hub), per l'accoglienza di cittadini stranieri, già sottoposti alle procedure di fotosegnalamento, che devono espletare le procedure di identificazione, la definizione del loro status giuridico, la verbalizzazione e l'avvio della procedura di

¹³⁰ Neri, L., Schiavone, G., *La legge Minniti-Orlando: cosa cambia e perché*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

esame della domanda di asilo;

3. Sprar, sistema di seconda accoglienza (Dlgs n.142/2015) a cui possono accedere su richiesta i richiedenti asilo (con domanda di protezione e reddito insufficiente). A costituire la rete Sprar sono gli enti locali in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore per promuovere progetti di accoglienza integrata, di piccole dimensioni e diffusa sul territorio, finalizzata all'inserimento sociale ed economico dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale;
4. "Strutture temporanee" che consentano di gestire arrivi ravvicinati e consistenti in assenza di altre strutture su disposizione delle Prefetture (Dlgs n.142/2015). Per definizione, questo tipo di accoglienza dovrebbe essere limitata al tempo necessario al trasferimento dei richiedenti asilo nei centri governativi o nei centri Sprar;
5. Centri di identificazione ed espulsione (Cie) che, con la legge n.46 del 13 aprile 2017, oggi sono chiamati Centri di Permanenza per il Rimpatrio (Cpr) Il periodo di permanenza massima in

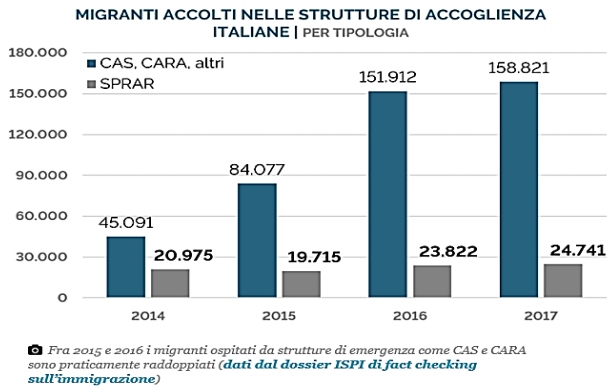
questa struttura è di 12 mesi¹³¹.

Tuttavia, a fronte di articolazioni così strutturate, il sistema di accoglienza risente ancora di un approccio fortemente emergenziale che finisce per annullare le suddivisioni nella gestione: l'accoglienza dei richiedenti asilo è ancora in gran parte garantito dalle strutture temporanee delle Prefetture, allo stesso modo anche lo Sprar spesso fa prima accoglienza. Questa situazione va avanti nonostante, formalmente, il 14 ottobre 2016 sia entrato in vigore l'accordo Stato – Regioni nel quale si è previsto di ridimensionare il ruolo dei CAS attraverso un potenziamento dello SPRAR¹³². Inoltre, nonostante la notevole riduzione degli sbarchi a partire dal 2017, rimane alta la pressione sulle strutture di accoglienza:

Grafico n.7

¹³¹ Naletto, G., *Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Punti di forza e criticità*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

¹³² Ortensi, L., E., *Le migrazioni in Europa*, in "Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017", Fondazione Ismu, FrancoAngeli, Milano, 2017.



Dati del Viminale riferiscono che a fine 2017 i migranti presenti nelle varie strutture di accoglienza erano 183.681, dislocati soprattutto in Lombardia (14%), Campania (9%), Lazio (9%) e Sicilia (8%). La gestione dei flussi risulta, dunque, ciò che rende più difficile il processo di integrazione successivo poiché, a fronte di una spesa che grava sul bilancio pubblico, l'Italia non riesce a snellire le procedure. Secondo la roadmap del Ministero dell'Interno¹³³, infatti, la commissione territoriale dovrebbe, inoltre, decidere la sorte dei richiedenti asilo entro 180 giorni dalla loro richiesta (di solito le associazioni si fanno carico dei ricorsi, in caso di diniego). In realtà i tempi sono molto più lunghi e ci

¹³³ La tabella di marcia (Roadmap), elaborata nel 2015, comprende le misure per migliorare la capacità, la qualità e l'efficienza del sistema italiano nei settori dell'asilo, prima accoglienza e rimpatrio e assicurare le giuste misure per l'attuazione delle decisioni.

sono richiedenti protezione internazionale che attendono oltre un anno prima di ricevere la risposta dalla Commissione territoriale competente. Una nota polemica relativa all'accoglienza è, infine, quella della spesa quotidiana dei migranti pari a 35 euro al giorno: il sistema Sprar è finanziato al 95% dal Ministero, che attinge le risorse dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'asilo, e devolve agli enti locali (e non ai rifugiati) il denaro, poi a sua volta conferiti attraverso bando a chi eroga il servizio. La cifra che il Ministero dell'Interno ha calcolato come spesa media quotidiana dell'accoglienza raggiunge un massimo di 35 euro a persona per i migranti adulti e di 45 euro per i minori. Ai richiedenti spetta solo un pocket money di 2,50 euro al giorno, fino a un massimo di 7,50 euro a nucleo familiare, e una ricarica telefonica di 15 euro all'arrivo¹³⁴. Questo breve focus sul sistema di gestione dei flussi e dell'accoglienza ci porta direttamente ad analizzare un altro aspetto di fondamentale importanza, ovvero la legislazione in materia di immigrazione e l'analisi delle prospettive di

¹³⁴ Francesca Romana Genoviva, 2016, *Ottobre – Rifugiati: 4 luoghi comuni da smentire*, UNHCR, The UN Refugee Agency, <https://www.unhcr.it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/rifugiati-4-luoghi-comuni-smentire> (consultato il 26 agosto 2018).

stabilizzazione e integrazione nel nostro Paese.

II.4.1 Le disposizioni normative dell'immigrazione

Con l'aumento delle migrazioni, l'Italia si è trovata in una situazione di forte impreparazione nel gestire flussi e regolarizzazioni. Gli strumenti messi in campo dal governo italiano per contrastare l'immigrazione irregolare sono molti, per citarne alcuni ricordiamo l'espulsione amministrativa, che può essere eseguita con l'accompagnamento alla frontiera e la stipula di una serie di accordi bilaterali con il Paese straniero di provenienza dei migranti non regolari, espulsi dall'Italia o respinti alla frontiera, per la loro riammissione. Con specifici Paesi sono stati, inoltre, raggiunti accordi che prevedono una cooperazione di polizia e/o quote per l'ingresso dei lavoratori extracomunitari. L'ingresso dei cittadini stranieri non appartenenti all'Unione europea è, infatti, regolato dal principio della programmazione dei flussi, per cui ogni anno il Governo, sulla base della necessità di manodopera interna, stabilisce quanti possono entrare nel nostro Paese per motivi di lavoro attraverso una serie di strumenti: il documento programmatico

triennale¹³⁵ e il decreto annuale sui flussi. È quest'ultimo in particolare, attuativo del documento programmatico, a definire le quote massime di ingressi e comprende quelle riservate ai cittadini provenienti da Paesi a forte pressione migratoria con i quali l'Italia ha sottoscritto accordi di cooperazione¹³⁶. L'ultimo provvedimento, varato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 13 febbraio 2017, prevede l'ammissione per lavoro subordinato stagionale e non stagionale o lavoro indipendente di 30.850 cittadini non appartenenti all'UE così ripartiti: una quota massima di 13.850 lavoratori dipendenti stagionali e non stagionali (11.450) o autonomi (2400) ai quali si affiancano altri 17.000 stagionali inseriti in un elenco di nazionalità predeterminate da impiegare nei settori agricolo e turistico-alberghiero. Le domande presentate nel 2016 (1.940.445) registrano una diminuzione del 9,8% rispetto al 2015 (2.150.753), così come anche i visti di

¹³⁵ Il documento programmatico sulla politica dell'immigrazione viene elaborato dal Governo ogni tre anni e contiene un'analisi del fenomeno migratorio e uno studio degli scenari futuri; gli interventi che lo Stato italiano intende attuare in materia di immigrazione; le linee generali per la definizione dei flussi d'ingresso; le misure di carattere economico e sociale per favorire l'integrazione degli stranieri regolari.

¹³⁶ Camera dei deputati, Servizio Studi XVIII Legislatura, *Immigrazione*, 8 agosto 2018.

ingresso rilasciati sono passati da 2.043.162 a 1.813.247¹³⁷.

Gli stranieri che vogliono soggiornare in Italia per più di tre mesi devono richiedere un permesso di soggiorno, rilasciato solo se alla base della richiesta ci sono specifiche motivazioni (asilo politico, adozione, lavoro, ricerca, studio). Le politiche migratorie e occupazionali del Paese sono regolate dalla legge Bossi-Fini, n.189 del 30 luglio 2002, che prende il nome dagli ex leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini e della Lega Nord Umberto Bossi, all'epoca rispettivamente vicepresidente del consiglio e ministro per le riforme istituzionali nel governo Berlusconi. Questa legge è stata introdotta in sostituzione della precedente legge Turco-Napolitano, n. 40 del 6 marzo 1998, le cui linee generali sono state poi consolidate nel decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, "Testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero", che ha avuto il merito di essere la prima legislazione in materia di immigrazione a non avere un approccio di emergenza, prevedendo il contrasto dei traffici clandestini, la programmazione dei flussi, la

¹³⁷ Gaffuri, L., *Le politiche di ingresso e i visti rilasciati nel 2016*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

regolamentazione del soggiorno e l'incentivazione delle politiche d'integrazione. Con la legge Bossi-Fini si è assistito a un forte inasprimento delle norme contro i traffici dei clandestini, tuttavia le procedure per inoltrare le richieste di asilo (su cui l'Italia è l'unico Paese a non avere una legge organica) si sono notevolmente complicate, così come la precarietà del soggiorno e il venir meno dell'attenzione alla politica di integrazione. Se con la legge Turco-Napolitano un migrante che perdeva il lavoro aveva due anni per trovarne uno nuovo, con la nuova Bossi-Fini, se entro un anno non trova lavoro, viene espulso, anche se è in Italia da molti anni e ha figli ben integrati¹³⁸. Sono due gli ambiti di intervento del Testo unico: da un lato il diritto dell'immigrazione (ingressi, soggiorno, controllo, stabilizzazione e repressione delle violazioni) e dall'altro il diritto dell'integrazione (diritti civili, sociali, politici). Il diritto di asilo, in passato disciplinato dal decreto legge 416/1989, la cosiddetta "legge Martelli", così come lo status giuridico dei cittadini stranieri sono, invece, regolamentati dalla normativa comunitaria¹³⁹. A partire dal 2006, a seguito

¹³⁸ Sibathu, R., *Il cittadino che non c'è. L'immigrazione nei media italiani*, Edup, Roma, 2004.

¹³⁹ Camera dei deputati, Servizio Studi XVIII Legislatura,

dell'avvicendamento politico al governo di nuove forze del centro-sinistra, sono stati istituiti alcuni tavoli tematici di soggetti istituzionali e privati al fine di adottare interventi normativi più mirati ed efficaci. Si è così giunti all'elaborazione di un disegno di legge unitario contenente proposte di modifica della legge ma, a causa della fine anticipata della legislatura, solo alcuni aspetti (che necessitavano di un iter più rapido) sono stati effettivamente portati a termine. Il tentativo era ovviamente dettato dall'urgenza di risolvere in parte le nuove questioni che lo scenario delle migrazioni aveva fatto via via emergere: i ricongiungimenti familiari, le problematiche relative al permesso di soggiorno e al suo rinnovo, l'acquisizione della cittadinanza, la regolamentazione dell'accesso al lavoro. Dal 2008 sono tanti i provvedimenti varati nel tentativo di migliorare sempre più il Testo Unico sull'immigrazione e rispondere alle nuove esigenze.

Resta aperta la questione sull'effettiva possibilità di integrazione delle comunità di migranti nel nostro Paese. La legge¹⁴⁰ prevede, in presenza di determinate

Immigrazione, 8 agosto 2018.

¹⁴⁰ Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm> (consultato il 16 marzo 2018).

condizioni, la concessione agli stranieri della cittadinanza (per naturalizzazione, per nascita o per matrimonio). L'acquisizione della cittadinanza per naturalizzazione presuppone la permanenza regolare e continuativa nel territorio nazionale per dieci anni ed è subordinata alla decisione dell'amministrazione pubblica. Sono previsti, inoltre, il riconoscimento del diritto all'unità e al ricongiungimento familiare, di tutela dei minori, alla salute, allo studio. In Italia, tuttavia, le specificità regionali delineano scenari differenziati dell'immigrazione con esiti in termini di inserimento lavorativo e possibilità di integrazione della popolazione straniera profondamente eterogenei. La concreta fruibilità di diritti e servizi varia infatti al variare della regione di residenza, a causa della regionalizzazione del welfare e del decentramento delle politiche per gli immigrati¹⁴¹. Si registrano, tuttavia, alcuni tentativi politici recenti e importanti come il *Piano nazionale di integrazione dei titolari di protezione internazionale*¹⁴² e un maggiore sviluppo, come già visto,

¹⁴¹ Perna, R., *L'immigrazione in Italia. Dinamiche e trasformazioni in tempo di crisi*, in *Politiche Sociali*, Fascicolo 1, gennaio-aprile 2015.

¹⁴² Volto alla promozione del dialogo interreligioso e interculturale, all'apprendimento linguistico e all'inserimento socio-lavorativo e abitativo.

dell'imprenditoria immigrata¹⁴³, sintomo di una maggiore integrazione. Inoltre, l'Italia resta attiva su altre iniziative quali: i "ritorni volontari assistiti", ripresi a metà del 2016 e gestiti principalmente dall'OIM, il reinsediamento negli Stati UE, per offrire protezione ai rifugiati e agli sfollati, i corridoi umanitari per raggiungere l'Italia e presentare domanda di asilo, dedicati ai migranti in condizione di particolare vulnerabilità¹⁴⁴, e la ricollocazione, ovvero la possibilità per i titolari di protezione internazionale in Italia (pari o superiore al 75%) di essere poi trasferiti in uno degli Stati che hanno aderito a questo programma. Quest'ultima misura, importante per alleviare la pressione migratoria su Grecia e Italia, presenta tuttavia

¹⁴³ Cesareo, V., *La centralità del Mediterraneo nel 2017*, in "Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017", Fondazione Ismu, FrancoAngeli, Milano, 2017.

¹⁴⁴ Il 15 dicembre 2015 è stato sottoscritto tra il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, il Ministero dell'Interno, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche e la Tavola Valdese un *Protocollo tecnico per l'Apertura di corridoi umanitari*. Un secondo *Protocollo d'Intesa* tra il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, il Ministero dell'Interno, Comunità di Sant'Egidio, Conferenza episcopale italiana (Cei) è stato sottoscritto il 12 gennaio 2017. Tra febbraio 2016 e luglio 2017 sono stati 850 i profughi che hanno usato questo canale ("Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017", Fondazione Ismu, FrancoAngeli, Milano, 2017).

dei limiti eccessivamente stringenti, poiché il riconoscimento dell'idoneità al 75% riguarda solo siriani ed eritrei¹⁴⁵. Un'altra importante legge è stata la 47/2017, la cosiddetta legge Zampa, che ha introdotto alcune importanti novità in merito al caso specifico dei minori non accompagnati. La disciplina stabilisce che il provvedimento di espulsione può essere adottato a condizione che non comporti "un rischio di danni gravi per il minore". La proposta incentiva inoltre l'adozione di specifiche misure, da parte delle istituzioni scolastiche e delle istituzioni formative accreditate dalle Regioni, per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo dei minori, oltre che un'unica procedura di accertamento dell'età del minore su tutto il territorio nazionale. Come è stato possibile rilevare all'interno di questo capitolo, in assenza di uno scambio culturale continuo, la prevalenza della percezione di insicurezza sociale lascia spazio a costruzioni fuorvianti della realtà migratoria. Luoghi comuni e l'errata sovrapposizione, adottata anche da alcune correnti politiche, tra terrorismo e sbarchi ha prodotto un innalzamento delle barriere da parte di molti Stati europei, spingendo la politica italiana a concentrarsi

¹⁴⁵ Nanni, M.P., *La relocation. Esiti ed efficacia*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

essenzialmente sull'arrivo e sulla prima accoglienza.

Tuttavia, lo scarto esistente tra la percezione e la realtà migratoria chiama in causa la comunicazione e i suoi professionisti che si presentano, in molti casi, come l'unica fonte di informazione e che, sempre più spesso, invece di influenzare i comportamenti istituzionali e politici in tema di immigrazione, sembrano esserne influenzati¹⁴⁶.

CAPITOLO III

LA COSTRUZIONE DELLE MIGRAZIONI COME “PROBLEMA” SOCIALE E DI COMUNICAZIONE

I mass media prima ci hanno convinto che l'immaginario fosse reale, e ora ci stanno convincendo che il reale sia immaginario, e tanta più realtà gli schermi televisivi ci mostrano, tanto più cinematografico diventa il mondo di tutti i giorni¹⁴⁷.

III.1 Media e migrazioni: il frame della narrazione

Alla luce dello scenario fin qui delineato, che ha

¹⁴⁶ Morcellini, M., Sangiorgi, G., *Fuori dall'emergenza? Immigrazione, discorso pubblico e rappresentazioni dell'Altro nella società italiana*, in “Comunicazionepuntodoc”, Fausto Lupetti Editore, Milano, n.9, febbraio 2014, pp 7-15.

¹⁴⁷ Eco, U., *Il secondo diario minimo*, Bompiani, Milano, 2006.

affrontato i nodi relativi alle definizioni e al contesto sociale in cui si realizza “l’incontro/scontro” tra migranti e autoctoni (Capitolo I) e alla percezione, quale strumento di coscienza o, al contrario, di distanza dalla realtà (Capitolo II), il seguente capitolo analizza il ruolo fondamentale rivestito dai media nell’influenzare questi aspetti e nel potenziare stereotipi e pregiudizi.

Come i dati provenienti da fonti secondarie hanno ampiamente dimostrato, statisticamente si assiste oggi a una riduzione, o quantomeno a una stabilità, dell’andamento della criminalità che non riguarda solo i migranti: la paura e il rischio sembrano essere una ideologia radicata del nostro tempo, più che un elemento reale¹⁴⁸, tuttavia i migranti rappresentano simbolicamente una delle principali cause della paura e della crisi sociale¹⁴⁹. Il sistema mediale, ponendosi tra realtà e rappresentazione del fenomeno, possiede una grande responsabilità nel veicolare le informazioni e influenzare il pubblico, fornendo una chiave interpretativa delle notizie¹⁵⁰. Da un punto di vista tematico, come vedremo nel paragrafo successivo,

¹⁴⁸ Bauman, Z., *La società dell’incertezza*, Il Mulino, Bologna, 1999.

¹⁴⁹ Dal Lago, A., *Non-persone: l’esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

¹⁵⁰ Binotto, M., Bruno, M., Lai, V., *Tracciare confini. L’immigrazione nei media italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

questo si traduce nella prevalenza della cronaca nera tanto nei giornali quanto nei notiziari televisivi, attraverso un processo di produzione della notizia che rinuncia alla spiegazione e alla narrazione del “seguito della vicenda”, della sua conclusione, così da far venire meno la funzione rassicurante sui pubblici¹⁵¹. Sono numerose le ricerche, a partire da quelle di Gerbner¹⁵² negli anni '70, che sottolineano il nesso esistente tra paure e insicurezze sociali, esposizione ai media e rappresentazioni mediali. L'assimilazione di specifiche rappresentazioni all'interno dei repertori individuali è un processo determinato dalla rilevanza attribuita ad esse dagli stessi media, attraverso pratiche giornalistiche che, più o meno inconsapevolmente, si esplicano: nella selezione e gerarchizzazione di notizie, nella creazione di continuità tra eventi diversi, nella ricerca di cause, spiegazioni e possibili soluzioni da offrire al pubblico, ma soprattutto nell'adozione di specifiche forme linguistiche. Infatti, «i media possono non riuscire a dirci cosa pensare, ma sono

¹⁵¹ Morcellini, M., *Le storie tese. Una critica al racconto dei media dell'Italia di oggi*. Editoriale, in “Comunicazionepuntodoc”, Fausto Lupetti Editore, Milano, n.7, 2013, pp.9-31.

¹⁵² La teoria della coltivazione riguarda gli effetti cumulativi della televisione sulla popolazione.

magnificamente capaci di dirci su che cosa pensare»¹⁵³, attraverso un potere di *agenda setting* da cui scaturiscono frame discorsivi ricorrenti. Il *framing* consiste, dunque, nella selezione di alcuni aspetti di una realtà percepita e nell'attribuzione a essi di una certa salienza in un testo comunicativo, processo che si basa sui *framework*, strutture primarie che non necessitano di ulteriori interpretazioni, e sul *keying*, la *messa in chiave* che consente la costruzione di quegli elementi di base che fungono per gli individui da *principi di organizzazione*, al fine di orientarsi all'interno delle situazioni¹⁵⁴. Le cornici interpretative, i *frame*, che ne derivano promuovono una specifica definizione del problema, valutandone le implicazioni morali, fino a stabilire come deve essere trattato un certo tipo di notizie¹⁵⁵. Il frame più diffuso è quello della cultura, ovvero l'insieme di cornici esposte nel discorso e nel pensiero della maggior parte delle persone appartenenti a un gruppo sociale. Alla base della creazione di un frame vi è innanzitutto il conferire

¹⁵³ McCombs Maxwell E., & Shaw Donald L., *The agenda-setting function of mass media*, in *Public Opinion Quarterly*, 36, 1972 pp.177.

¹⁵⁴ Goffman, E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna, 1969.

¹⁵⁵ Entman, R.M., *Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm*, in *Journal of Communication*, n. 43(4), 1993, p.52.

salianza alla parola, di modo che essa possa essere percepita con maggiore probabilità dal pubblico, elaborata e memorizzata¹⁵⁶; i testi possono valorizzare l'informazione attraverso meccanismi espliciti come il posizionamento, la ripetizione o l'associazione a simboli culturalmente familiari, oppure implicitamente attraverso la compatibilità con gli schemi di credenze precostituite di un ricevente¹⁵⁷. Gli aspetti che consentono di individuare un frame sono stati oggetto di diversi studi: Binotto¹⁵⁸ suggerisce quattro criteri che riguardano specifiche caratteristiche linguistiche e concettuali, pratiche giornalistiche comunemente osservabili, la distinzione da altri frame e una validità intersoggettiva; Van Gorp¹⁵⁹, analizzando i frame relativi alla rappresentazione dei rifugiati nella stampa belga, ne ha individuati due, quello della vittima o dell'intruso, a partire dalla definizione dei soggetti, il ruolo, la definizione del problema, la fonte del

¹⁵⁶ Fiske, S. T., Taylor, S. E., *Social Cognition*, McGraw-Hill, New York, 1991.

¹⁵⁷ Entman, R.M., *Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm*, in *Journal of Communication*, n. 43(4), 1993.

¹⁵⁸ Binotto, M., *Black Mirror. L'immigrazione e il malocchio dell'informazione*, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano n.9, 2014, pp.37-53.

¹⁵⁹ Barisione, M., *Comunicazione e società. Teoria, processi, pratiche del framing*, Il Mulino, Bologna, 2009.

problema, le responsabilità, le ipotesi di soluzione, la base etico-valoriale ed emotiva, il dovere morale di, metafore, stereotipi, scelte retoriche, immagini visive.

È la “rappresentazione” che, componendosi di un’immagine della realtà posta in una determinata cornice, viene interpretata da qualcun altro¹⁶⁰, così come avviene per i media che rendono accessibile la realtà laddove non arriva l’esperienza diretta. Per poter esprimere le proprie opinioni, infatti, gli individui fanno riferimento alle loro “risorse conversazionali”¹⁶¹, quali la conoscenza esperienziale, il discorso mediale e la saggezza popolare¹⁶². Contribuendo a definire la tematizzazione del fenomeno e a rafforzare eventuali cornici interpretative già esistenti, essi probabilmente determinano anche una maggiore o minore predisposizione degli individui verso specifici temi, poiché il frame, a differenza dell’agenda setting, suggerisce ai cittadini non solo con quale argomento confrontarsi, ma anche quale atteggiamento assumere, tenendo in ogni caso in considerazione la

¹⁶⁰ Giaccardi, C., *La comunicazione interculturale*, Il Mulino, Bologna, 2005.

¹⁶¹ Gamson, W.A., *Talking Politics*, Cambridge University Press, Cambridge, 1992.

¹⁶² Bruno, M., *Cornici di realtà. Il Frame e l’analisi dell’informazione*, Guerini Scientifica, 2014.

multidimensionalità dei processi e le interazioni tra gli attori, la produzione giornalistica e la presenza di un pubblico che interpreta e negozia i significati¹⁶³. Infatti, l'influenza di un frame dipende essenzialmente dall'interazione tra testo e destinatario, ma è chiaro che presentare solo un aspetto di una determinata realtà, non producendo dati su informazioni alternative, comporta l'inclusione o, al contrario, l'esclusione di alcune interpretazioni. Questo avviene come sostiene Entman, ad esempio, nella comunicazione politica, dove la valorizzazione di alcune informazioni a discapito di altre, soprattutto all'interno dei telegiornali, serve ad acquistare maggiore sostegno presso l'opinione pubblica¹⁶⁴. Un frame può in questo caso avere un vero e proprio potere sociale, una volta infatti che il termine è ampiamente accettato, usarne un altro equivale a correre il rischio di non essere compresi e perdere credibilità presso il pubblico: la potenza di una cornice può considerarsi grande come quella dello stesso linguaggio. Come analizzato precedentemente all'interno di questo lavoro, la categorizzazione è un processo sociale che costruisce una particolare visione

¹⁶³ Ibidem.

¹⁶⁴ Entman, R.M., *Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm*, in "Journal of Communication", n.43(4), 1993.

della realtà e pone vincoli alla sua possibilità di analisi¹⁶⁵ e riguarda sia l'essere umano sia i mezzi di comunicazione di massa. Nel campo dei fenomeni sociali, l'operatore dell'informazione si confronta con realtà molto articolate, per cui deve necessariamente adottare dei meccanismi che consentano di mettere in atto "una riduzione della complessità"¹⁶⁶ per consentire agli individui di porsi in relazione con la conoscenza del modo esterno¹⁶⁷, tuttavia questa dinamica sembra assumere sempre più una valenza sommaria, che si esplica in una mancanza di approfondimento e, di conseguenza, in una contestualizzazione distorta della complessità sociale¹⁶⁸.

Soprattutto nelle rappresentazioni dell'Altro¹⁶⁹ e dei fenomeni migratori, i media contribuiscono alla

¹⁶⁵ Colombo, E., *Rappresentazioni dell'altro*, Guerini, Milano, 1999.

¹⁶⁶ Luhmann, N., *Teoria politica nello stato del benessere*, FrancoAngeli, Milano, 1983.

¹⁶⁷ Mancini, P., *La televisione come giornalismo d'attualità. Il giornalismo televisivo negli Stati Uniti e in Italia*, in "Problemi dell'Informazione", 2, 1984.

¹⁶⁸ Morcellini, M., *Le storie tese. Una critica al racconto dei media dell'Italia di oggi*. Editoriale, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano, n.7, 2013, pp.9-31.

¹⁶⁹ Silverstone, R., *Mediapolis. La responsabilità dei media nella civiltà globale*, Vita e Pensiero, Milano, 2009.

costruzione dei problemi sociali¹⁷⁰, rappresentando lo “straniero” non più come colui che, inserendosi all’interno degli “spazi vuoti” della società, è portatore di innovazione, piuttosto nella sua duplice dimensione di vicinanza, poiché impegna le società contemporanee nella ridefinizione degli spazi e in processi di categorizzazione, e di lontananza, determinata dalla difficoltà di inserimento e di integrazione nei Paesi di arrivo¹⁷¹. Infatti, grazie al loro “potere di agenda”, i media tendono a costruire un’elaborazione politico-mediale dei temi di primo piano, in cui il giornalista è innanzitutto colui che seleziona i fatti e conferisce ad essi lo status di notizia, secondo criteri di notiziabilità più o meno oggettivi, e li ri-costruisce per presentarli al pubblico: egli definisce non solo il *cosa*, ma il *come*. Il come viene formulata una domanda ha degli effetti sul come si articolano le risposte¹⁷² e, in questo senso, i media sembrano fornire significati pronti al loro pubblico¹⁷³. Partendo dalla considerazione che

¹⁷⁰ Loseke, D.R., *Thinking about Social Problems: An Introduction to Constructionist Perspectives* 1999.

¹⁷¹ Simmel, G., *Lo straniero*, Il Segnalibro, Torino, 2006.

¹⁷² Bourdieu, P., *Cultural reproduction and social reproduction in knowledge, education and cultural change*, Tavistock, London, 1973.

¹⁷³ Bruno, M., *Cornici di realtà. Il Frame e l’analisi dell’informazione*, Guerini Scientifica, 2014.

sull'informazione possono incidere tre possibili fonti di distorsione, numerica e riguardante la visibilità dei fatti-notizia, il tipo di vicenda narrata con i suoi dettagli e i suoi protagonisti e i procedimenti giornalistici di accostamento e "incorniciamento", si può comprendere in che modo le notizie vengano interpretate e collegate ad altre¹⁷⁴. L'origine di queste distorsioni può essere ricollegata a fattori differenti, come le routine giornalistiche, le dinamiche della cultura professionale, la competizione tra le testate, ma forse anche pregiudizi e timori diffusi tanto nei media quanto nell'opinione pubblica.

Un altro elemento fondamentale di cui tenere conto è il fatto che le stesse tendenze stilistiche proprie degli operatori dell'informazione non sono neutre. I media, dunque, concorrono insieme ad altri attori sociali a influenzare i macro-frames cognitivi e le agende politiche, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica su determinati temi. L'ordine di importanza attribuito agli eventi è il risultato di un processo di negoziazione che tiene in considerazione non solo gli elementi di notiziabilità, ma anche l'abilità da parte dei diversi attori in gioco di dettare l'agenda:

¹⁷⁴ Binotto, M., Bruno, M., Lai, V., *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

si tratta di un processo di costruzione del discorso giornalistico che coinvolge direttamente le routines produttive¹⁷⁵.

III.2 La ri-costruzione mediatica delle migrazioni: un problema di sicurezza?

Il “problema immigrazione” costituisce una delle principali cornici narrative in cui sui media trova spazio il fenomeno migratorio in Italia. La prospettiva di un *Noi* che definisce il *Loro* e la negatività che accompagna il fenomeno sono determinate dall’uso di accorgimenti stilistici precisi, in cui i migranti sono tendenzialmente: soggetti attivi, spesso quando sono autori di azioni negative o problematiche (sbarcano, rapinano, etc.), e/o soggetti passivi, quando sono oggetto di solidarietà da parte delle istituzioni (soccorsi in mare, etc.) o quando sono sottoposti ad atti amministrativi o di controllo (identificati, espulsi)¹⁷⁶. Le poche notizie positive sono

¹⁷⁵ Tuchman, G., *Produrre notizie lavorando: applicazione della routine dell'imprevisto*, in Garbarino A. (a cura di), *I praticanti giornalisti*, Sansoni, Firenze, 1985.

¹⁷⁶ Maneri, M., *L'immigrazione nei media. La traduzione di pratiche di*

valorizzate soprattutto in approfondimenti specifici o dedicati alla cultura, dove le seconde generazioni, l'imprenditoria e le azioni promosse dai migranti trainano l'attenzione, ma non abbastanza da suscitare reazioni politiche o istituzionali¹⁷⁷. In Italia le prime ricerche sulle rappresentazioni medialì delle migrazioni, e in particolare sul razzismo, si devono soprattutto ai lavori di ricerca di Carlo Marletti¹⁷⁸ che, studiando in particolar modo l'intenzionalità del palinsesto, ha individuato tre fasi caratterizzanti il "ciclo di attenzione" di una notizia: inizialmente ignorata (fase di latenza), a causa del verificarsi di alcuni eventi essa diviene un problema d'agenda (fase di emergenza) che, grazie all'interazione tra media e politica, si trasforma in un tema autonomo (fase autoreferenziale). Come vedremo, questo tema risulta strettamente legato anche alla politica, che sembra svolgere la funzione di ricomposizione e rassicurazione dei pubblici televisivi¹⁷⁹. In una società come quella

controllo nel linguaggio in cui viviamo, Anuac, Anno I, Numero 1, giugno 2012.

¹⁷⁷ Maneri, M., *I media e la guerra alle migrazioni*, in *Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*, Palidda, S. (a cura di), Agenzia X, Milano, 2009.

¹⁷⁸ Marletti, C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Nuova ERI – RAI, Torino, 1991.

¹⁷⁹ Grossi, G., *Rappresentanza e Rappresentazione. Percorsi di analisi*

italiana, priva di una storia di conflitti tra etnie differenti, è inevitabile che i media forniscano dei modelli interpretativi ai pubblici per affrontare i problemi della quotidianità: in questo scarto va ricercata l'origine della formazione di stereotipi. La strategia narrativa dei media, emersa da queste ricerche, è quella di sottolineare gli aspetti più patetici, insistere sui drammi (talvolta non senza una certa morbosità), porre l'accento sui dati di miseria, confinando dunque i migranti a una perpetua condizione di emarginazione¹⁸⁰. Di altro segno le ricerche degli ultimi dieci anni¹⁸¹ che, invece, hanno messo in evidenza la prevalenza dell'aspetto "nero" nel racconto dell'immigrazione: il migrante viene spesso ritratto come un criminale, maschio, la cui personalità è schiacciata sul solo dettaglio della nazionalità o della provenienza etnica. Aspetto, quest'ultimo che, al contrario, appare molto più di rado nel momento in cui lo straniero si trova nella posizione della vittima.

dell'interazione tra mass media e sistema politico in Italia, FrancoAngeli, Milano, 1985.

¹⁸⁰ Marletti, C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Nuova ERI – RAI, Torino, 1991.

¹⁸¹ Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Sapienza di Roma, *Ricerca Nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, 2009.

Questa pratica, condannata dal codice deontologico, è da molti ascritta alla dipendenza degli operatori dell'informazione da fonti ufficiali, come la polizia, che tendono a marginalizzare le voci e i punti di vista non ufficiali e non organizzati. La narrazione finisce così per appiattirsi sulla dimensione dell'emergenza, della sicurezza e, di conseguenza, del "problema", che riguarda l'informazione ma anche quei programmi televisivi che puntano sull'infotainment: gli ambiti in cui si parla di immigrazione diventano quasi esclusivamente quelli della politica interna e della cronaca, di solito nera. Questi elementi finiscono per cristallizzare la figura del migrante, in movimento per definizione, attraverso l'uso sistematico dei frame¹⁸²:

1. dell'invasione, come quelli relativi agli sbarchi che trovano nel clandestino il loro protagonista. Se da un lato il migrante irregolare che non ha diritto deve essere espulso, dall'altro la sua situazione commuove. La narrativa dominante oscilla tra l'approccio allarmistico e quello

¹⁸² Maneri, M., *I media e la guerra alle migrazioni*, in *Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*, Palidda, S. (a cura di), Agenzia X, Milano, 2009.

- compassionevole, eludendo tutti gli aspetti relativi alle responsabilità di creare politiche di asilo o di integrazione efficaci;
2. del terrorismo “islamico”, relativo all’allarme sociale e al sistematico accostamento del terrorista al fondamentalista e, in maniera naturale, all’Islam. Sono “Loro” contro le “Nostre” istituzioni costantemente all’erta per affrontare la minaccia;
 3. della sicurezza, come la presunta propensione dei migranti alla criminalità. La marginalità viene associata al degrado e, di conseguenza, alla criminalità. La delinquenza ontologica del migrante è data dalla sua visibilità/invisibilità, determinate da un lato dal continuo ricorso a immagini di repertorio, come quelle degli sbarchi, dall’altro all’assenza di una narrazione antecedente la partenza o successiva all’espulsione, qualcosa che riesca a restituire informazioni sul loro essere persone¹⁸³.

¹⁸³ Sayad, A., *La doppia assenza, Dalle illusioni dell’emigrato alle sofferenze dell’immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002; Dal Lago, A., *Non-persone: l’esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

In riferimento a quest'ultimo punto, i temi dell'immigrazione, della criminalità e dell'insicurezza si pongono in una stretta continuità poiché, se il primo identifica il nemico, al contrario del secondo che risulta sfuggente e meno personificabile, il terzo, invece, sottintende entrambi ma si rivolge a un "noi" da difendere. La conferma proviene dal fatto che essi vengono spesso sostituiti a seconda della situazione comunicativa e dell'orientamento dei locutori, segno che il loro continuo accostamento nel discorso li ha resi intercambiabili¹⁸⁴. La frequenza di questi accostamenti diviene, infatti, particolarmente efficace di fronte a eventi che, nei media, tendono ad assumere le caratteristiche di veri e propri allarmi ciclici: le "emergenze criminalità" rientrano allora nel "panico morale", termine con il quale Cohen indica quelle ondate emotive nelle quali un episodio o un gruppo di persone viene definito dai mass media in modo stereotipico, come minaccia per i valori di una società e dove commentatori, politici e altre autorità esprimono opinioni e possibili soluzioni fino a che l'episodio non torna ad occupare la posizione precedentemente

¹⁸⁴ Maneri, M., *Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza in Rassegna Italiana di Sociologia*, a. XI.II n.1, gennaio - marzo 2001.

ricoperta nelle preoccupazioni collettive¹⁸⁵. I media hanno un ruolo imprescindibile nel lanciare l'allarme, ma sono soprattutto gli attori politici che lo confermano e lo sostengono, mostrandosi come difensori della società: il folk devil, il nemico, viene allora a costituire il *Loro* fisico che trova oggetto privilegiato proprio nell'immigrazione. La testata e le sue caratteristiche, la "voce della gente" che riesce a trovare spazio e ad accreditarsi presso i media e il sondaggio, inteso come certificazione scientifica, finiscono così per rappresentare l'opinione pubblica nell'informazione¹⁸⁶. La prospettiva del cittadino che protesta e un linguaggio popolare sono gli elementi essenziali del discorso politico che, ripreso dai media, che lo pongono in relazione con precedenti fatti di cronaca, consolida il frame degli "stranieri delinquenti come nostri nemici"¹⁸⁷ presso l'opinione pubblica.

III.3 Il linguaggio dei media: tra il dramma e gli

¹⁸⁵ Cohen, S., *Folk Devils and Moral Panics. The creation of the Mods and Rockers*, Routledge, London and New York, 2002.

¹⁸⁶ Maneri, M., *I media e la guerra alle migrazioni*, in "Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa", Palidda, S. (a cura di), Agenzia X, Milano, 2009.

¹⁸⁷ Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005, p.70.

stereotipi

A concorrere alla definizione del frame è soprattutto, come in parte già accennato, il linguaggio. Le espressioni che concorrono alla costruzione e ricostruzione del migrante come nemico rientrano nel cosiddetto “linguaggio dell’esclusione”¹⁸⁸ il quale, attraverso i titoli ad effetto e le scelte stilistiche proposti dai media, si consolida in categorie che entrano a far parte del parlare comune. L’analisi della letteratura di riferimento riguardo all’*immagine pubblica* dell’immigrato, infatti, deriva tanto dalle immagini, di cui parleremo dopo, tanto da questo tipo di espressioni. In particolare, a essere sovrarappresentata è la dimensione dell’arrivo e questo è evidente quando ci si riferisce ai discorsi e alle immagini che fanno da sfondo all’informazione relativa agli sbarchi¹⁸⁹. Il tema, infatti, rappresenta nella percezione comune una serie di problemi¹⁹⁰, per questo l’immagine dei migranti sui

¹⁸⁸ Ivi, p.71.

¹⁸⁹ Lai, V., *Black news. Criminalità e paure tra media e società*, Aracne, Roma 2015; Bruno, M. Lai, V., *Cronache di invasioni e disconoscimenti: sbarchi, migranti e richiedenti asilo nei media italiani, a due anni dall’emergenza Nord Africa*, in Associazione Carta di Roma, “Notizie fuori dal Ghetto. Primo rapporto annuale”, Ponte Sisto, Roma 2013.

¹⁹⁰ Binotto, M., Bruno, M., Lai, V., *Tracciare confini. L’immigrazione nei media italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

barconi e dei soccorritori costituisce una vera e propria icona¹⁹¹. Per quanto riguarda gli aspetti linguistici, la dimensione dell'arrivo sembra esaurire il discorso sul percorso migratorio, attraverso l'uso di metafore idrauliche ("flussi", "pressione migratoria", "ondate", "marea")¹⁹², e tracciando una netta distinzione tra *immigrati buoni* vs *immigrati cattivi*, questi ultimi definiti tali per lo status di irregolarità. L'atteggiamento oscilla senza vie di mezzo tra una rappresentazione allarmistica e fortemente negativa nei confronti dell'invasione dei clandestini e uno sguardo compassionevole, a volte paternalistico, verso *poveretti infreddoliti*, in difficoltà o in pericolo alla *ricerca di un porto amico*¹⁹³. Attraverso la scelta della forma linguistica si rischia, dunque, di veicolare e consolidare contenuti associati agli stereotipi: avvalendosi di una terminologia di presa immediata, l'uso del vocabolario etnico-razziale per descrivere persone o comportamenti può addirittura diventare inopportuno e offensivo,

¹⁹¹ Etnequal Social Communication, progetto coordinato dal Dipartimento di Sociologia e Comunicazione dell'Università "Sapienza" di Roma, 2003.

¹⁹² Maneri, M., *L'immigrazione nei media. La traduzione di pratiche di controllo nel linguaggio in cui viviamo*, Anuac, I, n.1, giugno 2012.

¹⁹³ Binotto, M., Martino, V., *L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini/Rai-ERI, Cosenza-Roma, 2004.

senza che il comunicante ne sia consapevole.

L'adozione di un termine per indicare una categoria sociale può avere importanti conseguenze sul modo in cui il pubblico è in grado di elaborare le informazioni associate in termini stereotipici a quell'etichetta, di conseguenza il lessico giornalistico, facendo ricorso a parole usate per evocare soluzioni immediate a problemi complessi, come quelli posti dalle migrazioni, tende ad alimentare questo meccanismo. Ne è un esempio la parola *extracomunitario*, spesso utilizzata per indicare chi, in Italia, è autore di reati: di ascendenza giuridica, fino a una decina di anni fa il termine non faceva parte del lessico giornalistico, né tantomeno di quello comune. Giornalisti e politici hanno cominciato poi ad adoperarlo al di là del suo uso giuridico e, l'esposizione ai media, ha contribuito a una veloce diffusione e una identificazione del suffisso *extra* con un senso di esclusione¹⁹⁴.

Ma ci sono anche altre parole, utilizzate impropriamente, che tendono ad etichettare i migranti che tentano di attraversare il canale di Sicilia e, tra queste, non si può fare a meno di citare la parola

¹⁹⁴ Faso, G., *Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*, Derive e Approdi, Roma, 2008.

clandestino, utilizzata indipendentemente dal suo contesto per indicare una situazione di irregolarità. In questa accezione vengono, pertanto, ricomprese situazioni di semplice irregolarità quali la scadenza del visto turistico o l'impossibilità di rinnovare il permesso di soggiorno, equiparandole al livello di chi invece, volutamente, entra di nascosto in Italia. Un'altra parola, di cui si è fatto uso e abuso, è *disperati* che dai media ai discorsi politici rischia di essere privata del suo significato originario¹⁹⁵. Ma un'altra riflessione importante è quella proposta da Dal Lago, il quale fa notare come le categorie adoperate non si riferiscano mai a specifiche caratteristiche, piuttosto a *non persone*, poiché si parla dei migranti come non cittadini, non in regola, legittimandone l'invisibilità sociale¹⁹⁶. Possiamo dunque affermare che i termini utilizzati hanno un certo peso nell'influenzare l'aumento della caratterizzazione ansiogena di un discorso: gli sbarchi, infatti, "riprendono dopo alcune settimane di tregua", "si susseguono" e i clandestini arrivano "a ondate", si rende l'idea di un perenne "stato di guerra", in cui

¹⁹⁵ Ibidem.

¹⁹⁶ Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

“siamo sotto assedio”¹⁹⁷. La confusione linguistica, legittimata anche dal discorso politico, si esplica nel recente ricorso a etichette come quella dei “migranti economici”, per tracciare una differenza con i rifugiati e indicare quasi un tipo di migrazione scelta, o ancora quelle relative all’associazione tra migranti, soprattutto musulmani, e il terrorismo: si tratta di forme linguistiche vuote da un punto di vista giuridico, ma che tendono a criminalizzare per il semplice fatto di essere tali. D’altro canto, esse favoriscono il diffondersi del “nativismo”, una pratica politica che accorda priorità agli interessi del “noi”¹⁹⁸. Pertanto, esiste uno stretto legame tra insicurezza e storytelling ansiogeno da parte dei media, un aspetto che viene infatti osservato da anni, in maniera specifica e distinta per ogni mezzo di informazione, da diverse ricerche. A questo contribuiscono notevolmente anche le immagini, su cui ci soffermeremo di seguito.

¹⁹⁷ Binotto, M., Martino, V., *L’immigrazione e i media italiani*, Pellegrini/Rai-ERI, Cosenza-Roma, 2004.

¹⁹⁸ Scagliotti, L., *Narrative politiche e politiche pubbliche in Europa*, in “Dossier Statistico Immigrazione”, Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

III.4 La simbologia dei media: dal piccolo Aylan al trionfo delle immagini

Ciò che viene escluso dall'agenda dei media non è dimenticato, ma, semplicemente, non viene registrato. Questo diviene particolarmente evidente al verificarsi di avvenimenti traumatici per l'intera collettività (per il loro carattere violento o per la loro complessità) in cui i media tendono, come abbiamo già visto, da un lato a semplificare l'informazione in cornici narrative ben definite, dall'altro a ricorrere a *generi* di narrazioni più incisive per rompere la cristallizzazione dell'oblio dei fenomeni sociali¹⁹⁹. La costruzione dei problemi sociali può avvenire, come abbiamo visto, sia attraverso l'uso di precise scelte lessicali, metafore e titolazioni sia attraverso la dimensione più propriamente visiva, rappresentata da immagini e foto. Da questo punto di vista, la fotografia giornalistica rappresenta una produzione culturale in grado di supportare il testo mediale nella narrazione e trasmissione delle informazioni, risultando addirittura più credibile del giornalismo perché capace di mostrare momenti di

¹⁹⁹ Colantoni, M., Turano, D.N., *La fotografia come pro memoria del fenomeno migratorio*, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano, n.17, agosto 2017.

verità: «la fotografia porta alla stampa tutta la forza del realismo e dell'obiettività su cui si è costruito il credo sociale della trasparenza dell'immagine fotografica»²⁰⁰. Nella quotidianità del lavoro giornalistico le redazioni non considerano le immagini come vere e proprie notizie, ma vengono cercate proprio in seguito all'elaborazione delle stesse, pertanto, la fotografia applicata al giornalismo, pone tutta una serie di questioni che riguardano soprattutto il piano etico e il patto comunicativo con il pubblico: da un lato, la necessità di mostrare si scontra con il valore informativo intrinseco allo scatto, dall'altro, con il rapporto, spesso ambiguo, tra verità e verosimiglianza.

Basta pensare che uno scatto può essere realizzato anche da un non professionista e non sempre al lettore viene data la possibilità di sapere da dove e da chi proviene una determinata immagine. Come già sosteneva Barthes il rapporto tra immagini e testi è un rapporto ambiguo²⁰¹. Il giornalismo italiano fa spesso ricorso a immagini di repertorio, alcune volte con un legame diretto con i fatti che vengono raccontati, altre

²⁰⁰ Pogliano, A., *Le immagini delle notizie: sociologia del fotogiornalismo*, UNICOPLI, Milano, 2009, p.24.

²⁰¹ Barthes, R., *La camera chiara: nota sulla fotografia*, Einaudi, Torino, 2003.

invece con un legame indiretto che arriva a livelli di astrazione molto elevati. Se le immagini sono pensate come strumenti in grado di “mostrare” e “dimostrare” la realtà, d’altro canto le parole suggeriscono l’interpretazione di possibili significati. Questo è particolarmente evidente nel caso delle notizie riguardanti il fenomeno migratorio, dove capita spesso che le redazioni giornalistiche non abbiano a disposizione fotografie direttamente collegate ai fatti narrati, per ragioni insite nell’origine e nella produzione della notizia stessa, e che il ricorso a immagini “riempitive” e di repertorio finisca per diventare una pratica talmente abituale da definire un “tema” e rappresentare il grado zero di uno stereotipo.

Immagini che si ricollegano a temi giornalistici ricorrenti, e riproposti per lunghi periodi senza procedere nella direzione di un approfondimento, determinano il consolidamento di cornici narrative che finiscono in molti casi per decontestualizzare il fenomeno, impedendogli di acquisire una propria visibilità all’interno dell’agenda dei media²⁰².

²⁰²Il portale “Questione d’immagine”

(www.questionedimmagine.org) raccoglie l’analisi di numerosi case study relativi alla rappresentazione visiva, da parte dei media, del fenomeno dell’immigrazione. Il progetto, finanziato da Open Society Foundations in collaborazione con Redattore Sociale,

Riutilizzare le immagini nel contesto del giornalismo, infatti, equivale a ri-attualizzarle, essendo l'attualità il terreno di legittimità delle notizie. Se il tono emergenziale adottato dai giornalisti tende a creare deformazioni, a causa anche delle erronee sovrapposizioni tra i termini "emergenza", "profughi" e "terrorismo", allo stesso modo avviene per il ricorso alle immagini, dove a dominare è soprattutto quella degli sbarchi. In questo senso, due sono essenzialmente gli effetti diretti dell'azione mediale: quello della sovraesposizione e, all'opposto, quello della sottoesposizione. Queste tecniche, adottate in maniera più o meno consapevole dai diversi media, si avvalgono della componente visiva per agire sulla sfera emozionale del pubblico. Va infatti considerato che, anche in questo ambito, la completezza informativa ha una discrezionalità fondata su ciò che resta necessariamente fuori dal campo visivo. Uno dei meccanismi più evidenti del processo di selezione delle immagini è la creazione di "icone" che sfruttano elementi visivi noti, ma mostrati in contesti e modi inediti, e che rispondono sia al bisogno di novità che

Parsec e Zona, studia i meccanismi che portano a scegliere determinate immagini piuttosto che altre, ad associarle ad alcune parole e ad altri fatti e immagini.

alimenta la professione giornalistica sia alla necessità di richiamare alla mente elementi riconoscibili: l'immagine, facendo leva sulla memoria iconografica comune e sulla storia, suscita e suggerisce precise interpretazioni degli eventi rappresentati²⁰³. Altri elementi che conferiscono la valenza di icona a un'immagine sono anche la ripetizione, ovvero il numero di volte in cui viene riproposta dai diversi mass media, innestandosi nella memoria del pubblico, e la messa in pagina, in grado di proporre la fotografia come parte di un discorso più ampio e ragionato. Si tratta di espedienti che non solo vengono posti al servizio della narrazione, ma assumono essi stessi una rilevanza propria, veicolando messaggi di impatto diretto sul pubblico.

Può essere ricollegato a questo breve excursus sull'importanza dell'immagine-icona un episodio che, più degli altri negli ultimi anni, ha determinato un vero e proprio cambiamento nella narrazione e nella percezione del fenomeno migratorio da parte del pubblico: il ritrovamento, nel settembre del 2015, del corpo di Aylan Kurdi su una spiaggia turca non lontana

²⁰³ Pogliano, A., *Le immagini delle notizie: sociologia del fotogiornalismo*, UNICOPLI, Milano, 2009.

da Bodrum²⁰⁴. Questa fotografia, che rappresenta uno dei tanti bambini migranti vittime del “viaggio in mare” irrompe nella cronaca come un elemento di rottura in grado di porre gli operatori dell’informazione e l’Europa davanti a tutti i propri limiti²⁰⁵. È il 2 settembre 2015 quando il quotidiano britannico “The Independent” decide di pubblicare la foto di Aylan, un bambino di tre anni ritrovato morto sulle spiagge turche di Bodrum a seguito di un viaggio fallito alla volta di Kos, giustificando in didascalia la propria scelta: “È troppo facile dimenticare la realtà della situazione disperata che molti migranti devono affrontare”. Vittima di una tragedia in cui hanno perso la vita tredici persone, tra cui anche il fratello Galip Kurdi di cinque anni e la madre Rehan, gli scatti realizzati dalla fotografa Nilufer Demir, dell’agenzia turca Dogan News Agency, fanno in breve tempo il giro del mondo. I giornali si dividono intorno alla scelta di pubblicare immagini così forti, ma la loro riproposizione fa sì che in breve tempo diventi una vera

²⁰⁴ Larivera, L., *La governance globale delle migrazioni*, in *Sulle onde delle migrazioni. Dalla paura all’incontro*, Pani, G., (a cura di), Ancora Editrice, La Civiltà Cattolica, Milano, 2017.

²⁰⁵ Nicolosi, G., *Lampedusa. Corpi, immagini e narrazioni dell’immigrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

e propria icona. La scelta di dare visibilità a questa tragedia determina un cambiamento nella narrazione mediale delle migrazioni: nel corso del 2015, infatti, l'andamento dei toni allarmistici accompagna tanto i titoli quanto gli stessi articoli sui fenomeni migratori (dagli sbarchi alle attese sugli scogli di Ventimiglia, dall' "estremismo islamico" alle minacce alla sicurezza nelle città), ma a partire da settembre, pur mantenendosi alta l'attenzione, la rappresentazione degli arrivi e della gestione dell'accoglienza subisce un ridimensionamento. L'effetto prodotto da questa foto assume una dimensione ampia, portando alla svolta tedesca e poi europea sull'accoglienza dei profughi²⁰⁶. Linguaggio e immagini si presentano, dunque, come due elementi essenziali del racconto mediale. Di seguito viene proposta una sintetica analisi di scenario delle principali evidenze emerse dall'analisi della rappresentazione dei migranti nella carta stampata, mentre maggiore attenzione sarà dedicata alla televisione, oggetto specifico di questo lavoro di ricerca.

III.5 L'immigrazione nella carta stampata

²⁰⁶ Associazione Carta di Roma, Barretta, P., (a cura), *Notizie di confine, Terzo Rapporto Carta di Roma*, 2015.

La rappresentazione mediale del migrante sulla carta stampata riflette le caratteristiche proprie della comunicazione fin qui delineate. La sovrapposizione tra cronaca e notizie sull'immigrazione, in particolare se si considerano le notizie di cronaca minore o locale, è confermata da ricerche come la *Ricerca Nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*²⁰⁷, precedentemente citata, che ha rilevato come più del 51% delle notizie facciano parte del filone tematico della sicurezza, percentuale che sale al 90% se si considera anche la cronaca in generale. Questo affiancamento provoca l'instaurarsi di un nesso quasi naturale con le notizie relative all'adozione di misure emergenziali da parte del governo quali controlli, espulsioni e detenzioni. Scendendo più nello specifico, per quanto riguarda la cronaca, si riscontra la tendenza a dare spazio prevalentemente alle conseguenze negative dei fatti, nonché a creare collegamenti, anche espliciti, tra il fatto riportato e le generali conseguenze della presenza di migranti nel Paese; non di rado, infatti, compaiono espressioni quali "ennesimo episodio", "un altro crimine" etc. A ciò si aggiunge la predilezione per la

²⁰⁷ Facoltà di Scienze della Comunicazione (Sapienza, Università di Roma), *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, Roma, 20 dicembre 2009.

pubblicazione di episodi di reati violenti compiuti da migranti, quali omicidi, lesioni dolose e violenze sessuali. I principali interpreti degli eventi emergenziali legati alle migrazioni restano, tuttavia, i politici: protagonisti del dibattito, l'informazione finisce per arenarsi su una "politica delle opinioni" in cui le diverse posizioni sul tema suppliscono alla mancanza di informazioni approfondite sullo stesso. Anche nel caso dei quotidiani, piuttosto frequente è la presenza di notizie relative agli arrivi e agli sbarchi. In questa categoria si riscontra una netta prevalenza degli articoli riguardanti i salvataggi in mare, i naufragi e gli sbarchi rispetto alle notizie relative altre tipologie di ingresso, che risultano essere quasi del tutto assenti. È significativo il lessico ricorrente in questi testi, fondamentale nel connotare di riflesso il discorso pubblico: i termini utilizzati più frequentemente per descrivere i protagonisti dello sbarco sono "immigrato" e "clandestino", mentre risultano poco utilizzati "rifugiato" e "richiedente asilo"²⁰⁸. Risulta, invece, scarsamente rappresentata la categoria degli articoli di approfondimento, come ad esempio il confronto con uno scenario migratorio a livello internazionale, la sua

²⁰⁸ Binotto, M., Bruno, M., Lai, V., *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

evoluzione nel tempo o anche focus relativi alla politica europea o alla legislazione internazionale di riferimento e le condizioni socioeconomiche dei paesi di provenienza. Lo stesso si può affermare in merito al ruolo economico rivestito dai migranti nel Paese, quasi totalmente eluso dalla stampa. Il migrante non viene quasi mai considerato come un soggetto economico attivo e la sua identità non è definita in termini lavorativi. Anche qualora questo avvenga, la connotazione rimane negativa: disoccupati che si danno alla delinquenza o invasori che, in una congiuntura economica sfavorevole, rubano il lavoro agli italiani²⁰⁹.

Nello specifico, i titoli degli articoli tendono ad utilizzare il minor numero di parole possibile e racchiudere il massimo dell'informazione: è possibile in questo modo riscontrare una serie di generalizzazioni, ovvero l'estensione delle caratteristiche di una persona o di un ristretto gruppo di individui al più ampio gruppo sociale di cui essi fanno parte, naturalizzando, in un certo senso, le connotazioni negative del singolo.

La presenza di termini come “clandestino”, “sicurezza” e “reati” riferiti alla dimensione delle migrazioni conferma dunque la tendenza ad

²⁰⁹ Binotto, M., Martino, V. (a cura di), *FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini-Rai Eri, 2004.

inquadrare il discorso migrazione nella cornice dell'irregolarità e della cronaca nera, generalizzando i singoli episodi criminali e la condizione giuridica di irregolarità di alcuni soggetti²¹⁰. Un'ulteriore caratteristica dei titoli è la presenza di termini volti a trasmettere una sensazione di ripetizione degli eventi e, a questo scopo, il lessico risulta essere connotato da espressioni quali “è successo ancora”, “ancora un caso” o “un altro” etc. Le connessioni tematiche così operate dai giornalisti hanno lo scopo di facilitarne il lavoro, dal momento che permettono di creare trame narrative con poche parole ma, inevitabilmente, costituiscono un incentivo ad alimentare stereotipi. Le definizioni risultano pertanto fondamentali per descrivere le persone protagoniste di determinati eventi, soprattutto laddove esse costituiscano le uniche informazioni disponibili per riconoscerle: una volta avvenuta la prima denominazione, il discorso pubblico connette ai gruppi sociali così individuati qualità positive o negative, una “predicazione” che interpreta e stigmatizza la realtà e i suoi soggetti²¹¹. Rientrano in

²¹⁰ Cerase, A., *Colpevoli per elezione: gli immigrati nella lente della cronaca nera*, in “Comunicazionepuntodoc”, Fausto Lupetti Editore, Milano, n.7, dicembre 2012 - gennaio 2013.

²¹¹ Reisigl, M., Wodak, R., *Discourse and Discrimination: Rhetorics of*

questo ambito anche espressioni come “sono troppi”, che implica la percezione di una situazione di disagio o fuori controllo, o “sono privilegiati”, che polarizza il discorso pubblico secondo una dinamica *Noi-Loro* molto marcata. La centralità del tema è stata confermata anche dai Rapporti realizzati annualmente dall’Associazione Carta di Roma: nel 2017 sono 1.087 le notizie dedicate al tema dell’immigrazione sulle prime pagine dei quotidiani, il 29% in meno rispetto all’anno precedente, con un approccio prevalentemente problematico. Rispetto agli anni precedenti, il 2017 si è caratterizzato per uno spazio al tema incentrato sui flussi migratori, l’accoglienza, la criminalità e la sicurezza.

Un’analisi dei titoli dalla rassegna stampa, dal 1° gennaio al 31 ottobre 2017, ha rilevato 14.813 titoli sull’immigrazione apparsi su quotidiani settimanali e riviste, nazionali e locali. La stampa, rivela la ricerca, utilizza in prevalenza termini adeguati: *migrante* (44%), *profugo* (24%), *immigrato* (11%) sono le prime tre voci utilizzate, anche se non mancano appellativi denigranti come *clandestino*, seppure adoperata in quantità percentualmente modesta (3%), o marginalmente di termini quali *negro*, *extracomunitario*, *vu cumprà*.

Interessante è il caso del termine *profugo*, tendenzialmente neutro per designare colui che ha ottenuto protezione e asilo, che associato spesso a soggetti protagonisti di fatti criminosi finisce per alimentare la percezione di un individuo socialmente pericoloso²¹².

III.6 L'immigrazione nella programmazione televisiva

Nel contesto mediatico nazionale è soprattutto l'informazione televisiva, con i suoi linguaggi e le sue immagini, ad aver fatto del "tema immigrazione" uno degli argomenti principali dei propri palinsesti. Senza dimenticare che la televisione resta il primo mezzo di informazione, sia per frequenza di accesso sia per importanza e attendibilità percepite²¹³. Le immagini prodotte e diffuse dai mezzi di informazione, riprendendo Thompson²¹⁴, contribuiscono a influenzare la vita quotidiana degli individui,

²¹² Associazione Carta di Roma, *Notizie da paura*, V Rapporto, 2017.

²¹³ AGCOM, *Rapporto sul consumo di informazione*, febbraio 2018, www.agcom.it (consultato il 10 settembre 2018).

²¹⁴ Thompson, J. B., *Mezzi di comunicazione e modernità: una teoria sociale dei media*, Il Mulino, Bologna, 1998.

diventando così oggetto di dibattito dell'opinione pubblica. Anche in televisione, infatti, l'immagine del migrante è stata associata agli aspetti di devianza/criminalità imposti dalla comunicazione d'emergenza e dal "rischio invasione" esemplificato dal riferimento al "clandestino"²¹⁵. Ma chi è il migrante-tipo che viene rappresentato sugli schermi? Secondo un'indagine della Fondazione Censis del 2002²¹⁶, soprattutto in televisione, in oltre l'80% dei casi si tratta di uomini e in meno del 20% di donne. Ad eccezione degli ultra sessantenni, sono rappresentate tutte le fasce d'età: solo tra i 31 e i 65 anni sono il 34,6%, e diventano il 56,3% se vi si aggiunge la fascia tra i 19 e i 30 anni.

Abbondantemente rappresentati sono anche i minori: tra bambini (23,6%) e adolescenti (19,9%) si arriva al 43,5%. È invece sorprendente, tra i casi esaminati, l'assoluta assenza di anziani: un misero 0,2%. Se poi si guarda al rapporto tra maschi e femmine in base alla fascia di età, emerge che nell'universo dei maschi, fatta eccezione per le persone di oltre 65 anni, la distribuzione per classi d'età è piuttosto omogenea, mentre tra le femmine c'è una evidente concentrazione

²¹⁵ Villa, A., *Immigrazione, mass media e ricerca sociale*, in *Problemi dell'informazione*, Il Mulino, Bologna, Fascicolo 3, settembre 2008.

²¹⁶ Censis, *Immigrati e minoranze etniche nei media*, 2002.

tra i 31 e i 65 anni (74,7% contro 10,1% tra i bambini, 3,8% tra gli adolescenti e 11,4% tra i giovani adulti). Questa rappresentazione non riflette la realtà che conosciamo dai dati demografici, con un sottodimensionamento dei 19-65enni ed un sovradimensionamento degli immigrati tra 0 e 18 anni²¹⁷. Per quanto riguarda la distribuzione nei programmi e nelle sezioni tematiche dei telegiornali, tra i minori si riscontra una particolare concentrazione nei telegiornali (96,6% rispetto al pur alto 87,6% degli adulti), e nella cronaca nera (79,8% delle notizie analizzate), mentre gli adulti risultano leggermente più distribuiti. Anche rispetto all'argomento trattato, si nota un'esasperazione di quanto già avviene per gli adulti: i minori compaiono solo ed esclusivamente in relazione a tre ambiti tematici: criminalità e illegalità (50,8%), assistenza e solidarietà (36,6%) e salute (12%), mentre gli adulti, al di là di una nettissima prevalenza dell'argomento criminalità, sembrano più distribuiti.

Questi dati confermano la presenza di una pericolosa continuità tematica tra il fenomeno migratorio e la dimensione relativa ai fatti di cronaca nelle notizie televisive. Tra le evidenze, la presenza di una "personalizzazione senza la persona" operata in

²¹⁷ Ibidem.

maniera sistematica attraverso, ad esempio, l'insistenza sulla nazionalità del soggetto coinvolto (64,8% dei casi analizzati dalla ricerca) che appiattisce il tema sui fatti legati alla cronaca e rinuncia all'approfondimento, o ancora un registro stilistico che fa leva sulla sfera emozionale, rimarcando una rappresentazione stereotipata in cui lo straniero viene ritratto come un "poveretto" (che suscita compassione) o come un "delinquente" (che, al contrario, suscita preoccupazione): è soprattutto il tono, più che le immagini e i casi trattati, a rappresentare il maggior elemento di coinvolgimento del pubblico, "parlando" direttamente alla dimensione emozionale. Pur non cadendo in atteggiamenti esplicitamente razzisti o discriminatori, i migranti risultano divisi in buoni e cattivi e non hanno voce negli avvenimenti che li riguardano, tanto nei Tg quanto nei programmi di approfondimento. A distanza di più di dieci anni da questa ricerca, di fatto la rappresentazione mediale del migrante ha subito pochi miglioramenti: se nel 2017 si è assistito a un ridimensionamento della narrazione ansiogena nei Tg²¹⁸ del prime time delle 7 reti

²¹⁸ Osservatorio sulla sicurezza, *Percezione, rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza*, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, febbraio 2017.

generaliste italiane (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgLa7), le notizie sul fenomeno sono aumentate del 26% rispetto al 2016 (3.713 notizie in 10 mesi). I temi attorno a cui si è concentrata l'attenzione mediatica sono stati soprattutto quelli relativi al ruolo delle ONG e dei soccorsi nel Mediterraneo, lo *ius soli* e i racconti sulla criminalità e la sicurezza, come lo stupro di Rimini: trova conferma l'ipotesi di una correlazione tra la cornice in cui il fenomeno è raccontato e la percezione dei cittadini. L'incremento della paura degli italiani nei confronti dei migranti arriva, infatti, al 43% (dieci punti in più rispetto al 2015), un elemento che trova riscontro nell'aumento delle notizie legate ai flussi migratori e alla criminalità. A fronte di un discorso politico che tende ad avere sempre più spazio all'interno delle notizie sul tema, immigrati, migranti e profughi hanno voce nel 7% dei servizi, 2 volte in più rispetto al 2016, tornando ai valori del 2015. Ancora invisibili, tuttavia, se si pensa che, sul complessivo di tutti i servizi, inclusi quelli non riferiti al fenomeno migratorio, sono presenti in voce solamente nello 0,5% dei casi²¹⁹.

La relazione tra rappresentazione e aumento dei picchi di insicurezza nei confronti dei migranti è stata

²¹⁹ Associazione Carta di Roma, *Notizie da paura*, V Rapporto, 2017.

registrata anche dall'Osservatorio europeo sulla sicurezza che, attraverso un confronto decennale dal 2007 al 2017, ha evidenziato un progressivo spostamento di essi da una dimensione prevalentemente interna, come la criminalità o la crisi economica, a una globale, in cui rientrano l'immigrazione, il terrorismo e la distruzione dell'ambiente. La criminalità, che nel 2007 si accompagnava all'immigrazione e alle relative misure per garantire la sicurezza, resta al primo posto dell'agenda mediale dell'insicurezza, tuttavia la narrazione si concentra maggiormente sulla pervasività del fenomeno.

Grafico n.8

DIECI ANNI DOPO. L'AGENDA DELL'INSICUREZZA NEI TELEGIORNALI

ITALIANI (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO) (Edizione di prima serata, confronto 2007 – 2017; in % sul complessivo delle notizie ansiogene)

DIECI ANNI DOPO		
	2007	2017
	6 - 26 ottobre	1 - 21 gennaio
CRIMINALITA'	60,1%	45,4%
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	4,4%	17,2%
IMMIGRAZIONE/GLOBALIZZAZIONE	2,3%	16,7%
TERRORISMO/NUOVE GUERRE	6,5%	10,7%
PROBLEMI DI SALUTE	3,2%	6,9%
SFIDUCIA NELLA POLITICA	-	2,3%
IMPOVERIMENTO/PERDITA DEL LAVORO/ PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA	20,6%	0,8%
INCIDENTI STRADALI	2,9%	-
BASE: % DELLE NOTIZIE ANSIOGENE SUL COMPLESSIVO DEI SERVIZI	28,3%	20,5%

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per la Fondazione Unipolis, confronto 2007-2017 su una base di 5804 notizie

Se al secondo posto si colloca la paura per la distruzione dell'ambiente, per cause naturali e imputabili all'uomo, al terzo posto ritroviamo proprio l'allarme relativo all'immigrazione, alla globalizzazione e alla minaccia dell'identità: in particolare, sono le criticità dell'accoglienza, come le rivolte e i disordini nei centri, il degrado delle città a causa della permanenza dei migranti e gli sbarchi a

suscitare maggiori timori. Il migrante, nell'arco di dieci anni, da soggetto propenso alla delinquenza diventa colui che preoccupa a prescindere, poiché appartenente a un gruppo di "stranieri" sempre più numeroso nel Paese. Un elemento di riflessione è dato anche dal fatto che la paura per l'immigrazione supera addirittura quella per la minaccia del terrorismo, che si colloca al quarto posto, determinando anche la scomparsa della dimensione economica, percepita come rilevante dai cittadini ma che non viene tematizzata, se non attraverso aspetti specifici, nel racconto dei media (nonostante occupasse il secondo posto nel 2007).

Nell'agenda tematica dell'insicurezza dei notiziari italiani la criminalità, che rappresenta la seconda/terza voce, si configura come un vero e proprio elenco delle manifestazioni di quella che l'Osservatorio definisce "banalità del male", quasi un'abitudine alle notizie di cronaca nera, che ci differenzia dagli altri media europei. Naturalmente si tratta di aspetti che assumono caratteristiche specifiche per ciascuna testata: ad esempio il legame tra episodi di violenza e immigrazione è molto più evidente sul Tg4 e su Studio Aperto, episodi che vengono ripresi anche dai programmi di approfondimento delle stesse reti e che richiamano il binomio criminalità-immigrazione senza

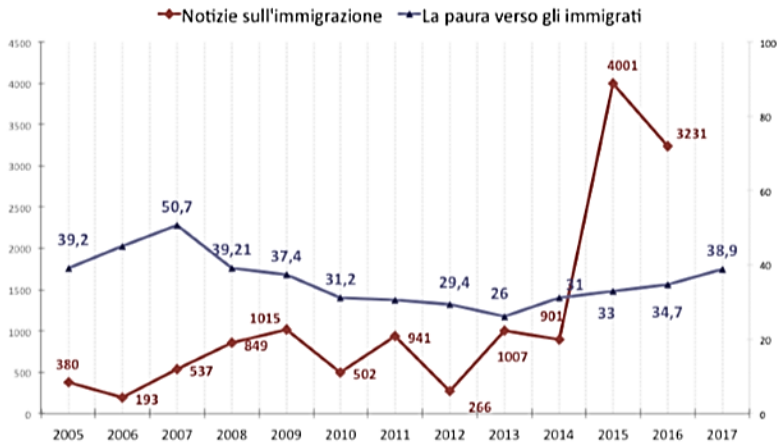
trovare eco, come avveniva dieci anni fa, nelle altre testate. Questo stesso dato è confermato dal Rapporto Carta di Roma per il quale la voce della criminalità e dell'insicurezza, con riferimento all'anno 2017, risulta avere una copertura del 53% all'interno dei telegiornali Mediaset, del 22% in quelli Rai e del 25% su La7. È in particolare il discorso politico ad evocare la minaccia, attraverso "imprenditori della paura" che costruiscono associazioni tra gli arrivi dei migranti e la possibile infiltrazione dei terroristi, oltre che l'incompatibilità culturale con gli italiani. Parole e immagini che hanno raccontato alcuni eventi legati alle migrazioni hanno, così, determinato un aumento della preoccupazione, soprattutto nelle fasce di popolazione più esposte al fenomeno²²⁰.

Grafico n.9

IL TREND DELLE NOTIZIE SULL'IMMIGRAZIONE E DELLA PERCEZIONE

²²⁰ Osservatorio sulla sicurezza, *Percezione, rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza*, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, febbraio 2017.

DEGLI IMMIGRATI COME MINACCIA ALLA SICUREZZA (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5-STUDIO APERTO-TGLa7; 2005-2017; Edizioni del prime time, in % la percezione, in valore assoluto le notizie)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia per la Fondazione Unipolis, confronto 2005-2016 su una base di 15.302 notizie

A fare da contrappeso a una rappresentazione eccessivamente appiattita e monotematica, il giudizio estremamente positivo dei migranti nei confronti del mezzo televisivo. Secondo quanto emerso da una rilevazione della Fondazione Leone Moressa²²¹, il mezzo di informazione più utilizzato dagli stranieri nel nostro Paese è proprio la televisione, con un 90% che afferma di guardarla almeno un'ora al giorno. Il pubblico straniero valuta in maniera complessivamente positiva la tv italiana e preferisce le reti del gruppo

²²¹ Fondazione Leone Moressa *Dalla fiction ai tg: la tv che piace agli immigrati. Indagine sui consumi televisivi degli stranieri in Italia, 2015.*

Mediaset (39,6% degli intervistati, soprattutto donne) a quelle Rai (27,4%). La televisione resta dunque uno dei più importanti mezzi di comunicazione anche per i residenti stranieri, nonostante la leggera contrazione del consumo televisivo dal 92,3% all'87,7% tra il 2008 e il 2016, probabilmente determinata dall'accesso a internet di una più vasta porzione di pubblico²²². La letteratura scientifica sulle rappresentazioni mediali dei migranti dimostra come l'eccessiva insistenza su alcuni aspetti del fenomeno, come gli eventi legati alla cronaca nera o alla costruzione dell'Altro come minaccia, determinino un aumento della paura e dell'insicurezza sociale, rendendo i media una "fabbrica della paura"²²³ in grado di incidere profondamente non solo sul processo di integrazione, ma anche e soprattutto sulla crisi e sull'allentamento dei legami sociali²²⁴.

III.7 La Carta di Roma e l'informazione sui migranti

Di conseguenza, spesso, i casi "da prima pagina",

²²² Istat, *Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese*, Roma, maggio 2017.

²²³ Censis, *43° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, 2009.

²²⁴ Binotto, M., Bruno, M., La, V. *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

declinati all'interno di frame predefiniti, comportano una generale incapacità dei mezzi di comunicazione di interpretare e restituire la giusta rappresentazione dei mutamenti sociali nel medio e lungo termine²²⁵: la media logic²²⁶ nel processo di agenda o di rubricazione dei problemi ha delle conseguenze nel modo in cui l'opinione pubblica si confronta e interpreta i temi sensibili. L'influenza di un frame può essere mitigata da buone pratiche giornalistiche che riguardano l'obiettività, ovvero il rinunciare alle cornici dominanti per consentire al pubblico un'interpretazione equilibrata di una situazione, fornendo informazioni alternative ai problemi²²⁷, e comunicando sicurezza, dando quindi segnali sulla presenza delle istituzioni e proponendo una contronarrazione alla devianza e marginalità delle migrazioni²²⁸. Idea diffusa, di fronte a un'informazione che spesso fa leva su una comunicazione d'emergenza e che risulta essere

²²⁵ Ibidem.

²²⁶ Altheide, D.L., Snow R.P., *Media Logic*, Sage, Beverly Hills e Londra, 1979.

²²⁷ Gamson, W.A., *Talking Politics*, Cambridge University Press, Cambridge, 1992.

²²⁸ Belluati, M., *Quando non è possibile non comunicare. I media e la costruzione del discorso pubblico sulla sicurezza*, in "Comunicare sicurezza. Riflessioni e proposte per una comunicazione sociale sul tema", Amapola (a cura di) Quaderni di C'VIVO, Torino, 2008.

estremamente riduttiva della realtà²²⁹, è che si debba richiamare l'attenzione su una responsabilità sociale del giornalista²³⁰. Con questa espressione si sottolinea non solo la responsabilità del giornalista nel contribuire alla rappresentazione del reale, con accuratezza e obiettività, ma anche e soprattutto alla costruzione del reale, che implica anche una presa di coscienza delle possibili conseguenze. Lo sforzo di riflessione sulla professione ha prodotto diversi e rilevanti contributi di ricerca tra cui la *Carta di Roma*. Rispondendo alle preoccupazioni esternate dall'Alto Commissario della Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) sull'informazione relativa a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, nel 2008 il CNOG, Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, e la FNSI, Federazione Nazionale della Stampa Italiana, hanno siglato la *Carta di Roma*²³¹. Ad aderire anche diverse organizzazioni no profit e Università italiane,

²²⁹ Binotto, M, Bruno, M., La, V. *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

²³⁰ Morcellini, M., *Le storie tese. Una critica al racconto dei media dell'Italia di oggi. Editoriale*, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano, n. 7, 2013, pp. 9-31.

²³¹ Natale, R., *La Carta di Roma: la dignità dello straniero*, in "La deontologia del giornalista", Michele Partipilo (a cura di), Centro di Documentazione Giornalistica, Roma, 2009.

tra cui il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza di Roma. La sinergia tra tanti attori, ognuno con le proprie specificità, ha permesso la creazione di un Osservatorio autonomo e indipendente, con l'obiettivo di monitorare periodicamente l'evoluzione del modo di fare informazione su questi temi e fornire analisi quali-quantitative utili per una riflessione sullo stato delle cose e sulle tendenze in atto con gli operatori della comunicazione e con i Consigli Regionali dell'Ordine dei Giornalisti. Il protocollo deontologico rappresenta, in questo particolare momento storico, uno degli strumenti più importanti a disposizione dei giornalisti, pur avendo visto la luce in tempi piuttosto lontani dalla recente crisi.

Sono due infatti gli eventi che hanno spinto alla redazione del testo: uno del 2006, l'episodio noto come "Strage di Erba", in cui i media in maniera omogenea attribuirono la responsabilità degli omicidi (tra cui quello della moglie e del figlio) al tunisino Azouz Marzouk e l'altro relativo a un'intervista rilasciata a un noto quotidiano da parte di due richiedenti asilo eritrei renitenti alla leva (obbligatoria nel loro Paese). I due fatti, molto gravi, ebbero delle terribili conseguenze sui protagonisti delle vicende in quanto nel primo caso le indagini portarono la polizia a scoprire che gli autori

dei delitti erano i vicini di casa, nel secondo invece, a una settimana dall'intervista, i padri dei due furono prelevati dalle autorità locali e gli fu richiesta una cauzione molto elevata per la scarcerazione²³².

In entrambi i casi il processo mediatico ha anticipato la giustizia, producendo effetti dannosi non solo per le persone di origine straniera coinvolte, ma anche per la formazione dell'opinione pubblica in merito. Si è così arrivati a un punto di non ritorno per il mondo dell'informazione che, a partire dalla data di nascita del Protocollo, deve necessariamente adottare i quattro principi sanciti dalla *Carta* nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio della Repubblica Italiana ed altrove e in particolare deve:

1. adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore e dall'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri;
2. evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti.

²³² Mastantuono, P.F., *La Carta di Roma: non un giornalismo buono, ma un buon giornalismo per raccontare l'immigrazione*, in "Libertà Civili", Rodorigo Editore, Roma, n. 2, marzo-aprile 2017, pp. 39-46.

CNOG e FNSI richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio, e di riflesso alla credibilità della intera categoria dei giornalisti;

3. tutelare i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti che scelgono di parlare con i giornalisti, adottando quelle accortezze in merito all'identità ed all'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni contro la stessa e i familiari, tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, va tenuto presente che chi proviene da contesti socioculturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è limitato e circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatiche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione attraverso i media;

4. interpellare, quando ciò sia possibile, esperti ed organizzazioni specializzate in materia, per poter fornire al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo, che guardi anche alle cause dei fenomeni.

Nel 2016 la *Carta* è stata assimilata nel Testo Unico dei doveri del giornalista, in cui l'articolo 7 "Doveri nei confronti degli stranieri" recita:

«Il giornalista: a) nei confronti delle persone straniere adotta termini giuridicamente appropriati seguendo le indicazioni del "Glossario", allegato al presente documento, evitando la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti; b) tutela l'identità e l'immagine, non consentendo l'identificazione della persona, dei richiedenti asilo, dei rifugiati, delle vittime della tratta e dei migranti che accettano di esporsi ai media».

Al fine di garantire un maggiore controllo e un monitoraggio costante sull'applicazione è stata costituita l'Associazione Carta di Roma nel 2011. Dal 2013 l'Associazione pubblica un Rapporto annuale dedicato proprio alla rappresentazione mediale delle migrazioni, ponendo particolare attenzione alle cornici narrative adottate dai giornalisti, tenendo conto delle peculiarità proprie di ciascun mezzo di comunicazione analizzato (stampa, radio e televisione). Grazie a questi Rapporti, a partire dal 2013, è possibile studiare e interpretare l'evoluzione del tema: il primo anno con la crescente rilevanza del fenomeno nell'agenda dei media, il 2014 con una stabilità della cronaca nel raccontare gli eventi, il 2015 come anno spartiacque per la visibilità e l'aumento delle notizie "migratorie" nei giornali (dal 70% al 180%) e nei telegiornali (con un record di 3.437 servizi), l'anno successivo con una "metabolizzazione" del tema, pur in assenza di adeguati approfondimenti, e infine il 2017 che abbiamo già avuto modo di analizzare precedentemente. Negli ultimi anni sono state dedicate anche sezioni specifiche del Rapporto ad approfondimenti interessanti per il periodo di rilevazione. Nel 2016, ad esempio, l'attenzione si è concentrata sui linguaggi adoperati sul

web poiché, oltre ad essere accessibile per le modalità di produzione/ricezione del contenuto culturale rispetto ai media tradizionali, si caratterizza per essere il luogo di interazione diretta dove la comunicazione va ben oltre la semplice divulgazione di notizie²³³. Insieme alla European Federation of Journalists, infatti, l'Associazione porta avanti anche la campagna #NoHateSpeech volta al contrasto dell'odio razziale in rete ed è parte della Commissione parlamentare italiana Jo Cox sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni d'odio. L'espressione hate speech "discorso d'odio" in italiano risale alla giurisprudenza statunitense degli anni '70 del secolo scorso per indicare discorsi mirati a esprimere odio e intolleranza verso una persona o un gruppo e che rischiano di provocare reazioni violente contro quel gruppo o da parte di esso²³⁴. Essa viene applicata anche a ciò che avviene online, pur in assenza di una definizione univoca, che comporta una certa flessibilità di sanzionamento da

²³³ Villa, A., *Immigrazione, mass media e ricerca sociale*, in "Problemi dell'informazione", Il Mulino, Bologna, Fascicolo 3, settembre 2008.

²³⁴ Bortone, R., Pistecchia, A., *Hate speech e antiziganismo. Una riflessione sulle discriminazioni nell'era dei social*, in "Dossier Statistico Immigrazione", 2017.

parte delle IT-Company, e di una normativa italiana specifica: esistono infatti una serie di norme relative a reati di incitamento all'odio razziale, propaganda di idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale, ingiuria, diffamazione e minaccia, le quali vengono applicate nei casi di hate speech²³⁵. L'approfondimento dell'ultimo Rapporto si è, invece, concentrato sui programmi di informazione e infotainment, esaminando i picchi di attenzione che il fenomeno migratorio aveva registrato nei Tg e rilevandone la differenza di trattazione all'interno dei diversi network.

La ricerca si è mostrata di grande interesse per questa tesi poiché, concentrandosi su una dimensione prevalentemente qualitativa, ha consentito di identificare specifiche aree tematiche da sottoporre a un'analisi quali-quantitativa più approfondita e che tenesse in considerazione, attraverso specifici eventi legati alla cronaca e all'attualità, l'andamento delle notizie sull'immigrazione nel corso di un anno. A differenza dei notiziari televisivi, infatti, i programmi di infotainment, come vedremo nel capitolo successivo, si presentano particolarmente interessanti per la loro

²³⁵ La "legge Reale" (n.654/1975) e la "legge Mancino" (n. 205/1993), rispettivamente con l'introduzione della pena detentiva e della discriminazione religiosa.

struttura e il modo di offrire contenuti e notizie agli spettatori.

CAPITOLO IV

MEDIA, SFERA PUBBLICA E SPETTACOLARIZZAZIONE: NARRAZIONI E IMMAGINI DELLE MIGRAZIONI IN CONTESTI POP

*La Tv è importante per le notizie che non dice,
per le domande che non pone,
per le critiche che non offre, per le denunce che non fa*²³⁶.

IV. 1 Analisi di scenario: il pubblico della televisione

I mezzi di informazione, alla luce di quanto emerso fino ad ora, si presentano come un luogo di osservazione privilegiato per valutare i mutamenti sociali, in particolare quelli determinati dalle migrazioni, e la nostra percezione di essi. Come testimoniano i dati che la vedono ancora protagonista indiscussa dei consumi mediali degli italiani, la televisione rimane il principale volano dei cambiamenti di costume, di linguaggio e del senso comune²³⁷. Nel

²³⁶ Severgnini, B., *La pancia degli italiani. Berlusconi spiegato ai posteri*, BUR, Milano, 2010.

²³⁷ Morcellini, M., *La tv come tradizione del nuovo. Tra passato e futuro*, in "Quella deficiente della TV. Mainstream television e

2017, infatti, la TV tradizionale conferma la propria rilevanza comunicativa, raggiungendo nel giorno medio il 92,2% di utenza²³⁸. La vocazione primaria del mezzo televisivo è la soddisfazione dei bisogni di informazione e di intrattenimento e richiede una professionalità che sa farsi compelling, impellente, attraverso una produzione di contenuti che attirano l'audience²³⁹: film, serie Tv, varietà, reality ed eventi sportivi si alternano a contenuti riservati all'informazione, anche se in misura mediamente inferiore. Un'analisi dei pubblici rivela che la curva di esposizione alla televisione, pur collocandosi ad un livello superiore agli altri media nel corso dell'intera giornata, presenta dei picchi di consumo in corrispondenza delle ore meridiane (tra le 12:00 e le 15:00) e di quelle serali (tra le 19:00 e le 23:00), in cui generalmente gli individui trascorrono più tempo in casa e che rimane il luogo privilegiato di accensione della televisione. Inoltre, anche in termini di durata, il

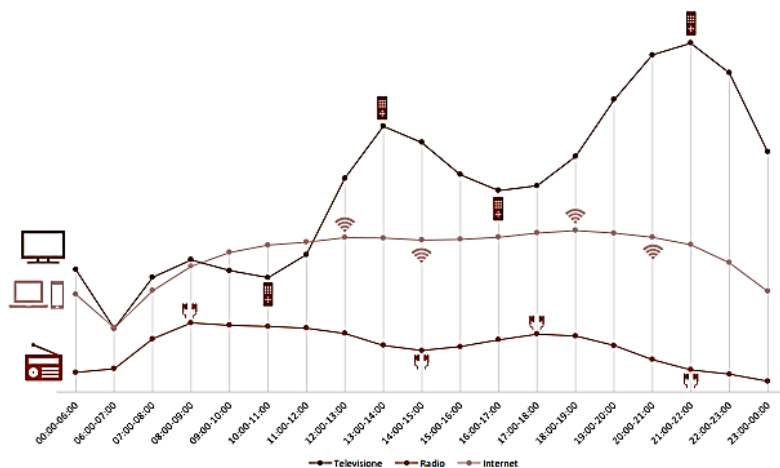
multichannel", De Domenico, F., Gavrila, M., Preta, A. (a cura di), FrancoAngeli, Milano, 2002.

²³⁸ Censis, *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2017*, FrancoAngeli, Milano, 2017.

²³⁹ De Domenico, F., *Mainstream TV e multichannel. Un tentativo di no-nonsense approach*, in "Quella deficiente della TV. Mainstream television e multichannel", De Domenico, F., Gavrila, M., Preta, A. (a cura di), FrancoAngeli, Milano, 2002.

mezzo televisivo mantiene il primato, registrando un consumo medio giornaliero di circa 245 minuti²⁴⁰.

Grafico n. 10 Esposizione a Tv, radio e Internet nelle fasce orarie del giorno medio (2017)

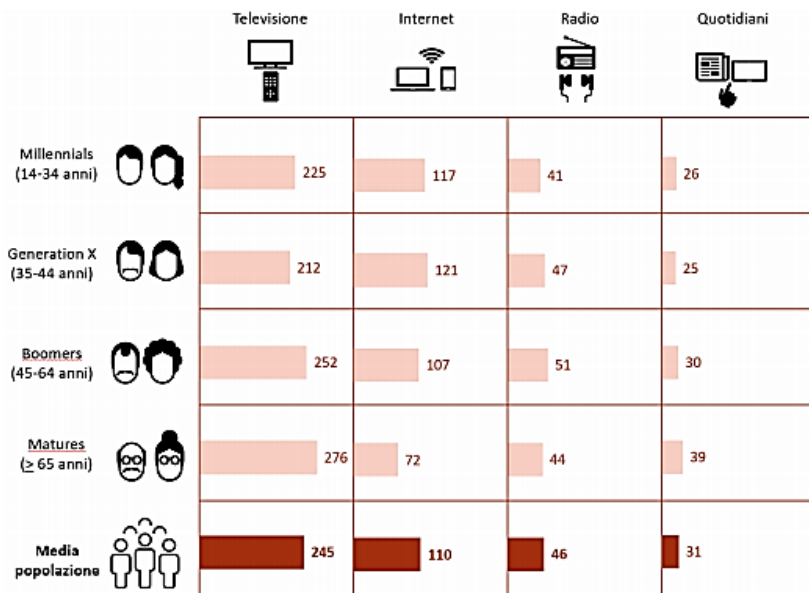


Fonte: Consumo di informazione, AGCOM, 2018

Si è a lungo parlato di una generale disaffezione delle platee giovanili nei confronti della televisione tradizionale e, in effetti, la fascia d'età più rappresentativa tra i telespettatori è quella che ha dai 55 anni in su. La durata di esposizione alla TV, è decisamente maggiore, infatti, per gli individui più anziani, come si può vedere nella seguente tabella:

²⁴⁰ AGCOM, *Rapporto sul consumo di informazione*, febbraio 2018, www.agcom.it (consultato il 10 settembre 2018).

Grafico n. 11 Tempo di esposizione ai mezzi nel giorno medio, per età (2017; minuti)



Fonte: Consumo di informazione, AGCOM, 2018

Guardando ai dati specifici di ascolto all'interno dei due picchi rilevati, lo scenario che si delinea per emittenti è il seguente:

Tabella n.1: Dati annuali Auditel 2017 (dal 01/01/2017 al 31/12/2017) fascia oraria

12.00-15:00

	Ascolto medio	Share %	Penetrazione %
Rai	5.219.585	38,26	8,90
Mediaset	4.622.942	33,89	7,88
La 7	421.744	3,09	0,72

Fonte: Elaborazione propria su dati Auditel 2017

Tabella n.2: Dati annuali Auditel 2017 (dal 01/01/2017 al 31/12/2017) fascia oraria 20:30-22:30

	Ascolto medio	Share %	Penetrazione %
Rai	9.185.965	38,47	15,66
Mediaset	7.555.888	31,64	12,88
La 7	951.359	3,98	1,62

Fonte: Elaborazione propria su dati Auditel 2017

In entrambi i casi, i dati confermano il primato del Servizio Pubblico, seguito dal gruppo Mediaset. I contenuti proposti da entrambe le reti, nelle fasce orarie considerate, riguardano: in quella meridiana i telegiornali, le soap opera e i programmi di intrattenimento che hanno per protagonisti la cucina e i giochi a premi; in quella serale programmi di infotainment e game show (*access prime time*) e ancora

programmi appartenenti a diversi generi e fiction (*prime time*). Anche le stagioni precedenti, interessanti soprattutto perché parte del lavoro prende in considerazione la fine dell'annualità 2016, mostrano gli stessi risultati:

Tabella n.3 Ascolto medio negli anni Auditel intera giornata per rete televisiva, 2013-2016 (val%)

Rete televisiva	2013	2014	2015	2016
Rai Uno	17,8	17,3	17,0	16,6
Canale 5	14,9	15,2	15,4	15,5
Rai Due	6,8	6,6	6,8	6,7
Italia 1	6,5	6,9	5,7	5,2
Rai Tre	7,4	6,7	6,6	6,5
Rete 4	5,0	4,8	4,6	4,1
La 7	3,8	3,2	3,0	3,1
Rai specializzate	6,7	6,8	6,9	6,9
Mediaset specializzate	6,0	6,7	6,8	6,7
La 7 d	0,5	0,5	0,5	0,6
Discovery	5,5	5,8	6,2	6,7
Sky	4,6	5,2	5,4	6,7
Fox	1,6	1,4	1,3	1,2
Altre Tv	12,9	13,6	13,9	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Censis su dati Auditel 2017, elaborazione propria

Con i rispettivi canali di punta, dunque, i competitor più forti sono identificati in Rai e Mediaset, che attestano la preminenza della tv generalista rispetto ai rivali satellitari. Considerando le opportune differenze tra i due network, tanto a livello storico

quanto di mission, è possibile tratteggiare alcune essenziali caratteristiche che guideranno il lavoro di analisi successivo. La Rai, Radiotelevisione Italiana SPA, è la concessionaria in esclusiva del Servizio Pubblico radiotelevisivo e multimediale in Italia, che inizia ufficialmente le proprie trasmissioni il 3 gennaio del 1954. Alla finalità fortemente pedagogica degli inizi, la Rai affianca anche programmi di intrattenimento e si accredita, attraverso il suo telegiornale, come la principale fonte di informazione²⁴¹. Con la nascita di Rai 2 (1962) e di Rai 3 (1979), l'offerta del Servizio Pubblico diventa più ampia ma deve, al contempo, fare i conti con la competizione²⁴², in un primo momento, della trasmissione da parte di emittenti private locali²⁴³ e, in un secondo momento, con quella del duopolio Rai-Fininvest²⁴⁴. Nel 1978 Silvio Berlusconi, tramite la società Fininvest (dal 1996 Mediaset), inizia le trasmissioni di Telemilano, che diventerà due anni dopo Canale 5, per poi inaugurare, nel 1982, Italia 1

²⁴¹ Anania, F., *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Omnibuk Bari 2010.

²⁴² Gavrila, M., *La crisi della TV. La TV della crisi. Televisione e Public Service nell'eterna transizione italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2010.

²⁴³ Corte Costituzionale, sentenza n.226 del 1974.

²⁴⁴ Legge Mammi del 1990

(http://www.camera.it/_bicamerale/rai/norme/l223-90.htm).

(acquisita dall'editore Rusconi) e Rete 4 (acquisita dall'editore Mondadori nel 1984)²⁴⁵. Dall'ingresso delle tv commerciali si verificano dei cambiamenti notevoli che riguardano, in primo luogo, il palinsesto: se queste sono centrate soprattutto sui programmi di intrattenimento e varietà, privilegiando soprattutto film e telefilm di origine estera, la vocazione informativa del servizio pubblico si apre maggiormente ai contenuti di spettacolo, che passano dal 22% del 1970 al 38% del 1981²⁴⁶. Per quanto riguarda la mission Rai, essa deve garantire, quale servizio di interesse generale, il raggiungimento di obiettivi di pubblica utilità:

- un'informazione completa e imparziale;
- un corretto svolgimento della vita democratica, anche attraverso l'apertura alle diverse opinioni politiche, sociali, culturali e religiose e alle tendenze di natura generazionale;
- l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di

²⁴⁵ Monteleone, F., *Storia della radio e della televisione in Italia. Un secolo di costume, società e politica*, Marsilio Editore, Padova, 2001.

²⁴⁶ Gozzini, G., *La mutazione individualista. Gli italiani e la televisione 1954-2011*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2011.

trattamento e di imparzialità;

- la promozione della lingua italiana, della cultura, della creatività e dell'ambiente;
- salvaguardare l'identità nazionale e assicurare prestazioni di utilità sociale;
- favorire l'istruzione, la crescita civile, la facoltà di giudizio e di critica, il progresso e la coesione sociale;
- la diffusione su tutte le piattaforme distributive di contenuti audiovisivi e multimediali diretti, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e garantire la diffusione di programmi informativi in lingua inglese;
- garantire la qualità dell'informazione, anche con riferimento alle relative fonti, in tutti i generi della programmazione, secondo i principi di pluralismo, obiettività, completezza, imparzialità e indipendenza;
- promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e assicurare il rispetto della dignità della persona, e della deontologia professionale dei giornalisti;
- l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti, in modo da offrire ai cittadini informazioni idonee

a favorire la libera formazione delle opinioni²⁴⁷.

Inoltre, la Rai approva, in accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico, un contratto di servizio triennale che garantisce il rispetto del patto comunicativo con il pubblico, in relazione alla qualità e alla varietà della programmazione in palinsesto.

Quest'ultimo rappresenta, infatti, il principale terreno di scontro tra emittenti: accanto all'informazione e all'intrattenimento, assumono sempre più importanza per i canali generalisti i contenuti ibridi, che possono avere un diverso tenore informativo e che spaziano dai telegiornali ai programmi informativi e di approfondimento e a cui si aggiungono i cosiddetti programmi di infotainment.

Un fenomeno diffuso, che ha accompagnato la televisione dagli albori, è la presenza della politica che, soprattutto all'interno di questo genere di programmi, diventa protagonista e offre agli spettatori delle chiavi interpretative della realtà²⁴⁸, veicolando opinioni personali e partitiche attraverso le notizie offerte dalla

²⁴⁷ Ministero dello Sviluppo Economico,
<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/comunicazioni/televisione/rai>

²⁴⁸ Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione del talk show*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

cronaca. Le migrazioni rappresentano uno scorcio di attualità sempre più presente all'interno del dibattito pubblico e, per queste ragioni, non potevano che costituire una sfida importante per il piccolo schermo.

IV.2 La comunicazione politica in tv: tra informazione e intrattenimento

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti (cap. II e III) sicurezza e immigrazione costituiscono le principali preoccupazioni dei cittadini a causa del diffondersi di una "tautologia della paura" che, attraverso l'individuazione di un nemico, la creazione di definizioni stabili e legittimate dai media e da soggetti autorevoli, la stabilizzazione di un frame che produce interventi sul piano politico e normativo, finisce per costituire un unico blocco di opinioni pubbliche e mediali²⁴⁹.

Come abbiamo avuto modo di verificare attraverso le ricerche condotte sui Tg, il linguaggio ansiogeno sembra essersi ridimensionato, tuttavia a prevalere sembrano i toni e gli stili propri dell'informazione politica. La rilevanza assunta dalle

²⁴⁹ Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

migrazioni presso le opinioni pubbliche europee è dimostrata dal fatto che occupano uno dei primi temi anche nei programmi dei partiti politici, diventando oggetto di confronto e scontro, ai fini della competizione elettorale²⁵⁰. È sufficiente pensare a quanto la centralità del tema abbia influito sulla Brexit o sulle elezioni politiche avvenute in diversi Paesi europei, tra cui l'Italia, sia nel 2017 che nel 2018²⁵¹. Per comprendere quanto la politica influenzi l'agenda mediale e, di conseguenza, il dibattito pubblico attorno al fenomeno migratorio, non si può prescindere da una breve analisi del rapporto tra media e politica. La rappresentazione mediatica della politica avviene oggi non solo all'interno dei contesti informativi, ma soprattutto all'interno di quegli spazi di contaminazione con l'industria televisiva dell'intrattenimento che popolarizzano e personalizzano la "politica pop"²⁵², trasformandone la complessità e la tradizionale autoreferenzialità in una

²⁵⁰ Alonso, S., De Fonseca, S. C., *Immigration, Left and Right*, in "Party Politics", 18, n.6, 2011, pp.865-884.

²⁵¹ Nel 2017, in particolare, le elezioni sono avvenute in contemporanea in Olanda, Francia, Germania, Repubblica Ceca e Slovenia.

²⁵² Mazzoleni, G., Sfardini, A., *Politica Pop. "Da Porta a porta" a "L'isola dei famosi"*, Il Mulino, Bologna, 2009.

realtà familiare. La politica inizia a giocare così la competizione per il potere all'interno dello spazio televisivo, la cui logica²⁵³ si colloca tanto nella produzione dello spettacolo quanto in quella dell'informazione, quali elementi imprescindibili per interessare il pubblico e avere un profitto. Questo processo di popolarizzazione della politica è avvenuto attraverso la presentazione in chiave pop delle storie politiche e dei suoi personaggi, che riguarda i mezzi di comunicazione, oltre che con l'uso di codici pop da parte dei politici sui media, che riguarda invece l'adattamento dei soggetti politici alla comunicazione²⁵⁴. La letteratura scientifica usa tre definizioni per descrivere questi processi: soft news, ovvero la notizia politica raccontata con accenti sensazionalistici, politainment, in cui la politica stessa produce spettacolo, e infotainment, in cui Mazzoleni distingue l'informazione che vuole intrattenere dai programmi di intrattenimento che invece si interessano a fatti e personaggi della politica. In televisione, dunque, la ricerca di formati in grado di conquistare il

²⁵³ Altheide, D.L., Snow, R.P., *Media Logic*, Sage, Beverly Hills e Londra, 1979.

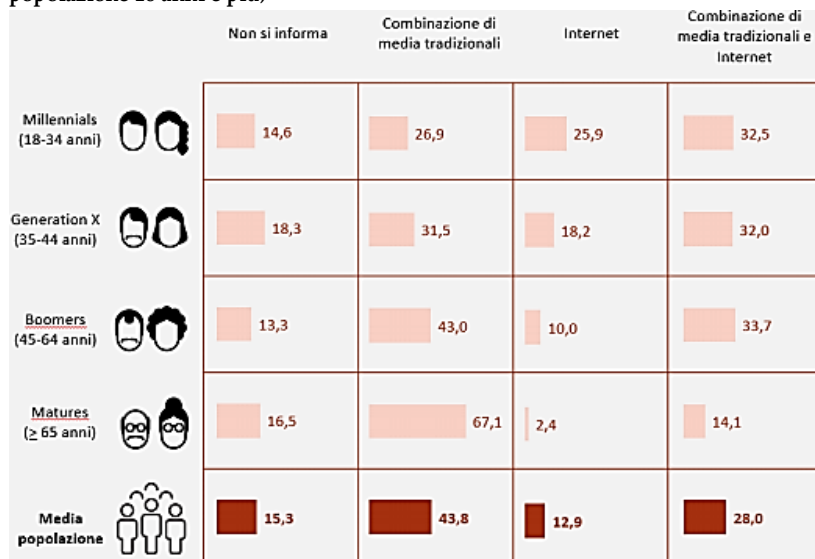
²⁵⁴ Van Zoonen, L., *Entertaining the Citizen. When Politics and Popular Culture Converge*, Rowman & Littlefield, Lanham, MD, 2005.

pubblico trova nell'infotainment la sua massima espressione per la forte valenza culturale che il mezzo televisivo ha sempre avuto, le sue logiche di mercato e un pubblico costituito da consumatori più che da cittadini. L'infotainment italiano si sviluppa negli anni '90, collocandosi come sottogenere dell'informazione e che Mazzoleni distingue in:

1. Infotainment 1.0: programmi di informazione caratterizzati da modalità di rappresentazione e divulgazione che giocano sulla contaminazione con la grammatica dell'intrattenimento (ne sono esempio *Verissimo* e *La vita in diretta*);
2. Infotainment 2.0: programmi seri che danno centralità allo scontro (*Porta a Porta*) o inseriscono nel tessuto della trasmissione parentesi «pop» (*Ballarò*) e programmi d'intrattenimento che assumono una finalità informativa e di denuncia sociale (*Striscia la notizia*, *Le Iene*);
3. Infotainment 3.0: programmi in cui è il comico a occuparsi di argomenti seri (Greggio) o è una figura comica particolarmente importante a parlarne (Grillo) o è il giornalista a fare il presentatore (Costanzo, Vespa).

Il consumo televisivo costituisce la fonte informativa privilegiata per conoscere la politica grazie alla semplicità della sua fruizione²⁵⁵. L'accesso all'informazione specificatamente politica rivela, in effetti, una preferenza generalizzata e trasversale alle diverse generazioni dei media tradizionali:

Grafico n.13 Accesso all'informazione politica sui media per età (2017; % popolazione 18 anni e più)



Fonte: Consumo di informazione, AGCOM, 2018

²⁵⁵ Mancini, P., *La decisione di voto tra comunicazione di massa e influenza personale*, Laterza, Roma-Bari, 2001.

L'approccio populista, secondo un filone della letteratura internazionale sull'argomento, consente infatti alla politica di rimanere vicina ai cittadini, non producendo disaffezione, bensì appeal poiché “i programmi di intrattenimento, molto più che quelli di informazione pura, forniscono narrazioni e visioni che esprimono e danno senso alla politica”²⁵⁶. I media, in base al mezzo o format, hanno così condizionato e trasformato il linguaggio proprio della politica. Lo spazio mediale ha inoltre trasformato quello della sfera pubblica, con una sua progressiva privatizzazione domestica, attraverso la condivisione di eventi pubblici ripresi dalle telecamere a cui tutti possono partecipare e la pubblicizzazione del privato, dove per la prima volta le emozioni, i racconti intimi e gli scandali acquistano visibilità pubblica²⁵⁷. L'esposizione televisiva diviene per il politico un modo per valorizzare la propria persona più che la sua funzione pubblica. Per questo la “competenza mediatica” diviene un requisito fondamentale per il politico, per costruire una propria immagine e veicolarla al

²⁵⁶ Van Zoonen, L., *Entertaining the Citizen. When Politics and Popular Culture Converge*, Rowman & Littlefield, Lanham, MD, 2005, p.21.

²⁵⁷ Meyrowitz, J., *Oltre il senso del luogo: come i media elettronici influenzano il comportamento sociale*, Baskerville, Bologna, 1993.

pubblico. Il primo effetto della mediatizzazione della politica è stato, dunque, quello della personalizzazione, con un leader che accentra in sé l'identità di un partito, seguito da quello della spettacolarizzazione della scena pubblica e del discorso politico. Infatti, una delle più importanti implicazioni di questi processi è la selezione di parte della classe politica sulla "capacità di rendersi visibile agli occhi del sistema dell'informazione e di inserirsi nei suoi circuiti"²⁵⁸, dimostrando che il primo target di riferimento sono i proprio i media e solo secondariamente l'elettorato. In relazione ai contenuti, la microcriminalità rappresenta una dimensione maggiormente battuta dal mondo politico poiché, a differenza della criminalità organizzata, costituisce il terreno perfetto per la retorica della legalità chiamando in causa i "cittadini"²⁵⁹ e il nemico pubblico. È vero che un dirigente di partito trae le proprie informazioni da fonti diverse (sondaggi, rapporti, conferenze), ma i media restano un punto centrale di questo quadro.

²⁵⁸ Novelli, E., *La turbo politica*, Bur, Milano, 2006, p.188.

²⁵⁹ Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005, p.118.

IV.3 Analisi dell'evoluzione di un genere: il talk show

L'infotainment 2.0, etichetta utile ai fini del seguente lavoro, è diventato così, gradualmente, una strategia consolidata in tutti i format che si occupano di informazione come:

- I talk show politici e di hard news, dove le notizie di attualità costituiscono i temi principali e dove i conduttori coordinano il dibattito, intervistano gli ospiti, non mancando di esprimere o far capire la propria opinione; alla freddezza delle notizie corrisponde una forte personalizzazione della trasmissione che ha come effetto di "riscaldare" le posizioni che, nel contraddittorio, si trasformano in scontro diretto tra politici o tra rappresentanti o cittadini riuniti in piazza;
- I talk d'opinione, incentrati sull'approfondimento e la spettacolarizzazione di eventi che vanno dal faccia a faccia tra politici in campagna elettorale alla ricostruzione di una notizia di cronaca nera;
- Programmi di intrattenimento con finalità informativa dove prevalgono le soft news e stili narrativi volti a intrattenere, come la satira;

questi programmi manifestano tuttavia la finalità informativa quando trattano temi di pubblico interesse attraverso la denuncia sociale²⁶⁰.

La crescente rilevanza del mezzo televisivo, nel discorso politico, trova nel macro-genere del talk show²⁶¹ la propria consacrazione e, viceversa, la costante presenza politica finisce per rappresentare l'evoluzione del talk show. Quotidianità e personaggi rilevanti si incontrano in trasmissione, in un appuntamento in cui la parola diventa protagonista. Più che l'argomento in sé, il talk richiama l'attenzione del suo pubblico attraverso precise pratiche di messa in scena: il passaggio dalla parola al dialogo nell'interazione comunicativa ripropone l'azione della situazione sociale²⁶². Nato in America come trasmissione radiofonica, il talk show viene adottato dalla televisione verso la fine degli anni '60 con l'obiettivo di rispondere alle esigenze di socializzazione

²⁶⁰ Mazzoleni, G., Sfardini, A., *Politica Pop. "Da Porta a porta" a "L'isola dei famosi"*, Il Mulino, Bologna, 2009.

²⁶¹ Grignaffini, G., *I generi televisivi*, Carocci, Roma, 2004.

²⁶² Goffman, E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna, 1969.

del tempo. A partire dagli '80 inizia, invece, un'evoluzione verso le forme di spettacolarizzazione e intrattenimento che oggi conosciamo. Louann Haarman (1999) distingue tre tipi di talk che, pur non trovando un diretto riscontro in quello italiano, sono utili per comprendere la fluidità del genere attraverso variazioni che riguardano le sue componenti strutturali: il primo, più simile al format italiano che sarà oggetto di studio nella parte empirica di questo lavoro, è quello della "evening celebrity format" anglosassone in cui il conduttore introduce l'argomento della serata all'interno di un contesto teatrale, in cui il pubblico interviene inizialmente con fischi e applausi per sostenere la sua performance per poi, invece, farsi coinvolgere dalla discussione e in cui una band scandisce le diverse sezioni dello show o l'entrata/uscita degli ospiti; il secondo, "issue – oriented format", è più complesso e pone al centro della scena soprattutto persone comuni intorno ad argomenti di attualità, problemi sociali o personali; il terzo "audience discussion format" pone il pubblico in una posizione di rilevanza assoluta, tanto che viene meno la caratteristica messa in scena teatrale che caratterizza gli altri modelli²⁶³. All'inizio degli anni '90 si è affermato un

²⁶³ Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione,*

tipo di talk show con caratteristiche destinate ad avere successo nel tempo, che fidelizza il proprio pubblico attraverso un appuntamento fisso e che prevede: da un lato, la presenza di un conduttore carismatico, cui si attribuisce il compito di fare da mediatore tra le potenzialità del mezzo e il “popolo televisivo”, diventando un confidente e persona di fiducia da cui ottenere informazioni e ricevere consigli; dall’altro, si assiste a una progressiva inclusione del pubblico nel programma come soggetto avente diritto di parola²⁶⁴.

Il conduttore è l’unico ad avere possibilità di movimento all’interno del programma, porgendo il microfono al pubblico²⁶⁵ e producendo l’effetto di un annullamento delle differenze “teatrali” tra il palco del conduttore e la platea. Questo effetto, unito alla compresenza tra gli ospiti in studio di “esperti”, che spesso si limitano a riprodurre le parole di altri di cui si fanno portavoce nel programma, e “partecipanti laici”, ovvero coloro che sono portatori di una competenza o una storia personale, determinano nella maggior parte

narrazione del talk show, FrancoAngeli, Milano, 2014.

²⁶⁴ Pezzini, I., *La Tv delle parole. Grammatica del talk show*, RAI ERI, 1999.

²⁶⁵ Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione del talk show*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

dei casi la vittoria di questi ultimi, del senso comune²⁶⁶. La legittimazione degli esperti nel dibattito dipende essenzialmente dalla “scienza” che rappresentano poiché, se il valore numerico e il linguaggio tecnico conferiscono attendibilità al soggetto e ai suoi studi, è sempre il mezzo di comunicazione a determinare la trasmissione, in maniera veloce e meno problematica possibile, delle informazioni²⁶⁷. Il ruolo predominante di questo tipo di programmi è quello di sollecitare e movimentare le conversazioni in funzione del pubblico, adottando un modello “faccia a faccia” diretto, che diventa così una modalità legata alla tradizione televisiva²⁶⁸. Lo spettatore non è più colui che necessita di essere educato o mediato, ma diventa rappresentativo di se stesso grazie alla propria esperienza che gli consente di trovare un confronto diretto con le altre personalità invitate a prendere parte alla discussione, manifestando adesione o dissenso²⁶⁹. Il talk show, da questo punto di vista, può essere

²⁶⁶ Livingstone, S., Lunt, P., *Talk on television. Audience Participation and Public Debate*, Routledge, New York-London, 1994.

²⁶⁷ Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

²⁶⁸ Pezzini, I., *La Tv delle parole. Grammatica del talk show*, RAI ERI, 1999.

²⁶⁹ *Ibidem*.

considerato un prodotto profondamente neotelevisivo²⁷⁰: il suo scopo non è quello di informare o educare, piuttosto quello di “in-trattenere”, “trattenere insieme”, per cui la conversazione “leggera” si presenta in linea con questo tipo di contratto²⁷¹. Le strategie di partecipazione del pubblico presente in studio possono manifestarsi a diversi livelli, uno tra questi è quello del riso, del fischio o dell’applauso, quest’ultimo in particolare esprime un consenso che in programmi come quelli italiani, in cui il pubblico ha raramente la parola, esprime la vicinanza a una posizione particolare del dibattito in studio. Se fischio e applauso esprimono rispettivamente una posizione contraria e favorevole a un tema, la risata del pubblico può incoraggiare una posizione o farle perdere credibilità, in questo caso è il conduttore, con il suo ruolo di moderatore, a sancire il significato dell’incursione del pubblico²⁷². Accanto alla dimensione verbale, grande importanza ha anche la componente visiva: le inquadrature consentono infatti di creare delle

²⁷⁰ Eco, U., *La trasparenza perduta*, in “Sette anni di desiderio”, Bompiani, Milano, 1983.

²⁷¹ Pezzini, I., *La Tv delle parole. Grammatica del talk show*, RAI ERI, 1999.

²⁷² Morcellini, M., *Neogiornalismo. Tra crisi e Rete, come cambia il sistema dell’informazione*, Mondadori Università, Milano, 2011.

vere e proprie narrazioni, in grado di coinvolgere partecipanti al dibattito e spettatori (attraverso ad esempio il ricorso a primi piani piuttosto che inquadrature più ampie). Il setting rimanda a un certo tipo di regole conversazionali: da una parte il salotto contrapposto alla piazza, la conversazione intima contrapposta a quella pubblica e accesa, dall'altro lo studio televisivo e il luogo reale, le inquadrature che "ricordano" l'essere in televisione e la riproduzione dei luoghi tipici dei processi comunicativi quotidiani, come le piazze. Questi elementi definiscono l'interazione che attiva competenze specifiche da parte dello spettatore: se il salotto presuppone una focalizzazione su contenuti più privati, la piazza invece dà maggiore spazio al confronto con il pubblico in studio e a casa e quindi, potenzialmente, al conflitto tra Piazza e Palazzo.

La partecipazione in questo caso è animata dall'uso della diretta per comunicare immediatezza e puntare al coinvolgimento del pubblico, tanto che il conduttore rinuncia al suo ruolo di mediazione in favore di quello d'opinione²⁷³. La complessità del reale è rappresentata attraverso voci interne, come i servizi giornalistici, ed esterne, come i collegamenti, che poi

²⁷³ Morcellini, M., Ruggiero, C., *Conduttori televisivi e politici ospiti: equilibri più avanzati?*, in "Problemi dell'informazione", n.1, 2014.

assumono rilevanza nel dibattito, spesso acceso, generato in studio²⁷⁴. Una strategia “spettacolare”, adottata da alcune trasmissioni televisive, è quella della ripresa diretta in cui la comunicazione appare non solo immediata, ma soprattutto autentica, poiché la diretta non consente interventi di montaggio o correzione. Questi elementi si intrecciano creando un format su cui il mezzo televisivo esercita un ruolo attivo, agendo e intervenendo sui linguaggi, sugli ospiti, sulla rappresentazione di determinate sfere di realtà.

IV.4 L’infotainment all’italiana: dal primo talk allo show attuale

Nel nostro Paese, il talk show noto per essere il primo trasmesso è *Bontà loro* di Maurizio Costanzo del 1976²⁷⁵, che si afferma subito non solo per la sua particolare struttura, ma anche per il ruolo centrale assunto dalla parola e dall’interazione tra il conduttore, gli ospiti e il pubblico in studio. Come abbiamo visto, il

²⁷⁴ Morcellini, M., *Neogiornalismo. Tra crisi e Rete, come cambia il sistema dell’informazione*, Mondadori Università, Milano, 2011.

²⁷⁵ Nato da un’idea di Angelo Guglielmi, il talk show va in onda dal 1976 al 1978, proponendo la chiusura della celebre finestra a inizio puntata e una trasmissione dalla scenografia essenziale. Il programma è stato riproposto ai pubblici italiani su Rai 1 dal 2010 al 2011.

formato talk raggiunge la sua maturità tra la fine degli anni '80 e la prima metà degli anni '90, basti pensare alla sperimentazione di formati che ha avuto per protagonista la Terza Rete Rai (*Linea rovente* e *Samarconda* del 1987, *Un giorno in pretura* del 1988, etc.) grazie alla minore pressione politica che riguardava, invece, gli altri due canali "maggiori" e la presenza di intellettuali²⁷⁶. La novità apportata da questi programmi è il fatto che essi danno la parola agli esperti in studio e ai cittadini, che intervengono telefonicamente o dalle piazze che lo studio televisivo vuole rappresentare. Ma questa innovazione dei formati non ha riguardato solo il servizio pubblico radiotelevisivo e in particolare Rai 3, infatti già dal 1982 il *Maurizio Costanzo Show* viene trasmesso dalle reti di quella che sarebbe diventata Fininvest che, a differenza dell'emittenza pubblica che investe su formati esistenti, a partire dal 1994 decide di creare nuovi programmi (tra cui *Funari Leader*, *Qui Italia*). L'offerta della rete privata si discosta da quella di servizio pubblico anche per un format di breve durata, di massimo quindici minuti e trasmessi più volte al giorno, che non offre una struttura argomentativa e di approfondimento,

²⁷⁶ Menduni, E., *Storia della televisione in Italia*, Bompiani, Milano, 2002.

piuttosto cerca di stabilire un legame con la vita quotidiana degli individui²⁷⁷. Dalle trasmissioni di Funari²⁷⁸ a quelle di Costanzo, il pubblico assume una forte centralità in relazione alla “presa di parola” concessa e gestita dal conduttore. Il conduttore è colui che introduce l’argomento, dà e toglie la parola agli ospiti in studio e in collegamento, presenta i servizi e le testimonianze e chiude la trasmissione consegnando al pubblico una “morale” della discussione²⁷⁹. Tra gli anni Novanta e Duemila sicuramente il talk politico diventa uno dei format di punta dell’offerta televisiva italiana.

In linea con le caratteristiche del talk show, già prese in considerazione, anche nel format italiano la presenza degli ospiti crea dei meccanismi di familiarizzazione con i volti più ricorrenti: non necessariamente prevale chi porta gli argomenti migliori in trasmissione, piuttosto chi presenta il proprio punto di vista in maniera più efficace e coinvolgente. Accanto all’elemento spaziale, è

²⁷⁷ Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione del talk show*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

²⁷⁸ Il primo programma che “dà la parola alla gente comune” è *Aboccaperta: gli italiani che hanno qualcosa da dire* di Gianfranco Funari, in onda su Rai 2 dal 1984 al 1987.

²⁷⁹ Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione del talk show*, FrancoAngeli, Milano, 2014, p.45.

importante anche quello temporale che riguarda il collocamento del programma in palinsesto, legato quindi alle politiche di rete in termini di target e concorrenza: la scelta della prima e seconda serata risulta, ad esempio, legata a uno studio del timing che vede il pubblico italiano maggiormente predisposto all'approfondimento in quella fascia oraria. La crescente attenzione da parte delle reti nazionali verso questo prodotto dell'industria culturale si spiega da un lato, con la creazione di veri e propri talk-evento caratterizzati da accesi scontri o da esclusive che interessano il pubblico, dall'altro la capacità di fidelizzare l'audience attraverso l'importanza del suo conduttore e gli appuntamenti fissi all'interno del palinsesto. A fronte di un costo produttivo contenuto, il talk show, nonostante la crisi degli ultimi anni, sembra aver garantito alle reti una pronta risposta alla frammentazione degli ascolti derivati dalla competitività, adeguando e mutando i contenuti del genere²⁸⁰. Sono diversi gli aspetti che concorrono a rendere il talk show un genere politicamente molto rilevante poiché da un lato, si deve considerare il ruolo,

²⁸⁰ Barra, L., Scaglioni, M., *Di necessità virtù. Talk show politici e logiche televisive*, in "Problemi dell'informazione", Fascicolo 3, dicembre 2016.

definito per statuto, del Servizio Pubblico nell'ambito di questo tipo di informazione, che determina un'organizzazione specifica del palinsesto e delle trasmissioni al suo interno, dall'altro, l'ideologia mediatica dei conduttori nel fare televisione²⁸¹.

L'efficacia del talk show e dei programmi di infotainment, come generi popolare di comunicazione politica, si rivela un importante *case study* di come in essi trovino spazio e vengano affrontati argomenti di attualità come quello delle migrazioni.

²⁸¹ Bionda, M.L., Bourlot, A., Cobiانchi, V., Villa, M., *Lo spettacolo della politica. Protagonismo e servizio nel talk show*, Roma, Rai ERI/VQPT, 1998.

CAPITOLO V

LA NOTA METODOLOGICA

V.1 L'oggetto di studio

Il lavoro di ricerca proposto analizza tecniche e frame narrativi utilizzati dai programmi televisivi di infotainment nella rappresentazione degli eventi che riguardano il fenomeno migratorio e i suoi protagonisti, i migranti, al fine di rilevare come essi contribuiscano alla costruzione/de-costruzione del cosiddetto “problema immigrazione”. La rassegna dei modelli teorici, offerti da una vasta letteratura di riferimento per gli studi in materia, ha consentito di porre le basi per il seguente approfondimento di ricerca che vede in queste trasmissioni un *case study* importante. Dopo aver proposto un'analisi delle definizioni e del contesto sociale in cui si realizza “l'incontro/scontro” tra migranti e società di arrivo (capitolo I), è stato evidenziato, attraverso una rassegna dei principali studi, come la percezione, quale strumento di coscienza o, al contrario, di distanza dalla realtà (capitolo II), si trasformi, soprattutto per effetto dei mezzi di comunicazione, in insicurezza nei confronti dell'Altro. I media possiedono, infatti, un ruolo di primo piano

nella costruzione della realtà e, nel contesto mediatico attuale, è soprattutto l'informazione televisiva, ancora al primo posto tra i consumi mediali dei pubblici, ad aver fatto del "tema immigrazione" uno degli argomenti principali della propria agenda (capitolo III).

I palinsesti appaiono sempre più caratterizzati da temi di attualità, anche in quei programmi di infotainment che assumono il format dell'approfondimento e del talk show e in cui, spesso, a essere protagonista è la presenza politica in studio (capitolo IV). Nell'infotainment si realizza la costruzione politico-mediale dei temi di primo piano, ma è interessante capire quali siano e come vengano applicati i meccanismi di ri-costruzione dei problemi sociali. A questo proposito è bene evidenziare che gli studi sulle migrazioni si sono concentrati soprattutto sull'informazione mainstream, ovvero sulla stampa e sui telegiornali, mentre sono pochi gli studi recenti sul genere che hanno tenuto in considerazione questo tema specifico. Questi programmi rappresentano un buon oggetto di studio per almeno due motivi: da un lato, si presentano al pubblico come approfondimenti di notizie già riportate dai telegiornali, non è infatti un caso che essi siano condotti proprio da giornalisti, dall'altro, presentano un contesto ibrido di

spettacolarizzazione dell'attualità dove entrano in gioco altre componenti, quali gli ospiti in studio e specifici meccanismi di attrazione. Queste dinamiche possono giocare un ruolo importante sulla comprensione dei mutamenti della società attuale da parte dei pubblici e costituire una sfida per il mondo dell'informazione, intesa in senso più ampio, e per i ricercatori sociali. Alcuni tentativi di avviare una riflessione in questa direzione sono stati avviati da una nota AGCOM del 2016, in cui l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni invitava le emittenti televisive a prestare attenzione a questi programmi in cui la spettacolarizzazione può produrre rappresentazioni distorte e strumentali del fenomeno migratorio, e in una sezione di approfondimento presente all'interno del Rapporto Carta di Roma 2017, *Notizie da Paura*. Alla luce di ciò è bene precisare che questa ricerca non vuole rappresentare un quadro esaustivo della rappresentazione mediale del fenomeno migratorio all'interno dei programmi di infotainment, ma propone, attraverso il confronto tra una rete di emittenza pubblica e una commerciale (che volutamente non sono le principali dei rispettivi network), un approfondimento su alcuni eventi appartenenti alle principali macro-tematiche attorno

alle quali ruota l'informazione sul fenomeno: l'analisi di ciascuno di questi aspetti permette di verificare e ricostruire la cornice di significati mediali nella rappresentazione delle migrazioni. Allo stesso modo, il processo di selezione delle reti, dei programmi e delle fasce orarie hanno tenuto in considerazione gli elementi più affini e in grado di mettere a confronto le principali tecniche e modalità che entrano in gioco nel trattare l'argomento specifico (gli eventi) in relazione a quello più generale (le migrazioni).

V.2 Domande e ipotesi di ricerca

La rilevanza assunta dall'immigrazione all'interno dell'*agenda setting* dei media ha spinto sempre più i leader politici a farne oggetto di discussione soprattutto all'interno dei talk show, così che il *frame interpretativo* delle vicende connesse a questo tema risulta influenzato non solo dal ruolo del conduttore e degli ospiti, ma anche dal linguaggio e dagli aspetti strutturali dei programmi. La ricognizione della letteratura sul tema ha consentito di elaborare gli strumenti di rilevazione per la ricerca empirica, al fine di indagare in che modo la comunicazione riesca a spiegare e interpretare i cambiamenti sociali e politici a essa connessi. In particolare, tra le reti rispettivamente

di Servizio Pubblico e commerciali, Rai 3 e Rete 4 dedicano più spazio ai programmi di infotainment in *access prime time* e in *prime time*, le fasce orarie più seguite da un pubblico che in entrambi casi si colloca nella fascia d'età over 45. Il 2017 ha costituito un momento di svolta nella gestione della crisi migratoria, concludendosi con il numero di sbarchi più basso dal 2014, dovuto a iniziative politiche a livello nazionale ed europeo che hanno acceso il dibattito pubblico e dominato l'agenda dei media.

La ricerca, che come già detto non vuole essere esaustiva della rappresentazione delle migrazioni all'interno dei programmi televisivi, punta piuttosto ad approfondire le dinamiche che soggiacciono alle pratiche giornalistiche alla luce di alcuni specifici elementi e attraverso eventi che, rispetto ad altri, consentono una valutazione di alcuni degli aspetti principali direttamente collegati alle migrazioni nel nostro Paese. L'analisi qui proposta muove dalle seguenti domande di ricerca:

1. in che modo i programmi di infotainment contribuiscono ad alimentare il dibattito e la riflessione pubblica sul tema migratorio?
2. su quali aspetti si concentra il discorso e con quale tematizzazione viene affrontato

l'argomento?

3. attraverso quali strumenti e quali strategie viene portato all'attenzione del pubblico?
4. in che modo la commistione di aspetti informativi a quelli della spettacolarizzazione aiuta la comprensione da parte del pubblico?

V.3 Obiettivi della ricerca

A partire dalle domande di ricerca è possibile definire con maggiore chiarezza gli obiettivi. Complessivamente, dunque, la ricerca propone un confronto tra rete pubblica e privata con l'obiettivo di rilevare similitudini e differenze nella tematizzazione e nello spazio dedicati all'immigrazione, in particolar modo verificando quanto e in che modo venga focalizzata l'attenzione del telespettatore, su quali temi e con quali strumenti venga favorita la comprensione degli avvenimenti e se il dibattito/spettacolo abbia la meglio sulla componente informativa. Per questo motivo, obiettivo preliminare è stato quello di individuare quali eventi abbiano avuto più rilevanza nell'arco del 2017 e, successivamente, i programmi in onda sulle rispettive reti nell'arco temporale considerato. Dunque, obiettivi specifici del seguente lavoro sono stati:

1. comprendere quali eventi vengano valorizzati all'interno delle reti attraverso i singoli programmi presenti nel palinsesto;
2. verificare per quanto tempo essi vengano posti al centro del dibattito e con quale tematizzazione anche nei giorni successivi all'evento;
3. individuare le parole chiave attraverso le quali gli eventi vengono presentati all'attenzione del pubblico;
4. valutare quanto spazio, a prescindere dalla trattazione dell'evento, abbia il tema immigrazione nella settimana di rilevazione considerata;
5. interpretare come la struttura dei singoli programmi nel valorizzare il ruolo del conduttore e garantire il pluralismo degli ospiti incida sulla tematizzazione delle notizie e sul dibattito anche con il pubblico in studio e da casa;
6. rilevare come il linguaggio adoperato in studio possa connotare positivamente o negativamente gli eventi e i migranti;

7. interpretare come i singoli programmi concorrano alla costruzione e/o de-costruzione dell'immigrazione come problema sociale.

V.4 Metodo e costruzione degli strumenti di rilevazione

Con l'obiettivo di restituire un'analisi che tenesse in considerazione le caratteristiche principali delle emittenti, la ricerca ha posto a confronto la rete di Servizio Pubblico e la rete commerciale, selezionando rispettivamente un canale che potesse essere rilevante per l'oggetto di studio: partendo, pertanto, da un'analisi dei palinsesti e dalla rilevanza della fascia oraria sui dati di ascolto da parte del pubblico, Rai 3 e Rete 4 sono diventati casi di studio interessanti non solo per l'affinità del pubblico over 45 che segue i due canali, ma soprattutto per la preferenza accordata dai rispettivi palinsesti ai programmi di infotainment trasmessi in *access prime time* e *prime time*. Questa selezione ha consentito la stesura di una mappa dei programmi di parte delle due stagioni 2016/2017 e 2017/2018 (di quest'ultima i primi quattro mesi), in concomitanza con gli eventi selezionati, e proporre un confronto più dettagliato tra quelli trasmessi nella medesima fascia oraria e ad appuntamento fisso per un lungo periodo.

Trattandosi di stagioni televisive ricche di appuntamenti e dense di notizie relative all'immigrazione, la ricerca ha ulteriormente ristretto l'analisi a un corpus definito di puntate, relative all'oggettiva presenza o meno di alcuni degli eventi più importanti verificatisi nei periodi considerati.

Gli eventi

La selezione degli eventi ha tenuto in considerazione alcuni dei principali aspetti che, nella percezione dell'opinione pubblica e nell'agenda dei media, sembrano maggiormente legati al fenomeno migratorio (capitolo II-III). Come abbiamo approfondito all'inizio di questo lavoro (Capitolo II), il presunto scontro di civiltà, le difficoltà legate all'accoglienza e alla presunta collusione delle ONG con gli scafisti, la convinzione che i migranti generino degrado e producano criminalità nei quartieri, dunque che la condivisione degli spazi abitativi costituisca un problema per gli autoctoni, gettano ombra sugli aspetti positivi delle migrazioni, come ad esempio i possibili benefici apportati all'economia italiana. Queste percezioni, amplificate dai mezzi di informazione, pongono anche la questione relativa al modo in cui sono

state trattate quelle notizie che, invece, vedono i migranti come vittime nei casi di cronaca e non solo come agenti colpevoli e responsabili. Il 2017 è stato un anno di svolta per il dibattito politico e pubblico, anche in vista delle elezioni politiche che dal 4 marzo 2018 (da cui ha avuto inizio la XVIII Legislatura), intorno alle questioni che riguardano l'immigrazione, per questo motivo la ricerca ha tenuto in considerazione gli eventi che si sono verificati nel corso di questo specifico anno, cercando di estendere l'analisi a dei mesi che fossero significativi e che consentissero di valutare l'andamento annuale delle notizie sul tema. All'interno della rilevazione si è deciso di includere anche un evento del 2016, precisamente del mese di dicembre, poiché ritenuto una chiave interpretativa importante del dibattito di inizio anno e perché per la prima volta ha gettato un diffuso sospetto sulla sovrapposizione con il terrorismo e sul coinvolgimento dell'Italia. Per tutte queste ragioni, gli eventi presi in considerazione nell'analisi sono stati i seguenti:

1. **l'attentato al mercatino di Natale di Berlino (19 dicembre 2016):** un autoarticolato con targa polacca, proveniente dall'Italia, ha investito la folla provocando 12 morti e 56 feriti. Tra le

vittime dell'attacco anche una donna italiana, Fabrizia Di Lorenzo, 31 anni, di Sulmona. La responsabilità dell'attentato è stata rivendicata dal cosiddetto Stato Islamico. Nella notte del 22 dicembre 2016, Anis Amri, sospetto attentatore, è stato ucciso in Italia a Sesto San Giovanni (Milano) durante un controllo di polizia all'esterno della locale stazione ferroviaria²⁸². Questo evento ha suscitato un grande dibattito poiché l'attentatore, arrivato a Lampedusa nel 2011, era rimasto 4 anni in carcere in Italia dopo aver protestato in un centro di accoglienza dando fuoco ai materassi. Scontata la pena, viene raggiunto da un provvedimento di espulsione, a cui le autorità tunisine non hanno dato seguito, permettendogli di fuggire in Germania²⁸³;

²⁸² ANSA, *Berlino: la strage di Natale - Foto e Video*, 7 aprile 2017 http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2016/12/19/camion-contro-mercato-di-natale-a-berlino-diversi-feriti_c0f0cc26-1b9a-4fef-ac1f-d40ed862077e.html (consultato il 10 settembre 2018).

²⁸³ Pipitone, G., *Berlino, il passato in Italia di Anis Amri: dall'incendio al centro di accoglienza ai 4 anni in carcere*, 22 dicembre 2016. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/12/22/attentato-berlino-il-passato-in-italia-di-anis-amri-dallincendio-al-centro-di-accoglienza-ai-4-anni-in-carcere/3277113/> (consultato il 10 settembre 2018).

2. **la protesta al centro di accoglienza di Cona (2 gennaio 2017):** a causa della morte di una ragazza ivoriana nel centro di prima accoglienza di Cona, nel Veneziano, scoppia una protesta da parte dei migranti che denunciano il ritardo nei soccorsi. La protesta è diventata rivolta, con mobili e oggetti dati alle fiamme, situazione che ha costretto 25 operatori del centro a cercare rifugio nella struttura, dove sono rimasti bloccati per ore e liberati solo nella notte. L'autopsia rivelerà che Sandrine Bakayoko, 25 anni, è morta per una trombo-embolia polmonare. Per far rientrare la rivolta, il ministro dell'Interno Marco Minniti dispone il trasferimento di circa cento migranti in strutture presenti in Emilia Romagna²⁸⁴;
3. **il rogo al Gran Ghetto di Rignano (3 marzo 2017):** a seguito dello sgombero della baraccopoli avviato due giorni prima, e il rifiuto di alcuni migranti di lasciarla, la notte del 3 marzo si

²⁸⁴ Repubblica.it, *Migranti, rivolta nel cpa di Cona: 25 operatori bloccati per ore, poi liberati*, 3 gennaio 2017

http://www.repubblica.it/cronaca/2017/01/03/news/migranti_rivolta_in_cpa_a_cona_25_operatori_tenuti_bloccati_nella_struttura-155310307/ (consultato il 10 settembre 2018).

genera un incendio presso il Gran Ghetto di Rignano che causa la morte di due migranti del Mali. Le vittime, Mamadou Konate e Nouhou Doumbia, rispettivamente di 33 e 36 anni, sono stati ritrovati il primo carbonizzato su una brandina, il secondo alle porte della baraccopoli, probabilmente nel tentativo, inutile, di fuggire. L'ipotesi avanzata dalla Procura di Foggia è che le fiamme siano divampate da una stufa o da un fornello e che poi le bombole del gas, sparse un po' ovunque, avrebbero fatto il resto²⁸⁵;

4. **la polemica sui soccorsi delle ONG, riaccesa dall'accusa politica di essere «taxi del Mediterraneo» (23 aprile 2017):** il vice-Presidente della Camera Luigi Di Maio, sulla base di quanto presumibilmente scritto nel rapporto "Risk analysis 2017" di Frontex, scrive su facebook: "Chi paga questi taxi del Mediterraneo? E perchè lo fa? Presenteremo un'interrogazione in Parlamento, andremo fino

²⁸⁵ Maria Grazia Frisaldi, *Foggia, incendio nel 'Gran ghetto' di Rignano appena sgomberato: morti due migranti*, 3 marzo 2017 https://bari.repubblica.it/cronaca/2017/03/03/news/foggia_incendi_o_gran_ghetto_morti_due_uomini-159635915/ (consultato il 10 settembre 2018).

in fondo a questa storia e ci auguriamo che il Ministro Minniti ci dica tutto quello che sa". Inoltre, accusa le ONG "di essere in combutta con i trafficanti di uomini, con gli scafisti, e addirittura, in un caso e in un rapporto, di aver trasportato criminali". La dichiarazione, giunta dopo l'inchiesta conoscitiva sugli interventi in mare per soccorrere migranti nel Canale di Sicilia, avviata dal procuratore di Catania Carmelo Zuccaro, riaccende la polemica;

5. **la presentazione dei dati INPS sul contributo dei lavoratori stranieri alle pensioni (20 luglio 2017):** il Presidente dell'INPS Tito Boeri, in un'audizione alla commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza dei migranti, afferma che "gli immigrati regolari versano ogni anno 8 miliardi di contributi sociali e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni sociali, con un saldo netto di circa 5 miliardi per le casse dell'INPS"²⁸⁶;
6. **Lo stupro di una giovane turista polacca e di**

²⁸⁶ Ansa, Boeri, c'è sempre più bisogno di migranti lavoratori regolari, 20 luglio 2017

http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2017/07/20/boeri-gli-immigrati-regalano-un-punto-pil-in-contributi_3af98eb6-3ee5-48e8-95e0-9bd9c6952742.html (consultato il 10 settembre 2018).

una transessuale peruviana in una spiaggia di Rimini (26 agosto 2017): al Miramare di Rimini, un branco di quattro giovani stuprano una giovane polacca, picchiando brutalmente il suo compagno e, successivamente, abusano di una transessuale peruviana. Verranno rintracciati dagli investigatori dopo una decina di giorni: tre di loro sono minorenni, tra cui due fratelli marocchini di 15 e 17 anni e un 16enne nigeriano, mentre l'altro è un 20enne di origine congolese, considerato il leader del gruppo²⁸⁷;

7. **Il dibattito intorno all'approvazione della legge dello *ius soli*, intensificato da diverse iniziative di promozione sul territorio nazionale (20 novembre 2017):** lo *ius soli/ius culturae* prevede che chi nasce in Italia da genitori stranieri che hanno un permesso di soggiorno di lungo periodo, e quindi vivono e lavorano nel Paese da almeno cinque anni, possa ottenere la cittadinanza. I ragazzi che arrivano in Italia invece prima dei dodici anni potranno

²⁸⁷ Pasqualetto, A., *Stupro di Rimini, la ricostruzione dell'agguato e delle violenze*, Corriere.it, 27 agosto 2017

<https://www.corriere.it/cronache/cards/stupro-rimini-ricostruzione-dell-agguato-violenze/botte.shtml> (consultato il 10 settembre 2018).

ottenere la cittadinanza una volta completato un ciclo di studi. Nel mese di novembre si moltiplicano le iniziative in tutta Italia da parte della società civile ma, nonostante tutto, porteranno a un nulla di fatto²⁸⁸.

L'analisi dei programmi punta a individuare una certa continuità semantica tra i temi, privilegiando tanto la dimensione qualitativa quanto quella quantitativa: i primi due eventi si collocano a poca distanza di tempo, trovandosi sovrapposti nelle trasmissioni di inizio anno, mentre il dibattito sull'accoglienza si concentra intorno alla pericolosità della mancanza di controllo sui Centri, sui ghetti costruiti dai migranti e sulle stesse organizzazioni che si occupano dei soccorsi in mare. Tutti questi eventi sono accomunati da una condotta potenzialmente deviante dei migranti che metterebbe a rischio la sicurezza e il rispetto della legalità, ma al contempo propongono prepotentemente la questione dei diritti che ritroviamo nella seconda parte dell'anno con il

²⁸⁸ Polchi, V., *Ius Soli, mano nella mano tutti i girotondi nelle piazze italiane*, 20 novembre 2017
https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2017/11/20/news/ius_soli-181599206/ (consultato il 10 settembre 2018).

dibattito sullo *ius soli*. Tra quest'ultimo tema e i precedenti si collocano altre due importanti notizie, ovvero quella della pubblicazione dei dati INPS, che confermano il contributo dei lavoratori migranti alle casse statali, e gli stupri di Rimini. Esaminando in sequenza questi eventi, la domanda diventa quindi se il dibattito sulla riforma della cittadinanza all'interno dell'opinione pubblica sia stato semanticamente più vicino al discorso dei diritti o a quello generato dagli eventi di Rimini. Qualitativamente, infatti, gli eventi incidono sulla dimensione narrativa delle migrazioni. In merito ai due eventi relativi alla polemica sulle ONG e al dibattito sullo *ius soli*, si tratta di due temi al centro dell'attenzione mediatica per tutto l'anno 2017 e, volutamente, si sono privilegiati due momenti: quello in cui la polemica, momentaneamente sopita, si riaccende a seguito delle dichiarazioni politiche di Luigi Di Maio, che si colloca a metà anno e dimostra quanto il tema sia ancora sotto i riflettori dell'opinione pubblica, e a fine anno (e legislatura), la settimana ricca di iniziative a favore dell'approvazione della riforma sulla legge di cittadinanza, trasformatasi poi in nulla di fatto. Individuati gli eventi, il monitoraggio dei palinsesti si è concentrato sulla giornata in cui si è verificato l'evento e sui sei giorni successivi a esso. Nel

complesso, dunque, si tratta di una rilevazione di una settimana per evento ma, solo nel caso della protesta di Cona, a causa della pausa natalizia e del conseguente ritardo nella ripresa della normale programmazione da parte di Rai 3, si è scelto di prolungare il monitoraggio ai primi due giorni della settimana successiva di gennaio, in cui era più probabile che, a poco dal verificarsi dell'evento e con il ritorno alla programmazione ordinaria, se ne parlasse.

I programmi di infotainment

A fronte di una vasta offerta di programmi di infotainment, nelle fasce orarie e nei periodi considerati, su entrambe le reti, si è deciso di focalizzare l'attenzione sulle trasmissioni di *infotainment 2.0*²⁸⁹ (capitolo IV), costruite nel modo più omogeneo a partire dalla dominanza:

- della “conversazione”, intesa come modello comunicativo tanto della messa in scena che del rapporto diretto allo spettatore, oltre che come forma finalizzata all'intrattenimento e

²⁸⁹ Mazzoleni, G., Sfardini, A., *Politica Pop. “Da Porta a porta” a “L'isola dei famosi”*, Il Mulino, Bologna, 2009.

all'informazione intesa come dibattito²⁹⁰;

- dei temi di attualità, ovvero quei programmi che si presentano soprattutto come rubriche di approfondimento, in cui è più probabile la trattazione di notizie relative al fenomeno migratorio e quindi degli eventi presi come riferimento per l'analisi.

Sulla base di questi parametri, sono stati quindi selezionati i principali programmi di infotainment, attraverso il format del talk show e dei programmi di approfondimento, trasmessi su Rai 3 e Rete 4 in *access prime time* e in *prime time*. In particolare, nei periodi considerati, la programmazione in onda sulle rispettive reti è stata la seguente:

Tabella n.4 – Programmi Rai 3 e Rete 4

Fascia oraria	Rai 3	Rete 4
20.00-21.15	Gazebo Social News	Dalla vostra parte
21.15-23.30	Mi manda Rai Tre Agorà Duemiladiciassette #cartabianca	Quinta colonna

²⁹⁰ Pezzini, I., *La Tv delle parole. Grammatica del talk show*, RAI ERI, 1999.

Di volta in volta, in base ai periodi di messa in onda, è stato così possibile analizzare due trasmissioni per emittente, ponendo un confronto tra quelle con frequenza giornaliera in *access prime time* e quelle settimanali in *prime time*. In concomitanza con alcuni eventi verificatisi a ridosso delle “pause” dovute alle festività, il confronto è venuto meno, ma ha consentito di rilevare dei dettagli interessanti a livello di palinsesto e di importanza accordata non solo alla specificità dei singoli eventi ma, anche a livello più generale, all’approfondimento legato a macro-dimensioni del fenomeno migratorio o rilevate come tali. Questa selezione ha consentito di sottoporre ad analisi un numero complessivo di 60 puntate, divise tra i programmi delle due reti, per una rilevazione di circa sette settimane.

La scheda di analisi

Con l’obiettivo di rilevare l’incidenza degli elementi costitutivi del talk show, e delle specificità attribuite ad esso da parte delle rispettive emittenti, sulla tematizzazione degli eventi legati alle migrazioni, è stata predisposta una scheda di analisi del contenuto come inchiesta e analisi del discorso, frutto di

un'originale elaborazione sulla base di quelle adottate in altri studi sui testi televisivi²⁹¹: considerando le opportune differenze tra i programmi, essa prende in esame il contenuto nella sua totalità, non scomponendolo in unità minori, presentandosi come particolarmente adatta al talk show, caratterizzato da una struttura tendenzialmente omogenea e da episodi autoconclusivi. Da un lato, l'analisi del contenuto come inchiesta si rivela flessibile per analizzare i programmi televisivi come strumenti per trasmettere rappresentazioni o informazioni, dall'altro, l'analisi del discorso consente di far emergere la struttura e il funzionamento degli stessi. La scheda semi-strutturata è stata costruita per consentire la rilevazione delle principali argomentazioni e delle tecniche narrative, attraverso vere e proprie domande rivolte al testo e in grado di restituire l'analisi del programma e delle sue componenti privilegiando un approccio mixed-method in grado di far emergere:

²⁹¹ Losito, G., *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano, 1993; Pezzini, I., *La Tv delle parole. Grammatica del talk show*, RAI ERI, 1999; Casetti, F., Di Chio, F., *Analisi della televisione*, Bompiani, Milano, 1997; Faggiano, M.P., *L'analisi del contenuto di oggi e di ieri. Testi e contesti on e offline*, FrancoAngeli, Milano, 2016; Osservatorio Gemma, *Genere e media*, Roma, 2012.

- alcuni aspetti quantitativi, legati allo spazio dedicato agli eventi e al tema immigrazione in termini di durata e frequenza, ovvero la curva di attenzione a essi dedicata e misurabile attraverso il numero di puntate e il tempo per ogni giorno di analisi. Lo stesso metodo quantitativo ha permesso di calcolare le occorrenze di specifici elementi della ricerca, come i termini più usati all'interno della trasmissione e il parterre degli ospiti;
- gli aspetti qualitativi, legati alla trattazione degli eventi e ai comportamenti informativi del racconto mediale delle migrazioni. Grazie a questo tipo di analisi è possibile valutare anche tutti gli aspetti "di contorno", quali scenografia, montaggio dei servizi, atteggiamenti del conduttore e degli ospiti, per restituire una dimensione interpretativa della contestualizzazione degli eventi e della produzione e diffusione delle notizie.

La ricerca, privilegiando l'aspetto qualitativo, ha riservato maggiore importanza non a quanti programmi hanno trattato l'evento, né all'evento in sé,

ma come esso è stato tematizzato all'interno dei programmi, dalla notizia sull'immigrazione del primo giorno alla costruzione della notizia sull'immigrazione dei giorni successivi: a questo scopo, la rilevazione ha tenuto in considerazione la notizia e gli argomenti ad essa correlati, che consentono di ricostruire l'agenda della puntata, ma anche la presenza del macro-tema "migrazione", proponendosi così anche la ricostruzione di parte dell'agenda della trasmissione. Per ogni programma sono state analizzate tutte le parti pertinenti, dunque servizi, collegamenti esterni e discussioni in studio. Per facilitare la rilevazione, inoltre, i dati ottenuti sono stati riportati all'interno di una matrice, in cui i contenuti sono stati scomposti in variabili e le puntate delle trasmissioni prese in considerazione sono divenute casi. La scheda di analisi, costituita da sette macro settori, è articolata come segue:

Scheda di analisi del contenuto come inchiesta e analisi del discorso

Evento monitorato:

- 1. Dati di identificazione del programma**
 - a. Emittente
 - b. Nome del programma
 - c. Data
 - d. Orario di messa in onda
 - e. Durata del programma

- f. Frequenza del programma (barrare una o più di una casella):
- Lunedì Martedì Mercoledì Giovedì
 Venerdì Sabato Domenica

2. Struttura, temi e contenuti

a. Temi nella puntata

- Cronaca Politica Economia Salute Sport
 Cultura Altro (specificare)

b. Presenza del “tema immigrazione”

- Sì
 No

c. Presenza dell’evento monitorato:

- Sì
 No

d. posizionamento dell’evento all’interno del programma

ARGOMENTI	MINUTAGGIO

e. titolo principale della notizia:

f. eventuali sottotitoli:

g. declinazione data alla notizia:

- Cronaca Politica Economia Salute Sport
 Cultura Altro (specificare)

3. Conduzione

a. Nome del conduttore:

b. Ruolo professionale del conduttore:

c. Descrizione e ruolo del conduttore nel programma:

- Introduzione/descrizione Moderatore
Interpretazione e commento Risolutore del problema
 Altro (specificare)_____

d. Stile e personalità

I. Abbigliamento:

- Elegante Eccentrico Poco curato Casual
 Altro

II. Stile di comportamento (mimica, prossemica, dislocazione spaziale)

- Formale Informale Autoritario
 Confidenziale

IIa. Motivare la scelta:

III. Sentimenti espressi dal conduttore:

EMOTIVITÀ	1	2	3	4	5	FREDDEZZA
-----------	---	---	---	---	---	-----------

IV. Atteggiamento verso le tematiche:

- Positivo Negativo Neutrale Riflessivo
 Altro (specificare)_____

V. Atteggiamento e interazione con gli ospiti in studio e/o in collegamento:

- Protagonismo Moderatore Aggressivo
 Indifferente Comprensivo
 Informativo Accondiscendente Polemico
 Altro (specificare)_____

VI. Atteggiamento e interazione con il pubblico in studio e/o da casa:

- Protagonismo Moderatore Aggressivo Indifferente Comprensivo
 Informativo Altro
(specificare)_____

e. Linguaggio del conduttore:

- Specialistico Narrativo Diretto Offensivo Solidale Criminalizzante Assolutorio
 Altro (specificare)_____

f. Quali toni vengono utilizzati dal conduttore?

- Neutrale Drammatico Acceso Accusatorio
 Polemico Pacato Ironico Inquietante
 Altro (specificare)_____

g. Termini utilizzati per descrivere i soggetti della notizia:

- Clandestino/i Immigrato/i Extracomunitario/i
 - Irregolare/i Migrante/i Disperato/i
 - Profugo/i Richiedente/i asilo Rifugiato/i Povero/i
 - Straniero/i Indicazione della nazionalità
 - Indicazione della religione Altro
- (specificare)_____

4. Ospiti in studio e in collegamento

a. Sono presenti ospiti in studio o in collegamento?

- Sì
- No

b. Se sì, chi?

NOME OSPI TE	RUOLO	LINGUAG GIO	ATTEGGIAME NTO VERSO LE TEMATICHE

c. Quali toni vengono utilizzati dagli ospiti?

- Neutrale Drammatico Paternalistico
- Criminalizzante Solidaristico
- Altro (specificare)_____

d. Termini utilizzati per descrivere i soggetti della notizia:

- Clandestino/i Immigrato/i Extracomunitario/i
 Irregolare/i Migrante/i Disperato/i
 Profugo/i Richiedente/i asilo Rifugiato/i
 Povero/i Straniero/i Indicazione della nazionalità
 Indicazione della religione Altro
(specificare)_____

e. Atteggiamento e interazione con il conduttore

- Protagonismo Moderatore Aggressivo
 Indifferente Comprensivo
 Informativo Altro
(specificare)_____

I. Motivare la scelta:

f. Atteggiamento e interazione con il pubblico in studio e/o da casa:

- Protagonismo Moderatore Aggressivo
 Indifferente Comprensivo
 Informativo Altro
(specificare)_____

I. Motivare la scelta:

5. Servizi e collegamenti esterni

a. Sono presenti servizi?

- Sì
 No

b. Se sì, chi viene interpellato?

SERVIZIO (BREVE DESCRIZI ONE)	NOM E E RUO LO	LINGUAG GIO	ATTEGGIAM ENTO VERSO LE TEMATICHE

c. Quali toni vengono utilizzati nei servizi?

- Neutrale Drammatico Paternalistico
 Criminalizzante Solidaristico
 Altro (specificare)_____

**d. Termini utilizzati per descrivere i soggetti della notizia
(è possibile barrare più di una casella):**

- Clandestino/i Immigrato/i Extracomunitario/i
 Irregolare/i Migrante/i Disperato/i
 Profugo/i Richiedente/i asilo Rifugiato/i
 Povero/i Straniero/i Indicazione della nazionalità
 Indicazione della religione Altro
(specificare)_____

e. Il servizio viene discusso in studio?

- Sì
 No

f. Se sì, da chi?

SERVIZIO (BREVE DESCRIZI ONE)	NOM E E RUO LO	LINGUAG GIO	ATTEGGIAM ENTO VERSO LE TEMATICHE

g. Sono presenti collegamenti esterni?

- Sì
- No

h. Se sì, chi viene interpellato?

SERVIZIO (BREVE DESCRIZI ONE)	NOM E E RUO LO	LINGUAG GIO	ATTEGGIAM ENTO VERSO LE TEMATICHE

i. Quali toni vengono utilizzati nei collegamenti?

- Neutrale Drammatico Paternalistico
- Criminalizzante Solidaristico
- Altro (specificare) _____

**j. Termini utilizzati per descrivere i soggetti della notizia
(è possibile barrare più di una casella):**

- Clandestino/i Immigrato/i Extracomunitario/i
 Irregolare/i Migrante/i Disperato/i
 Profugo/i Richiedente/i asilo Rifugiato/i
 Povero/i Straniero/i Indicazione della nazionalità
 Indicazione della religione Altro
(specificare) _____

**k. Atteggiamento e interazione con gli ospiti in studio e/o
il conduttore:**

- Protagonismo Moderatore Aggressivo
 Indifferente Comprensivo Informativo Altro
(specificare) _____

I. Motivare la scelta:

**l. Atteggiamento e interazione con il pubblico in studio
e/o da casa:**

- Protagonismo Moderatore Aggressivo
 Indifferente Comprensivo Informativo Altro
(specificare) _____

I. Motivare la scelta:

6. Pubblico

a. È presente il pubblico in studio?

- Sì
 No
 Altro (specificare) _____

b. Atteggiamento verso le tematiche:

- Positivo Negativo Neutrale Riflessivo
 Altro (specificare)_____

c. Atteggiamento e interazione con gli ospiti in studio e/o in collegamento:

- Protagonismo Polemico Attivo Passivo
 Aggressivo Indifferente
 Comprensivo Altro
(specificare)_____

I. Motivare la scelta:

d. Se ci sono, qual è il ruolo degli applausi?

7. Linguaggio audiovisivo

a. C'è corrispondenza tra testo e immagini?

SI	NO	PARZIALE	ASSENZA IMMAGINI	NOTE

b. Il programma prevede anche l'uso di documenti quali:

	SI	NO	NOTE
Foto			
Grafiche			
Testi			
Altro			

- c. **Sigla di apertura**
 - I. Descrizione analitica:
 - II. Osservazioni sul significato simbolico in rapporto al programma:

- d. **Caratteristiche dello studio (oggetti di arredo, colori, significato della metafora scenica e modelli di spazio soggiacenti – teatro, salotto, piazza, aula, mercato...)** _____

- e. **Caratteristiche della messa in scena (modalità di costruzione, inquadrature, uso della parola, degli effetti sonori e dell'immagine, titolazione, presenze e uso del luogo)** _____

- f. **Osservazioni importanti ai fini della ricerca**

L'analisi del frame

La scheda di analisi ha consentito, infine, di rilevare la salienza di alcune parole ed elementi riferiti ai migranti all'interno del testo, al fine di valutare la cornice narrativa suggerita al pubblico per interpretare gli eventi. Gli studi sui processi di framing²⁹²

²⁹² Gamson, Modigliani, *Media discourse and public opinion on nuclear*

identificano nell'individuazione dei dispositivi del frame il primo importante step per condurre il ricercatore dal "cosa" al "come". La ricostruzione di un contesto di senso latente avviene, dunque, attraverso le strutture linguistiche e l'interpretazione causale del problema, l'attribuzione delle responsabilità, la valutazione morale e, infine, la proposta di una soluzione possibile²⁹³. Il "come" invita il ricercatore a individuare il ruolo dei mezzi di informazione nei processi di creazione dei frame che agiscono sul modo di interpretare gli eventi²⁹⁴. Al fine di rilevare i principali frame all'interno delle reti esaminate, sono stati applicati ai testi televisivi i seguenti dispositivi del frame:

power: a constructionist approach, in "American Journal of Sociology", n.95, 1, 1989, p.1-37; Bruno, M., *Cornici di realtà. Il Frame e l'analisi dell'informazione*, Guerini Scientifica, 2014; Binotto, M., Bruno, M., Lai, V., *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

²⁹³ Entman, R.M., *Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm*, in *Journal of Communication*, n. 43(4), 1993.

²⁹⁴ Reese, S.D., *Findng Frames in a Web of Culture. The case of the War on Terror*, in *Doing News Framing Analysis. Empirical and Theoretical Perspectives* in "Doing News Framing Analysis: Empirical, Theoretical, and Normative Perspectives", D'Angelo P., Kuypers, J., Routledge, New York, 2009.

Dispositivi del frame
Raffigurazioni/Etichette
Ruolo dei soggetti
Metafore e slogan
Esempi
Immagini
Definizione del tema
Attribuzione delle responsabilità

I dati utili all'identificazione dei frame principalmente utilizzati sono stati rilevati dalle analisi condotte precedentemente sul linguaggio degli attori principali e di quello audiovisivo dei programmi di infotainment delle due reti. Dall'insieme delle domande e gli obiettivi è stato, dunque, possibile procedere con la selezione dei casi studio, questi ultimi correlati agli strumenti, hanno dato il via alla rilevazione e all'analisi dei dati di ricerca, i cui risultati sono illustrati nel seguente capitolo (capitolo VI).

CAPITOLO VI

DALL'EVENTO ALLA

RAPPRESENTAZIONE: UN

CONFRONTO SULLE "STORIE DI

REALTÀ" MIGRATORIE DI RAI 3 E

RETE 4

VI.1 Programmi di infotainment: reti a confronto

Nel panorama televisivo italiano degli ultimi anni è stato dedicato sempre più spazio all'interno delle reti, tanto di Servizio Pubblico quanto commerciali, ai programmi di infotainment attraverso i format del talk show e del programma di approfondimento. Dopo una fase di monitoraggio dell'offerta complessiva delle principali reti nazionali mainstream (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1, La 7) si è deciso di porre a confronto Rai 3 e Rete 4, canali rispettivamente afferenti al Servizio Pubblico e alla rete commerciale, diverse per mission e contenuti: Rai 3 è un canale che nasce con una mission culturale e regionale, rivolgendosi a un target istruito e puntando su *magazine* tematici, programmazione *educational* e trasmissioni di servizio, mentre Rete 4 storicamente si rivolge a un pubblico

soprattutto femminile, privilegiando fiction, programmi culturali e di servizio, sport e cinema²⁹⁵. Il motivo della scelta, come già spiegato all'interno della nota metodologica (capitolo V), è dovuto non solo all'affinità del pubblico, per lo più over 45, che segue i due canali, ma soprattutto per la preferenza accordata dai rispettivi palinsesti ai programmi di infotainment trasmessi in *access prime time* e *prime time*. La selezione degli eventi e dei programmi, rispondenti a criteri di omogeneità che ne rendessero possibile il confronto, ha infine ristretto il periodo e il corpus delle puntate da sottoporre ad analisi. L'accesso ai materiali audiovisivi è avvenuto in parte attraverso gli archivi fisici e online, in parte attraverso la registrazione diretta delle puntate.

Il corpus analizzato consiste di 60 puntate (43 per Rete 4 e 17 per Rai 3), di cui 26 in cui è presente l'evento monitorato e le tematiche a esso correlato (19 puntate per Rete 4 e 7 puntate per Rai 3), per un totale di circa sette settimane e 50:31:53 ore di rilevazione. Di seguito verrà proposta l'analisi dei programmi di infotainment, di modo da far emergere le caratteristiche specifiche di ognuno, a livello di struttura e tematizzazione delle notizie, soffermando l'attenzione in particolare su

²⁹⁵ Brigida, F., Baudi di Vesme, P., Francia, L., *Media e pubblicità in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

alcuni aspetti in grado di ricomporre il frame narrativo della rete di riferimento: le caratteristiche del *programma*, dunque la collocazione nel palinsesto e il pubblico di riferimento; gli elementi di infotainment individuabili attraverso *il set e il linguaggio audiovisivo*; l'accostamento e la rilevanza delle notizie determinati dalla *struttura, temi e contenuti delle puntate*; infine, il contesto di "costruzione" della notizia, influenzato dal *conduttore, dagli ospiti e dal pubblico in studio*, oltre che dai *collegamenti esterni e dai servizi*.

VI.2 I programmi di Rai 3

La composizione dell'offerta televisiva di Rai 3, nei periodi sottoposti ad analisi, ha immediatamente rivelato non solo delle differenze di palinsesto tra una stagione televisiva e l'altra, ma un mutare ciclico delle trasmissioni di prima serata.

Dallo schema sottostante si evince, infatti, che il programma *Gazebo Social News*, in onda quotidianamente nella stagione 2016/2017 in *access prime time*, è stato rimosso dal palinsesto Rai in coincidenza dell'inizio della stagione 2017/2018, mentre i programmi di prima serata come *Mi manda Rai Tre* (in onda a dicembre), *Agorà Duemiladiciassette* (in onda a gennaio) e *#cartabianca* (rilevato nei mesi di marzo,

aprile e novembre) si alternano e si sostituiscono nel corso dell'anno.

Tabella n. 5 - Copertura degli eventi su Rai 3

Rai3	Gazebo Social News	Agorà Duemiladiciasette	#cartabianca	Mimanda Rai Tre
L'attentato di Berlino	0	0	0	1
La protesta a Cona	0	1	0	0
L'incendio al Gran Ghetto	1	0	0	0
L'inchiesta sulle ONG	3	0	0	0
I dati INPS sulle pensioni	0	0	0	0
Lo stupro di Rimini	0	0	0	0
Il dibattito sullo ius soli	0	0	1	0
TOT.	4	1	1	1

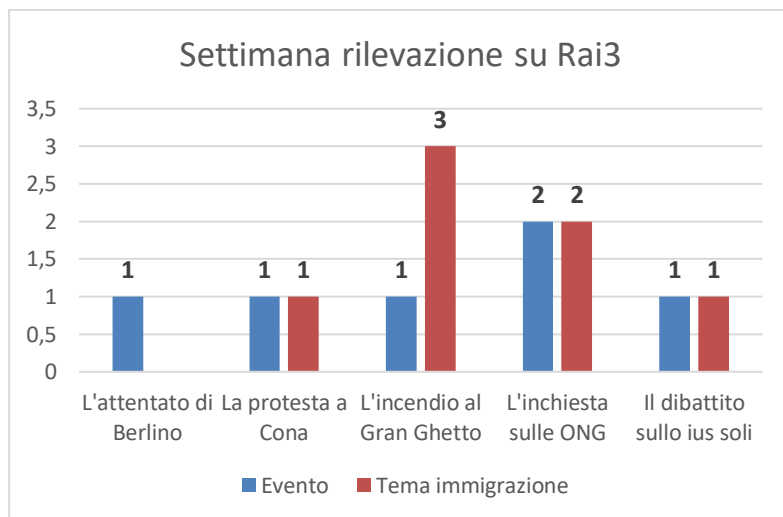
La copertura degli eventi risulta ovviamente superiore nel programma con maggiore frequenza, ma la rilevazione, come premesso all'interno della nota metodologica, risente anche della coincidenza con periodi di pausa (natalizi ed estivi) di alcuni programmi di cui si vedrà la specificità nella loro analisi.

Un'altra evidenza è la presenza del tema

immigrazione in associazione o, al contrario, in misura indipendente dall'evento. Rilevare questa voce è sembrato particolarmente interessante per capire non solo le eventuali sovrapposizioni tra temi come quello del terrorismo, ma anche per valutare, semplicemente, l'attenzione suscitata dall'evento nei confronti del più generale tema di riferimento. A questo scopo, sono stati posti in relazione gli eventi con il numero di puntate settimanali in cui si è trattato di immigrazione all'interno di Rai 3 ed è emerso che essa è del tutto assente nella puntata dedicata all'attentato di Berlino, mentre risulta presente in tutte le altre settimane. Se per la protesta di Cona e il dibattito sullo *ius soli* è scontato che le due dimensioni vengano trattate insieme, poiché riguardano in maniera personale i migranti, la vicenda del rogo a Foggia vede altre due puntate, in aggiunta a quella monitorata, aventi per oggetto l'immigrazione, rispettivamente di *Gazebo Social News* e di *#cartabianca*. Allo stesso modo, nell'inchiesta sulle ONG in una sola puntata si sovrappongono sia l'evento che la discussione sul tema generale, mentre negli altri due casi alla presenza dell'uno, non è presente il dibattito sull'altro e viceversa. Appare evidente la volontà di trattare singolarmente il tema e gli eventi come notizie, non proponendo al pubblico l'accostamento una

sovrapposizione tra argomenti, soprattutto laddove l'associazione può essere pericolosa e fuorviante come nel caso dell'attentato di Berlino.

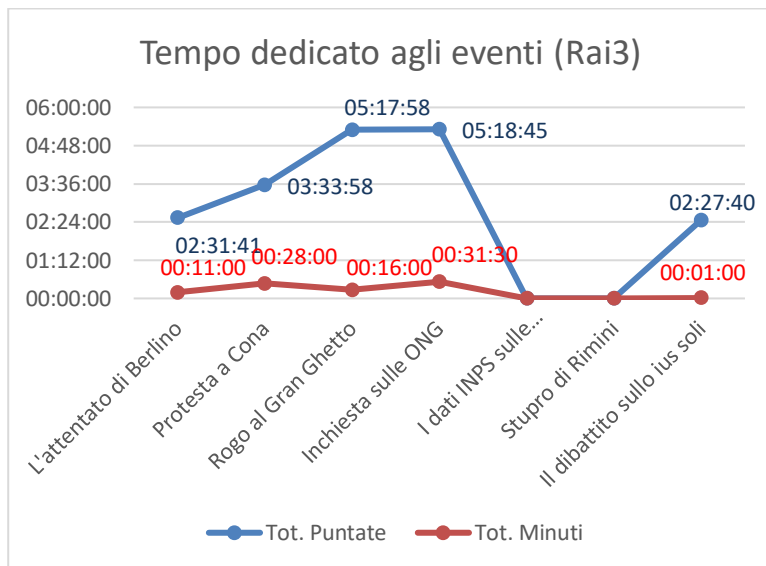
Grafico n.14 - Presenza del tema immigrazione



Uno studio sulla dimensione temporale rivela, inoltre, che sul totale di ore settimanali delle trasmissioni, l'evento che ha registrato la maggiore curva di attenzione è stato quello dell'inchiesta sulle ONG, seguita dal rogo al Gran Ghetto di Rignano. La scelta di dedicare più spazio a questi due eventi rientra in una linea editoriale di rete precisa, volta a indagare, come vedremo, le loro dimensioni effettive. Le due

notizie relative alla diffusione dei dati INPS e agli stupri di Rimini risultano assenti per la pausa estiva.

Graf. n.15 – Tempo



A supporto dei dati quantitativi, la scheda di analisi del contenuto ha permesso di rilevare aspetti più qualitativi che consentissero un'interpretazione e restituissero informazioni maggiori sul contesto di produzione delle notizie e sulle caratteristiche specifiche di narrazione delle stesse all'interno dei programmi.

VI.2.1 Access prime time: Gazebo Social News

Striscia di approfondimento in onda dal lunedì al venerdì alle 20.10, è stata trasmessa a partire da settembre 2016 fino a maggio 2017. Condotta dal giornalista Diego Bianchi, in arte Zoro, il format del programma in *access prime time* ha proposto al pubblico le social top five, ovvero una classifica dei principali argomenti oggetto del dibattito pubblico sviluppatosi online, e i reportage del conduttore e del suo gruppo di lavoro in giro per l'Italia. I temi trattati sono, quindi, soprattutto legati alla politica e all'attualità. Il programma, che ha mantenuto nel corso della stagione anche il tradizionale appuntamento in seconda serata, ha avuto un grande successo di ascolti proprio nella fascia preserale ed è stato definito dal direttore di Rai 3, Daria Bignardi (18 febbraio 2016 - 26 luglio 2017), come un programma che contribuisce a definire l'identità stessa della rete: la media della striscia quotidiana è stata infatti del 6%, con picchi dell'8% in alcuni casi²⁹⁶(ad esempio la puntata del 3 marzo di seguito

²⁹⁶ Paolino, *Gazebo, ultima puntata per le "social news"*. Bignardi: *"Contribuisce a definire l'identità di rete"*, Blog, 12 maggio 2017 <http://www.tvblog.it/post/1458347/gazebo-social-news-ultima-puntata-dichiarazioni-daria-bignardi> (consultato il 14 settembre 2018).

analizzata, ha raggiunto il 7.7%). *Gazebo Social News* ha avuto una composizione di pubblico piuttosto equilibrata fra uomini (5% di share) e donne (5.4%) e fra le diverse fasce d'età, con un picco fra i cinquantenni (6.5%), più attenti all'attualità politica, ma anche una buona penetrazione fra i giovani (4.5% fra i quindiciventenni). Tra gli spettatori spiccano i laureati (8%)²⁹⁷. La scelta di includere la trasmissione all'interno di questa analisi è stata dettata non solo dai suoi elementi caratteristici, ma anche dal fatto che, pur non prevedendo in studio la presenza di politici, dà ad essi voce attraverso i principali tweet della giornata, promuovendo la riflessione su diversi temi.

Il set e il linguaggio audiovisivo

Di lunghezza variabile dai 20 ai 30 minuti, l'apertura è affidata a una copertina di introduzione agli argomenti, mentre l'inizio vero e proprio della puntata è annunciato dalla sigla della "Gazebo

²⁹⁷ Scaglioni, M., Geca Italia, «*Gazebo Social News*», una buona occasione per rinnovare l'offerta Rai, Corriere.it, 28 gennaio 2017 https://www.corriere.it/spettacoli/17_gennaio_29/gazebo-social-news-buona-occasione-rinnovare-l-offerta-rai-7b0d8300-e567-11e6-8145-16d12ee41d19.shtml (consultato il 14 settembre 2018).

Orchestra", alla sinistra del conduttore, la cui chitarra fa da sottofondo ai diversi intervalli ed interventi con lo scopo di intrattenere e comunicare leggerezza. Il conduttore, al centro della scena, prima presenta Makkox, il vignettista che occupa la scena alla sua destra, e dopo procede con i commenti della prima pagina di un giornale online su un grande schermo alle sue spalle, soffermandosi sulle prime quattro/cinque notizie.

Intrattenimento e informazione si intrecciano all'interno del programma: subito dopo, la parola passa all'ospite della puntata, generalmente un giornalista, che è seduto in mezzo al pubblico e che riassume in circa cinque minuti i fatti di attualità più importanti. I commenti del conduttore, intervallati dalle vignette, danno quindi spazio alla classifica delle social top five che concludono la puntata. L'arena mediale non pone il conduttore e il pubblico su due piani spaziali distinti, né tantomeno l'ospite e il pubblico: la trasmissione trasmette piuttosto l'idea che il dibattito si sviluppi su un piano orizzontale. Ogni puntata si compone inoltre di supporti all'informazione quali foto, vignette e grafiche, proponendo anche reportage di approfondimento, realizzati dallo stesso conduttore, sugli argomenti trattati.

Struttura, temi e contenuti delle puntate

Le puntate di *Gazebo Social News* monitorate sono state complessivamente 12 e, tra queste, 4 sono state sottoposte ad analisi, sulla base della presenza oggettiva o meno degli eventi selezionati. Tra questi, maggiore attenzione è stata dedicata alla polemica intorno alle ONG: tre puntate su cinque e per circa 31 minuti complessivi.

Tabella n.6 – Puntate e tempo dedicato alle notizie

Puntate	Tempo dedicato alla notizia
lunedì 24 aprile 2017	00:60:00
giovedì 27 aprile 2017	00:60:00
venerdì 28 aprile 2017	00:29:30

Si tratta di uno spazio particolarmente elevato per una striscia di approfondimento di poca durata, ma ancora più interessante è rilevare la trasformazione della notizia dal primo giorno a quelli successivi: contrariamente all'informazione mainstream, dove l'irrompere della cronaca fa sì che alla notizia venga dedicato maggiore spazio, nella trasmissione dal breve

accenno del primo giorno si passa all'approfondimento giornalistico del 28 aprile. Questo passaggio si evince anche dal posizionamento dell'evento all'interno del programma che, in ogni caso, possiede una dimensione a sé stante, senza essere posto in una catena di eventi:

- nel primo giorno si colloca nello spazio destinato al riepilogo delle principali notizie da parte dell'ospite in studio, per poi lasciare spazio a una puntata dedicata alle presidenziali francesi e dal titolo #gazebomacron;
- nel secondo giorno, a inizio trasmissione, il conduttore legge e commenta il titolo su Repubblica *"Ong finanziate dai trafficanti, interviene governo"*. Minniti: *no a generalizzazioni e giudizi affrettati*", notizia ripresa anche dalla giornalista in studio, per poi passare alla social top five sul confronto tra i candidati alle primarie del Pd e a un servizio dedicato agli ottant'anni dalla morte di Gramsci;
- nel terzo giorno si parla solo della vicenda, sia attraverso i tweet che i servizi. In questa occasione il titolo, generalmente assente, diventa #gazebong e l'ospite non è un giornalista, bensì il parroco di Lampedusa, scelta legata a una

precisa finalità di approfondimento.

Questa ricerca è ben espressa non solo dal confronto continuo tra tweet a favore e contro la tesi di Di Maio, ma anche dal fatto che, nel momento in cui si cita il rapporto di Frontex "Risk Analysis for 2017", il conduttore propone di cercare insieme la parola "taxi" all'interno del documento, non trovandola. In questo modo viene de-costruita una polemica che ha fatto leva su una singola parola, peraltro inesistente, e si rimettono nelle mani della giustizia le ulteriori indagini e pronunce in merito. Il secondo avvenimento a cui il programma dà spazio è quello del rogo sviluppatosi al Gran Ghetto di Rignano: nella puntata del 3 marzo 2017, per 16 minuti, la tragedia viene trattata subito dopo la vicenda Consip che vede imputato il padre di Matteo Renzi. Anche in questo caso, il tema migratorio viene affrontato sottoponendo all'attenzione del pubblico diverse posizioni, ma il ruolo di interprete del conduttore de-costruisce l'hate speech politico in rete da un lato, sottolineando che parte delle motivazioni che hanno indotto molti migranti a non sgomberare il ghetto sono legate al lavoro, quindi al fatto che i caporali era proprio lì che ricercavano manodopera, dall'altro, evitando facili semplificazioni ed

evidenziando che si tratta di “una materia complessa”.

Il conduttore, gli ospiti e il pubblico in studio

L'informazione è quindi rappresentata dal protagonista indiscusso del programma, Diego Bianchi che, nel suo ruolo di giornalista, dialoga in studio con l'ospite che in tutte le puntate analizzate, ad eccezione di una sola, è sempre un altro giornalista che in cinque minuti espone i principali avvenimenti della giornata.

Gli elementi dello spettacolo, invece, sono rappresentati alla sinistra del conduttore dall'orchestra e alla sua destra dalla presenza del fumettista e blogger Marco Dambrosio (Makkox) che dà vita alle vignette, proiettate sullo schermo/lavagna alle spalle di Zoro, a commento dei temi del dibattito e a conclusione di ogni puntata. La struttura della trasmissione è quindi affidata al suo conduttore, a cui è attribuito un ruolo di interpretazione e commento delle notizie e il cui coinvolgimento nelle stesse risulta essere sempre elevato, con un'emotività che si esprime attraverso un atteggiamento riflessivo verso le tematiche e un linguaggio diretto e narrativo. L'abbigliamento casual, rispetto ai colleghi delle altre trasmissioni, è preludio di una comunicazione e di una gestione degli spazi

confidenziale, avvalorata dal fatto che il movimento di Zoro avviene sullo stesso piano rispetto al pubblico in studio, non marcando nessuna distanza spaziale né linguistica, poiché si rivolge ad esso e all'ospite dando del "tu", personalizzando la conduzione. Intrattenendo e promuovendo la riflessione attraverso un tono tendenzialmente ironico, possiamo affermare che è il conduttore stesso a incarnare il concetto di infotainment, approfondendo le notizie ma, allo stesso tempo, ironizzando su esse. Il pubblico, infine, possiede un ruolo partecipativo alla trasmissione, seppur solo con gli applausi ad ogni intervento e non con l'espressione di posizioni sui temi.

I servizi

Una caratteristica emersa dall'analisi è che, a differenza delle altre trasmissioni, parte dell'approfondimento di *Gazebo* è affidata ai reportage di Diego Bianchi. Si tratta di una scelta su cui il programma punta per contestualizzare alcuni eventi, ponendoli in relazione con il passato e provando a restituire una cornice di significato differente al presente. Con specifico riferimento gli eventi trattati,

sono due i servizi rilevati che vengono riproposti dal giornalista, realizzati direttamente da lui nei luoghi e con le persone che sono protagoniste del racconto:

Tabella n.7 – Servizi di Gazebo Social News

Punta ta	Descrizione del servizio	Linguaggio, toni e atteggiament o verso le tematiche	Termini usati per descrivere i soggetti della notizia	Inquadrat ure
03 marzo 2017	Viene riproposto un servizio realizzato proprio nel Gran Ghetto di Rignano nel novembre 2014, in cui Zoro intervista alcuni ragazzi tra i migranti.	Il linguaggio del giornalista è narrativo, lascia spazio a toni pacati ma, allo stesso tempo, drammatici per suscitare una riflessione sulla condizione dei migranti.	Ragazzi.	Primi piani del conduttore , degli intervistati e della baraccopol i.
28 aprile	vengono trasmessi	Il linguaggio è narrativo, i	Persone, poveri	Primi piani del

2017	<p>due servizi: uno di febbraio 2015, dopo un salvataggio a Lampedusa, in cui sono intervistati un pescatore del posto e il Maresciallo della Guardia Costiera; l'altro sullo sbarco ad Augusta, a settembre 2016, sull'operazione di Croce Rossa e Moas, con intervista al rappresentante di quest'ultima</p>	<p>toni sono pacati e drammatici, poiché gli argomenti trattati (salvataggi) sono difficili, chiamano in causa emozioni e riflessioni. Per questo l'atteggiamento verso le tematiche è tendenzialmente negativo e riflessivo.</p>	disgrazie, uomini.	conduttore e degli intervistati .
------	--	---	--------------------	-----------------------------------

Il linguaggio audiovisivo è caratterizzato da una buona corrispondenza tra il testo televisivo e l'immagine a esso riferita, un aspetto che è fondamentale per la comprensione degli avvenimenti. Come si evince dalla tabella, lo storytelling non è ansiogeno, le parole usate riportano da un lato alla sfera più generale dell'essere persone, dell'essere uomini, dall'altro, tuttavia, al frame della solidarietà (come vedremo) nei confronti dei migranti.

Entrambi gli eventi sono, inoltre, commentati anche dall'ospite in studio con toni pacati e raramente di polemica, l'atteggiamento nei confronti del conduttore e del pubblico, sia in studio che a casa, assume le caratteristiche di chi vuole informare e, allo stesso modo, questa volontà è espressa da un linguaggio diretto e specialistico che esprime una predisposizione all'analisi e alla riflessione verso le tematiche discusse. Si deve inoltre rilevare che, nella maggior parte dei casi, il discorso degli ospiti si concentra attorno alle vicende, non facendo direttamente riferimento ai migranti: questo da un lato può essere spia di un interesse verso la vicenda che esula da "chi", dall'altro affida totalmente ai servizi il processo di "umanizzazione" dell'Altro, con tutte le sue

conseguenze.

VI.2.2 Prime time: Mi manda Rai Tre

Dedicato ai consumatori e alle vittime di truffe e disagi, nella stagione 2016/2017 lo storico programma di Rai 3 è stato condotto da Salvo Sottile nel daytime, rappresentando uno dei migliori programmi del Servizio Pubblico. Il pubblico è costituito in maggioranza da donne (61%) soprattutto nella fascia d'età over 65 (63%) e tra i 55 e i 64 anni (18%). L'istruzione di chi segue il programma si colloca nella fascia alta, con il 6.3% tra i diplomati e il 7.1% tra i laureati²⁹⁸. Seppur si tratti di una trasmissione rivolta a temi specifici, è sembrato interessante includerla nel corpus di rilevazione poiché il 20 dicembre 2016 ha proposto una puntata anche in prima serata²⁹⁹, dedicando i primi 11 minuti all'attentato di Berlino. La

²⁹⁸ Davi, K., *Ascolti tv, Salvo Sottile, il giustiziere del popolo che miete ascolti*, Affaritaliani.it, 22 ottobre 2018

http://www.affaritaliani.it/blog/prima-serata/ascolti-tv-salvo-sottile-il-giustiziere-del-popolo-che-miete-ascolti-567786.html?refresh_ce (consultato il 12 settembre 2018).

²⁹⁹ Today, *"Mi manda raitre" torna in prima serata al posto di "Politics"*, 20 dicembre 2016 <http://www.today.it/media/mi-manda-raitre-prima-puntata-20-dicembre-2016.html> (consultato il 12 settembre 2018).

puntata è stata seguita da 840.000 spettatori, pari ad uno share del 3.8%³⁰⁰.

Il set e il linguaggio audiovisivo

All'introduzione del conduttore segue la sigla, molto ritmata, che sembra richiamare l'idea dell'attività in difesa dei diritti dei cittadini, mentre la trasmissione è scandita dai diversi argomenti, che segnano anche un cambio nella composizione degli ospiti invitati. Lo studio è formato da un palco principale, al lato del quale ci sono delle scale su cui siede il pubblico e, poco più in basso, è presente un tavolo attorno al quale siedono gli ospiti in studio. Sul palco sono inoltre presenti due poltrone, riservate alle interviste singole agli ospiti. Un grande schermo permette anche di visualizzare i collegamenti con l'esterno, che possono essere realizzati con cittadini, politici o giornalisti. La metafora scenica è quella di un teatro aperto al confronto e alla discussione, ma svolgendosi tutto ai piedi del palco è il pubblico a dominare la scena. Dall'altro lato, un palco speculare ospita un box per le

³⁰⁰ Stefanelli, S., *ASCOLTI TV | MARTEDI 20 DICEMBRE 2016. LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE CHIUDE AL 19.6%, LITTLE BIG SHOW CALA AL 15.9%*, DavideMaggio.it
<https://www.davidemaggio.it/archives/141180/ascolti-tv-martedi-20-dicembre-2016> (consultato il 12 settembre 2018).

telefonate da casa e lo spazio dove gli operatori possono seguire e rispondere sui social network sites alle richieste dei cittadini.

Struttura, temi e contenuti della puntata

La puntata andata in onda martedì 20 dicembre 2016, della durata complessiva di 02:31:41, inizia con la notizia di quello che è accaduto a Berlino, per poi proseguire con altri temi come la sicurezza alimentare, le vacanze rovinare, le inchieste sugli sfratti e la ricerca di giustizia dei genitori che hanno perso i figli in incidenti all'estero. Cronaca, diritti e terrorismo sono, dunque, i principali temi della puntata, tuttavia è evidente che alla notizia dell'attentato venga riservata maggiore priorità, poiché l'evento di cronaca, verificatosi appena il giorno precedente, ha avuto un nuovo forte impatto sulla collettività. "Terrorismo: Italia a rischio?" è il titolo scelto dalla trasmissione che alimenta la percezione di insicurezza sociale attorno a cui ruota il dibattito in studio, seppur da quest'ultimo mitigata. Non si parla di immigrazione, ma si parla di islam, di conflitto con l'Occidente. La contestualizzazione del fatto di cronaca propone quindi un'analisi più ampia in relazione alla potenziale

strategia di difesa che l'Italia potrebbe adottare contro il terrorismo.

Il conduttore, gli ospiti e il pubblico in studio

Protagonista del suo talk show, Salvo Sottile ha un ruolo di introduzione e descrizione generale degli argomenti, assolvendo anche alla funzione di moderatore del dibattito tra gli ospiti in studio. Stile elegante, ma atteggiamento confidenziale, il conduttore si rivolge agli ospiti e al pubblico dando del "tu" e con una gestualità che ha l'effetto di trasmettere il proprio coinvolgimento e di richiamare l'attenzione verso gli argomenti di cui si parla. Infatti, l'atteggiamento assunto è quello di una costante riflessione sull'accaduto, del giornalista che cerca di stabilire un tipo di interazione di natura informativa ma, al contempo, che non rinuncia all'aspetto più emozionale, tipico dei programmi di infotainment: solidale nei confronti delle vittime, il tono prevalentemente pacato lascia spazio a un linguaggio narrativo da cui, come accennato, derivano espressioni ansiogene "Cosa significa? Può succedere anche a noi quello che è accaduto a Berlino?", "Come ci possiamo difendere da queste cose? è stato fatto abbastanza?" per introdurre

l'intervento degli ospiti.

Più che un vero dibattito, infatti, *Mi manda Rai Tre* propone il punto di vista di tre giornalisti, di cui uno esperto di islam, e quindi un linguaggio specialistico che punta a informare ma, allo stesso tempo, autoreferenziale. I toni tra gli ospiti sono pacati, i turni di parola rispettati: le risposte alle domande poste dal conduttore vengono date tenendo in considerazione diversi aspetti, non negando il pericolo, ma evidenziando la fiducia nelle forze dell'ordine "Noi siamo nel mirino e lo sappiamo, abbiamo forse a differenza degli altri delle forze di sicurezza migliori, a Milano stanno mettendo ad es. dei blocchi. La sicurezza funziona, ma sicuramente siamo nel mirino" (Carlo Panella, giornalista ed esperto di islam). Non manca il riferimento al tema del conflitto e "della guerra con l'Occidente" (Pierluigi Battista, vicedirettore del *Corriere della Sera*), tuttavia esso non fa riferimento a uno scontro di civiltà, "la stragrande maggioranza dei musulmani praticano solo la loro fede in piena libertà, ma dentro l'islam c'è uno scisma e considera i cristiani da uccidere proprio a Natale e fino a quando all'interno dell'islam non nasceranno gli anticorpi, la capacità, non a parole, di contrastare in maniera forte, religiosa, pratica, non succederà nulla" (Panella), piuttosto alla

dimensione estremamente simbolica di questo attacco terroristico: “le foto e i filmati ci hanno trasmesso devastazione, l’albero di natale, la festa, il momento comunitario per eccellenza, un momento in cui si sta disarmati e fraterni a festeggiare, quindi un attacco doppiamente infame perché tutte le difese civili, intellettuali e morali sono anestetizzate da un clima gioioso, questo avrà un impatto molto forte” (Alessandro Giuli, Condirettore de *Il Foglio*).

Nessuno degli ospiti, come il conduttore, fa inoltre riferimento esplicito a chi ha commesso l’attentato, le notizie sono ancora vaghe e nessuno tenta definizioni esplicite, parlando in maniera generale di “attentato”, “attacco terroristico” e di “terrorismo”. Una caratteristica di questa puntata è che il pubblico non solo non interviene, elemento comune a gran parte dei talk show, ma sono assenti anche gli applausi, poiché l’argomento non può prevedere forme di consenso o dissenso nei confronti dell’accaduto.

I collegamenti esterni e i servizi

La tragedia dell’attentato assume le forme dell’approfondimento, attraverso il collegamento in diretta con tre inviati della trasmissione, da Berlino e

dal Campidoglio, e della commemorazione delle vittime, attraverso un servizio montato dallo staff di redazione. In questa seconda giornata inizia, infatti, a farsi sempre più concreto il sospetto che la ragazza italiana, Fabrizia di Lorenzo, sia rimasta coinvolta nell'attentato; pertanto la diretta diventa un modo per capire gli sviluppi della vicenda e recepire nell'immediato eventuali aggiornamenti, oltre che rassicurare i telespettatori sulle misure di sicurezza al vaglio del governo italiano dopo l'attentato. Il linguaggio è quello imposto dalla diretta, informativo, tono pacato, atteggiamento neutrale verso le notizie di aggiornamento. Con tutt'altro intento viene invece realizzato il video di commemorazione delle vittime da parte della redazione di *Mi Manda Rai Tre*:

Tabella n.8 – Servizi di Mi manda Rai Tre

Descrizione del servizio	Inquadrature
Attraverso una serie di foto, il servizio rappresenta un memoriale delle vittime dell'attentato di Berlino	Non prevedendo uno speech, il montaggio ruota attorno allo scorrere delle foto sulle note della triste colonna sonora "Following a bird"

Appare evidente che lo scopo sia quello di suscitare emozione nei telespettatori e di condannare in

maniera esplicita la violenza del terrorismo che miete vittime innocenti: infatti le immagini sono attinenti al messaggio che il servizio vuole comunicare. Come abbiamo visto inizialmente, quindi, nonostante il titolo della puntata sia di forte impatto sulla percezione di sicurezza, la puntata nel complesso lascia spazio all'aspetto informativo, rappresentato tanto dalla professionalità degli ospiti in studio quanto dai collegamenti in diretta con i corrispondenti, non eliminando del tutto gli elementi di spettacolarizzazione, ma contenendoli entro una cornice più ristretta, volta ad alimentare la discussione sul tema in studio.

VI.2.3 Prime time: Agorà Duemiladiciassette

Programma di approfondimento dei temi centrali della settimana, *Agorà – Duemiladiciassette* inizia proprio il 10 gennaio 2017, la prima di quattro puntate in prima serata del noto *Agorà* in onda la mattina su Rai 3 e condotto sempre da Gerardo Greco. In onda ogni martedì alle 21.15, la puntata rientra nella rilevazione “estesa” (capitolo V) per monitorare la presenza dell'evento legato alla protesta nel centro di accoglienza di Cona. Sono 28 i minuti (su 02:33:00) dedicati

all'evento, in una puntata che è stata seguita da 883.000 telespettatori, pari ad uno share del 3.64%³⁰¹. Il profilo del pubblico che segue generalmente *Agorà* è prevalentemente femminile (55,51%) e compreso soprattutto nella fascia d'età degli over 65 (56,83%), appartenente per lo più a una classe economica medio-alta (39,40%) e medio-bassa (28,88%) e con un livello di istruzione tendenzialmente basso (33,72% elementare, 30,17% media inferiore, 28,67% media superiore). Gli uomini rispecchiano il dato, ma si differenziano per i livelli di istruzione che vedono i laureati per il 12,76%.

Il set e il linguaggio audiovisivo

Per analizzare il linguaggio audiovisivo, non possiamo che partire dal titolo stesso della trasmissione che presenta il duplice significato di “piazza” come luogo, foro, in cui si dibattono le decisioni politiche o come punto di incontro tra comuni cittadini che possono, attraverso la tv, idealmente intervenire nel dibattito pubblico³⁰². Il riferimento all'annualità

³⁰¹ Dati Auditel.

³⁰² Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione del talk show*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

richiama da un lato ovviamente il format che, come già detto, ha avuto la breve durata di quattro settimane a inizio dell'anno e, dall'altro, il confronto sul presente.

La sigla di questa prima puntata propone, tuttavia, un ponte tra il presente e il passato: la scelta ricade infatti sulla parte finale del *Guglielmo Tell* di Rossini, quella che per 30 anni ha aperto le trasmissioni della Rai e che accompagna l'ingresso del conduttore: "vogliamo raccontare una grande storia unica di quello che ci dobbiamo aspettare". È l'Arma dei carabinieri, presente in studio, a eseguire poi interamente il brano, "per ripartire dalla storia di questa Rete". L'arena mediale è caratterizzata da molti schermi dove vengono proiettati i collegamenti, un tavolo attorno al quale siedono gli ospiti in studio e sul quale vengono trasmessi i servizi, e delle sedie, a destra della "scrivania" del conduttore, dove è presente il pubblico.

La struttura dello studio è quindi una metafora della "parola", ovvero delle diverse figure che prendono parte al dibattito: la trasmissione prevede, infatti, l'introduzione agli argomenti da parte del conduttore, per poi passare ai servizi preparati dallo staff e al commento degli ospiti. Questa puntata presenta comunque una particolarità scenica: al centro dello studio è stato infatti posto un muro simbolico con

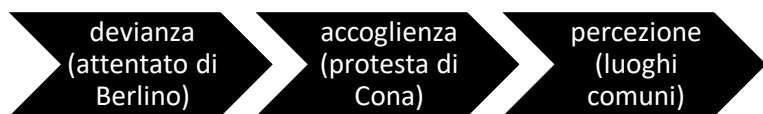
in alto del filo spinato “da abbattere o fare più alto”, afferma il conduttore. E in effetti, la serata è dedicata proprio al racconto di un Paese diviso dai “muri”: come vedremo, si parte dal terrorismo per arrivare all'accoglienza, al peso delle parole e dei luoghi comuni. La dimensione multimediale di composizione delle notizie si avvale, inoltre, di foto e testi, quali i sottotitoli ai diversi video-servizi mandati in onda, al fine di agevolare la comprensione e riflettere proprio sulle parole usate all'interno dei contesti rappresentati.

Struttura, temi e contenuti della puntata

Come emerso dalla precedente analisi del linguaggio audiovisivo del programma, si tratta di una puntata che si ispira alla storicità del Servizio Pubblico e, pertanto, alla mission di garanzia dei temi trattati in funzione dei pubblici; infatti, più volte viene fatto riferimento alla volontà di decostruire il discorso sulla paura, simboleggiato dal muro. Lo spazio riservato alla notizia della protesta di Cona è, come già detto, abbastanza ampio: essa si inserisce in una puntata a cui è affidato “il riepilogo” dell'approfondimento di rete sui principali eventi accaduti a ridosso e nel corso delle

festività natalizie, durante le quali i programmi di approfondimento di Rai 3 non sono andati in onda.

Ritroviamo quindi qui la notizia dell'attentato di Berlino, che apre la puntata, subito dopo il focus su Cona e, a seguire, una serie di notizie imperniate sui luoghi comuni dell'immigrazione, tra cui l'idea di una maggiore diffusione delle malattie e il problema dei vaccini. Dalla "scaletta" appare chiaro che la continuità semantica tra eventi molto diversi riguarda, in primo luogo, il tema immigrazione, la cui presenza può essere articolata all'interno del dibattito nel modo seguente:



Il "problema" immigrazione viene affrontato da tutti i punti di vista principali del dibattito pubblico, con l'obiettivo di costruire un percorso di analisi in grado di riportare alla luce la realtà degli avvenimenti e non solo un punto di vista parziale. In questa sede, è stato ritenuto utile concentrarsi sull'oggetto principale della rilevazione, ovvero l'evento di Cona, la cui tematizzazione, a distanza di una settimana esatta dal verificarsi dell'evento, risulta essere incentrata sulla

dimensione della cronaca, ma soprattutto della politica e, quindi, dell'attribuzione di responsabilità e possibili soluzioni. Il titolo scelto per l'argomento è "Qua ci sono dei signori a spese nostre", tratto dal servizio che propone interviste agli abitanti di Cona e che introduce perfettamente un dibattito sui principali luoghi comuni dell'accoglienza, un dibattito rappresentato da forze politiche e istituzionali contrapposte e in grado di fornire, pertanto, punti di vista differenti e facilmente confrontabili.

Il conduttore, gli ospiti e il pubblico in studio

La continuità, il dibattito e le riflessioni sugli argomenti vengono garantiti dal giornalista Gerardo Greco che, oltre a introdurre e descrivere gli eventi in modo analitico, assume il ruolo di moderatore degli ospiti in studio, ponendosi verso gli argomenti in maniera tendenzialmente neutrale, con un linguaggio diretto e un tono pacato, dando voce a tutte le parti chiamate in causa e facilitando il rispetto dei tempi di parola. L'abbigliamento elegante tradisce, tuttavia, un modo di fare televisione del tutto informale, poiché egli domina la scena per muoversi da una parte all'altra dello studio e rinuncia a sedere in maniera composta:

l'agorà, del resto, impone che alla presenza politica faccia da contraltare il pensiero popolare, rappresentato nei servizi, dal pubblico, ma anche dal conduttore che deve trovare il modo di farsi, in misura corretta, portavoce e fonte informativa delle esigenze sociali rappresentate sullo schermo. Il termine usato dal conduttore per riferirsi ai protagonisti della vicenda è quello di *immigrati*, conferendo alla notizia il punto di vista interno, ovvero quello del Paese che riceve i migranti. Il conduttore costruisce gli argomenti con gli ospiti intorno al tavolo e in collegamento. Rispetto agli altri due programmi analizzati, questo programma³⁰³ si caratterizza per un maggiore pluralismo di voci e, pertanto, di punti di vista:

Tabella n.9 – Ospiti in studio Agorà Duemiladiciassette

Nome e ruolo dell'ospite	Linguaggio e toni	Atteggiamento (verso tematiche, conduttore, altri ospiti, pubblico)	Termini usati per descrivere i soggetti della notizia

³⁰³ Il riferimento è naturalmente alla puntata del 10 gennaio 2017.

<p>Massimo Bergamin, sindaco di Rovigo, Lega nord</p>	<p>Il linguaggio è narrativo, ma al contempo criminalizza te degli eventi, infatti il tono è acceso e fortemente polemico.</p>	<p>Le tematiche sono affrontate in modo polemico, l'informazione al pubblico, infatti, viene data accentuando il proprio protagonismo e accendendo la polemica sia con gli altri ospiti che con il conduttore.</p>	<p>Stranieri, extracomunitari</p>
<p>Oliviero Toscani, fotografo</p>	<p>Narrativo e diretto, il tono è acceso e polemico.</p>	<p>L'atteggiamento è polemico e allo stesso tempo volto a informare, poiché il dibattito con gli altri ospiti è accentuato dalla gara ad avere più turni di parola</p>	<p>Poveri, extracomunitari</p>

Armando Spataro, magistrato	La carica ricoperta, conferisce all'ospite un modo di raccontare diretto e un tono pacato.	L'atteggiamento generale rispetta un andamento informativo e rispettoso.	Migranti.
Don Fabio Corazzina, Parroco Santa Maria in Silva Brescia	Un parlare chiaro e diretto, con un tono pacato.	L'atteggiamento generale rispetta un andamento informativo e rispettoso.	Migranti.
Federico Borgna, sindaco di Cuneo, centrosinistra	Stile narrativo e diretto, tono pacato.	L'atteggiamento generale rispetta un andamento informativo e rispettoso.	Migranti.
Maurizio Belpietro Direttore La Verità (in collegamento)	Il linguaggio è narrativo e criminalizzante, il tono acceso e polemico	Atteggiamento polemico verso le tematiche e gli ospiti, ma con una predisposizione	Migranti, profughi.

		all'informazione. Ricerca il protagonismo di parola, per questo la tendenza è quella alla sovrapposizione	
Marcello Sorgi, opinionista (in collegamento)	Il linguaggio è giornalistico, il tono, infatti, è neutrale.	L'atteggiamento è informativo nei confronti degli ospiti, del conduttore e del pubblico.	Immigrati.

Dalla tabella si evince che gli ospiti della puntata sono politici, membri istituzionali e della società civile, tanti punti di vista per un argomento che chiama in causa diversi aspetti del fenomeno migratorio. Gli elementi più rappresentativi del dibattito sono costituiti senza dubbio dal confronto tra posizioni differenti, che si esplicano in toni molto accesi e dove l'eccesso di protagonismo sfocia in sovrapposizioni sedate solo dalla presenza moderatrice del conduttore: non è un caso che ad entrare in conflitto siano soprattutto

Toscani, Bergamin e Belpietro. In particolare, sono questi ultimi due a distinguersi dagli altri ospiti per un linguaggio fortemente criminalizzante, etichetta che è stata elaborata per definire quegli aspetti del discorso che tendono a condannare i protagonisti dei fatti attraverso espressioni come: "Il muro con il filo spinato è quello che va eretto nei giardini e che non è solo nella nostra testa, perché gli abitanti di Cona si sono ritrovati 1.500 persone su cui qualcuno ha voluto speculare e fare un business" (Belpietro); "se vogliamo parlare di poveri, per la Caritas sono 4milioni e mezzo gli italiani poveri, non sono razzisti i sindaci, sono lasciati soli" (Bergamin). Diverso l'atteggiamento degli altri ospiti, per i quali l'informazione, supportata da una buona contestualizzazione degli avvenimenti, ha la meglio sulla spettacolarizzazione: "in Italia c'è un'economia dei centri di accoglienza [...] a proposito delle paure di cui si occupa questa puntata, alimentare le paure ignorando la storia di questi 30 anni è sbagliato, siamo tutti responsabili, anche se non tutti allo stesso modo. Se vogliamo fare una trasmissione anti-paura dobbiamo dire alla gente che non deve essere tanto preoccupata dall'arrivo degli immigrati" (Marcello Sorgi). Il termine più usato è quello più generale di *migranti*, ma tendenzialmente essi, anche se non

specifici, non risultano essere offensivi della dignità delle persone a cui fanno riferimento. Altro ruolo partecipativo è quello del pubblico che, pur non intervenendo nelle discussioni, usa l'applauso come forma riconosciuta di consenso al termine di interventi particolarmente significativi da parte degli ospiti o del conduttore.

I servizi

La trasmissione propone, dunque, un dibattito strutturato su diversi livelli. Da una parte, è il conduttore ad alimentare l'argomentazione, dall'altro il format della puntata prevede la messa in onda di servizi di approfondimento. Nella puntata del 10 gennaio 2017, ben quattro servizi vengono trasmessi nel corso del dibattito, di cui due dedicati in maniera specifica alla protesta del centro di accoglienza e gli altri due al tema immigrazione ad esso connesso, ovvero al linguaggio e ai luoghi comuni che cristallizzano differenze e alimentano percezioni negative dell'Altro:

Tabella n.10 – Servizi di Agorà Duemiladiciassette

Descrizione del servizio	Linguaggio, toni e	Termini usati per	Inquadrature
--------------------------	--------------------	-------------------	--------------

	atteggiamenti verso le tematiche	descrivere i soggetti della notizia	
Il giornalista Barzini intervista i cittadini di Cona.	I cittadini usano un linguaggio fortemente criminalizzante e nei confronti dei migranti, il tono è drammatico e accusatorio, l'atteggiamento o nei confronti della protesta è negativo.	Profughi.	I migranti nel via vai per Cona, con i trolley e uno striscione dove c'è scritto "190 abitanti, 1500 profughi".
Un migrante porta la telecamera nel campo profughi per farne vedere le condizioni, poi vengono intervistati altri cittadini sulla cooperativa Edeco.	Il racconto del migrante si avvale di un tono drammatico per descrivere il contesto del campo, mentre le interviste ai cittadini sono	Profughi.	Il degrado del centro di accoglienza e della zona circostante.

	<p>connotate da un tono accusatorio nei confronti della cooperativa responsabile del centro. In entrambi i casi, a prevalere è naturalmente un atteggiamento negativo nei confronti dell'accoglienza.</p>		
<p>Sara Felpati, rappresentante Ecofficine, viene ripresa con una telecamera nascosta mentre offende i profughi dando loro dei "macachi".</p>	<p>La telecamera nascosta offre uno squarcio su un linguaggio offensivo, un tono ironico e accusatorio proprio da parte di chi dovrebbe gestire</p>	<p>Macachi.</p>	<p>La telecamera è nascosta, pertanto l'immagine risulta essere fissa e maggiore importanza viene data alle parole attraverso la sottotitolazione.</p>

	l'accoglienza.		ne.
Interviste ai cittadini sull'importanza delle parole e sui luoghi comuni diffusi dell'immigrazione.	I luoghi comuni accentuano la percezione di diffidenza degli italiani nei confronti dei migranti, esplicitandosi con un linguaggio criminalizzante e un tono accusatorio.	Clandestini.	Le interviste vengono effettuate in diverse zone, richiamando, dunque, la differente estrazione socio-culturale delle persone.

È evidente la differenza negli stili narrativi dei servizi laddove è il giornalista a parlare o sono i cittadini ad esprimere il loro pensiero: una prima spia è sicuramente l'uso di una terminologia meno adeguata, ritroviamo infatti la parola *clandestini*, e una serie di espressioni che fanno riferimento da un lato a luoghi comuni come "questi sono scappati dalle carceri, non dalla guerra" o "Mi fa proprio schifo vivere qua ed essere proprio italiano a volte", dall'altro alla dimensione della sicurezza, uno di loro afferma infatti

di aver preso un cane per potersi difendere e, ancora, “vestono di marca e arrivano con i trolley in cui non è dato di sapere cosa trasportano”, gettando l’ombra del sospetto. La trasmissione mette a confronto entrambe le posizioni, proprio come per gli ospiti, realizzando servizi che danno voce ai cittadini e ai migranti, facendo vedere anche il loro punto di vista e, in riferimento alla vita nel centro, anche le condizioni di vita. “Chi sono? cosa fanno? cos'hanno dentro i trolley?” diventano allora le domande che permettono al conduttore di dire che c’è anche un’altra parte della medaglia, così il servizio nel campo è realizzato in inglese da un profugo che fa vedere le condizioni invivibili a cui sono costretti e, mentre un altro dei cittadini sottolinea che la ragazza morta era della Costa d'Avorio e lì non c'è la guerra, è paradossale che sia un cittadino africano a dire che, proprio perché scappano dalle rivolte, non è giusto farle in un Paese che non è il loro. Tanti punti di vista, tante riflessioni, anche inaspettate, su un tema come quello dell’accoglienza che ha tante sfaccettature e che ha bisogno di maggiori attenzioni istituzionali, per venire incontro all’una e all’altra parte. Come già accennato, i servizi vengono discussi in studio dagli ospiti e personaggi come Belpietro si fanno interpreti del malcontento popolare esprimendosi, quindi, in

maniera solidale solo nei confronti dei cittadini. Al termine di questa analisi, possiamo dunque affermare che l'equilibrio è complessivamente garantito dal contraddittorio e dal ruolo del conduttore che si fa interprete della rete, dando maggiore importanza all'informazione, così che gli elementi di spettacolarizzazione, seppur presenti, risultano essere un incentivo al dialogo, non una giustificazione alla costruzione dei discorsi d'odio che essa punta esplicitamente a decostruire. In questo senso, anche le inquadrature dei servizi, sembrano lavorare al servizio della costruzione di una forma di tv-verità, testimoniando le difficoltà di una piccola cittadina nell'accoglienza e la necessità di rispettare i sostanziali diritti umani.

VI.2.4 Prime time: #cartabianca

Attualità e politica sono gli ingredienti principali del programma di approfondimento condotto da Bianca Berlinguer, in onda il martedì alle 21.15. Il talk show, presente in entrambe le stagioni prese in esame, è andato in onda in prima serata dal 21 febbraio 2017 al 20 giugno 2017 e poi dal 12 settembre 2017 al 26 giugno 2018 con circa 922.000 spettatori e con uno share del 4.19%. L'audience è composta in parti uguali da uomini

(5.4% di share) e donne (5.4%), ma vince soprattutto fra gli spettatori adulto-anziani: infatti, la maggior parte degli spettatori ha più di 65 anni. Il talk politico conferma però l'appel fra gli spettatori laureati, dunque con livelli d'istruzione più elevata³⁰⁴. Nel periodo di rilevazione sono tre le puntate andate in onda: in due è presente il tema immigrazione, ma non l'evento, mentre nell'altra, andata in onda il 21 novembre 2017, si parla di *ius soli*, proprio nella settimana simbolica che vede iniziative in tutta Italia per la promozione della riforma sulla cittadinanza. Questa puntata è stata seguita da 758.000 spettatori, con uno share del 3.3%³⁰⁵.

Il set e il linguaggio audiovisivo

Con circa due ore e mezzo di durata, *#cartabianca* rappresenta un talk show a tutti gli effetti, articolandosi in tre fasi: un faccia a faccia in cui due personalità della politica vengono intervistate, un approfondimento sui

³⁰⁴ Scaglioni, M., Geca Italia, *La formula del talk politico non conquista il pubblico giovane*, Corriere.it, 25 febbraio 2017 https://www.corriere.it/spettacoli/17_febbraio_26/formula-talk-politico-non-conquista-pubblico-giovane-057d72b0-fb76-11e6-8df2-f7ebe5fcea94.shtml (consultato il 12 settembre 2018).

³⁰⁵ Dati Auditel.

temi dell'attualità e interviste a personaggi del mondo dello spettacolo. Il titolo fa riferimento a un foglio bianco senza limiti e vincoli, su cui può essere scritta una nuova storia. Come ha sottolineato la conduttrice, inoltre, il titolo fa un preciso richiamo all'assenza di controllo da parte di poteri esterni, quindi di censure e interdizioni³⁰⁶. La presenza dell'hashtag, inoltre, fa riferimento al mondo attuale, la sigla trasmette dinamicità. Lo studio è caratterizzato da un piccolo palco dove si trova la conduttrice e dove, di volta in volta, vengono invitati gli ospiti. In basso resta il pubblico. Dietro il conduttore, che resta in piedi o si siede per le interviste *face to face*, è presente uno schermo su cui vengono proiettati i servizi e alcuni collegamenti con gli ospiti. La metafora scenica ritorna a essere quella della trasmissione di informazione nei confronti del pubblico, quella teatrale, di apertura al confronto, ma dove il protagonista è senza dubbio il conduttore. Per introdurre il tema dello *ius soli*, durante la puntata del 21 novembre 2017 viene proiettata sullo sfondo la foto di bambini di colore con il tricolore disegnato sul viso e le bandierine dell'Italia, un'immagine di impatto perché rappresenta i giovani, il futuro e soprattutto l'italianità che prescinde dal

³⁰⁶ Blog, *Carta Bianca*, <http://www.tvblog.it/categoria/carta-bianca>

colore della pelle. Come è stato notato in più occasioni, infatti, il fallimento dello *ius soli* è stato probabilmente dovuto anche all'incoerenza tra le argomentazioni e le immagini presentate da diversi media, spesso è capitato che l'immagine icona dello sbarco tornasse a fare da sfondo al tema, risultando totalmente decontestualizzato dalla sua cornice di significato.

Struttura, temi e contenuti della puntata

Abbiamo già detto che la scelta di questa settimana per la rilevazione dell'argomento è dovuta principalmente a due motivi: il fatto che lo *ius soli* sia stato trasversalmente al centro del dibattito per tutto l'anno fa sì che, in concomitanza con la fine della legislatura, novembre costituisca un mese importante per valutare la trasformazione del tema nell'agenda mediale; in secondo luogo, si tratta di una settimana che, proprio per la ragione sopra esposta, è ricca di iniziative organizzate dalla società civile per accelerare i tempi di approvazione. Contrariamente alle attese, il Servizio Pubblico in questo caso, e nell'unico programma di approfondimento trasmesso nella settimana, dedica pochissimo spazio (circa un minuto) a quello che, più che un "evento" in senso stretto, può

essere definito attraverso “gli eventi” per lo *ius soli*. In una settimana così delicata per la mobilitazione cittadina, la partecipazione o meno degli indecisi avrebbe potuto richiedere un ulteriore approfondimento, che se ne sia trattato nelle settimane precedenti o meno. La puntata è infatti dedicata a tutti i temi al centro del dibattito parlamentare negli ultimi mesi di fine legislatura: dallo *ius soli* al fine vita, dalle politiche dell'immigrazione ai cambiamenti in atto negli schieramenti politici, lavoro ed economia. La tematica viene quindi affrontata come un punto politico e come piccola parte di un discorso più ampio e, infatti, viene fuori nel corso di un'intervista a un ospite.

Il conduttore, gli ospiti e il pubblico in studio

Una conduzione elegante e formale quella di Bianca Berlinguer, che alterna momenti in piedi a momenti seduta con i propri ospiti. La gestualità è contenuta, come anche le emozioni. Il ruolo giornalistico è ben incarnato all'interno del programma poiché la Berlinguer non solo introduce gli argomenti, offrendo una descrizione completa ai telespettatori, ma interpreta e commenta, proponendosi come

intermediario tra la notizia e la platea del pubblico. Ne deriva uno stile discorsivo e specialistico, che si pone in atteggiamento riflessivo verso le tematiche, informativo verso il pubblico e di moderazione nei confronti degli ospiti. Il tono della conduttrice è pacato, non lascia spazio a polemiche, anche perché l'ospite che si trova a intervistare è altrettanto pacato e riflessivo nelle risposte: si tratta di Monsignor Nunzio Galantino, Segretario Generale CEI. Il linguaggio è diretto ed è proprio lui, su sollecitazione della Berlinguer, ad affrontare il tema *ius soli*, adottando unicamente un'impostazione informativa sia verso la giornalista che verso il pubblico. Alla domanda sul perché sia così importante l'approvazione dello *ius soli*, il Monsignore risponde che potrebbe essere utile chiederlo ai ragazzi italiani che li hanno come compagni di banco e con loro fanno sport, perché in realtà, a livello politico, l'impatto è stato minimo e, probabilmente, non sarà approvato per la paura di perdere consensi elettorali.

L'argomentazione di fondo resta, dunque, quella dei diritti, il termine usato per indicare gli eventuali beneficiari della legge è *immigrato*. Il pubblico prende parte ai dibattiti attraverso l'applauso, ma premia solo le frasi significative all'interno dei dialoghi. Con particolare riferimento alla presenza dello *ius soli* come

argomento trattato, la puntata non presenta né servizi né collegamenti esterni, confermando, come già detto, di non voler approfondire ulteriormente il tema.

VI.3 I programmi di Rete 4

Come abbiamo visto per l'analisi di Rai 3, anche su Rete 4 il periodo di rilevazione, coincidente con precise settimane, ha rivelato i programmi di punta del network nel corso delle due stagioni 2016/2017 e 2017/2018. Al contrario di quanto avviene nella rete di Servizio Pubblico, infatti, sul canale Mediaset i talk show sono sempre gli stessi, rappresentando un elemento di forte fidelizzazione con il pubblico: essi costituiscono una parte importante dell'offerta, per la loro dimensione legata al concetto dello "stare in mezzo alla gente" e per dare seguito ai risultati d'ascolto positivi registrati dal 2015 in poi³⁰⁷. Sono *Dalla Vostra Parte*, nell'*access prime time*, e *Quinta colonna*, nel *prime time*, a rappresentare i programmi fissi all'interno del palinsesto; di seguito viene quindi presentata una

³⁰⁷Lo stesso direttore Stefano Lombardi ha sottolineato in alcune interviste che: "con i talk show come *Quinta Colonna*, la rete sta tra il terzo e il quarto gradino del podio: questo è importante anche come indicazione editoriale, per esempio il venerdì *Quarto Grado* è terza rete nazionale".

tabella di sintesi della presenza nelle rispettive programmazioni degli eventi presi in considerazione.

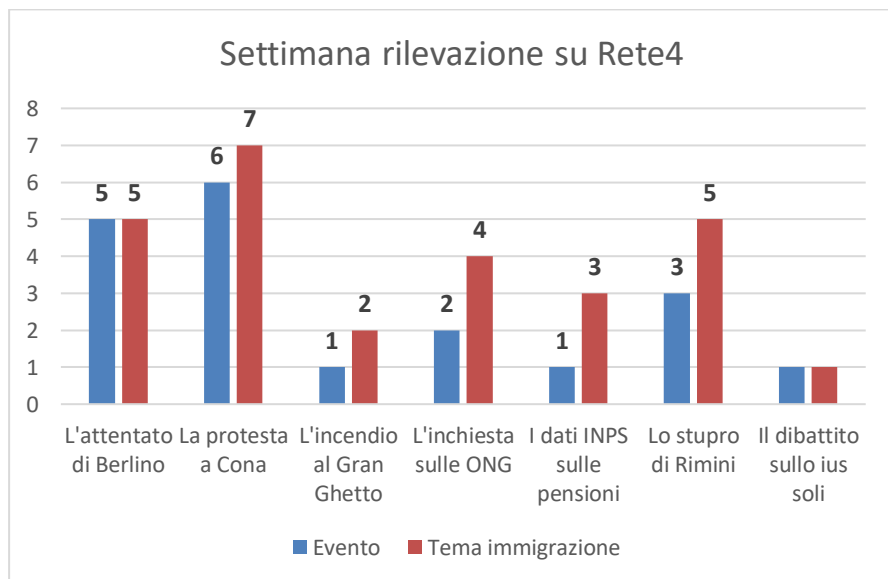
Tabella n. 11 - Copertura degli eventi su Rete 4

Rete 4	Dalla vostra parte	Quinta Colonna
L'attentato di Berlino	5	0
La protesta a Cona	5	1
L'incendio al Gran Ghetto	1	0
L'inchiesta sulle ONG	2	0
I dati INPS sulle pensioni	1	0
Lo stupro di Rimini	3	0
Il dibattito sullo ius soli	0	1
TOT.	17	2

Anche in questo caso, la copertura degli eventi risulta ovviamente superiore nel programma con maggiore frequenza che, a fronte delle pause estive e natalizie di *Quinta Colonna*, continua invece ad andare in onda. La sovrapposizione degli eventi con il tema immigrazione appare molto più evidente all'interno di questi programmi, anche se si registra una particolare attenzione della rete al fenomeno, indipendentemente

dal verificarsi o meno di avvenimenti ad esso strettamente legati.

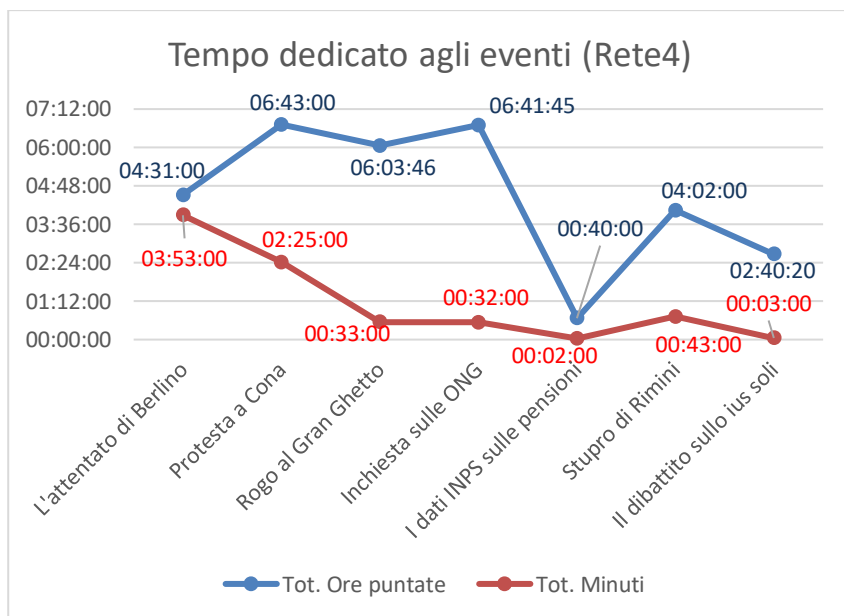
Grafico n.16 - Presenza del tema immigrazione



Come emerge dal grafico, la sovrapposizione tra l'attentato terroristico a Berlino e il fenomeno migratorio è totale in *Dalla Vostra Parte*, mentre addirittura l'attenzione al tema immigrazione, in questo caso naturalmente coincidente con l'evento monitorato, supera quella dedicata alla protesta di Cona, pari a cinque puntate per questa trasmissione e

ad una per *Quinta Colonna*. Allo stesso modo, il grafico rileva altre situazioni analoghe in cui è *Dalla Vostra Parte* ad avere una maggiore concentrazione di notizie legate all'immigrazione nel corso della settimana, rispetto anche alla trattazione dell'evento stesso. Fa eccezione il riferimento al dibattito sullo *ius soli*, totalmente assente nella striscia di approfondimento e presente, invece, nel programma settimanale. La curva di maggiore attenzione è quella relativa all'attentato di Berlino, seguita dalla protesta di Cona.

Graf. n.17 - Tempo



Il grafico mostra una copertura, più o meno elevata, di tutti gli eventi da parte dei due programmi. Questa fase di esplorazione ha quindi permesso di procedere nell'analisi qualitativa, al fine di rilevare le caratteristiche narrative e strutturali dell'offerta di infotainment di Rete 4 e in che modo essa contribuisca alla costruzione del discorso sulle migrazioni.

VI.3.1 Access prime time: Dalla Vostra Parte

Dalla *Vostra Parte* si presenta fin dalla sigla come un programma di approfondimento del Tg4, in onda nell'*access prime time* dalle 20.30 alle 21.15. Condotta dal direttore de *La Verità*, nonché ex direttore di *Liberò*, Maurizio Belpietro dal lunedì al venerdì, a partire dal 25 febbraio 2017 il programma è stato trasmesso anche il sabato con la conduzione di Marcello Vinonuovo. Il programma è stato costantemente presente nell'*access prime time* della rete nelle stagioni prese in esame, ma è attualmente chiuso, infatti l'ultima puntata è andata in onda venerdì 6 aprile 2018. Sostituito dal programma *Stasera Italia*, condotto da Giuseppe Brindisi, le motivazioni sono da ricercare da un lato, in un drastico calo degli ascolti con i 1.224.000 spettatori del settembre 2016 ridotti a 1.025.000 del settembre 2017 (con una perdita dello 0.7% di share), ma dall'altro, anche dai

temi eccessivamente populistici che hanno animato le puntate della trasmissione, richiedendo così una “normalizzazione” post-elettorale dei talk show di Rete 4³⁰⁸: già una prima volta nel 2017, infatti, la chiusura del programma era stata anticipata rispetto alla data per la pausa estiva prefissata al 29 luglio. Con 50 giorni di anticipo, il 9 giugno 2017, *Dalla Vostra Parte – Le Storie* ha cambiato titolo, format e temi, mantenendo unicamente come conduttore Vinonuovo. Con lo stop alle piazze e ai politici, l’attenzione è stata rivolta soprattutto ai fatti di cronaca, proponendo un generale alleggerimento del programma ed evitando i temi cari alla Lega Nord (immigrazione e sicurezza) e al Movimento Cinque Stelle (vitalizi e banche)³⁰⁹.

Belpietro tornerà alla conduzione solo con l’inizio della nuova stagione, il 28 agosto 2017. Questo

³⁰⁸ DagoSpia.com, *Dopo Del Debbio, Belpietro: questa sera addio a “Dalla Vostra Parte”*. *Basta populismo a Mediaset*, 6 aprile 2018

http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/normalizzazione-post-elettorale-mediaset-dopo-cacciata-debbio-170938.htm (consultato il 09 maggio 2018).

³⁰⁹ F.Q., *Mediaset, cambia “Dalla vostra parte”*: via Maurizio Belpietro, il programma dà l’addio ai temi cari a Lega e Cinque Stelle, *IlFattoQuotidiano.it*, 9 giugno 2017 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/06/09/mediaset-cambia-dalla-vostra-parte-via-maurizio-belpietro-il-programma-da-laddio-ai-temi-cari-a-lega-e-cinque-stelle/3647619/> (consultato il 09 maggio 2018).

cambiamento di direzione, in vista dell'aprirsi della campagna elettorale, si legge perfettamente non solo all'interno dei dati quantitativi già presentati, poiché è evidente un ridimensionamento del numero di puntate dedicato al tema immigrazione soprattutto in riferimento all'assenza di una puntata dedicata allo *ius soli*, ma emergerà anche nel *come* vengono trattati gli eventi, e quindi nell'analisi qualitativa. È evidente che l'offerta dipenda dalla composizione degli ascolti del programma, che viene premiato soprattutto da un pubblico over 65 (7.6%) e vede una più marcata presenza femminile (4.8% di share, contro il quasi 4% degli uomini), mentre il livello di istruzione prevalente è quello elementare (8.9% di share)³¹⁰. Le 17 puntate analizzate hanno ottenuto uno share medio del 4%, con un picco (5%) per le puntate andate in onda in assenza di una controprogrammazione del genere sulla terza rete Rai³¹¹.

Il set e il linguaggio audiovisivo

³¹⁰ Scaglioni, M., Sfardini, A., *Va' dove tira il vento: crisi del talk e telepopulismo*, in *Comunicazione politica*, Fascicolo 3, Il Mulino, Bologna, dicembre 2017.

³¹¹ Dati Auditel.

L'idea di fondo è quella di dare voce alle piazze e ai "problemi della gente", infatti temi come la crisi economica, le periferie e l'immigrazione rappresentano il nucleo centrale attorno al quale ruotano i 40 minuti di trasmissione: l'inizio è generalmente affidato a un servizio di copertina, seguito dall'introduzione del conduttore e dalla presentazione degli ospiti, dai servizi giornalistici e dai collegamenti con le piazze di cittadini presidiate da un inviato. Un elemento particolare della trasmissione è la sigla: una canzone di Gaber che recita "E allora dai, le cose giuste tu le sai, e allora dai, e allora dai, dimmi perché tu non le fai", quasi a costruire un manifesto di sincerità verso i telespettatori, rafforzando un legame già realizzato dallo stesso titolo "Dalla vostra parte". Lo studio è essenziale, caratterizzato da schermi laterali che mostrano gli ospiti in collegamento e da uno schermo principale, alle spalle del conduttore, che mostra di volta in volta l'interlocutore principale degli argomenti trattati (un ospite, un servizio, un collegamento). Di fronte lo schermo, un tavolo a cui si appoggia il conduttore e, poco più in là, un altro tavolo con una sedia in cui, in qualche puntata, è stato fatto sedere un ospite presente fisicamente in studio. Una dimensione esterna, ma allo stesso tempo fondamentale per la

trasmissione, è la rappresentazione della piazza che dà voce ai cittadini. Il programma fa uso di diversi “effetti grafici”, facendo ricorso a foto, grafiche e testi di diverso genere. Una peculiarità del programma è il ricorso a dei sottopancia che richiamano gli argomenti e le frasi più importanti, consentendo al telespettatore di introdursi in qualunque momento nella tematica affrontata.

Struttura, temi e contenuti delle puntate

Le puntate di *Dalla Vostra Parte* monitorate sono state complessivamente 39, di cui 17 sottoposte ad analisi del contenuto per la presenza degli eventi selezionati. Tra questi, la notizia sul contributo dei lavoratori stranieri alle pensioni, anche se in realtà la trasmissione non dedica nessuna attenzione ai dati. Infatti, è sembrato rilevante includere questa puntata nell’osservazione poiché si pone, come vedremo, in controtendenza rispetto alla dichiarazione di Boeri, trasformando la notizia positiva in una negativa. Il programma è l’unico sempre in onda nei periodi sottoposti a rilevazione, pertanto il corpus analizzato costituisce una buona base rappresentativa della voce della rete nelle stagioni prese in considerazione. Tra gli

eventi rilevati, come già detto, maggiore attenzione è stata dedicata all'attentato di Berlino con ben cinque puntate su cinque trasmesse nella settimana e ben 03:53:00 dedicate su 04:31:00 del totale delle puntate.

Tabella n.12 – Puntate e tempo dedicato alle notizie

Puntate	Tempo dedicato alla notizia
lunedì 19 dicembre 2016	01:13:00
martedì 20 dicembre 2016	00:40:00
mercoledì 21 dicembre 2016	00:40:00
giovedì 22 dicembre 2016	00:40:00
venerdì 23 dicembre 2016	00:40:00

Nel primo giorno viene proposto uno speciale dal titolo *Ancora Dalla Vostra Parte* che si protrae per quasi due ore, proprio per il verificarsi dell'attentato e per seguire gli aggiornamenti in diretta con il Tg4. In tutti gli altri casi le puntate vengono interamente dedicate all'attentato, ma in esse la tematizzazione si allontana dal semplice fatto di cronaca per aderire ad altre dimensioni ed altri aspetti collegati al fenomeno migratorio. Come abbiamo già detto, infatti, l'attentato

di Berlino presenta una particolarità perché è il primo ad essere realizzato da qualcuno che è sbarcato anni prima sulle coste italiane e coinvolge una giovane vittima italiana, due aspetti che sembrano confermare la visione di chi ha sempre sovrapposto il fenomeno migratorio a quello terroristico. È dunque interessante notare come l'analisi dei titoli e sottotitoli, apparsi durante la trasmissione, riveli l'evoluzione dell'argomento di cronaca in tema politico, attraverso l'attribuzione di responsabilità e la ricerca di possibili soluzioni, fino a trattare la dimensione culturale, quindi lo scontro di civiltà. Di seguito i titoli principali delle cinque puntate trasmesse e i principali sottotitoli che hanno introdotto servizi giornalistici e ospiti:

Tabella n.13 - Attentato di Berlino: titoli e sottotitoli

<i>Puntate</i>	<i>Titolo</i>	<i>Principali sottotitoli</i>
<i>lunedì 19 dicembre 2016</i>	Attacco al mercatino di Natale	Camion su folla: Berlino, sangue e morte Ecco il video choc della strage Tir sulla folla: il video dell'orrore
<i>martedì 20 dicembre 2016</i>	L'islam attacca il nostro Natale	Berlino: caccia all'attentatore Firenze: "No alla grande moschea" Roma: "Siamo musulmani, non terroristi" Nelle moschee di Roma: "Colpa vostra" Basta, nessun dialogo, sono terroristi "Abbiamo il nemico in casa" Como, espulso tunisino: "è pericoloso" "Le moschee sono covi di odio"

		“Chiudiamo le frontiere, basta arrivi”
<i>mercoledì</i> 21 <i>dicembre</i> 2016	E noi continuiamo ad accoglierli tutti	Strage di Natale: parlano gli italiani feriti Berlino: il terrorista era in Italia Il terrorista? Doveva essere espulso... Bergamo: diciamo no alla moschea Caccia al terrorista: sbarcò in Italia Terrorista in fuga armato e pericoloso Salvini: nessuno spazio qui per l'islam Quanti terroristi arrivano coi barconi? Sbarchi record, 180mila nel 2016 Salvini: dobbiamo difendere gli italiani
<i>giovedì</i> 22 <i>dicembre</i> 2016	Tutti accolti (terroristi compresi)	E io, italiano e sfrattato, vivo in auto Caccia all'uomo - le ultime in diretta Immigrati in villa, italiani per strada E non ci sono soldi per noi italiani "È diventato estremista in Italia" "Eppure sapevano che era pericoloso" E poi gli italiani dormono in strada I profughi costano 4 miliardi l'anno
<i>venerdì</i> 23 <i>dicembre</i> 2016	Italia casa dei terroristi?	Rischio ritorsioni - ultime in diretta L'islamico: "se vi uccidono fanno bene" Roma: "Siamo musulmani, non terroristi" Attenzione: le moschee sono covi d'odio Sesto S. Giovanni: il tunisino era qui Passano tutti dal nostro Paese "L'Isis è tra di noi, fermatelo" Sesto S. Giovanni: il terrorista era qui E noi continuiamo ad accogliere tutti Il terrorista "italiano": "vi ammazziamo come maiali"

Appare evidente che l'attentato avvenuto a

Berlino diventi, con il passare dei giorni e dell'emergenza imposta della breaking news, un pretesto per proporre un parallelismo con la situazione italiana, nonostante l'assenza di attentati nel nostro Paese: dalla notizia (*Attacco al mercatino di Natale*), si passa al tema dello scontro di civiltà dei titoli e sottotitoli (*L'islam attacca il nostro Natale*, "Abbiamo il nemico in casa", "Le moschee sono covi di odio") fino a proporre al telespettatore una sovrapposizione esplicita con il fenomeno migratorio da cui è interessata l'Italia, con particolare riferimento all'accoglienza (*E noi continuiamo ad accoglierli tutti*, *Tutti accolti (terroristi compresi)*, *Italia casa dei terroristi?*) e agli sbarchi (*Quanti terroristi arrivano coi barconi?*, *Sbarchi record, 180mila nel 2016*). L'attentato diventa allora un pretesto per alimentare l'insicurezza sociale³¹², la paura nei confronti dell'islam e la percezione di una forma di discriminazione al contrario, attraverso la riproposizione di un *Noi – Loro*³¹³ inconciliabile per cultura (*Salvini: nessuno spazio qui per l'islam*, *L'islamico:*

³¹² Antonilli, A., *Insicurezza e paura oggi. Diritto, sicurezza e processi di vittimizzazione*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

³¹³ Sayad, A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Cortina Editore, Milano, 2002; Huntington, S.P., *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*, Touchstone, 1998.

"se vi uccidono fanno bene") e per la condivisione delle risorse (*Immigrati in villa, italiani per strada, I profughi costano 4 miliardi l'anno*). Dai titoli è anche possibile valutare il posizionamento dell'evento all'interno del programma, infatti se il primo giorno la notizia data in diretta interrompe il discorso sul degrado cittadino e la corruzione nella Capitale, dal secondo giorno in poi l'alternanza tra le notizie sull'attentato e le altre, che riguardano la costruzione delle moschee e l'accoglienza, diventa più chiara, creando una forma di continuità tra esse anche all'interno del dibattito in studio. Il secondo avvenimento a cui viene data maggiore attenzione è quello relativo alla protesta di Cona: sono cinque su sette le puntate di *Dalla Vostra Parte* dedicate alla notizia, considerando che ai fini della rilevazione anche su Rai 3 la settimana di monitoraggio è stata estesa ai primi due giorni di quella successiva.

Tabella n.14 – Puntate e tempo dedicato alle notizie

Puntate	Tempo dedicato alla notizia
lunedì 2 gennaio 2017	00:09:00
martedì 3 gennaio 2017	00:41:00

mercoledì 4 gennaio 2017	00:41:00
giovedì 5 gennaio 2017	00:16:00
lunedì 9 gennaio 2017	00:08:00

Dall'esplosione dell'evento, il 2 gennaio, la notizia non rispetta il "ciclo normale" dei fatti di cronaca che tende a depotenziarsi nei giorni successivi: l'attenzione viene mantenuta alta anche a distanza di una settimana e la vera particolarità è la tematizzazione, ancora una volta, della notizia ad otto giorni dall'evento. I titoli risultano, pertanto, esemplificativi delle macro dimensioni coinvolte all'interno del dibattito in studio:

Tabella n.15 – La protesta di Cona: titoli e sottotitoli

<i>Puntate</i>	<i>Titolo</i>	<i>Principali sottotitoli</i>
<i>lunedì 2 gennaio 2017</i>	Via subito i clandestini	Milano: qui sono un pericolo Diretta - Conetta, rivolta in corso Rosarno: ma noi siamo sfrattati da loro Il Governo: caceremo gli irregolari Più espulsioni e meno chiacchiere Troppe zone fuori controllo Record arrivi:180mila nel 2016 Conetta: 197 residenti, 1300 profughi Via i clandestini? Cominciamo da questo palazzo... Eppure a Rosarno comandano loro

		Mi sfrattano per dare casa a loro
<i>martedì</i> 3 <i>gennaio</i> 2017	Profughi in rivolta, l'Italia ha paura	Cona (VE): noi 196, loro 1400. Ora basta Ultim'ora - proteste a Vicenza e a Verona Roma: "Siamo immigrati, non criminali" "Mandiamo subito via quei violenti" Infuriano le proteste, Centri nel caos Quelle polveriere pronte a esplodere Ma i veri profughi sono solo il 5% E noi continuiamo ad accogliere tutti Milano: troppi immigrati fuori controllo Morte e rivolta nell'inferno di Conetta E la coop incassa 20 milioni di euro
<i>mercoledì</i> 4 <i>gennaio</i> 2017	Inferno Cona, inferno Italia	"Vi svelo che cosa succede nei Centri" "Io, operatore nei Centri di accoglienza" "In quei Centri droga e violenza" Qui non li vogliamo Centri d'Accoglienza fuori controllo Il business accoglienza vale 4 miliardi "Basta chiacchiere, subito espulsioni" "Chiudere quei Centri, sono polveriere" I sequestratori sono rimasti impuniti "Nel Centro di Conetta violenza e prostituzione" "E ora protestano anche a Verona" La Coop s'arricchisce, che c'è dietro?
<i>giovedì</i> 5 <i>gennaio</i> 2017	Immigrati violenti, italiani dimenticati	Cona (Ve): noi, ostaggi dei profughi E noi, poveri e malati, veniamo sfrattati I profughi di Cona: sarà ancora caos Centri di accoglienza fuori controllo "Con l'accoglienza mangiano in troppi" Record sbarchi: 180mila nel 2016 "Perché non cacciano i clandestini? Accoglierli ci costa 4 miliardi l'anno Conetta: noi pronti a un'altra rivolta Napoli? Ormai occupata dagli stranieri

*lunedì 9
gennaio
2017*

Immigrati
in villa,
italiani al
gelo

In diretta: "Per noi niente accoglienza"
In diretta - ancora rivolta a Cona
Bologna: troppi "profughi", ora basta
Verona: vivono nel lusso e si lamentano
Accolti i profughi e non i senzatetto
Temperature killer, cittadini per strada
Soldi per i profughi, nulla per i poveri
L'accoglienza costa 4 miliardi l'anno
"Aiutate i poveri in difficoltà"
A loro le case e i cittadini per strada
Caos accoglienza, cittadini esasperati
"Lo Stato si è dimenticato di me"
"L'accoglienza è un grande business"
Profughi nel lusso e poveri dimenticati

Anche in questo caso, si passa dalla narrazione della cronaca dell'evento al senso di insicurezza che, da Cona, si estende a tutte le altre città italiane. Ritorna, inoltre, il sospetto sul "business dell'accoglienza" e "sul lusso" riservato ai migranti, che introducono nuovamente il binomio *Noi-Loro*. Come abbiamo ampiamente dimostrato nella prima parte di questo lavoro (capitolo II), il sistema d'accoglienza in Italia è molto complesso e la spesa quotidiana per i migranti viene stabilita dal Ministero dell'Interno, denaro che, solo in minima parte, viene dato ai migranti. Quello che appare con maggiore evidenza è l'uso di una terminologia non corretta: non sono gli ospiti a utilizzarla, ma la stessa redazione della trasmissione a

mettere in evidenza termini come *clandestino*. Il terzo evento a cui *Dalla Vostra Parte* dedica più attenzione è quello degli stupri avvenuti a Rimini nel mese di agosto: tre puntate per un totale di 43 minuti. Il tempo maggiore (28 minuti) è quello del primo giorno, poi la notizia viene assorbita all'interno degli argomenti delle altre puntate. I titoli e i sottotitoli consentono ancora una volta di contestualizzare gli eventi e comprendere come essi vengano presentati dalla trasmissione.

Tabella n.16 – Stupri di Rimini: titoli e sottotitoli

<i>Puntate</i>	<i>Titolo</i>	<i>Principali sottotitoli</i>
<i>lunedì 28 agosto 2017</i>	Stupro a Rimini, caccia a 4 nordafricani	Paura in spiaggia, città sotto choc Dati choc: stranieri 4 stupratori su 10 Individuati? - L'inviato in diretta 4 violenze su 10 opera di stranieri "600 immobili per i profughi abusivi e io, italiana onesta, dormo in auto"
<i>martedì 29 agosto 2017</i>	Caccia agli stupratori nordafricani.	Il mediatore culturale islamico "Alle donne piace essere violentate" In diretta da Rimini - chi li protegge?
<i>giovedì 31 agosto 2017</i>	Caos immigrati, tensione alle stelle	"Oggi 3 stupri: 3 stranieri sotto accusa Zurlo: "Gli italiani sono esasperati" Modu: Il problema non siamo noi..."

Il dato che emerge subito è quello sulle violenze, per cui 4 stupratori su 10 sarebbero stranieri. Come

dimostrano i dati (capitolo II) l'incidenza degli stranieri denunciati è rimasta ferma al 31,4% negli ultimi sei anni e, inoltre, capovolgendo la lettura dei dati sono 6 italiani su 10 ad essere autori di violenza. Pertanto, abbiamo ancora il binomio immigrazione – criminalità, l'indicazione della nazionalità e il riferimento agli "stranieri" per gli autori di reati; ritorna anche il consueto scontro di civiltà, incarnato da un mediatore islamico che non ha rispetto per le donne. Per quanto riguarda gli altri eventi, essi sono stati trattati per un tempo sicuramente minore, ma presentano anch'essi delle particolarità:

- al rogo al Gran Ghetto di Rignano viene dedicata solo una puntata, sabato 4 marzo, dal titolo *Immigrati, morte e paura*. La vicenda si innesta, tuttavia, su un altro episodio di cronaca che riguarda una giovane aggredita da un egiziano tornato in libertà dopo 14 mesi. I sottotitoli riguardano la situazione *fuori controllo* in diverse città italiane ("*Sono sempre di più. E ci minacciano*", "*è un'invasione e lo Stato si è arreso*") e la situazione di Foggia viene così raccontata: *Le baraccopoli sono fuori controllo, Foggia: dopo le ruspe, altre baraccopoli*;

- alla nuova polemica creata dall'espressione "taxi del mare" usata da Di Maio per riferirsi alle ONG, il programma dedica due puntate: la prima andata in onda il 25 aprile, con il titolo *Ecco chi riempie l'Italia di immigrati* e la seconda il 27 aprile con il titolo *Rapine +160%, ci difendiamo da soli?*. Alla consueta sequenza di sottotitoli sull'insicurezza delle città ("*Qui abbiamo paura*", *E cresce l'emergenza sicurezza*) fanno seguito quelli sul business dell'accoglienza (*Navi volontari: chi c'è dietro?*, *Quello dei profughi? Un immenso business, 11mila euro al giorno: chi paga le navi?*, *Volontari? no, taxi di clandestini, Arrivi record, nessuno ferma l'invasione*);
- la puntata dedicata alle pensioni, come accennato, si presenta in controtendenza rispetto alle dichiarazioni fatte da Boeri appena il giorno precedente. Se essa è, infatti, focalizzata sulla situazione di molti pensionati costretti ad andare in Portogallo per potersi mantenere (*Caccia ai pensionati italiani*), d'altra parte appare singolare la presenza di titoli e sottotitoli come: *Così gli immigrati ci rubano le pensioni*, *Pensioni agli immigrati. Ecco come prendono i soldi e scappano*.

Il richiamo all'invasione e all'abbandono delle istituzioni, a causa dell'assenza di controllo, è un tratto caratterizzante di questa narrazione. Lo spazio per il contraddittorio c'è ma, come si evince dalle tabelle con i vari titoli, ha uno spazio limitato ed è sempre collegato al "problema" sicurezza e al binomio immigrazione - criminalità: Roma: *"Siamo musulmani, non terroristi"*, Roma: *"Siamo immigrati, non criminali"*. Come è evidente, la titolazione è molto forte e tendenzialmente negativa, inoltre, il fatto che essa rimanga fissa anche quando a intervenire sono ospiti che esprimono posizioni contrarie e favorevoli agli argomenti, in realtà finisce per connotare nella stessa direzione negativa anche questi ultimi. Partendo dalla struttura e dai contenuti privilegiati dal programma è possibile analizzare come le altre figure in gioco possano influenzare, attraverso il dibattito in studio, la tematizzazione dei diversi eventi.

Il conduttore, gli ospiti e il pubblico in studio

In questa trasmissione, a differenza delle altre sottoposte ad analisi, non è presente il pubblico, il cui punto di vista viene demandato completamente alla figura del conduttore. Come abbiamo visto,

tendenzialmente è Maurizio Belpietro a condurre il programma, ad eccezione di alcuni casi (il sabato e i giorni festivi) in cui il volto è quello di Marcello Vinonuovo. Queste due figure presentano, ovviamente, caratteristiche proprie nella personalizzazione della conduzione ma, allo stesso tempo, rappresentano la linea editoriale della rete per cui lavorano, di conseguenza è possibile riscontrare maggiori somiglianze piuttosto che differenze. Il ruolo del conduttore è quello di introduzione e descrizione degli argomenti principali della puntata, nonché di interpretazione e commento delle notizie e moderazione degli interventi degli ospiti.

L'abbigliamento è elegante, mentre lo stile è formale: pur essendo in piedi, la gestualità è molto impostata, il conduttore tiene sempre dei fogli in mano e si rivolge direttamente alla telecamera, quindi allo spettatore, dando invece le spalle al monitor con gli ospiti in collegamento. Del resto, è *Dalla Vostra Parte*, quindi questo atteggiamento corrisponde perfettamente a quella che è la mission del programma, che si contraddistingue per la prevalenza dell'emotività del suo conduttore rispetto al sentimento di freddezza.

L'atteggiamento verso le tematiche risente di una impostazione più negativa che riflessiva, anche laddove

sono i migranti le vittime degli avvenimenti di cronaca (Gran Ghetto di Rignano) o protagonisti di storie positive (INPS). Accondiscendente e comprensivo verso i cittadini in collegamento dalle piazze, l'interazione con gli ospiti in studio si connota per una vena fortemente polemica, soprattutto nei confronti di alcuni di loro: protagonista del talk show, il conduttore detta i tempi di parola, non facendo mistero di privilegiare alcune posizioni rispetto ad altre, attraverso espressioni verbali e non verbali. Per quanto riguarda il primo aspetto, il linguaggio è narrativo, diretto, ma anche criminalizzante degli eventi e dei suoi protagonisti, infatti da un lato i toni utilizzati dal conduttore sono prevalentemente ironici e accusatori, dall'altro i termini utilizzati per riferirsi ai soggetti delle notizie sono principalmente i seguenti:

Tabella n.17 - Le cinque parole più utilizzate dal conduttore

Immigrati	8
Profughi	2
Clandestini	2
Migranti	2
Violentatori	2

La definizione più utilizzata è *immigrati*, tuttavia i termini *profughi*, *clandestini*, *migranti* e *violentatori*

appaiono con lo stesso numero di occorrenze all'interno delle diverse puntate. È lo stesso conduttore, dunque, a legittimare l'uso di una parola impropria come *clandestini*; ad esempio, in riferimento alla protesta di Cona afferma: "ci sono 1300 profughi o clandestini o comunque persone straniere che sono ospitate in quel Centro"; e ancora in riferimento alla situazione al CARA di Mineo: "profughi, immigrati, richiedenti asilo, chiamateli come volete". Al linguaggio verbale fa da specchio quello non verbale, infatti le espressioni del volto e la gestualità sembrano assecondare le posizioni più estreme da parte degli ospiti in studio. Questi ultimi sono soprattutto politici e la loro presenza influenza notevolmente la tematizzazione delle notizie. Il linguaggio adoperato è, infatti, tendenzialmente negativo e riflessivo sulle tematiche, mentre i toni sono soprattutto accesi e polemici, indipendentemente dallo schieramento di appartenenza o dal ruolo istituzionale ricoperto. Una modalità narrativa che punta a catturare l'attenzione e spettacolarizzare i contenuti informativi, attraverso alcuni atteggiamenti di polemica e di protagonismo nell'interazione con gli altri ospiti in studio e con i cittadini in collegamento dalle piazze. Possiamo, quindi, individuare le principali dinamiche che determinano questo effetto, riassumendole come

segue:

- un atteggiamento prevalentemente tranquillo verso il conduttore, ma tendenzialmente aggressivo nei confronti degli altri ospiti per far prevalere la propria posizione;
- le posizioni più moderate nei confronti dell'immigrazione sono quelle che vengono maggiormente attaccate dalle piazze dei cittadini;
- una sovrapposizione nella presa di parola che non rispetta pause e tempi di moderazione dati dal conduttore;
- un innalzamento della voce nelle rispettive sovrapposizioni che accendono i toni e connotano anche negativamente, e in alcuni casi volgarmente, il linguaggio adoperato;
- polemiche e accuse servono a scaricare le responsabilità politiche sugli altri (soprattutto tra schieramenti contrapposti), ma anche a difendere alcune posizioni chiaramente minoritarie (è il caso di alcuni mediatori culturali o imam invitati in trasmissione per "difendere l'islam e i clandestini").

Per quanto riguarda l'attentato di Berlino è possibile rilevare che, nella prima giornata, gli ospiti in studio sono soprattutto politici: la breaking news dell'attacco arriva nel corso della trasmissione. In questa puntata gli ospiti riflettono un certo pluralismo, sono infatti presenti esponenti delle diverse correnti politiche (PD; Forza Italia; Lega e M5S). Il discorso sul terrorismo, grazie al collegamento in diretta con il Tg4, mantiene i toni dell'informazione e il linguaggio narrativo – esplicativo. Nel dibattito in studio, invece, l'evento assume una tematizzazione fortemente politica e polemica, su impulso del conduttore. Ne sono esempi gli interventi di Daniela Santanché (Forza Italia) che, dopo il collegamento con la redazione del Tg4, afferma che pur non essendoci ancora la conferma, è scontato si faccia riferimento a:

«una sola madre, importiamo terroristi, importiamo delinquenti a scapito dei nostri cittadini [...] tenere la guardia alta sarebbe difendere i nostri confini, questa gente viene qua per sottometterci, questa gente viene qua per comandare a casa nostra, facciamo finta di niente perché ci sono

interessi più grandi [...] svendono quella che è la nostra identità, la nostra cultura, le nostre regole, per cui è sotto gli occhi di tutti [...] non abbiamo attentati nel nostro Paese perché hanno bisogno di un ventre molle dell'Europa, hanno bisogno di un Paese che li lasci passare [...] gli attentati non ci sono perché noi ci stiamo trasformando nel più grande Centro Profughi d'Europa, nel nostro Paese facciamo entrare cani e porci. Il nostro Paese serve come zona non solo di reclutamento, come abbiamo visto, ma anche di smistamento³¹⁴»

E ancora Claudia Terzi (Lega e assessore in Regione Lombardia):

«sembra l'Europa non abbia capito che c'è un grande problema indiscutibilmente legato all'immigrazione, legato a una certa immigrazione che si è insinuata in

³¹⁴ Dalla Vostra parte, puntata del 19 dicembre 2016 (00:45:00).

quella che è l'Europa. Noi non sappiamo chi sia l'attentatore ma possiamo già affermare che sia di una certa estrazione...di matrice islamica, possiamo dirlo³¹⁵».

Entrambi i discorsi politici fanno esplicito riferimento da un lato al “problema” immigrazione, sovrapponendo ad esso il fenomeno terroristico, dall'altro alla mancanza di controllo e a una cattiva gestione dei flussi. D'altra parte, il conduttore esprime consenso verso queste affermazioni con alcune formule come “chiaro”, senza intervenire nel merito per approfondire le motivazioni o la realtà delle stesse. Allo stesso modo, quando il dibattito si sposta sul fallimento dell'integrazione a livello europeo, il riferimento al *Noi-Loro*, fondato sulla pericolosità dei finti centri culturali “perché non c'è una volontà in questa cultura di integrarsi, c'è uno scontro tra una cultura come la nostra, accogliente nonostante tutto, e una cultura che sa solo di dominazione” (Terzi) e “c'è un'immigrazione compatibile con i nostri valori, con la nostra legge, con la nostra cultura” (Santanchè), si scontra con una debole difesa e riflessione sulla necessità di investire di più su

³¹⁵ Dalla Vostra parte, puntata del 19 dicembre 2016 (00:51:00).

politiche inclusive e di distinguere l'islam dal terrorismo, "la questione non è l'immigrazione di oggi, perché stiamo parlando di terza, quarta, a volte quinta generazione [...] ma che c'è stata troppo poca politica di integrazione" (Mauri). L'insistenza sulla religione, sui «falsi centri islamici» presenti in Italia e la connessione con gli sbarchi, connotano la discussione nel giorno dell'attentato e nei giorni successivi, tanto che in studio sono presenti, accanto ai politici, anche gli imam delle moschee di Roma e Milano e i mediatori culturali. Un altro esempio è quello del dibattito in studio sullo stupro di Rimini che, nel corso dei giorni, ripropone il tema del problema immigrazione e della dimensione culturale ad esso connessa, attraverso il discorso degli ospiti: "Io penso che in tante culture ci sia questa convinzione della donna oggetto, della donna schiava [...] qualcuno che pensa di fare il mediatore culturale, che non ho capito che lavoro sia, si tratta di prendere dei soldi pubblici per favorire l'integrazione" (Poletti); così alla domanda di Belpietro, se ci sia una cultura dietro questo, Fusani risponde che è un problema culturale ma diffuso e trasversale e porta dei dati sugli omicidi femminili che sono per il 74% commessi da maschi italiani. Ma l'esempio più calzante, è sicuramente quello dell'acceso dibattito tra il direttore

de *Il Giornale*, Sallusti, e il giornalista di *Internazionale* Christian Raimo: la discussione sulle responsabilità e la pericolosità dell'islam sul tema terrorismo raggiunge livelli tali che, dopo un'aspra polemica con tanto di cartelloni "contro una trasmissione islamofoba", quest'ultimo decide di lasciare lo studio³¹⁶.

In riferimento ai soggetti della notizia, il termine più utilizzato dagli ospiti in studio è *clandestini* e, nonostante sia un termine inadeguato come già osservato per il linguaggio del conduttore, non esiste un contraddittorio in studio capace di promuovere l'uso di una terminologia più corretta. Lo schema che segue, infatti, mostra la prevalenza di alcuni "vizi di forma", vecchi e nuovi, cristallizzati nel linguaggio politico:

Tabella n.18 - Le cinque parole più utilizzate dagli ospiti

Clandestini	13
Immigrati	9
Terroristi	6
Indicazione nazionalità	5
Stranieri	5

Come già accennato, il pubblico in studio non è presente, ma viene rappresentato dal protagonismo del

³¹⁶ Dalla Vostra Parte, puntata del 29 agosto 2017.

conduttore e dei cittadini in collegamento dalle piazze.

I collegamenti esterni e i servizi

La trasmissione punta, dunque, ad alimentare un vivace dibattito tra il conduttore e i suoi ospiti, ma anche con i cittadini attraverso specifici collegamenti. Questi ultimi possono essere di due tipi: il primo con cittadini, vittime di ingiustizia, l'altro con gruppi di cittadini dalle principali piazze italiane³¹⁷. La "piazza", cuore delle città e simbolo del dibattito pubblico, nelle puntate analizzate tende a riproporre la polarizzazione tra un *Noi* e un *Loro*. Nella maggior parte delle puntate analizzate sono i cittadini italiani ad aver la parola in quest'arena mediale, ma sono da segnalare le due puntate del 20-23 dicembre 2016, in cui da un lato ci sono i collegamenti con i cittadini italiani, dall'altro con i rappresentanti di comunità di migranti sul territorio: in questo caso il dibattito ruota attorno, di volta in volta, alla costruzione delle moschee, ai diritti negati agli italiani, alla pericolosità e al degrado delle città a causa

³¹⁷ Come già detto nella parte di descrizione del programma, le piazze sono un elemento presente solo nella stagione 2016/2017.

dei migranti. Il collegamento con la piazza esula spesso dall'evento centrale, capita, infatti, che siano diverse le piazze italiane rappresentate nel corso della puntata per cause diverse, ma legate da un unico filo conduttore, ovvero il "problema immigrazione". Si tratta di collegamenti che hanno spesso elementi peculiari, ad esempio la puntata del 25 aprile 2017 mostra alcuni cittadini di Roma incatenati davanti a un'ex scuola della polizia per l'arrivo di 1000 immigrati³¹⁸ o ancora in quella del 20 dicembre 2016 in cui viene inquadrata una signora con il presepe in mano³¹⁹. L'atteggiamento verso le tematiche è per lo più negativo, come del resto è polemico nei confronti degli ospiti in studio, mentre il tono è soprattutto drammatico e accusatorio, poiché esprime l'indignazione e le difficoltà dei cittadini nei diversi territori. Questi collegamenti esterni sono gestiti sempre da giornalisti inviati dalla trasmissione che, tuttavia, sembrano non esercitare alcun ruolo significativo nel moderare la parola, mentre è il conduttore dallo studio a scegliere a chi dare o togliere la parola e, spesso, ad essere scelto è chi "grida" più

³¹⁸ La puntata rientra nella rilevazione della settimana sul dibattito intorno alle ONG.

³¹⁹ La puntata rientra nella rilevazione della settimana sull'attentato di Berlino.

forte. Le storie dei cittadini sembrano previamente selezionate, nonostante la scena sia costituita da una richiesta di parola pressante alle spalle dei giornalisti. Solo nei due eventi dell'attentato di Berlino e dello stupro di Rimini ritroviamo collegamenti in diretta con le redazioni del Tg4 e con inviati sul luogo (senza i cittadini alle spalle) per dare unicamente aggiornamenti sul fatto di cronaca; mentre in un solo caso a essere intervistato è direttamente uno dei migranti che ha organizzato la rivolta all'interno del centro di Cona. Per quanto riguarda i termini utilizzati nei collegamenti in riferimento ai protagonisti degli eventi, complessivamente, possiamo individuare la seguente frequenza:

Tabella n.19 - Le cinque parole più utilizzate nei collegamenti

Immigrati	10
Profughi	4
Clandestini	3
Indicazione nazionalità	2
Richiedenti asilo	2

Dai termini utilizzati si evince, dunque, che il linguaggio dei cittadini e dei giornalisti risulta molto meno connotato negativamente di quello politico.

Dall'analisi dei collegamenti fin qui condotta, si comprende che, in riferimento all'evento principale analizzato, ci sia almeno in parte una voluta sovrapposizione di tematiche da parte della redazione del programma, evidente anche dalla costruzione dei servizi realizzati per approfondire e alimentare il dibattito in studio:

- in relazione all'attentato di Berlino, sono realizzati servizi, oltre che sul fatto di cronaca, soprattutto all'interno delle moschee e su potenziali attentatori espulsi dal nostro Paese;
- i servizi delle puntate che si collocano nella settimana di rilevazione della protesta di Cona, invece, presentano da un lato la situazione del centro e del business delle cooperative sull'accoglienza, dall'altro la storia di tanti italiani che vengono sfrattati e lasciati in povertà;
- oltre al servizio su Foggia, la notizia del Gran Ghetto di Rignano viene raccontata attraverso servizi di altri sgomberi, come quello di Milano degli stessi giorni, e notizie sull'immigrazione criminale in Italia;
- la settimana dedicata al dibattito sui soccorsi delle ONG presenta, invece, servizi anche sul

degrado portato dai migranti all'interno delle periferie delle grandi città;

- un servizio sui migranti che prendono la pensione sociale e la portano nel loro Paese, finisce per essere una contronarrazione rispetto ai dati diffusi da Boeri;
- infine, in relazione agli stupri di Rimini, i servizi si concentrano soprattutto sul racconto della vicenda e su quella, annessa ad essa, del mediatore culturale pakistano che ha difeso lo stupro con la giustificazione che alle donne piace.

Questo breve riepilogo consente di valutare non solo in che direzione vada l'approfondimento della trasmissione, ma di valutare anche come esso possa incanalare il dibattito in studio e la percezione sui fenomeni da parte dei pubblici. Infatti, appare evidente che, ad eccezione di un caso, la parola non venga mai data ai protagonisti degli eventi, confermando anche il dato di Carta di Roma, per cui i migranti hanno voce solo nel 7% dei servizi.

Il linguaggio è criminalizzante, i toni drammatici e inquietanti: ritroviamo espressioni come “e con questa strage ripiombiamo nel terrore in un periodo di

gioia e serenità che invece si macchia di sangue, colpiti in un momento simbolico per la nostra cultura da parte di chi attacca i nostri valori e le nostre tradizioni” e “controsensi di questa Italia dell'accoglienza, ecco cosa succede: mentre le regole saltano pur di dare un tetto ai profughi, c'è chi come Luca passerà il Natale dormendo in macchina". Nei servizi la parola più utilizzata è *immigrati*, seguita dall'*indicazione della nazionalità*, quindi essi risultano rispecchiare le comuni strategie di produzione delle notizie dei telegiornali:

Tabella n.20 - Le cinque parole più utilizzate nei servizi

Immigrati	12
Indicazione nazionalità	6
Profughi	5
Richiedenti asilo	3
Extracomunitari	3

Queste espressioni si uniscono a un montaggio e inquadrature specifiche che alimentano insicurezza e sospetto, ne sono esempi le dirette e alcuni servizi di copertina, realizzati soprattutto al buio, con titoli e speech dei giornalisti negativi: "Non serve andare tanto in giro per Milano per avere a che fare con l'immigrazione fuori controllo, quella che non ha nulla

a che vedere con le richieste d'asilo, con le guerre, vere o presunte, un esercito di clandestini", a cui si affiancano riprese di un gruppo di migranti che "staziona tutta la notte lì". Le interviste fatte a tutti i migranti rivelano che sono tutti senza documenti, alcuni da mesi, altri addirittura da anni³²⁰. La titolazione è molto forte e lo storytelling ansiogeno, a partire dai servizi di copertina, la musica spesso cupa e inquietante. Tutti questi effetti producono tensione, soprattutto quando le immagini non corrispondono al testo mediale: è il caso della puntata del 20 dicembre 2016, in cui al servizio sulla moschea si sovrappongono le immagini della strage di Berlino e, ancora, della puntata del 21 dicembre 2016, quando parlando di criminalità la si collega al centro e ai richiedenti asilo inquadrati dalla telecamera. I servizi più commentati anche in studio, in maniera polemica e negativa soprattutto da parte degli ospiti politici, sono quelli sull'attentato e sulla protesta di Cona.

VI.3.2 Prime time: Quinta Colonna

Condotta da Paolo Del Debbio, *Quinta Colonna* è un programma di approfondimento dei temi centrali

³²⁰ Dalla Vostra Parte, martedì 3 gennaio 2017.

della settimana, andato in onda il lunedì alle 21.15 nelle due stagioni prese in considerazione. Il cuore di ogni puntata è la discussione in studio dell'attualità da parte del conduttore e degli ospiti in studio, animata anche dai collegamenti esterni con i giornalisti e le piazze di cittadini. Case popolari, imprenditori strozzati dalle tasse, quartieri abbandonati, campi rom, prostituzione e sprechi della politica gli argomenti prediletti dalla trasmissione che è stata presente all'interno del palinsesto di Rete 4 in entrambe le stagioni prese in esame: come *Dalla Vostra Parte*, infatti, l'appuntamento settimanale con *Quinta Colonna* è terminato il 10 maggio 2018³²¹. Anche in questo caso, un confronto degli ascolti tra le due stagioni, consente di rilevare il passaggio drastico da 750.000 spettatori del settembre del 2016 ai 680.000 del settembre del 2017 (con una perdita dello 0.5% di share). Il pubblico di Paolo del Debbio è prevalentemente anziano, con un 60% di over 65 (oltre 400 mila spettatori, per uno share del 6.8%) e con un'istruzione elementare (7.5% di share).

L'infotainment di Rete 4 si caratterizza, dunque,

³²¹ Dagospia.com, *Dopo Del Debbio, Belpietro: questa sera addio a "Dalla Vostra Parte". Basta populismo a Mediaset*, 6 aprile 2018 http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/normalizzazione-post-elettorale-mediaset-dopo-cacciata-debbio-170938.htm (consultato il 09 maggio 2018).

per un pubblico “popolare”, che si pone in contrapposizione alle fasce di istruzione medio-alte e costituite da laureati che di solito seguono questo genere³²². Le due puntate prese in esame hanno ottenuto il 4.5% di share³²³.

Il set e il linguaggio audiovisivo

Anche *Quinta Colonna* ruota attorno all’idea di dare voce alle piazze e ai problemi della gente, attraverso una formula che consente di dividere la puntata “per argomenti”, cambiando di volta in volta gli ospiti e i servizi per introdurli. Di durata superiore alle due ore, ogni puntata viene introdotta da una breve sigla senza parole e dal conduttore che presenta i principali temi della serata, per poi presentare i collegamenti con le piazze e i diversi ospiti. L’arena mediale è costituita da una parte centrale dove sono situate le sedie degli ospiti fissi e un tavolino dove si appoggia il conduttore; attorno il pubblico distribuito a semicerchio e dietro tre grandi schermi per i

³²² Scaglioni, M., Sfardini, A., *Va’ dove tira il vento: crisi del talk e telepopulismo*, in *Comunicazione politica*, Fascicolo 3, Il Mulino, Bologna, dicembre 2017.

³²³ Dati Auditel.

collegamenti: persino la forma dello studio sembra riprodurre quello della piazza. Nelle puntate analizzate, il programma si avvale di supporti quali foto e testi, soprattutto sottotitoli per le interviste, al fine di rendere maggiormente comprensibili gli argomenti per i telespettatori.

Struttura, temi e contenuti delle puntate

Le puntate di *Quinta Colonna* monitorate sono state complessivamente 4, ma solo in 2 sono presenti gli eventi selezionati, in particolare quello relativo alla protesta di Cona e al dibattito sullo *ius soli*. Complessivamente il programma ha dedicato ai due eventi 00:33:00 così ripartiti:

Tabella n.21 – Puntate e tempo dedicato alle notizie	
Puntate	Tempo dedicato alla notizia
lunedì 9 gennaio 2017	00:30:00
giovedì 23 novembre 2017	00:03:00

Rispetto alla durata complessiva del programma, lo spazio dedicato al secondo tema risulta notevolmente ridotto, a maggior ragione se si considera che esso emerge dall'intervista a Giorgia Meloni

condotta da Paolo Del Debbio. Si è deciso, tuttavia, di includere anche questa intervista, come parte integrante della narrazione della trasmissione, perché è interessante la scelta di invitare a parlare chi promuove una manifestazione contro lo *ius soli* nella settimana ricca, invece, di iniziative a suo favore. Infatti, in studio non è presente nessun contraddittorio rispetto alla posizione della politica. Alla differenza temporale fa da specchio anche lo spazio all'interno del quale i due argomenti vengono inseriti e trattati:

- il caso di Cona, a cui viene dato il titolo *Italia esplosiva - la rivolta del Centro di accoglienza di Conetta*, si inserisce in una puntata dedicata all'attentato di Berlino, dunque al terrorismo, alcuni casi di aggressione nei centri di accoglienza italiani e approfondimenti sull'islam e le moschee;
- il secondo, invece, dal titolo *Immigrazione - "No allo ius soli": Meloni*, si inserisce nell'ambito di un'intervista sui temi di attualità più importanti, è seguito da un focus sui furbetti sul lavoro e sul caso Lemme.

Più nel primo che nel secondo caso, la

sovrapposizione tra argomenti che riguardano il terrorismo e l'immigrazione è implicita nel modo di trattare la notizia che, infatti, finisce per appiattirsi sul dibattito intorno alla religione islamica e alla legalità delle moschee, come dimostrano alcuni sottotitoli della puntata: *Italia esplosiva, immigrazione, paura e terrorismo; Ecco cosa accadeva in un Centro di accoglienza; Bevono, fanno sesso, rompono tutto: la denuncia di chi accoglie; Io, aggredita nel mio Centro di accoglienza; L'allarme di Gratteri: In Italia sbarcano anche terroristi; Italia a rischio: chi ha paura degli islamici?*. La titolazione è forte e pone in relazione causale elementi diversi, fino a parlare, ancora una volta, di "sbarco di terroristi": ritorna quindi la dicotomia *Noi-Loro* e la minaccia alla sicurezza, su cui si focalizza il dibattito in studio e con le piazze in collegamento.

Il conduttore, gli ospiti e il pubblico in studio

Il ruolo del conduttore è quello di interprete del malcontento popolare, della richiesta dei cittadini di controllo e sicurezza alle istituzioni, è colui che solleva i problemi del Paese e trova la soluzione, in diretta. Giornalista, a Del Debbio spetta il ruolo di introdurre e interpretare gli argomenti della puntata, fungendo da

moderatore tra gli interventi degli ospiti in studio: gestisce un'arena rumorosa, interviene utilizzando frasi ad effetto e battute tanto che, quando è sul punto di sbottare, subito si riprende e provoca volutamente applausi e fischi da parte del pubblico che partecipa come spettatore in studio. Scandisce ogni parola e si rivolge direttamente agli spettatori, commentando interviste e servizi con lo sguardo alla telecamera. Tutto questo rende autentica la sua indignazione e sembra conferire lo status di tv-verità al suo programma. Abbigliamento elegante, in realtà il suo stile di conduzione è informale poiché, in piedi, percorre continuamente lo studio per raggiungere gli ospiti o mettersi vicino agli schermi con le persone in collegamento e, inoltre, capita spesso che poggi braccia e gambe al tavolino posto al centro dello studio. Caratteristica di una conduzione fortemente personalizzata è l'uso della gestualità per dare/togliere la parola e commentare, oltre che il forte coinvolgimento nei temi, testimoniato anche dall'innalzamento della voce in alcuni momenti della discussione. L'atteggiamento verso le due tematiche affrontate è soprattutto riflessivo, mentre l'interazione con gli ospiti e con il pubblico è soprattutto informativa e di protagonismo. Il linguaggio è diretto, propone

riflessioni sui temi della puntata, proponendo egli stesso un filo conduttore, come ad esempio nel caso di Berlino: “dentro questa storia avete tutti i problemi: il barcone, il rapporto con i Paesi che dovrebbero accoglierli, la non collaborazione con l'intelligence e i servizi segreti dei diversi Paesi e soprattutto un controllo su coloro che ci sono già qui e dentro le moschee seminano odio e violenza”. Per quanto riguarda gli ospiti, anche in questo programma la componente politica risulta essere fortemente rappresentata e, con particolare riferimento alla puntata del 9 gennaio 2017, è interessante vedere come il linguaggio sia diretto, ma anche criminalizzante, il tono acceso e ironico, mentre l'atteggiamento verso i temi, soprattutto quello dell'accoglienza, risulta essere fortemente polemico: i protagonisti della rivolta nel centro di Cona vengono indicati principalmente attraverso la nazionalità. Anche in questo caso, opinioni differenti si scontrano innalzando i toni e cercando di prendere la parola a discapito degli altri, soprattutto Matteo Salvini, ospite della puntata, tende ad alzare la voce per far prevalere la propria posizione: “a Conetta, se tutto va bene, i profughi veri sono 10 su 100 e fra gli ivoriani ci sono degli ex guerriglieri che hanno combattuto la guerra a casa loro e qualcuno vorrebbe

venissero a combattere la guerra a casa nostra” e, riferito ai migranti che gli chiedevano aiuto nei centri: "voglio soldi, voglio mangiare meglio, in questo momento lo dedico agli italiani che sono sotto la neve in Puglia e nelle zone terremotate”. Più pacato il tono di Giorgia Meloni nell’intervista sullo *ius soli*, in cui esprime il suo dissenso verso l’approvazione della legge, rivolgendosi al conduttore e al pubblico con un atteggiamento informativo e un linguaggio diretto, ma allo stesso tempo criminalizzante verso i migranti poiché ripropone il binomio criminalità- immigrazione: “noi abbiamo anche questo problema della criminalità legata al fenomeno migratorio, voi siete consapevoli che se qualunque immigrato arriva in Italia mette al mondo un figlio e quel figlio diventa cittadino italiano, per il principio dell’unità familiare quando uno di questi stranieri delinque noi non lo potremo mai più espellere?”. Gli applausi del pubblico in studio privilegiano le posizioni più forti e gli interventi del conduttore, incoraggiando l’innalzamento dei toni polemici, mentre è assente una presa di parola diretta.

I collegamenti esterni e i servizi

Le puntate analizzate si avvalgono, inoltre, sia di collegamenti esterni che di servizi realizzati dalla

trasmissione per proporre approfondimenti e nuovi temi nel dibattito in studio. Per quanto riguarda la puntata del 9 gennaio 2017 è presente un collegamento con la piazza dei cittadini di Cona che usano un linguaggio criminalizzante nei confronti dei migranti che vengono definiti “turisti a spese della comunità italiana” e un atteggiamento negativo nei confronti del tema dell’accoglienza che serve “solamente per far guadagnare le cooperative che poi probabilmente spartiscono i soldi con qualcuno”. Il tono è accusatorio e polemico ed esprime aggressività verso gli ospiti in studio: “i politici italiani stanno permettendo di fare ammazzare tutti quanti gli italiani, c’è una sostituzione etnica[...] queste persone non fuggono da nessuna guerra”. Tornano le argomentazioni relative alla sostituzione degli italiani da parte dei migranti e alla sfiducia nelle istituzioni. In merito ai servizi, invece, essi sono presenti in entrambi i giorni e per entrambi i temi con le caratteristiche riportate all’interno della seguente tabella.

Tabella n.22 – Servizi e collegamenti di Quinta Colonna

Descrizione del servizio	Linguaggio, Toni e atteggiamento verso le tematiche	Termini usati per descrivere i soggetti della notizia	Inquadratura e
<p>“Cronaca di una rivolta annunciata: lo scandalo di Conetta”: il servizio descrive quanto accaduto a Cona e propone le interviste ai ragazzi del Centro e altri soggetti, tra cui il sindaco di Cona e l'ex operatore della cooperativa</p>	<p>Il linguaggio è descrittivo e criminalizzante e poiché l'atteggiamento verso il tema dell'accoglienza è negativo e il tono drammatico e inquietante. L'intervista a un'operatrice rivela che sono violenti e un giorno potrebbero addirittura uccidere gli</p>	<p>profughi, richiedenti asilo</p>	<p>Immagini del centro di accoglienza, di degrado, ma anche di violenza, con migranti che si picchiano, e striscioni di protesta degli abitanti “190 abitanti, 1500 profughi”</p>

	abitanti del posto che, in ogni caso, moriranno di vecchiaia rispetto ai migranti che invece sono giovani.		
<p>“Liberaci dall’invasione: canta Meloni”: il servizio riprende la Meloni in una situazione informale che introduce il tema dell’integrazione e che è voluta – secondo un’inchiesta del quotidiano <i>La Nazione</i> – da un migrante su tre</p>	<p>Le parole che sostituiscono quelle della canzone vera riguardano l’invasione, “via da questa terra mia”.</p>	<p>Non si fa riferimento esplicito ai migranti</p>	<p>Primo piano di Giorgia Meloni che canta a un giornalista “Liberaci dall’invasore”</p>

Al rientro in studio dal primo servizio, Del Debbio sottolinea che di fronte a questa protesta si sono evidenziati soprattutto due problemi: da una parte, i sindaci che non vengono ascoltati e, dall'altra, la mancata assunzione di responsabilità da parte delle cooperative. Il conduttore fa quindi riferimento a una mancanza di controllo da parte delle istituzioni che poi si riversa direttamente sui cittadini. Nel secondo servizio, invece, egli non interviene sulle affermazioni della Meloni che parla di una voluta confusione "tra profughi e gli immigrati [...] per favorire un'invasione dell'immigrazione di massa in Italia, non perché si è solidali, ma perché rispondono agli interessi del grande capitale a cui serve immettere nel mercato dei lavoratori occidentali centinaia di migliaia di persone disperate che fanno manodopera a basso costo per rivedere al ribasso i diritti dei lavoratori. Laureato italiano lo vuoi fare questo lavoro quando esci dall'università a 400 euro al mese per 40 ore settimanali? No, non lo voglio fare. Non fa niente, lo faccio fare all'immigrato clandestino che è arrivato in Italia e che è disposto a farlo al posto tuo. Questo non è solidarietà, è sfruttare la gente".

Ritorna quindi l'idea che i migranti rubino il lavoro agli italiani, anche ai laureati: sebbene i

principali dati dimostrino che la percentuale di stranieri impiegati sia in crescita (capitolo II), tuttavia rilevano anche che si tratti di un'occupazione "complementare", poiché italiani e stranieri fanno lavori diversi, a prescindere dai titoli di studio.

VI.4 Rai 3 e Rete 4: un confronto

Individuati i programmi andati in onda nei periodi in cui si sono verificati gli eventi, il monitoraggio dei palinsesti ha consentito di porre a confronto di volta in volta due programmi per ciascuna rete nella fascia di *access prime time* (*Gazebo Social News* per Rai 3 e *Dalla Vostra Parte* per Rete 4) e di *prime time* (*Mi manda Rai Tre*, *Agorà Duemiladiciassette* e *#cartabianca* per Rai 3 e *Quinta Colonna* per Rete 4). Nello specifico, *Gazebo Social News* e *Dalla Vostra Parte* nella stagione 2016/2017 sono stati trasmessi tutti i giorni dal lunedì al venerdì (a partire dal 25 febbraio 2017 *Dalla Vostra Parte* anche il sabato), mentre gli altri talk show sono stati degli appuntamenti di approfondimento delle notizie settimanali. Il format di ciascuno ha delle peculiarità che lo distinguono dagli altri, tuttavia essi ritrovano nella forma dell'infotainment e nel dibattito a due o più voci un elemento di omogeneità. Alla luce dei dati di ascolto di ciascun programma, si deduce che entrambe

le reti si rivolgono a un pubblico maturo di over 65, registrando un vuoto di attenzione da parte delle platee giovanili (15-20 anni), la cui presenza è rilevata solo per il programma *Gazebo Social News*. Questo spiega anche come mai Rai 3 ottenga risultati migliori nell'*access prime time* rispetto al *prime time*, dove i tre programmi analizzati ottengono risultati inferiori a *Quinta Colonna*.

Inoltre, se Rai 3 è maggiormente seguita da un pubblico con un'istruzione medio-alta, al contrario Rete 4 fidelizza telespettatori con un'istruzione più bassa (soprattutto elementare). Ne deriva che l'offerta sulla rete commerciale punta su temi più "popolari" per rivolgersi al proprio target di riferimento, ribaltando la classica tipologia di pubblico, di istruzione elevata, che di solito segue il genere. L'approccio populista, come abbiamo visto, consente alla politica di rimanere vicina ai cittadini, producendo appeal³²⁴.

Ponendo in relazione la composizione dei pubblici con l'offerta, è possibile rispondere alla domanda di ricerca e individuare le chiavi interpretative che le due reti forniscono al loro pubblico. In primo luogo, la generale disaffezione da parte del pubblico verso il

³²⁴ Van Zoonen, L., *Entertaining the Citizen. When Politics and Popular Culture Converge*, Rowman & Littlefield, Lanham, MD, 2005.

genere, soprattutto negli ultimi anni, ha determinato una progressiva ibridazione del talk con contenuti più appetibili. L'analisi degli aspetti costitutivi dei programmi ha fatto emergere una serie di elementi, che richiamano alla spettacolarizzazione e alla tv-verità, che costituiscono degli espedienti volti ad alleggerire il dibattito in studio: dall'uso dei social network sites di *Gazebo Social News* e di *Mi manda Rai 3*, alla presenza di ospiti del mondo dello spettacolo in *Quinta Colonna* e *#cartabianca*, ai collegamenti con le piazze e le dirette di *Dalla Vostra Parte* e di *Agorà duemiladiciassette*. L'uso di vignette, foto, documenti e la presenza di grandi schermi in studio concorrono a questo effetto. Allo stesso modo, l'analisi del contesto di costruzione della notizia ha messo in evidenza come il conduttore, gli ospiti e il pubblico contribuiscano attivamente nel definire la salienza degli eventi nel dibattito in studio. Si rileva una generale mancanza di approfondimento dei temi, che si limita ai servizi e alle vox populi per rilevare opinioni da utilizzare a supporto del dibattito tra gli ospiti in trasmissione che, nel caso di Rete 4, assume toni spesso accesi per la prevalente presenza politica. Questo aspetto, che enfatizza l'importanza della spettacolarizzazione sull'informazione, non viene premiato soprattutto dal pubblico giovane. Non è un

caso che proprio il programma di Zoro sia quello che registra le prestazioni migliori tra i giovani, con un format che rinuncia allo scontro politico per “rappresentarlo” virtualmente e propone approfondimenti attraverso reportage dello stesso conduttore. In secondo luogo, si rileva una netta prevalenza del tema immigrazione nella programmazione televisiva, trattato in maniera naturalmente differente dalle due reti.

Considerando, dunque, le opportune differenze tra i programmi, gli eventi selezionati hanno permesso di individuare specifiche dimensioni di analisi attraverso le quali valutare *quanto* e *come* l’immigrazione sia un tema consolidato all’interno dei programmi di infotainment e come l’agenda politica finisca per interferire con la televisione.

➤ **Le modalità di costruzione della notizia nei programmi di infotainment**

Innanzitutto, è interessante notare come gli stessi argomenti vengano tematizzati in maniera differente all’interno delle due reti. Se nel caso di Rai 3 è la cronaca ad avere più importanza nell’approfondimento delle notizie e nella loro presentazione al pubblico, invece su

Rete 4 abbiamo una netta prevalenza della politica, a cui non è estranea neanche una tematizzazione dell'immigrazione in relazione alla dimensione più specificatamente culturale, cosa del tutto assente sul network di Servizio Pubblico. Ripercorrendo lo schema del "ciclo di attenzione" di Marletti³²⁵, se il primo giorno sembra prevalere il «fatto di cronaca» (descrizione, ricerca delle cause, etc.), poi esso diventa oggetto di dibattito politico (attribuzioni di responsabilità, etc.) declinato sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione.

Questo è confermato anche dal posizionamento degli eventi all'interno delle rispettive scalette dei programmi. Nelle tabelle che seguono è rappresentata in maniera molto schematica la tematizzazione relativa a ogni singolo evento preso in considerazione per valutare, nel complesso, come gli argomenti vengano effettivamente trattati dalle due reti:

³²⁵ Marletti, C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Nuova ERI – RAI, Torino, 1991.

Tabella n.23 - Tematizzazione su Rai 3

Rai3	Cronaca	Politica	Cultura
L'attentato di Berlino	1	0	0
Protesta a Cona	1	1	0
Rogo al Gran Ghetto	1	0	0
Inchiesta sulle ONG	3	1	0
I dati INPS sulle pensioni	0	0	0
Stupro di Rimini	0	0	0
Il dibattito sullo ius soli	1	1	0
TOT.	7	3	0

Tabella n.24 - Tematizzazione su Rete4

Rete4	Cronaca	Politica	Cultura
L'attentato di Berlino	5	5	3
Protesta a Cona	2	6	1
Rogo al Gran Ghetto	1	1	0
Inchiesta sulle ONG	0	2	0
I dati INPS sulle pensioni	1	0	0
Stupro di Rimini	3	0	1
Il dibattito sullo ius soli	1	1	0
TOT.	13	15	5

Le dimensioni relative alla cronaca riguardano, di volta in volta, l'economia, l'attualità, l'accoglienza, mentre quelle relative alla politica e alla cultura

aderiscono soprattutto ai concetti di sicurezza/insicurezza e allo scontro di valori. Infatti, i temi preminenti nelle titolazioni sono i riferimenti alla terra di arrivo dei migranti, ovvero “italiano” (19 occorrenze), “accoglienza” (17 occorrenze) e “noi” (15 occorrenze), che sottolineano una differenza con l’esterno, con qualcosa che irrompe nella normalità cittadina. Tuttavia, a pesare su questa dicotomia *Noi-Loro* sono i titoli e i sottotitoli di *Dalla Vostra Parte* che connotano anche i contenuti delle puntate incentrate, dunque, sulle questioni legate alle migrazioni più dibattute dall’opinione pubblica.

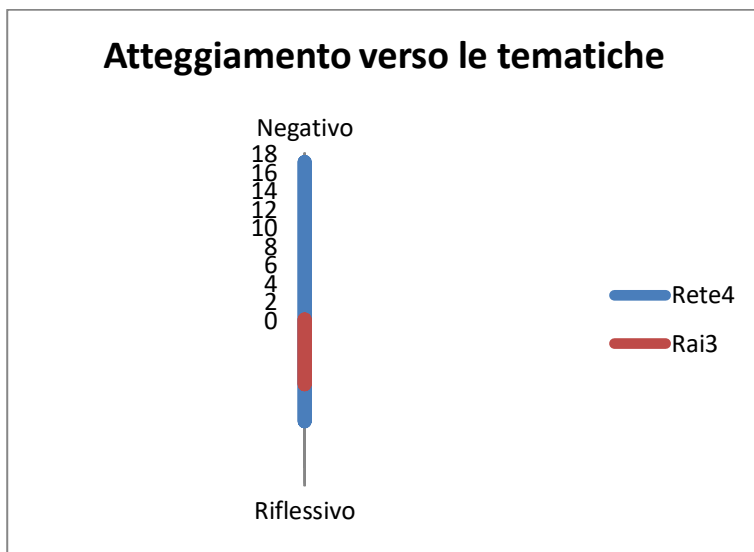
Tag cloud dei titoli e sottotitoli su Rai 3 e Rete 4



Complessivamente, sulla base dei titoli che introducono le giornate, è possibile quindi valutare il modo in cui gli eventi vengono inquadrati dalle redazioni nel giorno stesso e in quelli successivi.

➤ **Dalla tv di soluzione alla tv di posizione**

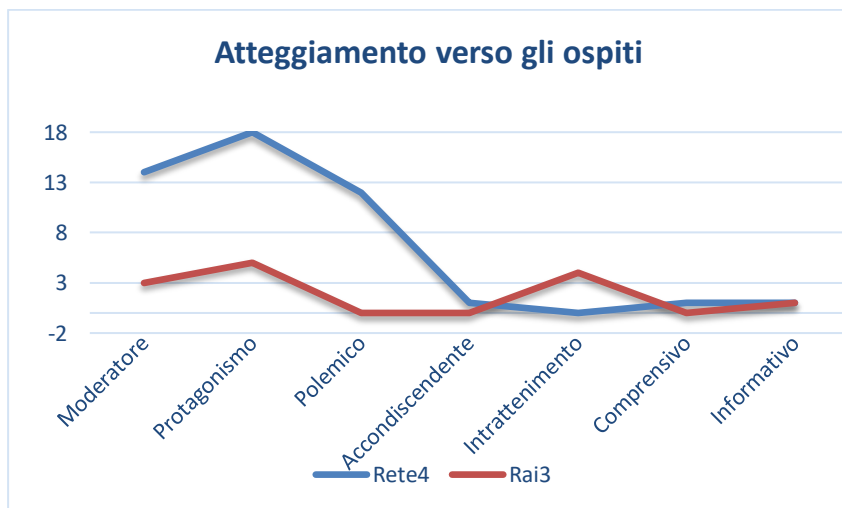
L'analisi televisiva si è rivelata molto interessante non solo per la titolazione della puntata e i suoi contenuti, ma anche per l'insieme degli elementi che ne contraddistinguono la struttura. Tutti i programmi analizzati, tanto su Rai 3 quanto su Rete 4, presentano un'arena mediale che consente di ri-costruire il dibattito pubblico in studio: è il conduttore, insieme agli ospiti e alla rappresentazione data dalla redazione agli eventi, a costituire il nucleo centrale della parola e dell'opinione. Innanzitutto, sulla base dell'analisi svolta, è possibile rilevare un atteggiamento tendenzialmente negativo da parte dei conduttori di Rete 4 verso le tematiche prese in esame, a fronte di un atteggiamento più riflessivo da parte dei conduttori di Rai 3.



Questo dato, scontato per alcuni dei fatti di cronaca analizzati come ad esempio l'attentato di Berlino e gli stupri di Rimini (che non possono che suscitare indignazione e condanna), risulta invece interessante se applicato agli altri eventi, come la protesta di Cona o la morte dei due ragazzi migranti nel Gran Ghetto di Rignano: in assenza di un atteggiamento positivo, che peraltro poteva manifestarsi nel caso dei dati INPS sulle pensioni, su Rete 4 la riflessione sulle cause e le problematiche collegate agli eventi viene assorbita da una

“gigantografia in nero”³²⁶ declinata sull’emergenza del fenomeno. Su entrambe le reti i conduttori sono protagonisti assoluti del loro talk show e assumono il ruolo di moderatori degli interventi degli ospiti, tuttavia emerge una differenza sostanziale nei modi di rivolgersi ad essi: se su Rai 3 prevale la componente dell’intrattenimento (a questo riguardo a giocare una parte importante è sicuramente la conduzione di Zoro in *Gazebo Social News*), dall’altra su Rete 4 l’atteggiamento risulta essere soprattutto polemico:

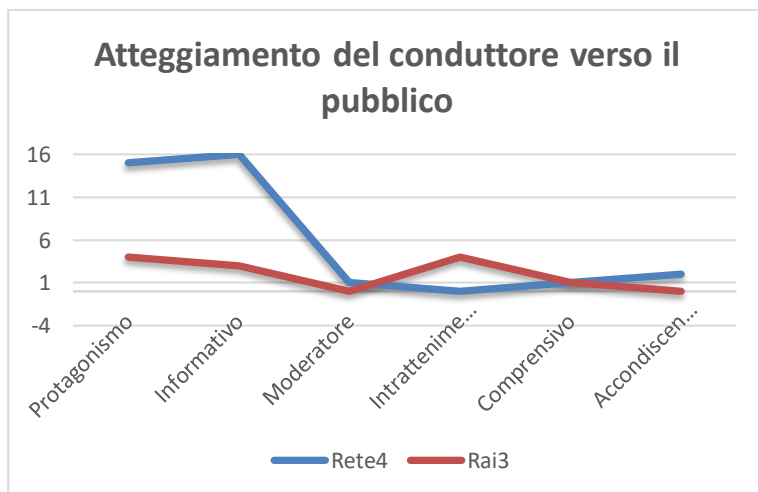
Grafico n.19



³²⁶ Facoltà di Scienze della Comunicazione (Sapienza, Università di Roma), *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, Roma, 20 dicembre 2009.

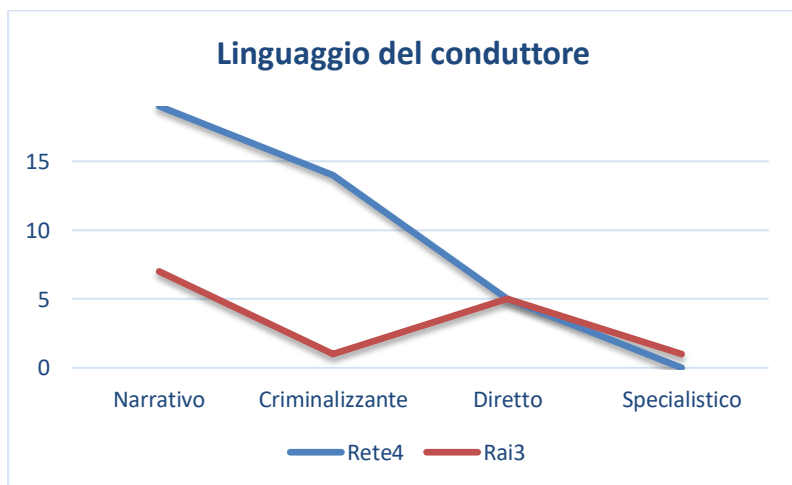
Il conduttore di Rete 4 non smentisce, non approfondisce, piuttosto dà il proprio consenso e passa oltre, appoggiando la strumentalizzazione politica delle vicende. È per questo che, come abbiamo visto, la parola *clandestini* risulta presente in queste trasmissioni e non sulla rete di Servizio Pubblico. Questo è dovuto senza dubbio al fatto che su Rai 3 il giornalista tende a mantenere inalterato il proprio ruolo professionale, adeguando ovviamente la propria conduzione alle dinamiche dell'infotainment, invece su Rete 4 il conduttore diventa interprete del pubblico da casa, del malcontento popolare, per questo motivo tenta di "remare contro" alcune delle posizioni in studio:

Grafico n.20



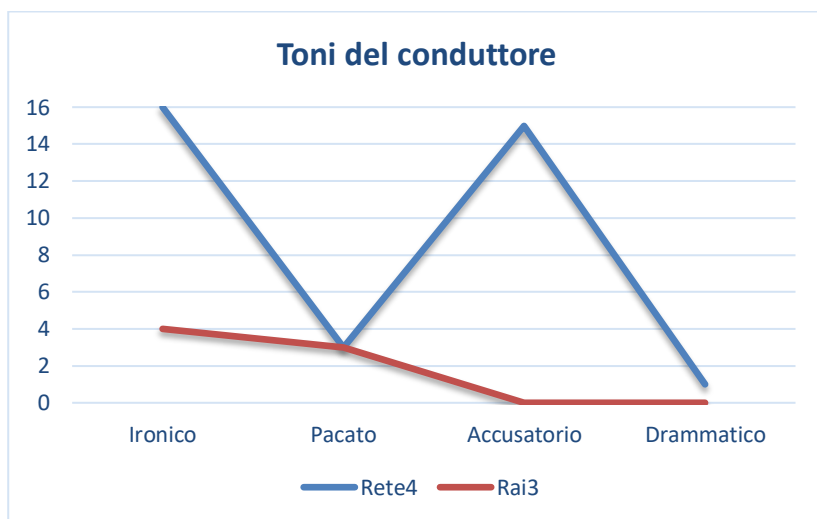
Questo dato è confermato dall'atteggiamento del conduttore verso il pubblico in studio e da casa. Per rilevare la seconda dimensione, chiaramente non direttamente percepibile ma interpretabile, sono state prese in considerazione le dinamiche relative all'interazione del conduttore direttamente con la telecamera. Per quanto riguarda invece il linguaggio, il picco si registra su una forma di tipo narrativo, che è spiegabile con il ruolo di introduzione e interpretazione delle notizie da parte del conduttore, ma quello che colpisce è la presenza di una maggiore prevalenza criminalizzante su Rete 4, quindi da parte di Del Debbio, Belpietro e Vinonuovo, rispetto all'emittenza pubblica dove risulta essere praticamente assente.

Grafico n.21



A questa dimensione si affianca un tono ironico su entrambe le reti, giustificato anche dalla commistione tra informazione e intrattenimento dell'audience, ma ancora una volta c'è un dato che colpisce l'attenzione sulla rete commerciale: i conduttori si avvalgono di toni prevalentemente accusatori che, uniti al linguaggio e all'atteggiamento negativo, connotano le tematiche e il dibattito in studio verso una direzione precisa.

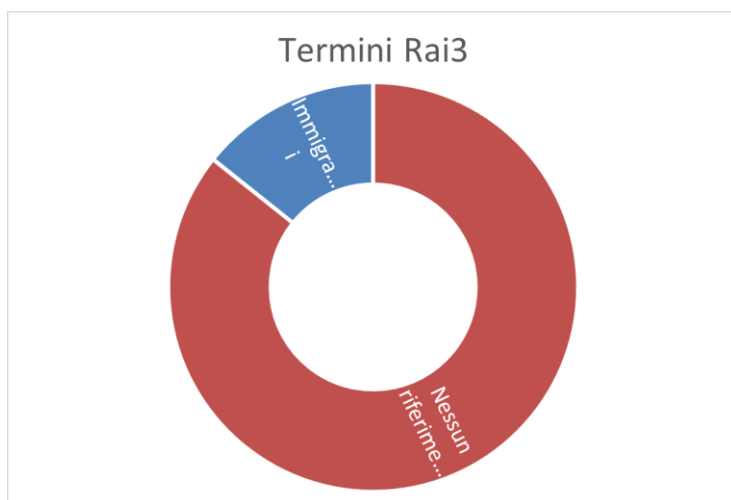
Grafico n.22



Su Rai 3, infatti, il linguaggio prevalentemente narrativo e diretto si evince anche dall'uso di termini "neutri" per riferirsi ai soggetti protagonisti delle

vicende selezionate. Come il grafico che segue evidenzia, la parola più utilizzata risulta essere *immigrato/i*, mentre nella maggior parte dei casi viene omesso il riferimento diretto alla persona vittima o soggetto agente delle notizie di cronaca. Da un lato, questo permette di non tematizzare immediatamente il fatto, dall'altro, tuttavia, non considera la dimensione "personale" dei soggetti coinvolti nelle vicende³²⁷.

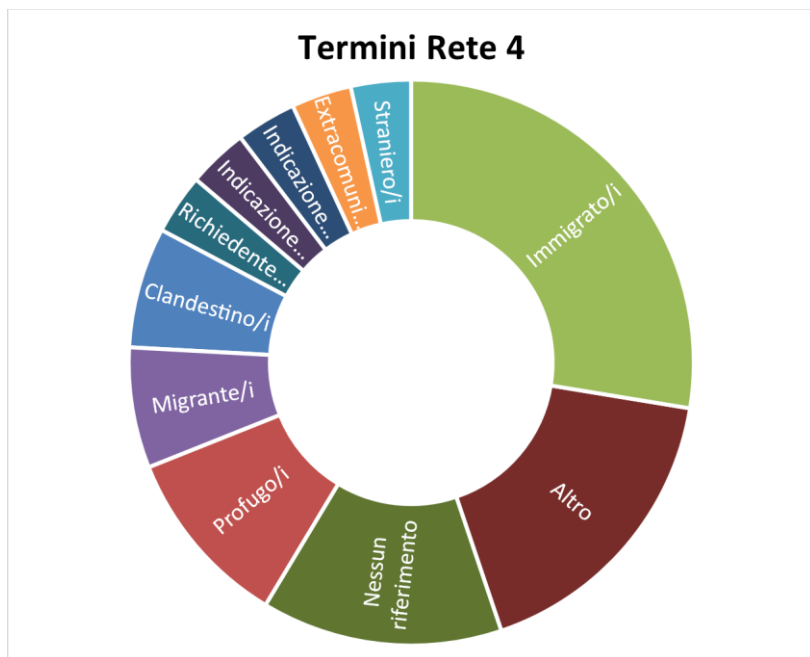
Grafico n.23



³²⁷ Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

Al fine di definire meglio come il linguaggio si colori di tratti criminalizzanti su Rete 4, è stato predisposto lo stesso grafico che, ovviamente, tiene conto del maggior numero di puntate analizzate sul network:

Grafico n.24



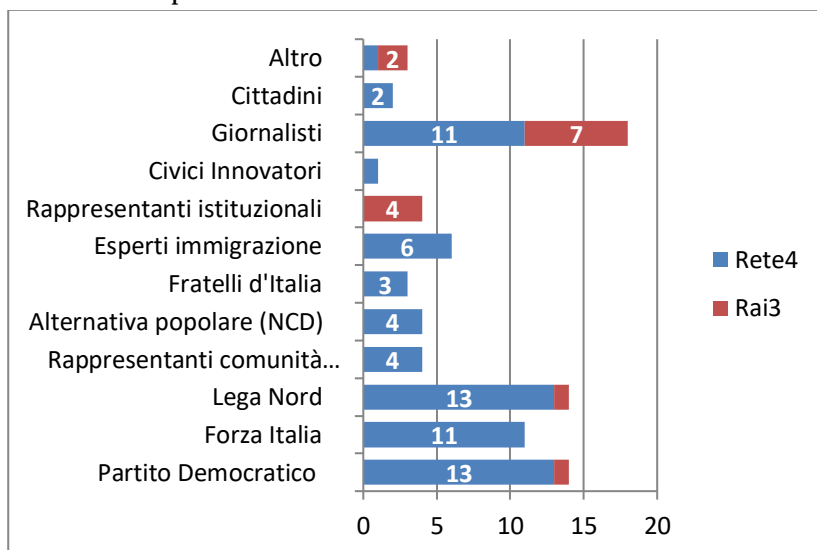
Anche qui a prevalere è il termine *immigrato/i*, seguito da *altro* (che comprende ad esempio il più generico *persone*, fino ad arrivare a *violentatori*) e da *nessun riferimento*, ovvero si parla della notizia

lasciando agli ospiti la sua definizione. Quello che colpisce in questo caso è che tutti e tre i conduttori della rete sono giornalisti e, considerando le altre parole presenti nel grafico, questo significa che non sono mancati riferimenti alla dimensione di “clandestinità” e le classiche etichette di *indicazione della religione* e *della nazionalità* per indicare i soggetti protagonisti delle vicende, seppur non registrino occorrenze elevate. In studio, a fare da contraltare all’interazione del conduttore con il proprio pubblico sono gli ospiti.

Come si evince dal grafico sottostante, è stato rilevato su tutti i talk show un elevato grado di autoreferenzialità dovuta alla presenza di giornalisti, indicati su entrambi i canali come “esperti” sui temi trattati. Un’analisi più dettagliata, rivela che Rai 3 privilegia anche i rappresentanti istituzionali (assenti su Rete 4), mentre sulla rete commerciale a prevalere è anche e soprattutto la voce politica. Il pluralismo, inoltre, è meno garantito su quest’ultima rete poiché, come è evidente, sono i partiti di destra ad essere maggiormente rappresentati nel dibattito pubblico dell’arena mediale (soprattutto Lega Nord e Forza Italia). Le altre categorie rappresentate (mediatori culturali, giornalisti, esperti) sono coinvolte molto più raramente, ma in maggior misura, questa volta, su Rete

4. In ogni caso, una presenza politica così massiccia finisce col condizionare in parte l'andamento del dibattito: i diritti degli italiani vengono infatti spesso chiamati in causa in servizi riguardanti l'immigrazione che diventa "il problema".

Grafico n.25 - Ospiti ruolo



L'atteggiamento degli ospiti verso le tematiche è prevalentemente riflessivo e informativo da parte dei giornalisti su Rai 3, mentre su Rete 4 questo tipo di approccio è privilegiato dal PD. Sullo stesso asse, invece, troviamo sempre per Rete 4 l'atteggiamento decisamente negativo da parte della Lega Nord, seguita da Forza Italia, ma anche da parte dei giornalisti.

Grafico n.26

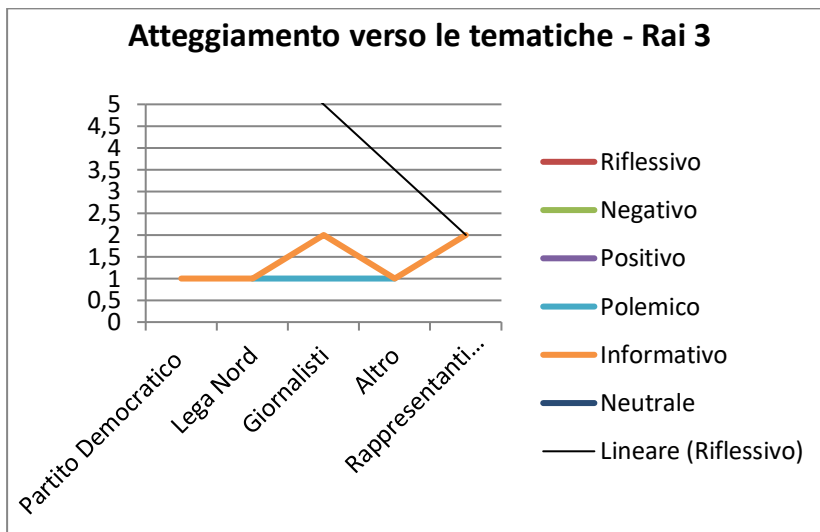
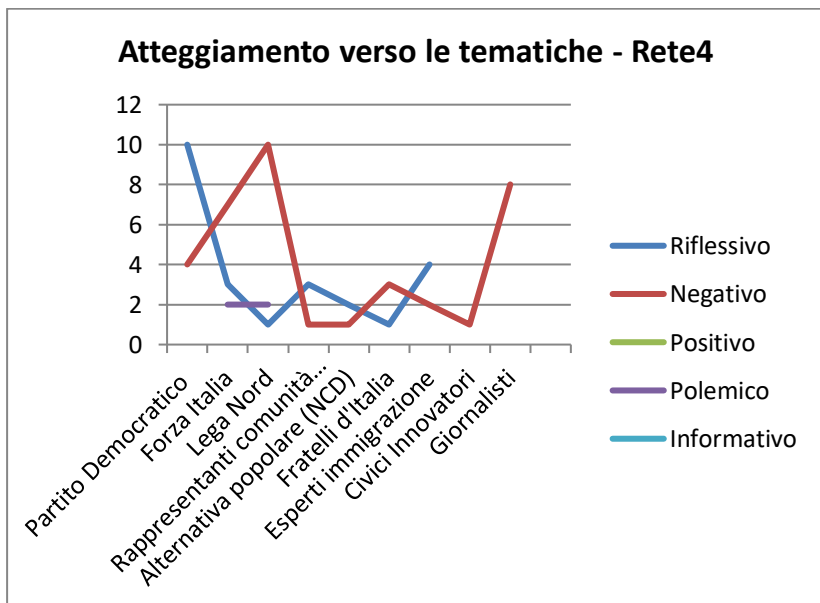
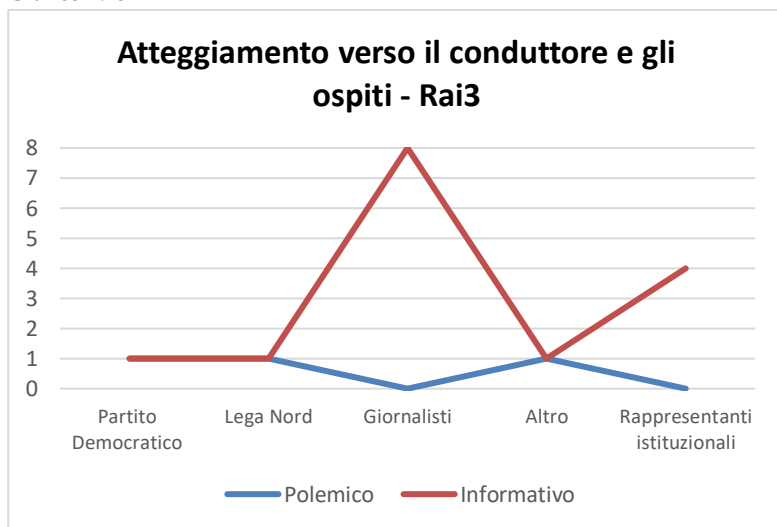


Grafico n.27



L'atteggiamento verso il conduttore e gli altri ospiti presenti in studio risulta molto più improntato all'informazione su Rai 3, dove appunto sono i giornalisti a costituire la categoria principale di interazione, mentre l'atteggiamento polemico risulta essere quasi assente nelle dinamiche comunicative dei programmi.

Grafico n.28

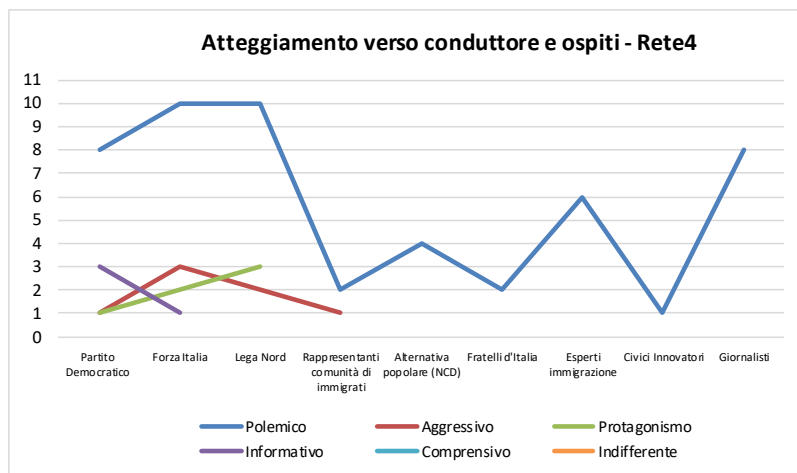


Al contrario, su Rete 4 prevale un atteggiamento polemico che riguarda trasversalmente tutti gli ospiti invitati. A questo riguardo, come già emerso nell'analisi qualitativa dei singoli programmi, si tratta di un modo

di affrontare le tematiche delle puntate che presenta tratti più marcati verso gli altri ospiti che hanno posizioni opposte (PD vs Lega Nord e Forza Italia, i giornalisti), piuttosto che verso il conduttore.

Da qui i frequenti litigi in studio (anche sotto forma di un atteggiamento aggressivo) e il sovrapporsi degli interventi (protagonismo) che non rispettano le pause di parola e che riguardano rispettivamente Forza Italia e Lega Nord.

Grafico n.29



Diverso è il caso dell'atteggiamento adottato dai medesimi protagonisti nei confronti del pubblico presente in studio e da casa. Se Rai 3 conferma una predisposizione all'informazione, con rari casi di

polemica, invece su Rete 4 a prevalere è il protagonismo e la provocazione, soprattutto da parte dei tre partiti più rappresentati (PD, Forza Italia e Lega Nord). Questo dato nel caso di Rete 4 deve essere letto anche in riferimento al comportamento degli ospiti nei confronti delle piazze dei cittadini, considerati come parte rappresentativa del pubblico (in particolare in *Dalla Vostra Parte* dove è assente fisicamente in studio).

Grafico n.30

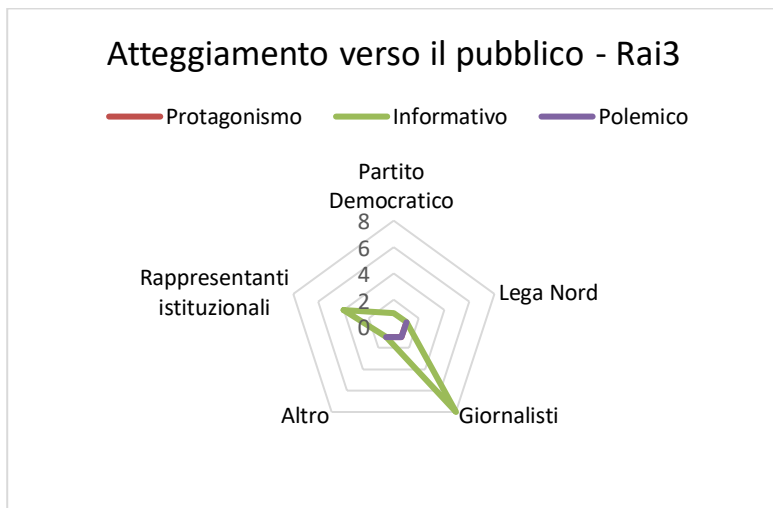
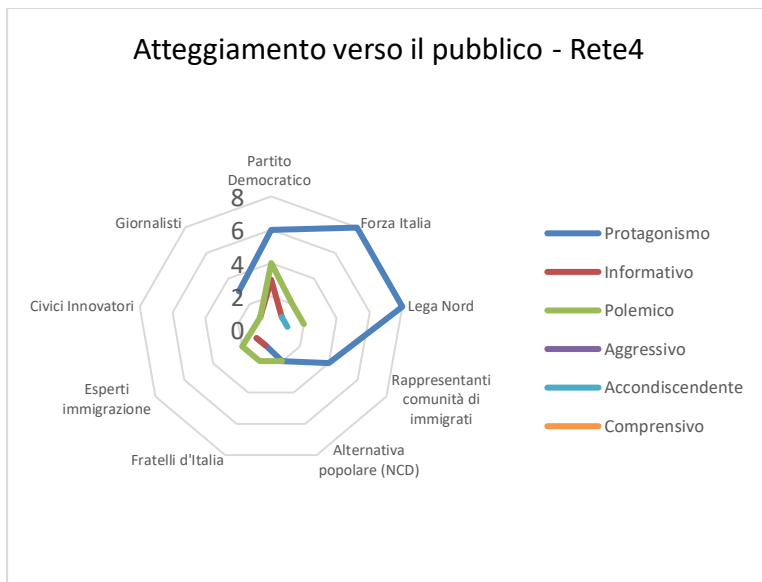
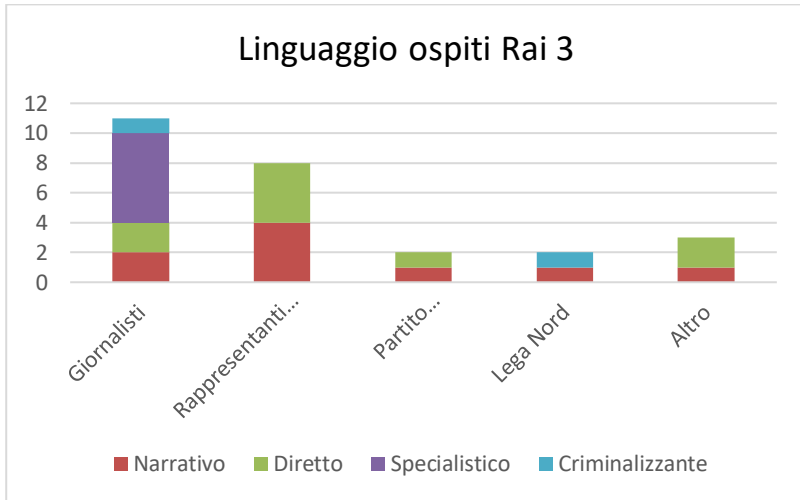


Grafico n.31



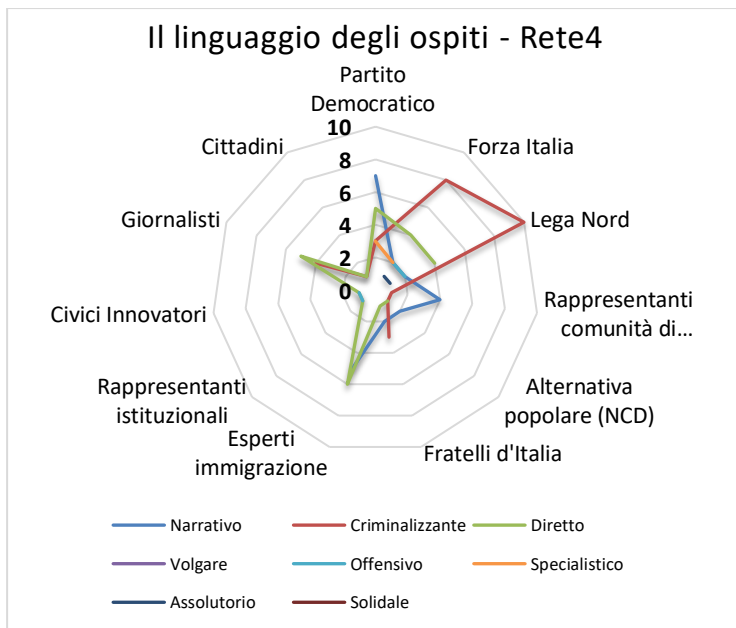
Lo specchio dell'atteggiamento è riscontrabile nel linguaggio che risulta effettivamente più specialistico nel caso dei giornalisti, mentre negli altri casi prevale la componente diretta e narrativa, ad eccezione della Lega Nord che presenta forme linguistiche caratterizzate da tratti criminalizzanti.

Grafico n.32



Allo stesso modo su Rete 4 è sempre la Lega a confermare un linguaggio eccessivamente criminalizzante nei confronti dei migranti, seguita da Forza Italia. Com'è prevedibile sono, infatti, i partiti più lontani a posizioni favorevoli all'immigrazione a chiudere ogni forma di confronto sul tema con una condanna degli stessi o mettendone in risalto unicamente gli aspetti negativi.

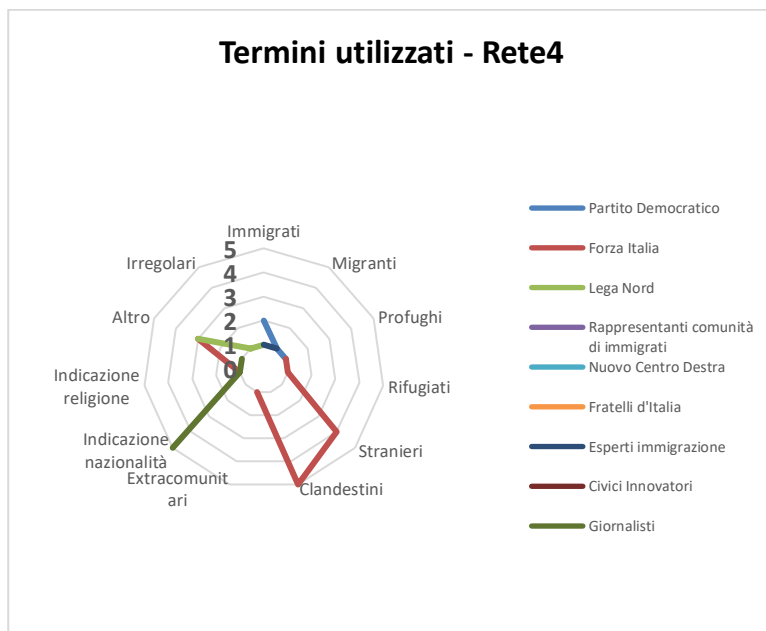
Grafico n.33



Parte integrante delle parole è il modo in cui esse vengono pronunciate. I toni risultano più accesi su Rete 4 che conferma, in ogni caso, quanto rilevato dall'atteggiamento. Invece, per quanto riguarda i termini utilizzati dagli ospiti per rivolgersi ai soggetti degli eventi selezionati, su Rai 3 abbiamo una netta prevalenza della parola *migrante/i*, mentre su Rete 4, data la diversa estrazione degli ospiti, il panorama è molto più variegato a partire dall'uso reiterato di parole quali: *clandestini* per Forza Italia, seguito da *stranieri*, ma

un altro dato interessante è l'uso dell'indicazione della nazionalità da parte dei giornalisti. Questo conferma che la provenienza geografica assume ancora una certa rilevanza nel racconto della cronaca.

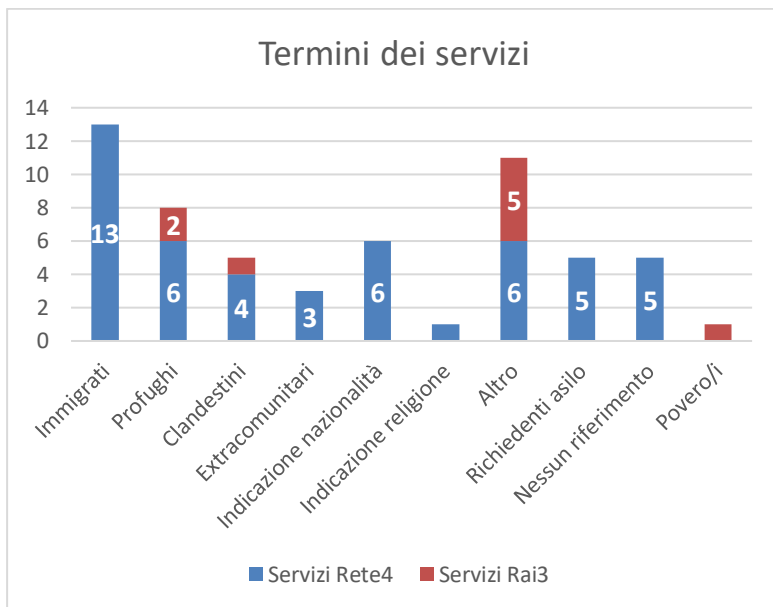
Grafico n.34



È evidente l'assoluta centralità politica nel dibattito sulle migrazioni, con una polarizzazione che rafforza posizioni e non fornisce interpretazioni e soluzioni. Un'altra componente essenziale della costruzione comune ai talk show delle due reti è rappresentata dai servizi che, nell'analisi qualitativa,

hanno mostrato l'incidenza di titoli, sottotitoli, immagini e musiche nel presentare alcuni temi al telespettatore. Nei programmi di infotainment, il montaggio ha pertanto una sua valenza nella spettacolarizzazione della realtà e nel renderla più drammatica. In questo approfondimento è sembrato utile riprendere proprio i termini utilizzati nei servizi, parte integrante della costruzione operata dalla redazione: in questo caso, su entrambe le reti, la parola più utilizzata risulta *immigrati*.

Grafico n.35



Un altro aspetto emerso è che se su Rai 3 sono i cittadini intervistati a usare dei termini più forti, su Rete 4, al contrario, questi sono usati soprattutto dai politici. Come confermato dall'analisi del frame che segue, in questi programmi viene meno la funzione educativa del mezzo televisivo, a favore dell'intrattenimento³²⁸.

Le dimensioni prese in considerazione creano uno schema ripetitivo, conosciuto e riconosciuto da un certo tipo di pubblico valorialmente orientato e che, a sua volta, influenza le derive dell'opinione pubblica su questo tema. Il processo di costruzione e decostruzione del problema immigrazione avviene secondo modalità differenti, con "storie di realtà" che contrappongono, su ciascuna rete, l'attenzione per i migranti su Rai 3 a quella per gli italiani su Rete 4.

Le differenze e le similitudini tra i due diversi canali, attraverso le rispettive trasmissioni, consentono pertanto di comprendere come essi concorrano nel definire e interpretare il discorso sulle migrazioni in televisione.

³²⁸ Pezzini, I., *La Tv delle parole. Grammatica del talk show*, RAI ERI, 1999.

VI.5 Frame e (de)costruzioni del problema *immigrazione*

I singoli eventi hanno, dunque, consentito di rilevare la rappresentazione delle migrazioni all'interno dei contenitori extra-tg dei canali televisivi mainstream.

In particolare, lo storytelling delle trasmissioni ha evidenziato come il discorso mediale tenda a eludere approfondimenti sulle cause strutturali del fenomeno, polarizzando la copertura delle notizie intorno a due schemi interpretativi (frame) principali: una cornice, nettamente negativa, che individua nell'immigrazione una minaccia alla sicurezza, all'economia e alla cultura; e un atteggiamento di solidarietà, assolutamente minoritario, verso i migranti che necessitano di aiuto.

Tutti gli elementi analizzati come dispositivi di frame rivelano, infatti, la presenza di alcuni elementi ricorrenti: l'enunciazione del problema, in questo caso i temi migratori collegati agli eventi analizzati, i termini più ricorrenti, ovvero le etichette e le raffigurazioni date ai protagonisti e il loro ruolo, la definizione del tema e la sua rappresentazione e, infine, l'attribuzione del problema e la possibile soluzione. È soprattutto quest'ultimo aspetto ad agire sull'interpretazione dei fenomeni.

Tabella n.25 - Quadro sintetico dei dispositivi di news-frame nella rappresentazione degli eventi sulle migrazioni

<i>Dispositivi del frame</i>	<i>Frame della minaccia (alla sicurezza, alla cultura e all'economia)</i>	<i>Frame della solidarietà</i>
Raffigurazioni/Etichette	Clandestini. Immigrati violenti. Stupratori nordafricani. Terroristi.	Profughi. Persone. Poveri disgraziati.
Ruolo dei soggetti	Attivi.	Passivi. Vittime.
Metafore e slogan	Italia casa dei terroristi? Via subito i clandestini. Signori a spese nostre. No allo ius soli. L'islam attacca il nostro Natale.	#gazepong. Siamo musulmani, non terroristi.
Esempi	Collegamento con altri casi di cronaca che mettono in risalto il noi/loro.	Precedenti interviste ai migranti e salvataggi in mare.
Immagini	Luoghi di degrado cittadino. Povertà degli italiani. Moschee.	Soccorritori. Imbarcazioni. Baraccopoli.
Definizione del tema	Caos immigrati. Rischio. Paura. Criminalità.	Povertà e diritti. Salvataggio di vite umane.
Attribuzione delle responsabilità	Pochi controlli e cattiva gestione politica.	Mancanza di leggi adeguate.

Il frame della minaccia propone l'idea che qualcuno debba fare di più per proteggere i cittadini dallo scontro con l'Altro, un *Loro* che costituisce un

pericolo per il *Noi* e che, dunque, va gestito e controllato. Esso si costruisce attraverso scelte lessicali e metafore che propongono la chiave di lettura dell'inconciliabilità di valori (*l'Islam attacca il nostro Natale, stupratori nordafricani*), dell'illegalità (*clandestini, terroristi*) e dell'ingiustizia sociale (*signori a spese nostre, povertà degli italiani*). Il migrante, in questa accezione, diventa soggetto attivo di minaccia in "casa" di altri, ricorrono infatti espressioni come: *Italia casa dei terroristi?*, *Abbiamo il nemico in casa*, *Via subito i clandestini*. Il tema diviene così la priorità su cui i soggetti preposti devono esercitare maggiore controllo (*Questi Centri di Accoglienza sono al collasso, fra l'altro gestiti, come poi vedremo, anche da cooperative che lucrano su questa attività*), un problema di sicurezza che alimenta la percezione di *Caos, Rischio e Paura* (*nei Centri di accoglienza non si fa integrazione e quello che è successo a Cona succede in tutta Italia, tanto che tutti gli operatori hanno paura e le forze dell'ordine e istituzionali non possono fare nulla*). Interessante è anche l'immagine, ormai sovrapposta a quella dell'immigrazione, del degrado cittadino. Tra le percezioni più diffuse, c'è infatti quella secondo la quale un quartiere tende a degradarsi se abitato da migranti: inteso come "abbandono" di stabili e luoghi pubblici, il termine assume questo significato a

partire dal 1995-96 con i disagi e l'insicurezza che queste presenze comportano. Il concetto di degrado afferisce così al più ampio significato di disordine sociale, una minaccia al vivere civile³²⁹. Accanto a questo frame ritroviamo quello della solidarietà, ovvero il tentativo da parte delle trasmissioni di produrre una contronarrazione al discorso sulla paura e sulla minaccia. Il frame della solidarietà propone l'idea che il *Noi* debba fare di più in funzione del *Loro*, anche a livello legislativo, a garanzia dei diritti di tutela dell'uomo. A partire dalle definizioni, da quelle più neutre (*profughi, migranti*) a quelle più pietistiche (*persone, poveri disgraziati*), il controframe non si presenta realmente come tale, poiché associazioni terminologiche (*siamo musulmani, non terroristi, #gazebo*) che manifestano solidarietà nei confronti dei temi e dei migranti, li relega in realtà a soggetti passivi, vittime che devono essere salvate dalle definizioni e dalla discriminazione a causa delle differenze etniche e religiose. È il "facile miserabilismo" alla base di una strategia narrativa che insiste sugli aspetti più patetici,

³²⁹ Maneri, M., *I media e la guerra alle migrazioni*, in Palidda, S., (a cura di), in "Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa", Agenzia X, Milano, 2009.

sui drammi, sull'emarginazione³³⁰.

Se il primo può essere identificato come il principale frame narrativo dei programmi di Rete 4, il secondo può meglio adattarsi ai programmi in onda su Rai 3. Appare chiaro che, in ogni caso, i due frame polarizzano l'opinione pubblica in maniera netta e altrettanto stereotipata: non indagando a fondo la dimensione relativa alle traiettorie migratorie, nonostante i reportage di alcune trasmissioni come *Gazebo Social News*, la de-umanizzazione di una minaccia senza nome si scontra con un tentativo, poco riuscito, di restituire un volto alle "persone". Sono, infatti, assenti le *buone storie*, assorbite totalmente all'interno dei macro temi relativi all'accoglienza e alla sicurezza del territorio, anche quando i migranti sono protagonisti positivi della nostra economia o sono realmente vittime dei fatti di cronaca. Sullo sfondo rimane sempre il tema dello sbarco e, più in generale, dell'arrivo: costantemente gli ultimi arrivati, sia nel frame della minaccia (*criminali di importazione*) che nel frame della solidarietà (il soccorso in mare), "l'emergenza dei migranti" rappresenta un momento di maggiore intensità e spettacolarità nella

³³⁰ Marletti, C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Nuova ERI – RAI, Torino, 1991.

rappresentazione mediale.

VI.6 Frame e controframe: punti di forza e criticità della rappresentazione delle migrazioni

Accanto ai risultati maggiormente prevedibili, effetto di linee editoriali nettamente definite e distinte, tuttavia questo lavoro di ricerca ha consentito di far emergere anche degli elementi inattesi nelle narrazioni delle rispettive reti.

Se il canale afferente al Servizio Pubblico presenta uno storytelling maggiormente aderente alla realtà e dove l'informazione sembra in ogni caso prevalere sugli elementi di spettacolarizzazione tipici dei programmi di infotainment, è possibile comunque rilevare degli aspetti su cui riflettere. L'analisi quantitativa ha innanzitutto messo in evidenza la copertura mediale degli eventi, rivelando un'attenzione maggiore verso i casi di cronaca che non verso le *buone storie*. È stata, in effetti, rilevata l'assenza di programmi di approfondimento sulla rete Rai in concomitanza con la diffusione dei dati economici positivi a cui contribuiscono le migrazioni e uno spazio ridottissimo allo *ius soli*. Allo stesso modo, la mancanza nel palinsesto di programmi concorrenti a quelli di Rete 4,

nei periodi di pausa estiva ed invernale, fa sì che oltre lo spazio dedicato dai Tg a questi temi, una buona parte dei pubblici si riversi su un certo tipo di approfondimento in questi periodi. Inoltre, ad eccezione di *Gazebo Social News*, che propone interviste (anche passate) ai protagonisti degli eventi, e *Agorà Duemiladiciassette* con alcune interviste all'interno dei servizi, i migranti non hanno mai voce in qualità di ospiti all'interno dei programmi di Rai 3, confermando il dato già emerso dal Rapporto Carta di Roma per i Tg. Nella percezione di un problema sociale, infatti, risulta determinante il ruolo di chi viene legittimato dalla trasmissione a prendere la parola: su Rai 3 sono soprattutto i giornalisti, in qualità di esperti, a parlare di questi temi, seguiti dai politici. L'autoreferenzialità e la ricerca di consenso producono quindi un appiattimento sui fatti di cronaca, restituendo un'analisi superficiale del contesto di provenienza e di come le motivazioni possano incidere sul contesto di arrivo. I mutamenti sociali vengono, dunque, subiti e non agiti dalla cittadinanza attraverso una rappresentazione mediale riduttiva e inadeguata: emergono, infatti, anche nel Servizio Pubblico, alcuni casi di una cristallizzazione del giornalista nel ruolo del conduttore, di colui che modera, ma che raramente

interviene per smentire o correggere le notizie oggetto del dibattito in studio. Un tentativo interessante in questa direzione è stato fatto dalla puntata di *Agorà Duemiladiciassette* dedicata alla de-costruzione del discorso sulla paura intorno alle migrazioni: l'elemento di spettacolarizzazione rappresentato dal muro simbolico da abbattere in studio struttura la puntata attorno a servizi che puntano ad alimentare il dibattito sui principali luoghi comuni dell'immigrazione, demandando tuttavia agli ospiti in studio il compito di commentare e produrre una contronarrazione.

Selezione dei partecipanti, disposizione spaziale, dibattito tra opinioni contrapposte costituiscono il cuore del talk³³¹. D'altra parte, su Rete 4, come emerso dalla rilevazione settimanale, si parla di immigrazione indipendentemente dal verificarsi di eventi strettamente legati al fenomeno: *Dalla vostra parte* e *Quinta colonna* fomentano gli animi di piazza, restituendo al pubblico più che un servizio di informazione, una vera e propria campagna di comunicazione mirata³³². Tuttavia, è da segnalare che, a

³³¹ Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione del talk show*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

³³² Lunaria, *Cronache di ordinario razzismo. Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia*, Roma, 2017.

differenza del Servizio Pubblico, su Rete 4 si registra una maggiore presenza di rappresentanti delle comunità di migranti, seppur essi assolvano la funzione di trasformare la contrapposizione virtuale tra piazze in contrapposizione fisica, dando simbolica concretezza allo scontro di valori. Il contraddittorio, anche se in maniera debole, trova quindi un suo spazio all'interno di questi programmi. Naturalmente, i principali interpreti degli eventi legati alle migrazioni restano i politici, le cui differenti posizioni sul tema suppliscono alla mancanza di informazioni approfondite sullo stesso. Inoltre, è possibile interpretare la confusione terminologica e la diffusione di un linguaggio impreciso come il primo risultato di un mancato esercizio della professionalità giornalistica da parte del conduttore: su Rai 3 abbiamo una netta prevalenza della parola *migrante/i*, mentre su Rete 4, l'uso reiterato di parole quali: *clandestinoli* e *l'indicazione della nazionalità*.

Eppure, molti ospiti appartengono allo stesso partito, quindi attingono a una comune fonte ideologica: ponendo l'attenzione su un esempio concreto, risulta evidente che se la Lega Nord su Rai 3 usa i termini *stranieri* ed *extracomunitari*, invece su Rete 4 ritroviamo la parola *clandestini* o *irregolari* con il

benessere in primo luogo del conduttore. In questo secondo caso, è la politica che prende il sopravvento sull'informazione. È evidente che questi dati vadano interpretati alla luce della composizione dei pubblici dei programmi (che li seguono e a cui naturalmente gli stessi si rivolgono) che, soprattutto nel caso di Rete 4, sono anziani e hanno un'istruzione elementare, con una spiccata preferenza per i temi populistici. L'associazione tra il fenomeno migratorio e gli aspetti dell'illegalità incorniciano, in questo modo, i temi nel frame della sicurezza e della minaccia. Allo stesso tempo, tuttavia, entrambe le reti propongono due frame solo apparentemente contrapposti e alternativi poiché l'uno presenta l'idea che l'immigrazione sia un problema da risolvere (per rimuovere la minaccia), l'altro che sia un problema da affrontare (come gesto di solidarietà verso altri uomini). L'analisi condotta ha fatto emergere, dunque, l'assoluta centralità della politica nel dibattito sulle migrazioni e una scarsa attenzione a una forma di pluralismo più ampia e meno autoreferenziale, in grado di prevedere la partecipazione anche dei rappresentanti non istituzionali e degli stessi migranti. Come già detto, la presenza degli ospiti crea dei meccanismi di familiarizzazione con i volti più ricorrenti ed è evidente che non necessariamente prevale chi porta gli

argomenti migliori in trasmissione, piuttosto chi presenta il proprio punto di vista in maniera più efficace e coinvolgente³³³.

C'è, inoltre, una netta polarizzazione delle opinioni rappresentate, in cui la spettacolarizzazione delle posizioni più forti prevale nettamente sull'informazione, incorniciando la notizia in frame opposti, ma altrettanto nocivi per la comprensione da parte del pubblico del fenomeno. In assenza di approfondimenti dedicati, i dati perdono la loro concretezza a favore dei discorsi "contro", che fanno leva sui temi più popolari e sulle ingiustizie subite dagli italiani e che, in campagna elettorale, hanno determinato uno spostamento di interesse verso quella programmazione in cui si sono rispecchiati pubblici come quelli di Salvini e dei M5S. Sono i temi del frame della minaccia alla sicurezza, alla cultura, all'economia che, enfatizzati, aumentano la distanza tra realtà e percezione. Ma, allo stesso modo, relegare i migranti a soggetti passivi della cronaca rende il processo di integrazione lontano da raggiungere. Questo lavoro si conclude, infatti, in una fase in cui i risultati di ricerca trovano conferma nella chiusura dei due programmi di

³³³ Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione del talk show*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

Rete 4. Ma la ricerca non avrebbe avuto senso se non posta in relazione alle forme narrative di costruzione del discorso e all'offerta sulla rete pubblica. Si rileva, infatti, la difficoltà nel passaggio dal racconto dell'evento a una rappresentazione che rimetta al centro la società, il suo ruolo, le sue esigenze e la complessità dei rapporti sociali e che rivela molto non sull'*Altro* ma su di noi. La "costruzione del problema" si delinea come il risultato di una copertura mediale che, seppur distante dalle strategie conflittuali e di esclusione del *Noi-Loro*, non riesce ancora a prendere in considerazione i temi relativi alla convivenza e all'integrazione di un *Noi con Loro*.

CONCLUSIONI

BUONISTE O BAD NEWS? LE MIGRAZIONI SONO SOLO RACCONTATE MALE

Se da un lato le migrazioni contemporanee hanno ridisegnato i concetti di confine, spazio e identità nazionali, costituendo con il proprio dinamismo una sfida per le società europee, dall'altro l'informazione che le vede protagoniste risulta, da anni, cristallizzata su linguaggi e immagini sempre uguali. Riprendendo una celebre frase di Italo Calvino, *Non esisteva né un prima né un dopo né un altrove da cui immigrare*, si può affermare che nei media i migranti sono ancora persone senza volto e senza storia, sia alle loro spalle che dopo il loro arrivo. Partendo dai principali assunti della sociologia delle migrazioni e della comunicazione, che hanno consentito di inquadrare teoricamente l'oggetto di studio e il contesto storico, sociale e culturale in cui esso si inserisce, la prima parte della ricerca ha analizzato le fonti secondarie, facendo emergere una profonda distanza tra la percezione del fenomeno e la realtà dello stesso, dovuta anche a una rappresentazione parziale dell'Altro sui mezzi di

informazione. Dunque, oggetto di studio specifico è stato l'analisi della narrazione sulle migrazioni attraverso alcuni dei principali eventi verificatisi alla fine del 2016 e nel 2017 che, per le loro caratteristiche, hanno consentito un'osservazione privilegiata sul fenomeno, in un periodo che ha rappresentato una svolta nella riduzione degli sbarchi, a seguito degli accordi stretti dal governo italiano con la Libia, e soprattutto un periodo pre-elettorale dal dibattito acceso. Gli eventi selezionati sono stati sette, scelti perché rappresentativi di una certa continuità semantica tra temi. Infatti, l'attentato al mercatino di Natale di Berlino (19 dicembre 2016) e la protesta al centro di accoglienza di Cona (2 gennaio 2017) si collocano a poca distanza di tempo, trovandosi sovrapposti nelle trasmissioni di inizio anno; il dibattito sull'accoglienza si concentra sulla mancanza di controllo dei centri, delle baraccopoli, causa anche del rogo al Gran Ghetto di Rignano (3 marzo 2017) dove hanno perso la vita due migranti, e delle ONG, sospettate di essere dei "taxi del Mediterraneo" (23 aprile 2017). Questi eventi sono stati scelti perché accomunati da una condotta potenzialmente deviante dei migranti che metterebbe a rischio la sicurezza e il rispetto della legalità, ma al contempo propongono

prepotentemente la questione dei diritti che ritroviamo nella seconda parte dell'anno con il dibattito sullo *ius soli* e le iniziative per la sua approvazione (20 novembre 2017). Tra quest'ultimo tema e i precedenti si collocano altre due importanti notizie, ovvero quella della pubblicazione dei dati INPS (20 luglio 2017), che confermano il contributo dei lavoratori migranti alle casse statali, e gli stupri di Rimini (26 agosto 2017). Anche se apparentemente lontane, queste notizie hanno consentito di individuare una certa consequenzialità nel dibattito, valutando anche se il tema immigrazione sia stato presentato all'opinione pubblica come più vicino alla dimensione della sicurezza o a quella dei diritti. Spostando l'attenzione dai telegiornali, già oggetto di autorevoli ricerche, all'infotainment, la ricerca si è concentrata sui programmi in onda rispettivamente su una rete di Servizio Pubblico e di una commerciale: Rai 3 e Rete 4, diverse per mission e linea editoriale, dedicano a questi programmi, come talk show e rubriche di approfondimento, una buona parte dei propri palinsesti, poiché consentono di fornire, con un costo poco elevato, dei contenuti informativi di interesse per il pubblico, ricorrendo alla loro spettacolarizzazione. L'analisi quali-quantitativa ha rilevato non solo *cosa* e

quanto venga incluso nei programmi, ma anche *come* gli eventi incidano sulla dimensione narrativa ed interpretativa delle migrazioni. Le tendenze stilistiche proprie degli operatori dell'informazione non sono neutre, dunque, concorrono insieme ad altri attori sociali a influenzare i macro-frames cognitivi e le agende politiche, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica su determinati temi³³⁴. Di volta in volta, l'analisi della settimana in cui si è verificato l'evento ha posto a confronto due programmi per ciascuna rete nella fascia di *access prime time* (*Gazebo Social News* per Rai 3 e *Dalla Vostra Parte* per Rete 4) e di *prime time* (*Mi manda Rai Tre*, *Agorà Duemiladiciassette* e *#cartabianca* per Rai 3 e *Quinta Colonna* per Rete 4), rispondendo alle domande di ricerca iniziali. *Su quali aspetti si concentra il discorso e con quale tematizzazione viene affrontato l'argomento?* Tenendo conto delle differenze strutturali di ciascuna, l'osservazione del periodo relativo a due stagioni ha permesso di distinguere la narrazione sulle reti in due fasi: la prima in fascia non elettorale, la seconda pre-elettorale.

Infatti, nel periodo da dicembre a luglio, che

³³⁴ Tuchman, G., *Produrre notizie lavorando: applicazione della routine dell'imprevisto*, in Garbarino A. (a cura di), *I praticanti giornalisti*, Sansoni, Firenze, 1985.

possiamo identificare come “prima fase della ricerca”, possiamo notare che su Rai 3 la presenza di talk show dedicata ai temi di attualità è maggiore rispetto alla seconda parte dell’anno, quindi alla “seconda fase della ricerca”, dove ad esempio viene meno il programma *Gazebo Social News*. Questo determina, dunque, non solo una minore copertura mediale degli eventi, ma addirittura una loro assenza (stupri di Rimini) o trattazione minima e poco approfondita (*ius soli*). A proposito di quest’ultimo tema, infatti, la settimana selezionata era particolarmente significativa, ma *#cartabianca* vi dedica pochissimo tempo, affidandolo alle parole di un ospite, mentre al contrario il suo diretto competitor *Quinta Colonna*, pur facendo parlare un politico, propone una narrazione in senso opposto, ovvero la manifestazione contro l’approvazione dello *ius soli*. È all’attentato di Berlino e alla protesta di Cona che Rete 4 dedica più attenzione, mentre Rai 3 alla vicenda delle ONG accusate di essere dei “taxi del mare”, con ben 3 puntate di *Gazebo Social News* nella settimana di programmazione. Dall’analisi complessiva degli eventi, emerge che se il primo giorno lo spazio è dedicato alla notizia, dal secondo giorno in poi la tematizzazione della stessa cambia e questo vale tanto per i programmi trasmessi quotidianamente, tanto per

quelli settimanali. Depotenziandosi la notizia principale, appare chiaro che il flusso informativo, attraverso lo spettacolo, tiene in vita il dibattito declinandolo sul frame più generale del problema immigrazione, legato all'accoglienza e all'integrazione.

Attraverso quali strumenti e quali strategie viene portato all'attenzione del pubblico? I toni e il linguaggio adoperati dagli ospiti in studio e dal conduttore connotano gli eventi e i suoi protagonisti, favorendo la continuità tra argomenti diversi e il passaggio naturale dalla notizia principale ai temi che di volta in volta riguardano la difficoltà della convivenza e la religione.

La narrazione, soprattutto su Rete 4, utilizza il frame migratorio per tutti gli eventi analizzati, proponendo una sistematica trasformazione dei fatti di cronaca in chiave politica e culturale. Il primo periodo, infatti, raccoglie la maggior copertura del tema riguardante gli immigrati *irregolari* e *musulmani*, soprattutto nel programma quotidiano *Dalla Vostra Parte* (considerando anche che nella seconda parte dell'anno vengono meno le piazze e cambia il format della trasmissione). Alla luce di questi dati è possibile formulare una prima conclusione: a prevalere è la connotazione negativa del fenomeno poiché, sbarcati o residenti *clandestinamente* nel nostro Paese, i migranti

sono protagonisti di fatti di cronaca che li vedono autori di crimini e reati, oltre che oggetto di una solidarietà che danneggia gli italiani. A fronte di un'elevata attenzione al tema, l'immigrazione risulta essere presente indipendentemente dal verificarsi di avvenimenti ad essa strettamente legati, arrivando a sovrapporsi totalmente anche al tema del terrorismo. I migranti regolari, che con la loro famiglia o il lavoro contribuiscono alla natalità e all'economia del Paese, non trovano spazio all'interno di queste puntate, tanto che nella settimana in cui sono stati diffusi i dati INPS sul contributo degli stranieri alle pensioni, il programma propone l'opposto, ovvero il fatto che i migranti rubano le pensioni per goderne nel loro Paese di origine. Questo tipo di informazione non concede spazio all'approfondimento e propone una rappresentazione del fenomeno strettamente legata ai concetti di sicurezza e insicurezza, determinando una percezione di instabilità che trova nell'individuazione condivisa di un "nemico" un motivo di unione³³⁵. Al contrario, su Rai 3 programmi come *Gazebo Social News*, attraverso reportage e interviste, tentano di andare alla radice dei problemi, ascoltando i diretti interessati e

³³⁵ Cohen, S., *Folk Devils and Moral Panics. The creation of the Mods and Rockers*, Routledge, London and New York, 2002.

ponendosi come obiettivo di esaminare le migrazioni e i problemi, non il “problema delle migrazioni”. Tuttavia, come già detto, negli altri programmi analizzati è emerso che: in riferimento agli eventi, manca l’approfondimento di temi di interesse sociale, quali lo *ius soli* e, in riferimento all’argomento più generale delle migrazioni, se è vero che non abbiamo una presentazione in chiave negativa delle notizie, d’altra parte è pur vero che è da rilevare l’assenza delle *buone storie*, ovvero quei casi virtuosi che non rappresentano solo il momento dell’arrivo, ma quello dell’integrazione e dell’inclusione. Questi momenti sono assenti tanto su una rete, quanto sull’altra: anche nella puntata di *Mi manda Rai Tre*, volta a decostruire il discorso sulla paura, i luoghi comuni vengono smentiti attraverso il commento in studio, non vi sono reali testimonianze a supporto dei dati. Questo avviene perché le notizie positive trainano l’attenzione, ma non abbastanza da suscitare reazioni politiche o istituzionali. Capita così che, all’adozione di un frame di minaccia se ne contrapponga uno totalmente opposto e altrettanto nocivo, quello della solidarietà, che relega i migranti nel confine dell’emergenza e del soccorso. Collocato all’esterno del gruppo, il migrante ne determina simbolicamente il limite e ne rafforza le

caratteristiche³³⁶. È evidente che, al pari dei telegiornali, lo storytelling adottato dal conduttore, dalla pluralità degli ospiti e dal pubblico in studio abbia costituito un campo interessante per rilevare l'intera costruzione delle puntate intorno al tema. Il conduttore, protagonista indiscusso in tutte le trasmissioni prese in esame, più che svolgere un ruolo di introduzione agli argomenti e moderazione degli interventi degli ospiti, ha un ruolo attivo di commento degli eventi, provocando gli interlocutori per farsi interprete del malcontento popolare (*Dalla Vostra Parte, Quinta colonna*) o per ottenere maggiori risposte dagli ospiti (*#cartabianca, Agorà Duemiladiciassette, Mi manda Rai Tre*) o per avere delle reazioni da parte del pubblico (*Gazebo Social News*). Il conduttore anima lo spettacolo di cui è protagonista, mantenendo un atteggiamento informale come Diego Bianchi o, al contrario, mantenendo una propria rigidità come Maurizio Belpietro: in entrambi i casi i toni, con una cadenza spesso ironica, rivelano il pensiero del conduttore al quale ospiti e pubblico si adeguano per continuare il confronto. Pertanto, egli rinuncia al suo ruolo di mediazione in favore di quello d'opinione³³⁷. A differenza del Servizio Pubblico, su

³³⁶ Simmel, G., *Lo straniero*, Il Segnalibro, Torino, 2006.

³³⁷ Morcellini, M., Ruggiero, C., *Conduttori televisivi e politici ospiti*:

Rete 4 si registra una maggiore presenza di rappresentanti delle comunità di migranti, “esperti” che assolvono alla funzione di trasformare la contrapposizione virtuale tra piazze in contrapposizione fisica, dando simbolica concretezza allo scontro di valori. Il contraddittorio, anche se in maniera debole, trova quindi un suo spazio all’interno di questi programmi. Se i giornalisti sono spesso presenti in qualità di commentatori e opinionisti, i principali interpreti degli eventi legati alle migrazioni restano comunque i politici, le cui differenti posizioni sul tema suppliscono alla mancanza di informazioni approfondite sullo stesso. La seconda conclusione della ricerca, dunque, integra la prima: se la presenza politica e giornalistica è forte ma l’approfondimento scarso, questo significa che pareri, osservazioni di partiti, istituzioni e governanti hanno più voce rispetto ai diretti interessati. Questa conclusione coincide da un lato, con quanto emerso dai Rapporti Carta di Roma, infatti, anche se il tempo di queste trasmissioni è dilatato rispetto a quello dei telegiornali, l’informazione non fa mai parlare i diretti interessati, non si occupa in maniera disinteressata della loro cultura e delle loro richieste; dall’altro con i risultati di tante ricerche sui

equilibri più avanzati?, in “Problemi dell’informazione”, n.1, 2014.

media che, nel tempo, hanno rilevato una sovrapposizione del tema immigrazione a quello della sicurezza, proposto in primo luogo dall'attribuzione di responsabilità e dalle possibili "soluzioni" da parte della politica. Ecco quindi una terza conclusione della ricerca: l'informazione di approfondimento in realtà non approfondisce e, più che proporre soluzioni, propone posizioni, sia nella scelta di costruire che in quella di decostruire i problemi.

In che modo la commistione di aspetti informativi a quelli della spettacolarizzazione aiuta la comprensione da parte del pubblico? Permane nell'infotainment una forte prevalenza della spettacolarizzazione, data da un preciso montaggio delle immagini, dei titoli ad effetto e da una confusione terminologica, responsabile in primo luogo della diffusione di un linguaggio impreciso e di uno storytelling ansiogeno. *Migranti e rifugiati* assumono così diverse etichette e non solo nel racconto politico e dei cittadini, ma anche in quello giornalistico: se su Rai 3 è stata rilevata una netta prevalenza della parola *migrante/i*, ma non ne mancano altre come *extracomunitarioli* e *straniero/i*, su Rete 4 è emerso l'uso reiterato di parole quali *clandestinoli* e l'indicazione della nazionalità (*nordafricani, ivoriani*). I migranti non

hanno un nome e non hanno un volto preciso³³⁸, la negazione di identità compromette, pertanto, l'aspetto relazionale, diventando un mezzo per realizzare l'esclusione. La valorizzazione della propria identità comporta una svalorizzazione della loro, determinando una stigmatizzazione dell'altro per costruirne e/o confermarne l'inferiorità³³⁹, poiché senza il riconoscimento dell'identità altrui non può esistere l'integrazione³⁴⁰. Tendenza alla drammatizzazione e spettacolarizzazione delle informazioni privilegiano la dimensione emotiva a quella razionale e che rendono il giornalista un interprete dei sentimenti di paura e di diffidenza sociale. In questo viene meno l'esercizio della professione, soprattutto da parte del conduttore che, in tutti i casi presi in esame, è sempre un giornalista.

Gli aspetti presi in considerazione dalla ricerca presentano, infatti, delle violazioni di uno o più principi della *Carta di Roma*, che tutela proprio l'informazione sui temi dell'immigrazione e dell'asilo. Si evidenzia la

³³⁸ Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

³³⁹ Cotesta, V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

³⁴⁰ Sayad, A., *La doppia assenza, Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002.

necessità di un'informazione che restituisca la multidimensionalità dei fenomeni, che indaghi sulle ragioni che precedono la partenza e sulle storie che la seguono: i programmi di "approfondimento" dovrebbero pertanto accompagnare i mutamenti sociali attraverso formule nuove che permettano una migliore comprensione degli eventi, poiché è evidente che la qualità dell'informazione costituisca una parte fondamentale della buona riuscita del processo di integrazione dei migranti. La costruzione di una narrazione problematica da parte dei media influenza il dibattito politico e pubblico e viceversa, ponendo la questione sull'immigrazione in termini di sicurezza o, sul versante opposto, di una corsa alla solidarietà. In entrambi i casi l'emergenza rappresenta, infatti, la chiave di lettura del fenomeno che classifica le notizie in cattive e "buoniste", non riservando margini a una narrazione più autentica e corretta e calcando sempre gli stessi argomenti e luoghi comuni relativi alla dimensione del lavoro, del soccorso in mare e dell'accoglienza, della religione e criminalità. Il modo in cui viene presentata l'informazione è quello *pre-costruito* del suo conduttore che si fa interprete di servizi e interventi stereotipati e/o di una narrazione che definisce, seleziona e commenta senza porre a

confronto posizioni diverse e bilanciate. Un atteggiamento che non favorisce la riflessione da parte del telespettatore, alimentando l'insicurezza sociale e una percezione distorta dei fenomeni migratori. Come i dati dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza confermano, se l'attacco mediatico alle navi umanitarie si sgonfia in poco tempo, tuttavia la polemica dei "taxi del mare" ha minato profondamente la credibilità delle ONG, allo stesso modo, eventi come l'attentato di Berlino, compiuto da un terrorista sbarcato anni prima sulle nostre coste, e gli stupri di Rimini hanno determinato un innalzamento della percezione che l'immigrazione costituisca una minaccia da parte dei cittadini. Il clima di paura ha così relegato alla discussione politica un tema come lo *ius soli*, assecondando il divorzio tra oggettività dei dati sulle migrazioni e soggettività della percezione della loro presenza, tralasciando tutti gli aspetti positivi. Il tema risulta, dunque, fortemente intrecciato con la crisi del giornalismo, ma anche con quella della politica e, soprattutto, della società, rivelandone i limiti e le debolezze che lasciano spazio a forme di incattivimento e discorsi di odio. Questo richiama il giornalismo al suo ruolo e alla sua funzione nell'opinione pubblica, poiché il vero approfondimento ha sempre effetti di

rassicurazione sui pubblici che, spesso, vedono nei media l'unica "enciclopedia" a disposizione per conoscere la realtà. Un'attenzione in più andrà dunque posta ai media tradizionali, ma soprattutto ai programmi di infotainment, tanto sulle reti commerciali quanto su quelle di Servizio Pubblico e sul loro ruolo nel fornire le risorse simboliche alla collettività per la realizzazione dell'integrazione. Se la Rai presenta una programmazione più attenta nell'evitare le distorsioni dei fenomeni, tuttavia abbiamo visto che il frame più generale presenta ancora degli elementi su cui riflettere per produrre nuove narrazioni. I media fungono da serbatoi di stereotipi, soprattutto quando l'esperienza mediata arriva prima o risulta essere addirittura esclusiva rispetto a quella diretta.

Lo studio dell'intenzionalità del palinsesto³⁴¹ connesso al fenomeno delle migrazioni rappresenta un tema di grande attualità e, pertanto, un terreno su cui continuare a incentrare la ricerca scientifica. Questo lavoro presenta, dunque, diversi aspetti che potrebbero essere ulteriormente approfonditi e ampliati in una prospettiva che tenga conto di un arco temporale

³⁴¹ Marletti, C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Nuova ERI – RAI, Torino, 1991.

maggior, oltre che dei nuovi cambiamenti che, a seguito della chiusura dei programmi di Rete 4 e con l'inizio della nuova stagione 2018/2019, hanno portato a un "cambiamento editoriale" delle due reti prese in esame. Studiare i cambiamenti culturali e televisivi consente di comprendere fino in fondo quelli sociali³⁴². Diventa quindi fondamentale far emergere ciò che viene raccontato e quello che, invece, non viene raccontato poiché, come abbiamo visto, presentare solo un aspetto di una determinata realtà, non producendo dati su informazioni alternative, comporta l'inclusione o, al contrario, l'esclusione di alcune interpretazioni. Questo ci consente di rispondere alla principale domanda di ricerca di questo lavoro: *in che modo i programmi di infotainment contribuiscono ad alimentare il dibattito e la riflessione pubblica sul tema migratorio?*

La polarizzazione delle opinioni riflette le contraddizioni della modernità rappresentate dalla figura del migrante: l'assenza di una riflessione in grado di restituire una comprensione effettiva ed efficace degli eventi è un limite che ha forti

³⁴² Morcellini, M., Sangiorgi, G., *Fuori dall'emergenza? Immigrazione, discorso pubblico e rappresentazioni dell'Altro nella società italiana*, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano, n.9, febbraio 2014, pp. 7-15.

ripercussioni sulla sfera pubblica. Ecco perché gli elementi presi in considerazione permettono, infine, di proporre alcune possibili soluzioni, applicabili sia alla tv commerciale che a quella di Servizio Pubblico. In primo luogo, un rinnovamento del genere, che punti a valorizzare la dimensione informativa rispetto a quella dell'intrattenimento, in cui l'ibridazione giochi un ruolo utile e in grado di superare le logiche di palinsesto per aderire, invece, a una logica di approfondimento.

Un cambiamento di rotta in questo senso potrebbe far riguadagnare terreno anche presso i pubblici più giovani. In secondo luogo, riportare i migranti a soggetti delle notizie, aderendo a un nuovo significato di "pluralismo" che richiami alla partecipazione alla parola non solo il sistema politico, ma anche chi non ha una rappresentanza o una proiezione nelle istituzioni.

Agendo su una narrazione che rinunci a rimarcare le posizioni più forti e sia in grado di non polarizzare l'opinione pubblica, i media potrebbero fornirci un framing più adeguato dei fatti, una combinazione migliore tra modelli e costruzioni di realtà. A questo fine, è indispensabile recuperare la funzione di mediazione del conduttore - giornalista, investendo di più sulla formazione e sul rispetto dei protocolli deontologici, come la *Carta di Roma* per trattare le

notizie sulle migrazioni. Infine, poiché il modo di raccontare le migrazioni rivela molto di *Loro*, ma soprattutto di *Noi*, occorre ripartire dai dati per annullare la distanza tra percezione e realtà, riportando al centro delle narrazioni non solo le notizie d'emergenza, ma anche e soprattutto le *buone storie*, ovvero quelle di chi consente oggi di non parlare di sbarco e di arrivo, ma di integrazione e inclusione, superando i luoghi comuni. Individuare un tema non è sufficiente per rendere conto di un fenomeno in continua evoluzione, è necessario trovare nuove parole e nuove immagini che non distinguano i migranti in buoni o cattivi, che superino le distorsioni della comunicazione e che rendano conto della multidimensionalità delle persone e degli eventi di cui esse sono protagoniste.

Riferimenti bibliografici

Abruzzese, A., *Lo splendore della Tv. Origini e destino del linguaggio audiovisivo*, Costa&Nolan, Genova, 1995.

Allport, G.W., *La natura del pregiudizio*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.

Alonso, S., De Fonseca, S.C., *Immigration, Left and Right*, in "Party Politics", 18, n.6, 2011, pp.865-884.

Altheide, D.L., Snow R.P., *Media Logic*, Sage, Beverly Hills e Londra, 1979.

Ambrosini, M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005.

Anania, F., *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Omnibuk, Bari, 2010.

Anci, Caritas, CITTALIA, Fondazione Migrantes, SPRAR, in collaborazione con UNHCR, *Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015*.

Antonilli, A., *Insicurezza e paura oggi. Diritto, sicurezza e processi di vittimizzazione*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

Appadurai, A., *Sicuri da morire: la violenza nell'epoca della globalizzazione*, Meltemi, Roma, 2005.

Associazione Antigone, *Un anno in carcere. XIV rapporto sulle condizioni di detenzione*, 19 aprile 2018.

Associazione Carta di Roma, Barretta P. (a cura), *Notizie di confine, Terzo Rapporto Carta di Roma*, 2015.

Associazione Carta di Roma, Barretta P. (a cura), *Notizie oltre i muri, Quarto Rapporto Carta di Roma*, 2016.

Associazione Carta di Roma, Barretta P. (a cura), *Notizie da paura, Quinto Rapporto Carta di Roma*, 2017.

Attanasio, L., *Il bagaglio. Migranti minori non accompagnati: il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*, Albeggi Edizioni, 2016.

Barbagli, M., *Immigrazione e reati in Italia*, il Mulino Contemporanea, 2002.

Barisione, M., *Comunicazione e società. Teoria, processi, pratiche del framing*, Il Mulino, Bologna, 2009.

Barra, L., Scaglioni, M., *Di necessità virtù. Talk show politici e logiche televisive*, in "Problemi dell'informazione", Fascicolo 3, dicembre 2016.

Barretta, P., Di Pierdomenico, M., *Dalla fiction ai TG: la TV che piace agli immigrati. Indagine sui consumi televisivi degli stranieri in Italia*, in "Problemi dell'informazione", Anno XL, n.1, aprile 2015, pp. 245-248.

Barthes, R., *La camera chiara: nota sulla fotografia*, Einaudi, Torino, 2003.

Bartholini, I., *Uno e nessuno: l'identità negata nella società globale*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

Battista, M.A., *Informazione, politica e infotainment*, in Montanari, A., *Comunicazione, manipolazione e comportamenti collettivi*, FrancoAngeli, Milano, 2013.

Bauman, Z., *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna, 1999.

Bauman, Z., *Babel*, Laterza, Roma, 2015.

Beck, U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci Editore, Roma, 2000.

Belluati, M., *Quando non è possibile non comunicare. I media e la costruzione del discorso pubblico sulla sicurezza*,

in “Comunicare sicurezza”. *Riflessioni e proposte per una comunicazione sociale sul tema*, Amapola (a cura di) Quaderni di C!VIVO, Torino, 2008.

Bernabei, V., Ceccacci, L., Cipollini, R., Fraire, M., *Stranieri: percezione dello straniero e pregiudizio etnico*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

Binotto M., Bruno, M., *Spazi mediali delle migrazioni. Framing e rappresentazioni del confine nell’informazione italiana*, in “Lingue e Linguaggi”, n.25, 2018, p. 17-44.

Binotto, M., *Black Mirror. L’immigrazione e il malocchio dell’informazione*, in “Comunicazionepuntodoc”, Fausto Lupetti Editore, Milano, n.9, 2014, pp. 37-53.

Binotto, M., Bruno, M., Lai, V., *Tracciare confini. L’immigrazione nei media italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

Binotto, M., Martino, V., *L’immigrazione e i media italiani*, Pellegrini/Rai-ERI, Cosenza-Roma, 2004.

Bionda, M.L., Bourlot, A., Cobianchi, V., Villa, M., *Lo spettacolo della politica. Protagonismo e servizio nel talk show*, Roma, Rai ERI/VQPT, 1998.

Bonifazi, C., Cerbara, L., *Gli immigrati stranieri: valutazioni, conoscenze e giudizi degli italiani*, in Studi emigrazione, n. 133, 1999.

Bortone, R., Pistecchia, A., *Hate speech e antiziganismo. Una riflessione sulle discriminazioni nell’era dei social*, in Dossier Statistico Immigrazione, 2017.

Bourdieu, P., *Cultural reproduction and social reproduction in knowledge, education and cultural change*, Tavistock, London, 1973.

Brancato, G., Ricci, A., Stolfi, M., *From home safety to international terrorism: how italian talk shows framed migration after the Paris attacks*, in "Journal of Liberty and International Affairs", Vol.1, Supp.1, 2016, pp.16-25.

Brigida, F., Baudi di Vesme, P., Francia, L., *Media e pubblicità in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

Bruno, M., *Cornici di realtà. Il Frame e l'analisi dell'informazione*, Guerini Scientifica, 2014.

Bruno, M., *L'islam immaginato. Rappresentazioni e stereotipi nei media italiani*, Guerrini Scientifica, Milano, 2008.

Buckingham D., *Youth, identity, and digital media*, MA: MIT Press, Cambridge, 2008.

Caprara, G., *L'operazione Mare Nostrum*, in Eurasia rivista di studi geopolitici, 4 novembre 2013.

Caritas, Migrantes, *XXVII Rapporto Immigrazione 2017-2018. Un nuovo linguaggio per le migrazioni*, Tau Editrice Srl, Todi (PG), 2018.

Casetti, F., Di Chio, F., *Analisi della televisione*, Bompiani, Milano, 1997.

Castles, S., Miller, M.J., *The age of migration: international population movements in the modern world*, Macmillan, London, 1993.

Censis, *Immigrati e minoranze etniche nei media*, 2002.

Censis, *43° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, 2009.

Censis, *50° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, 2016.

Censis, *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*

2017, FrancoAngeli, Milano, 2017.

Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università "La Sapienza" di Roma, *Mister Media (Minorities STERotypes on MEDIA)*, 2012.

Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico immigrazione 2016*, Roma, 18 ottobre 2016.

Centro Studi e Ricerche IDOS, *L'osservatorio Romano sulle Migrazioni*, Tredicesimo Rapporto, 2018.

Cerese, A., *Colpevoli per elezione: gli immigrati nella lente della cronaca nera*, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano, n. 7, dicembre 2012 - gennaio 2013, p.69.

Cesareo, V., *La centralità del Mediterraneo nel 2017*, in "Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017", Fondazione Ismu, FrancoAngeli, Milano, 2017.

Cesareo, V., *Società multietniche e multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano, 2000.

Clifford, J., *I frutti puri impazziscono. Etnografia, letteratura e arte nel XX secolo*, Bollati Boringhieri, 1999.

Cocco, M., *Migrazioni, educazione solidale, percorsi di co-sviluppo*, FrancoAngeli, Milano, 2005.

Cohen, S., *Folk Devils and Moral Panics. The creation of the Mods and Rockers*, Routledge, 2002.

Colantoni, M., Turano, D.N., *La fotografia come pro memoria del fenomeno migratorio*, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano, n. 17, agosto 2017.

Colombo, E., *Rappresentazioni dell'altro*, Guerini,

Milano, 1999.

Comunicazionepuntodoc, *La responsabilità sociale dei giornalisti*, Fausto Lupetti Editore, Milano, n. 15, dicembre 2016.

Consiglio Nazionale delle Ricerche, Bonifazi, C., (a cura di), *Le opinioni degli italiani sull'immigrazione straniera*, 6 marzo 2006.

Cornelli, R., *Paura e ordine nella modernità*, Giuffrè Editore, Milano, 2008.

Corradetti, C., Spreafico, A., *Oltre lo "scontro di civiltà". Compatibilità culturale e caso islamico*, Fondazione Adriano Olivetti, Roma, 2005.

Cotesta, V., *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

Crespi, F., *Manuale di sociologia della cultura*, Laterza, Roma-Bari, 2003.

Dal Lago, A., *Il conflitto della modernità: il pensiero di Georg Simmel*, Il Mulino, Bologna, 1994.

Dal Lago, A., *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

Dassetto, F., Bastenier, A., *Europa: nuova frontiera dell'Islam*, Lavoro, Roma, 1991.

Dayan, D., Katz, E., *Le grandi cerimonie dei media. La storia in diretta*, Baskerville, Bologna, 1993.

De Domenico, F., *Mainstream TV e multichannel. Un tentativo di no-nonsense approach*, in *Quella deficiente della TV. Mainstream television e multichannel*, De Domenico, F., Gavrilu, M., Preta, A. (a cura di), FrancoAngeli,

Milano, 2002.

De Marco, M., Pittau, F., *L'evoluzione storica della normativa sull'immigrazione*, in "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, 2011.

De Santis, G., Strozza. S., *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2017.

Demografiche, *Rapporto*, WP Irp-Cnr, n. 1, 1997.

Di Sciullo, L., *Portatori (sani) di altre religioni: differenziare e unire gli orizzonti di senso*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

Diamanti, I., *Il commento. L'Europa sospesa tra inquietudine e speranza*, in X Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa. Significati, immagini e realtà - Percezione, rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza, Osservatorio sulla sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, febbraio 2017.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ANPAL Servizi SPA, *Ottavo Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Roma, 6 luglio 2018.

Eco, U., *La trasparenza perduta*, in "Sette anni di desiderio", Bompiani, Milano, 1983.

Eco, U., *Il secondo diario minimo*, Bompiani, Milano, 2006.

Elias, N., *Gli integrati e gli outsider*, in Tabboni, S., *Lontananza e vicinanza. Modelli e figure dello straniero come categoria sociologica*, FrancoAngeli, Milano, 1986.

Entman, R.M., *Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm*, in *Journal of Communication*, n. 43(4), 1993.

Facoltà di Scienze della Comunicazione (Sapienza, Università di Roma), *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, Roma, 20 dicembre 2009.

Faggiano, M.P., *L'analisi del contenuto di oggi e di ieri. Testi e contesti on e offline*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

Faso, G., *Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*, DeriveApprodi, Pavona (Roma) 2008.

Fermi, C., Moschochoritis, K., Visone, G., *La Libia, la rotta del Mediterraneo centrale e le politiche europee*, in Centro Studi e Ricerche Idos, *Dossier Statistico Immigrazione*, Roma, 2017.

Fieri, *Oltre l'immigrazione "low cost". Contributo alla definizione degli obiettivi di una nuova politica migratoria per l'Italia*, 19 giugno 2012.

Fiske, S. T., Taylor, S. E., *Social Cognition*, McGraw-Hill, New York, 1991.

Fondazione Censis, *Immigrati e minoranze etniche nei media*, Roma, aprile 2002.

Fondazione Ismu, *Ventiduesimo Rapporto sulle migrazioni 2016*, FrancoAngeli, Milano, 2017.

Fondazione Leone Moressa *Dalla fiction ai tg: la tv che piace agli immigrati*. Indagine sui consumi televisivi degli stranieri in Italia, 2015.

Fondazione Leone Moressa, *L'impatto fiscale dell'immigrazione. Rapporto annuale 2016 sull'economia dell'immigrazione*, in "L'economia dell'immigrazione", Venezia, ottobre 2016.

Fondazione Leone Moressa, *Rapporto 2017. La dimensione internazionale delle migrazioni*, 18 ottobre 2017.

Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2017*, Tau Editrice, Todi (PG), 2017.

Gaffuri, L., *Le politiche di ingresso e i visti rilasciati nel 2016*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

Gamson, W., Modigliani A., *Media discourse and public opinion on nuclear power: a constructionist approach*, in "American Journal of Sociology", n.95, 1, 1989.

Gamson, W., *Talking Politics*, Cambridge University Press, Cambridge, 1992.

Gavrila, M., *La crisi della TV. La TV della crisi. Televisione e Public Service nell'eterna transizione italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2010.

Giaccardi, C., *La comunicazione interculturale*, Il Mulino, Bologna, 2005.

Gianturco, G., *Cultura e identità. Orientamenti concettuali di base per l'intercultura*, in *Comunicazione interculturale. Immagine e comunicazione in una società multiculturale*, Colella, F., Grassi, V., FrancoAngeli, Milano, 2007.

Goffman, E., *Asylums: le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Edizioni di Comunità,

Torino, 2001.

Goffman, E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna, 1969.

Gonnella, P., *La situazione detentiva degli immigrati*, in “Dossier Statistico Immigrazione”, Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

Gozzini, G., *La mutazione individualista. Gli italiani e la televisione 1954-2011*, Editori Laterza, 2011.

Grignaffini, G., *I generi televisivi*, Carocci, Roma, 2004.

Haynes, A., Power, M., J., Devereux, E., Dillane, A., Carr, J., *Public and Political Discourses of Migration: International Perspectives*, Rowman & Littlefield International, April 2016.

Hein, C., Pittau, F., *Le politiche sull’immigrazione e sull’asilo nell’Unione europea: risultati e discontinuità*, in “Dossier Statistico Immigrazione”, Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

Huntington, S.P., *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*, Touchstone, 1998.

Istat, *Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese*, Roma, maggio 2017.

Istat, *Report Il futuro demografico del Paese*, 3 maggio 2018.

Lafrate, P., Pittau, F., *I dati di Eurostat sulla criminalità dei cittadini stranieri e nazionali*, in “Dossier Statistico Immigrazione”, Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

Lai, V., *Black news. Criminalità e paure tra media e società*, Aracne, Roma 2015; Bruno M. Lai V., *Cronache di*

invasioni e disconoscimenti: sbarchi, migranti e richiedenti asilo nei media italiani, a due anni dall'emergenza Nord Africa, in Associazione Carta si Roma, "Notizie fuori dal Ghetto". Primo rapporto annuale, Ponte Sisto, Roma, 2013.

Larivera, L., *La governance globale delle migrazioni*, in *Sulle onde delle migrazioni. Dalla paura all'incontro*, Pani, G., (a cura di), Ancora Editrice, La Civiltà Cattolica, Milano, 2017.

Lippmann, W., *L'opinione pubblica*, Donzelli, Roma, 2004.

Livingstone, S., Lunt, P., *Talk on television. Audience Participation and Public Debate*, Routledge, New York-London, 1994.

Loporcaro, M., *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Feltrinelli, Roma, 2005.

Lopresto, S., Giannotta, F., *I minori stranieri non accompagnati*, in *Dossier Statistico Immigrazione*, Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

Loseke, D., R., *Thinking about Social Problems: An Introduction to Constructionist Perspectives*, 1999.

Losito, G., *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano, 1993

Luhmann, N., *Teoria politica nello stato del benessere*, FrancoAngeli, Milano, 1983.

Lunaria, *Cronache di ordinario razzismo. Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia*, Roma, 2017.

Mancini, P., *La decisione di voto tra comunicazione di massa e influenza personale*, Laterza, Roma-Bari, 2001.

Maneri, M., *Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza*, Rassegna Italiana di Sociologia, 1, 2001.

Maneri, M., *I media e la guerra alle migrazioni*, in Palidda, S., (a cura di), *Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*, Agenzia X, Milano, 2009.

Maneri, M., *L'immigrazione nei media. La traduzione di pratiche di controllo nel linguaggio in cui viviamo*, Anuac, I, n.1, giugno 2012.

Marletti, C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Nuova ERI – RAI, Torino, 1991.

Mastantuono, P.F., *La Carta di Roma: non un giornalismo buono, ma un buon giornalismo per raccontare l'immigrazione*, in Linertà Civili, Rodorigo Editore, Roma numero 2, marzo – aprile 2017.

Mazzara, B.M., *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, Bologna 1997.

Mazzoleni, G., Sfardini, A., *Politica Pop. "Da Porta a porta" a "L'isola dei famosi"*, Il Mulino, Bologna, 2009.

McCombs Maxwell, E., & Shaw Donald, L., *The agenda-setting function of mass media*, in Public Opinion Quarterly, 36, 1972.

Menduni, E., *Storia della televisione in Italia*, Bompiani, Milano, 2002.

Merton, R.K., *Social Theory and Social Structure, The Free Press of Glencoe, New York, 1949 (trad. it., Il Mulino, Bologna, 2000)*.

Meyrowitz, J., *Oltre il senso del luogo: come i media elettronici influenzano il comportamento sociale*, Baskerville, Bologna, 1993.

Mezzadra, S., Petrillo, A., *I confini della globalizzazione. Lavoro, culture, cittadinanza*, Roma, 2000.

Monteleone, F., *Storia della radio e della televisione in Italia*, Marsilio; Editore Venezia 2013.

Morcellini, M., *La tv come tradizione del nuovo. Tra passato e futuro*, in *Quella deficiente della TV. Mainstream television e multichannel*, De Domenico, F., Gavrila, M., Preta, A. (a cura di), FrancoAngeli, Milano, 2002.

Morcellini, M., *Neogiornalismo. Tra crisi e Rete, come cambia il sistema dell'informazione*, Mondadori Università, Milano, 2011.

Morcellini, M., *Le storie tese. Una critica al racconto dei media dell'Italia di oggi. Editoriale*, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano, n.7, 2013.

Morcellini, M., Ruggiero, C., *Conduttori televisivi e politici ospiti: equilibri più avanzati?*, in "Problemi dell'informazione", n.1, 2014.

Morcellini, M., Sangiorgi, G., *Fuori dall'emergenza? Immigrazione, discorso pubblico e rappresentazioni dell'Altro nella società italiana*, in "Comunicazionepuntodoc", Fausto Lupetti Editore, Milano, n.9, febbraio 2014.

Nail, T., *The Figure of the Migrant*, Stanford University Press, 2015.

Naletto, G., *Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo*

e rifugiati. *Punti di forza e criticità*, in “Dossier Statistico Immigrazione”, Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

Nanni, M.P., *La relocation. Esiti ed efficacia*, in “Dossier Statistico Immigrazione”, Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

Natale, R., *La Carta di Roma: la dignità dello straniero*, in *La deontologia del giornalista*, M. Partipilo (a cura di), Centro di Documentazione Giornalistica, Roma, 2009.

Neri, L., Schiavone, G., *La legge Minniti-Orlando: cosa cambia e perché*, in “Dossier Statistico Immigrazione”, Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

Nicolosi, G., *Lampedusa. Corpi, immagini e narrazioni dell'immigrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

Novelli, E., *La turbo politica*, Bur, Milano, 2006.

Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), *Study on Migrants' Profiles, Drivers of Migration, and Migratory Trends*, 2016.

Ortensi, L., E., *Le migrazioni in Europa*, in “Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017”, Fondazione Ismu, FrancoAngeli, Milano, 2017.

Osservatorio di Pavia, *La Televisione del Dolore – Un'indagine sulle “cattive pratiche” televisive*, 2014.

Osservatorio sulla sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, *L'Europa sospesa tra inquietudine e speranza Il decennio dell'incertezza globale, X Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa*, 2017.

Osservatorio Gemma, *Genere e media*, Roma, 2012.

Parliamentary Committee "Jo Cox" on hate, racism, xenophobia and intolerance phenomena, *Ignorance Index*, Final Relation, 6th July 2017.

Perna, R., *L'immigrazione in Italia. Dinamiche e trasformazioni in tempo di crisi*, in *Politiche Sociali*, Fascicolo 1, gennaio-aprile 2015.

Pezzini, I., *La Tv delle parole. Grammatica del talk show*, RAI ERI, 1999.

Petrillo, A., *Le frontiere del Mediterraneo: un caso delle origini*, in "Le Colonne d'Ercole: un bilancio, i progetti", S. Frau, Nur Neon, Roma, 2004.

Petrillo, A., *Ethnicity as Politics, Race as Policy: Discourses and Spaces in Advanced Liberal States*, in "Dangerous Others", M. Lianos, Ashgate, Farnham, 2013.

Pogliano, A., *Le immagini delle notizie: sociologia del fotogiornalismo*, UNICOPLI, Milano, 2009.

Pogliano, A., Solaroli, M., *La costruzione visiva dell'immigrazione nella stampa italiana. Fotografie giornalistiche e cornici culturali meta-comunicative*, in *Studi Culturali*, Il Mulino, Bologna, Fascicolo 3, dicembre 2012.

Pollini, G., Scidà, G., *Sociologia delle migrazioni e della società multietnica*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

Pugliese, E., *Migrazioni e Mediterraneo*, in *Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo. Il mezzogiorno laboratorio di un'identità mediterranea*, a cura di Aymard M., Barca F., Rubbettino, 2002.

Raineri, L., *Geopolitica delle migrazioni africane verso*

l'Italia, Il Mulino, Bologna, Fascicolo 3, maggio – giugno 2016.

Reese, S.D., *Findng Frames in a Web of Culture. The case of the War on Terror*, in *Doing News Framing Analysis. Empirical and Theoretical Perspectives in “Doing News Framing Analysis: Empirical, Theoretical, and Normative Perspectives”*, D’Angelo P., Kuypers, J., Routledge, New York, 2009.

Reisigl, M., Wodak, R., *Discourse and Discrimination: Rhetorics of Racism and Antisemitism*, Routledge, 2001.

Ricci, A., *I migranti forzati nel mondo e in Europa*, in “Dossier Statistico Immigrazione”, Centro Studi e Ricerche Idos, 2017.

Ricouer P., *The function of fiction in shaping reality*, in “Man and World”, 12 (2), 1979.

Rossi, R., e Sabatino, D., *Conoscenze ed atteggiamenti degli studenti verso le tendenze*

Ruggiero, C., *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione del talk show*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

Sabatino, M., *L’Unione Europea e il fenomeno dell’immigrazione: scenario attuale e prospettive*, in *Rivista elettronica del Centro di Documentazione Europea dell’Università Kore di Enna*, numero 7/2015.

Said, E. W., *Orientalismo: l’immagine europea dell’Oriente*, Feltrinelli, Milano, 2006.

Sayad, A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell’emigrato alle sofferenze dell’immigrato*, Cortina Editore, Milano, 2002.

Scaglioni, M., Sfardini, A., *Va' dove tira il vento: crisi del talk e telepopulismo*, in "Comunicazione politica", Fascicolo 3, dicembre 2017.

Schütz, A., *Saggi sociologici*, a cura di A. Izzo, Utet, Torino, 1979.

Sciortino, G., *È possibile misurare l'integrazione degli immigrati? Lo stato dell'arte*, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento, Quaderno 63, marzo 2015.

Sergi, N., *Contronarrativa delle migrazioni: le Ong e i salvataggi in mare*, in "Dossier Statistico Immigrazione", Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, 2017.

Severgnini, B., *La pancia degli italiani. Berlusconi spiegato ai posteri*, BUR, Milano, 2010.

Sibathu, R., *Il cittadino che non c'è. L'immigrazione nei media italiani*, Edup, Roma, 2004.

Silverstone, R., *Mediapolis. La responsabilità dei media nella civiltà globale*, Vita e Pensiero, Milano, 2009.

Simmel, G., *Lo straniero*, Il Segnalibro, Torino, 2006.

Tabboni, S., *Lo straniero e l'altro*, Liguori Editore, Napoli, 2006.

Thompson, J. B., *Mezzi di comunicazione e modernità: una teoria sociale dei media*, Il Mulino, Bologna, 1998.

Tuchman, G., *Produrre notizie lavorando: applicazione della routine dell'imprevisto*, in Garbarino A. (a cura di), *I praticanti giornalisti*, Sansoni, Firenze, 1985.

Van Dijk, T.A., *New(s) racism: a discourse analytical approach*, in "Ethnic minorities and the media", Cottle, S., Open University Press, Buckingham, UK &

Philadelphia, USA, 2000, pp. 33-49.

Van Zoonen, L., *Entertaining the Citizen. When Politics and Popular Culture Converge*, Rowman & Littlefield, Lanham, MD, 2005.

Vidino, L., Marone, F., Entenmann, E., *Jihadista della porta accanto. Radicalizzazione e attacchi jihadisti in Occidente*, Ledizioni LediPublishing, Milano, 2017.

Villa, A., *Immigrazione, mass media e ricerca sociale*, in *Problemi dell'informazione*, Il Mulino, Bologna, Fascicolo 3, settembre 2008.

Wodak, R., Chilton, P., Bejamins, j., *A new agenda in (critical) discourse analysis*, Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 2005.

Wolf, M., *Gli effetti sociali dei media*, Strumenti Bompiani, Milano, 1992.

Zanfrini, L., *Il lavoro*, in "Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017, Fondazione Ismu, FrancoAngeli, Milano, 2017.

Zanfrini, L., *Sociologia delle migrazioni*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

Sitografia

AGCOM, *Rapporto sul consumo di informazione*, febbraio 2018, www.agcom.it.

ANSA, *Berlino: la strage di Natale - Foto e Video*, 7 aprile 2017:

http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2016/12/19/camion-contro-mercato-di-natale-a-berlino-diversi-feriti_c0f0cc26-1b9a-4fef-ac1f-d40ed862077e.html

Ansa, *Boeri, c'è sempre più bisogno di migranti lavoratori regolari*, 20 luglio 2017:

http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2017/07/20/boeri-gli-immigrati-regalano-un-punto-pil-in-contributi_3af98eb6-3ee5-48e8-95e0-9bd9c6952742.html

Associazione Carta di Roma:
<https://www.cartadiroma.org/>

Auditel, *Sintesi annuale 2017*:
<http://www.auditel.it/dati/>

Blog, *Carta Bianca*:
<http://www.tvblog.it/categoria/carta-bianca>

Camera di Commercio di Milano:
<http://www.milomb.camcom.it/home>

Commissione europea:
https://ec.europa.eu/commission/index_it

Commissione europea:
https://ec.europa.eu/commission/index_it

Dagospia.com, *Dopo Del Debbio, Belpietro: questa sera addio a "Dalla Vostra Parte". Basta populismo a Mediaset*,

6 aprile 2018: http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/normalizzazione-post-elettorale-mediaset-dopo-cacciata-debbio-170938.htm

Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria):

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_12_3.wp

F.Q., *Mediaset, cambia "Dalla vostra parte": via Maurizio Belpietro, il programma dà l'addio ai temi cari a Lega e Cinque Stelle*, *IlFattoQuotidiano.it*, 9 giugno 2017:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/06/09/mediaset-cambia-dalla-vostra-parte-via-maurizio-belpietro-il-programma-da-laddio-ai-temi-cari-a-lega-e-cinque-stelle/3647619/>

Davi, K., *Ascolti tv, Salvo Sottile, il giustiziere del popolo che miete ascolti*, *Affaritaliani.it*, 22 ottobre 2018: http://www.affaritaliani.it/blog/prima-serata/ascolti-tv-salvo-sottile-il-giustiziere-del-popolo-che-miete-ascolti-567786.html?refresh_ce

Genoviva F. R., 2016, Ottobre – *Rifugiati: 4 luoghi comuni da smentire*, UNHCR, The UN Refugee Agency:

<https://www.unhcr.it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/rifugiati-4-luoghi-comuni-smentire>

https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2017/11/20/news/ius_soli-181599206/

Istat:

<http://www4.istat.it/it/immigrati?>

Legge Mammi del 1990:

http://www.camera.it/_bicamerale/rai/norme/l223-90.htm

Maria Grazia Frisaldi, *Foggia, incendio nel 'Gran ghetto' di Rignano appena sgomberato, morti due migranti*, 3 marzo 2017:

https://bari.repubblica.it/cronaca/2017/03/03/news/foggia_incendio_gran_ghetto_morti_due_uomini-159635915/

MEDU – Medici per i Diritti Umani:

<http://www.mediciperidirittiumani.org/>

Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione:

<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica>

Ministero dell'Interno, *Codice di condotta per le ONG*:

<http://www.interno.gov.it/it/servizi-line/documenti/codice-condotta-ong-impegnate-nel-salvataggio-dei-migranti-mare>

Ministero dell'Interno, *Patto Nazionale per un Islam italiano*:

http://www.interno.gov.it/sites/default/files/patto_nazionale_per_un_islam_italiano_1.2.2017.pdf

Ministero dell'Interno, *Sbarchi e accoglienza dei migranti: tutti i dati*:

<http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati>

Ministero dello Sviluppo Economico:

<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/comunicazioni/televisione/rai>

Organizzazione internazionale per le migrazioni

(Oim): <http://www.italy.iom.int/>

Paolino, *Gazebo, ultima puntata per le "social news"*.
Bignardi: *"Contribuisce a definire l'identità di rete"*, Blog,
12 maggio 2017:

<http://www.tvblog.it/post/1458347/gazebo-social-news-ultima-puntata-dichiarazioni-daria-bignardi>

Pasqualetto, A., *Stupro di Rimini, la ricostruzione dell'agguato e delle violenze*, Corriere.it, 27 agosto 2017:
<https://www.corriere.it/cronache/cards/stupro-rimini-ricostruzione-dell-agguato-violenze/botte.shtml>

Pipitone, G., *Berlino, il passato in Italia di Anis Amri: dall'incendio al centro di accoglienza ai 4 anni in carcere*, 22 dicembre 2016:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/12/22/attentato-berlino-il-passato-in-italia-di-anis-amri-dallincendio-al-centro-di-accoglienza-ai-4-anni-in-carcere/3277113/>

Polchi, V., *Ius Soli, mano nella mano tutti i girotondi nelle piazze italiane*, 20 novembre 2017:

Repubblica.it, *Migranti, rivolta nel cpa di Cona: 25 operatori bloccati per ore, poi liberati*, 3 gennaio 2017:
http://www.repubblica.it/cronaca/2017/01/03/news/migranti_rivolta_in_cpa_a_cona_25_operatori_tenuti_bloccati_nella_struttura-155310307/

RIRVA – Rete Italiana per il Ritorno Volontario
Assistito: <http://www.reterirva.it/>

Risso, E., *Migranti, Stop sbarchi: l'Italia dice sì: 6 su 10 favorevoli per il blocco*, 8 Luglio 2017:
https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/il_67_degli_italiani_vuole_lo_stop_totale_agli_sbarchi-

2550338.html

Scaglioni, M., Geca Italia, «*Gazebo Social News*», una buona occasione per rinnovare l'offerta Rai, Corriere.it, 28 gennaio 2017:

https://www.corriere.it/spettacoli/17_gennaio_29/gazebo-social-news-buona-occasione-rinnovare-l-offerta-rai-7b0d8300-e567-11e6-8145-16d12ee41d19.shtml

Scaglioni, M., Geca Italia, *La formula del talk politico non conquista il pubblico giovane*, Corriere.it, 25 febbraio 2017:

https://www.corriere.it/spettacoli/17_febbraio_26/formula-talk-politico-non-conquista-pubblico-giovane-057d72b0-fb76-11e6-8df2-f7ebe5fcea94.shtml

Stefanelli, S., Ascolti TV – martedì 20 dicembre 2016. *La mafia uccide solo d'estate, chiude al 19,6%*, *Little Big Show cala al 15,9%*, DavideMaggio.it:

<https://www.davidemaggio.it/archives/141180/ascolti-tv-martedi-20-dicembre-2016>

Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm>

Today, "Mi manda raitre" torna in prima serata al posto di "Politics", 20 dicembre 2016:

<http://www.today.it/media/mi-manda-raitre-prima-puntata-20-dicembre-2016.html>

UNHCR – The UN Refugee Agency:

<https://www.unhcr.it/>

Villa, M., Corradi, E., Villafranca, A., *Fact Checking: migrazioni 2018*, 07 maggio 2018:
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/fact-checking-migrazioni-2018-20415>.